

1. Il Premio "L'Autore", nato nel 1970, consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice da parte della Casa editrice "Firenze Libri", con anticipo di Lire 2.000.000 sui diritti d'autore, e nella Targa d'argento del Premio. 2. Sono ammessi: saggi letterari, storici, filosofici; testi di laurea; biografie, manuali; opere di varia; raccolte di almeno cinquanta poesie. 3. Le opere, in una sola copia dattiloscritta, devono essere spedite, a mezzo raccomandata, entro la scadenza prevista, a: Premio "L'Autore", Settore "S", Via Duccio di Buoninsegna 13, 50143 Firenze. Farà fede la data del timbro postale. 4. Non è prevista tassa di lettura. La Segreteria non resta responsabile in caso di smarrimento dei dattiloscritti che vengono restituiti, se richiesti, a complete spese degli autori. 5. La Commissione dei "Lettori", composta da editori, consulenti, autori, ha l'altissima di premiare più opere che di evidenziarne altre e di proporle la pubblicazione. 6. L'esito verrà comunicato alla stampa oltre che, per posta, a tutti i partecipanti.

SCADENZA: 30 GIUGNO 1999



Maria Teresa Melli

ROMA

Walter Veltroni è determinato a spegnere le polemiche che hanno contrapposto il suo partito a Rifondazione. Talmente determinato che di fronte a una platea come quella del congresso del Pci, a Fiuggi, invece di criticare Fausto Bertinotti, per strappare l'applauso, torna a cercare il dialogo con il leader del Prc.

Bertinotti - dice il segretario della Quercia - ha fatto un'auto-critica e lo considero un fatto importante. Ha detto ai suoi militanti che invece di scrivere assassini sulle sedi dei Ds bisogna aprire un processo politico. Davanti a un pubblico pronto a spallarsi le mani contro la sodalita' Rifondazione, Veltroni spiega che non bisogna imboccare la strada dello scontro a sinistra. Va anche oltre. Il leader diessino, afferma: «Non metterò mai in relazione le armi che hanno ucciso Massimo D'Antona con i ragazzi dei centri sociali. Non possiamo mai schiacciare il dialogo, anche il più estremo, sul terrorismo».

Suona tutt'altra musica - è ovvio - Armando Comutta, che a Fiuggi continua ad attaccare Bertinotti, accusandolo di essersi condizionato e trascinare da gruppi estremi, compiendo un errore imperdonabile. «Quando c'è di mezzo un assassino - aggiunge il presidente del Pci - questi documenti non si discutono, non possono essere condi-

Al congresso dei cossuttiani Veltroni riapre a Bertinotti. Manconi: sono attacchi indecenti

«Un errore questo scontro a sinistra»

Ma tra Prc e Quercia i rapporti restano tesi

Rifondazione apre a Genova la campagna antiterrorismo

Il portavoce del Prc Luigi Manconi e il segretario della Quercia comunista Fausto Bertinotti



Il leader di Botteghe Oscure: mai mettere le armi in relazione con i Centri sociali

visibili. Ma gli attacchi dei cossuttiani, tanto più in piena campagna elettorale, vengono dati per scontati da Rifondazione, a cui invece preme sottolineare l'inversione di marcia della Quercia ad opera del suo segretario. Certo, Bertinotti non gradisce le parole di Veltroni su una sua presunta «auto-critica» (hanno fatto tutto loro - dice - si sono inventati una pretestuosa polemica e si sono inventati un'inesistente autocritica), ma

prende atto, positivamente, che il segretario Ds vuole chiudere questa brutta pagina e ristabilire un impegno comune contro il terrorismo.

La decisione del leader della Quercia di porre fine alla querelle con il Prc, non risolve, però, i problemi di Rifondazione. Dopo essere stato messo sul banco degli imputati, Bertinotti è in fax e i messaggi di solidarietà che hanno letteralmente inondato «Liberazione», Berti-

notti deve ora dimostrare di essere in prima linea nella lotta al terrorismo, per evitare che gli strascichi della polemica che lo ha coinvolto rimandino all'esterno un'immagine distorta del Prc. Per questo il segretario di Rifondazione ha deciso di aprire oggi, a Genova, una «campagna contro il terrorismo». Il capoluogo ligure, che nel pomeriggio ospiterà un incontro tra Bertinotti e Sabina Rossa - figlia del sindacalista dell'Italider ucciso

dalle Br nel gennaio del '79 - rappresenterà la prima tappa di questa campagna, in vista della quale, il leader di Rifondazione lancia dei messaggi ben precisi: «Noi - sottolinea - avversiamo in modo assoluto, totalmente, il terrorismo, che va ripudiato ed espulso. E' una tragedia assoluta che ha un solo significato: morte e distruzione».

La polemica a sinistra, quindi, accenna a placarsi. Anche perché nella maggioranza in molti sono scesi in campo a difesa di Bertinotti. Lo ha fatto il portavoce dei Verdi Luigi Manconi, che ha definito indecenti le campagne contro il Prc. E anche il leader dei socialisti, Enrico Boselli, ha invitato la sinistra a non aggredire il segretario di Rifondazione. «Verso di noi c'è un sussulto di buon senso», spiega a questo proposito il rifondatore Nichi Vendola. Ma Bertinotti deve togliersi ancora qualche sassolino dalla scarpa. Al leader del Prc, infatti, non è piaciuto l'atteggiamento di D'Alema. Il premier, a Palazzo Chigi, in un incontro con la stampa, aveva mostrato di voler sedare le polemiche, ma il giorno dopo, davanti alla platea dei cossuttiani, ha riaperto le ostilità. Al presidente del Consiglio è dedicata questa replica di Bertinotti: «E' davvero curioso che chi ha sciolto il Pci, con l'intento evidente di distanziarsi dalla storia del comunismo, rivendichi ora di essere l'unico a poter parlare di comunismo».



Il sindaco di Bologna, Vitali, e alcuni esponenti Ds davanti alla sede di Ozzano Emilia

Bologna, nuovo attacco a sede Ds

Liliana Fabbri

BOLOGNA

Prime il portone di una sezione Ds incendiato. Ventiquattro ore dopo, la seconda aggressione ad un'altra sezione di Bologna: fogli di giornali imbevuti di nafta gettati davanti all'ingresso e dati alle fiamme. Pochi giorni, ma il segretario della federazione provinciale Alessandro Ramazza, che dopo il primo attentato aveva dichiarato con ironia: «Non ci sono da preoccupare», adesso polemizza col questore di Bologna Domenico Regnato, che definisce i due fatti delle «provocazioni». «Sono attentati - ribatte Ramazza - fatti gravi, che non devono essere sottovalutati, ma ho l'impressione che non ci sia ancora la netta e adeguata percezione dell'attacco terroristico in atto alla vita civile e alle forze democratiche di governo».

Secondo Ramazza è ormai chiaro che le sedi del partito sono diventate degli obiettivi. Un invito a non minimizzare i guasti anche dal responsabile Garzanti dei Ds, Carlo Leoni, che si augura che egli atteggiamenti superficiali vengano presto superati dalla necessaria consapevolezza della gravità di questi atti.

La notizia del nuovo attentato è giunta proprio mentre era in atto una manifestazione dei Ds davanti alla sezione il cui portone era stato dato alle fiamme all'alba di sabato. I piramanti questa volta hanno cercato di incendiare il portone di una sezione Ds ad Ozzano, Comune ad una decina di chilometri da Bolo-

gna. Le fiamme però sono state viste da un pasticciere che stava consegnando i suoi dolci al vicino circolo Arcl. Ha immediatamente avvisato le donne delle pulizie che si trovavano all'interno della casa del popolo e che hanno potuto spegnere l'incendio.

Alle proteste dei Ds fanno eco quelle del sindaco di Bologna Valter Vitali che - ricordando le contestazioni a D'Alema e Veltroni la scorsa settimana, durante un comizio in città - sottolinea che «si vuole creare le tensioni nel tentativo di sferrare il processo di cambiamenti». Le polemiche si sono attenuate nel corso delle ore e in serata sindaco e prefetto di Bologna hanno concordato una dichiarazione congiunta nella quale affermano che l'attentato è un fatto grave, che va considerato con la massima attenzione e che vanno attuate e intensificate le misure di investigazione e di prevenzione decise nel corso del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, svoltosi a poche ore di distanza dal primo attentato incendiario.

Tutti gli episodi di violenza e di intimidazione avvenuti a Bologna nei mesi scorsi - prosegue la dichiarazione - vanno perseguiti con la massima severità, secondo le segnalazioni già fornite alla magistratura dagli organi di polizia giudiziaria. L'allarme in ogni caso non è cessato, e i militanti Ds sono stati chiamati a presidiare le sedi. «Occuperemo le case del popolo anche di notte, se necessario», hanno detto molti di loro.

LE FONTI DI INFORMAZIONE E LE «MENTI» DEL NUOVO TERRORISMO

Massimo D'Antona insieme al ministro Antonio Bassolino al tavolo delle trattative. Sotto, i brani del volantino che fanno pensare a una talpa

retrospectiva

Giovanni Bisconti

ROMA

S i dice che sia stata una «talpa» a indicare alle nuove Brigate rosse il bersaglio Massimo D'Antona, a scrivere almeno una parte di quel documento di rivendicazione che assomiglia tanto a una delle Risoluzioni Strategiche il cui sono pieni gli anni di piombo. Ma gli investigatori che cercano gli assassini del professore, gli stessi che si occupano di terrorismo da quattro o cinque lustri, non danno gran peso a questa ipotesi. Perché - spiegano - la storia delle Br e delle altre sigle del terrore rosso e nero, è costellata di obiettivi di seconda linea scelti, colpiti e spiegati nei minimi dettagli senza l'aiuto di elementi esterni.

A foraggiare i brigatisti di informazioni utili, sono sempre stati giornali e riviste specializzate, letti e studiati con cura. E i nostri archivi - dice un ex-Br della «colonna romana» ai tempi del sequestro Moro - erano fatti per le più da ritagli stampa. Un esempio, peraltro molto vicino a ciò che è successo giovedì scorso in via Salaria: il ferimento del professor Antonio Da Empoli, consigliere economico di Bettino Craxi a Palazzo Chigi, sgambizzato il 21 febbraio '86 dall'Unione dei comunisti combattenti, nata da una scissione interna alle Brigate rosse.

Ecco che cosa ha detto ai magistrati, a proposito di questo e di altri attentati, un futuro pentito di quell'organizzazione, Claudio Nasti: «Durante gli ultimi giorni di gennaio... mi fu comunicato che si era deciso di abbandonare l'inchiesta su Pedone (altro consigliere economico di Craxi ndr) in quanto era stato individuato un altro obiettivo inerente al dibattito sulla finanziaria in corso. Si trattava di Antonio Da Empoli, rintracciato attraverso un articolo piuttosto breve sul «Mondo»...». E sul professor Antonio Pedone, lo stesso pentito racconta che una compagna gli spiegò come fare l'inchiesta: «Mi parlò del personaggio da seguire...». Mi mostrò una sua fotografia tratta dal giornale «Il Mondo», che insieme a «l'Espresso» seppi essere in seguito una grossa fonte di informazioni da questo punto di vista.

All'individuazione seguono, naturalmente, settimane di appuntamenti e pedinamenti, per studiare movimenti e abitudini della vittima. Ma per questo servono le



«Talpe? A noi non servivano»

Gli ex Br: avevamo i nostri archivi

tecniche ed inchieste tramandate da compagno a compagno e non certo le «talpe», come spiega lo stesso pentito. Oggi alcuni appartenenti alle Ucc sono proprio fra coloro che gli uomini dell'Antiterrorismo stanno tenendo sotto osservazione, nel tentativo di risalire agli assassini di D'Antona.

«Rispetto a noi - aggiunge l'ex-Br della colonna romana - i terroristi di adesso hanno un grande vantaggio: non hanno più bisogno di leggere e ritagliare i giornali, gli basta navigare su Internet, dove si trova tutto». In effetti, anche sul conto di D'Antona si possono rintracciare molte informazioni sulla rete telematica. Entrando nel sito del ministero del Lavoro, ad esempio, compare il comunicato col quale il 23 febbraio '99 veniva annunciata la costituzione del «Comitato consultivo permanente sulla legislazione del lavoro», istituito per accompagnare il processo di delegificazione e semplificazione normativa in materia di legislazione sociale e del lavoro, eccetera. Sempre lì è scritto che il ministro ha nominato il vicepresidente del Comitato, che sarà il prof. Massimo D'Antona...

La stessa nomina del professor come consigliere giuridico e per i rapporti con le parti sociali del ministro Bassolino era stata

inviata su Internet, a novembre. E ancora lì, un mese dopo, si poteva trovare il testo integrale e completo di sei allegati del «Fatto per lo sviluppo» dell'occupazione, plurilinguistico documento di rivendicazione dell'omicidio. In un altro sito, quello delle rappresentanze sindacali di base, si possono leggere molti scritti del professor D'Antona.

Tutto questo, naturalmente, non significa escludere a priori «talpe» e informatori delle stanze

frequentate da D'Antona - al ministero, nel sindacato, all'università - ma semplicemente ricordare che per arrivare a certi obiettivi quello non è un elemento indispensabile. Uno degli investigatori più esperti di inchieste sul terrorismo rosso ricorda le polemiche successe all'omicidio di Roberto Ruffilli: «Anche allora si parlò di talpe e suggeritori, ma poi le indagini hanno dimostrato che tutto è stato ordito ed eseguito solo dai brigatisti, tutti entra-

ti poco tempo dopo».

Sui giornali dell'epoca si possono ancora leggere le dichiarazioni di Bettino Craxi a proposito del volantino di rivendicazione di quell'attentato: «C'è uno che scrive e che indica obiettivi precisi, sofisticati, con una conoscenza del mondo politico dalle vicinanze del palazzo, come se avesse una finestra sul cortile...». In undici anni non è venuto fuori niente di tutto questo, mentre nel frattempo altri terroristi venivano arrestati mentre svolgevano le loro inchieste su altri obiettivi minori.

I carabinieri eredi del generale Dalla Chiesa preero un paio di militanti dell'Ucc assente studiavano lo stabilimento tipografico del futuro presidente della Confindustria Luigi Abete, e altri nei pressi dell'abitazione di un ambasciatore, che pure volevano colpire. Quanto alle informazioni necessarie ad individuare e illustrare nel volantino di rivendicazione la figura del generale dell'Aeronautica Licio Giorgini - il direttore generale delle costruzioni e delle armi aerospaziali, ucciso a Roma nel marzo del 1987 per le responsabilità da lui esercitate in seguito all'adesione italiana al progetto «guerra stellare» - vennero da riviste specializzate sulla difesa e gli apparati militari. Consultate dove? Negli archivi della Biblioteca nazionale.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Sesti

CAPOREDATTORE

Gianni Neri

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli

CAPOREDATTORE

Roberto Tognoli



Francesco Grignotti

ROMA

Si sta cercando l'originale del documento delle Brigate rosse. Le 23 pagine di rivendicazione dell'omicidio di Massimo D'Antona circolano in fotocopia, infatti. Ma dov'è l'originale? Su quale computer è stato scritto e ora è immagazzinato? L'analisi di quel testo, fatta a tavolino dagli analisti, - conclusioni: sono almeno tre le teste che hanno scritto il documento, una proviene dal sindacalismo estremo, un altro è un reduce di vecchia Brigate rosse - è diventata traccia per le indagini sul campo. Ecco dunque che si vanno facendo alcune perquisizioni mirate nel mondo degli irriducibili del terrorismo, in carcere e fuori. Si cerca un biglietto, degli appunti, qualche dischetto da computer. La polizia è in caccia di un qualche indizio per arrivare al famoso documento originale.

Molte perquisizioni sono state fatte a Rebibbia, ieri. Una delle celle interessate ospita Vittorio Antonini, detto Alvaro, in carcere dal 1985. È stato condannato a 25 anni di reclusione per il sequestro del generale americano James Dozier (Verona, dicembre 1981) e fu arrestato alle porte di Roma, a Palestrina, dopo quattro anni di latitanza. Vittorio Antonini,

cresciuto nella borgata di San Basilio, è accusato di aver partecipato a attentati minori per molti anni nella cosiddetta Brigata Tiburtina. Solo agli inizi degli Anni Ottanta, dopo le retate che sconvolsero l'organizzazione terroristica, avrebbe fatto il salto di qualità.

Si muove negli ambienti degli irriducibili, insomma, che non hanno mai abiurato del tutto alla lotta armata. Così sono iniziate indagini precise anche nei confronti di alcuni brigatisti dell'ultima generazione. Quelli che furono coinvolti nell'attentato alla base Nato di Aviano del settembre 1993, ad esempio. In quell'occasione finirono in carcere Francesco Aloia, genovese; Ario Pizzarelli, bresciano; Angelo della Longa e Paolo Dorigo (fratello di un ex parlamentare di Rifondazione comunista), veneti.

Ma l'inchiesta è molto articolata. Si cerca di individuare la famosa «talpa» interna al movimento sindacale e forse allo stesso ministero del Lavoro.

Agenti dell'Antiterrorismo sono andati ieri al ministero e hanno sequestrato molti documenti legati all'attività di D'Antona. Ripercorrendo questo suo lavoro, e confrontando con quanto già era pubblico e quanto no, si può capire, ad esempio, se nel documento brigatista sono finiti davvero alcuni temi che non erano di domi-



Il generale americano James Dozier sequestrato a Verona nel 1981. Sotto, il giudice Giancarlo Caselli

nio pubblico. Un'inchiesta certosina che però potrebbe restringere il campo intorno alla persona che avrebbe dato le informazioni - anche inconsapevolmente - ai killer.

E poi c'è il lavoro di polizia più tradizionale. La scientifica ha messo a punto, sulla base delle testimonianze, quattro identikit. Ci sono i due giovani che furono visti correre per via Adda, prima a piedi e poi in motorino. C'è la donna che era sotto casa D'Antona e potrebbe aver avuto una funzione di vedetta. E c'è un uomo sui 45-50 anni che era con gli assassini quando hanno avvicinato il professore. Ragionando sulla dinamica, si pensa anche che ci fosse un quinto uomo a bordo di una macchina dove è salito il regista. E forse anche un fiancheggiatore proveniente dalla malavita comune che nei giorni precedenti ha rubato i furgoni.

Ma la polizia, forte anche delle convinzioni maturate sul documento, non è così meravigliata che ci fosse un «vecchio» del terrorismo in via Salaria. Sarebbe lui un leader del gruppo. Un uomo che ha partecipato già ad azioni sanguinose in passato (fino a metà degli Anni Ottanta) e ora è l'uomo di passaggio tra la vecchia e la nuova leva del terrorismo.

Un uomo del genere, però, non è sicuramente uno sconosciuto. Ecco dunque che l'identikit

viene pazientemente confrontato con vecchi foto segnaletiche e con filmati ripresi in occasione di manifestazioni non autorizzate e sfociate in atti violenti. Da qui, sperano gli investigatori, potrebbe venire un colpo di scena.

Una strada da battere, dunque, è quella di un «vecchio» del brigatismo che ha ripreso le armi e ha trovato dei giovani che credono nelle sue parole. Di qui la seconda ragione di perquisizioni e indagini nel mondo degli irriducibili.

In carcere, tra gli ex terroristi di sinistra si contano 75 ergastolani. Una metà è dietro le sbarre. Gli altri beneficiano di benefici vari che vanno dalla sospensione della pena al lavoro esterno, alla semilibertà. Possibile che un uomo simile sia sconosciuto a tutti? Che non abbia fatto partecipi di questa sua decisione di ridiscendere in campo i vecchi compagni di organizzazione?

Sono ipotesi di lavoro. Ci crede poco Mauro Palma, però, presidente di «Antigones», un'associazione che si occupa dei diritti dei carcerati: «Se ci fosse stato un volantino pronto in carcere - dice - sarebbe già saltato fuori. Io non credo che ci sia un collegamento con i brigatisti della terza generazione. Penso piuttosto a un gruppo scellerato che cerca una autolegittimazione usando una sigla vecchia».

Gli inquirenti stanno confrontando gli identikit di via Salaria con filmati di manifestazioni Forse il «grande vecchio» è un Br in carcere Perquisizioni a Rebibbia e al ministero del Lavoro

MAFIA, DELITTI ECCELLENTI, TERRORISMO DA PORTELLA DELLA GINESTRA ALL'OMICIDIO D'ANTONA

intervista

Francesco La Uccia

ROMA

PROCURATORE Giancarlo Caselli, perché in Italia c'è sempre da fare i conti con una emergenza? Una volta è lo stragismo, un'altra volta i tentativi di eversione, adesso sono ricomparsi persino i fantasmi delle Brigate rosse.

«La storia del nostro Paese è storia di grandi successi perché sono state superate fasi di enorme difficoltà dal punto di vista politico e dal punto di vista economico. E questa è una premessa indispensabile e imprescindibile, che io devo fare».

Diamo per scontato ciò che sta sotto gli occhi di tutti. Vengo al dunque. Detto questo, bisogna aggiungere che la storia del nostro Paese ha anche per certi profili una sua peculiarità che la rende unica rispetto a quella delle altre democrazie occidentali.

Ce le indichi, procuratore. «Alcune tappe cruciali della nostra maturazione sono contrassegnate dalla violenza: stragi, terrorismo, delitti eccellenti, eversione, mafia. Ed è anche questo il motivo per cui il ruolo giudiziario si è trovato particolarmente esposto. Perché la questione criminale è quindi anche giudiziaria, a un certo punto, diventa prioritaria rispetto al problema della difesa della tenuta democratica, con tutte le conseguenze che ciò comporta».

Sembra di capire che voglia dare un'occhiata di unicità di vicende diverse...

«Unicità, ma che pone un interrogativo. Io non posso non porre un quesito di questo tipo: in Italia operano soltanto organizzazioni criminali, oppure ci sono stati, magari ci sono ancora, veri e propri poteri criminali? Poteri con una elevata capacità di «contrattazione» e di condizionamento sommerso probabilmente dovuto al potere economico, e questo riguarda specificamente la mafia».

Lei non ha risposto? «Io osservo. Certo è, comunque, che nell'ultimo decennio si è visibilmente manifestato un processo di trasformazione della criminalità organizzata, sempre più avvertita verso una globalizzazione dei suoi interessi. Esiste una integrazione, quanto meno un coordinamento, tra le varie mafie - nazionali e non - e tra queste ed altri poteri criminali più o meno occulti, con cui insieme che è quello che spesso viene definito sistema criminale».

Ma come si fa, dottor Caselli, a mettere insieme la ricerca del profitto, che è aspirazione prettamente mafiosa, con l'illusione della dittatura del proletariato?

«Bisogna cercare di ragionare e mettere i tasselli al loro posto. Da Portella della Ginestra alle stragi di Bologna, alle altre stragi eversive, dagli omicidi politico-mafiosi degli Anni 70 e 80 a Palermo, fino alle stragi del '92 e del '93. Dal terrorismo degli Anni 70 e 80 a quella che sembra essere la ripresa terro-



«Falcone aveva capito prima di tutti che Cosa nostra non è un'organizzazione localistica ma uno dei poteri reali di quello che chiamava il gioco grande»

«Bisogna dire che sono assassini e non sono avanguardie di niente, ma solo parassiti della politica, sempre a rimorchio di altri movimenti»

«Ma la maturazione criminale delle Br fu progressiva: questi invece partono dalla fine. Mi sembrano proprio una cosa diversa dai brigatisti storici»

Il lungo filo oscuro dei misteri italiani Caselli: un unico intreccio criminale contro la democrazia

ristica attuale emerge la presenza di un filo comune. E' chiaro che si tratta di fatti di versissimi per epoca, organizzazione che li esprime, localizzazione geografica, obiettivo immediatamente perseguito. Ma, ferme queste diversità rilevanti, c'è un filo comune.

Che nome dare a questo fi-

lo? «Si tratta di poteri criminali che cercano di usare il linguaggio della violenza per arrestare la maturazione della democrazia nel nostro Paese. Per cercare di dirottare la nostra Storia verso un regime, un sistema di sopraffazione, di violenza e quindi di riduzione delle libertà. Questo disegno è fallito

diverse volte: è fallita la strategia della tensione, è stato sconfitto il terrorismo storico, lo stragismo del '92 e del '93 è stato battuto e ha, anzi, determinato una vera ribellione delle coscienze. E però, questa insidia per la democrazia - la mafia molto forte, il terrorismo che si ripropone - rimane presente».

Per restare tra mafia e terrorismo, c'è il pericolo, Procuratore, che si accenda la neoemergenza Br e si dimentichi Cosa Nostra?

«Risponderò citando indirettamente Giovanni Falcone. Se andavi a trovarlo nel suo ufficio, lo trovavi sempre col televideo acceso e non perdeva mai di vista il susseguirsi delle

notizie. Era come se misurasse ogni notizia, attraverso quelle che naturalmente gli interessavano, i possibili spostamenti di certi rapporti, di certi equilibri. La sua non era una divagazione mentale, era qualcosa che riteneva necessario e funzionale alla sua attività perché aveva capito prima di tutti che Cosa Nostra non è

un'organizzazione criminale localistica ma uno dei Poteri reali che partecipa a quello che Falcone chiamava «il gioco grande».

Che vuol dire col «gioco grande»?

«E' un'espressione con la quale Giovanni Falcone indicava il protagonismo invisibile e nefasto svolto, in momenti cruciali della storia del nostro Paese, dall'intreccio di interessi tra grandi strutture criminali e poteri occulti. Questi sono gli insegnamenti che ci ha lasciato e mi sembra ancora validi. A questo riflessione bisogna fare riferimento, credo, affrontando vicende come quella che stiamo vivendo».

Procuratore, condivide gli inviti, rivolti specialmente ai mezzi di comunicazione, a mantenere il silenzio?

«Il silenzio è impossibile. Il fatto accaduto è gravissimo e bisogna capire perché il successo e quali sono gli obiettivi perseguiti, al di là di quello che mi vuol fare apparire. E allora è necessario parlarne. Il problema diventa, dunque, «come parlarne». Ovviamente nessuna indulgenza, nessuna posizione asettica o di equidistanza. Direi, senza voler insegnare niente a nessuno, che in questi casi non si tratta solo di problemi di informazione, ma di formazione perché in gioco c'è il valore supremo della democrazia e allora, parlandone, bisogna dire prima di tutto che sono assassini, secondo che non sono avanguardie di niente, terzo che sono parassiti della politica».

Parassiti? «Qualunque cosa scrivano, ieri come oggi - se le cose sono immutabili ancora non è certo - sono sempre a rimorchio dei movimenti politici che, anche tumultuosamente, si stanno manifestando nel nostro Paese. Sono parassiti della politica. Se non praticassero l'omicidio, come inconscio gesto autoreferenziale, le loro elucubrazioni non interesserebbero a nessuno e sarebbero considerate come spazzatura. La stessa spazzatura dove, forse freudicamente, lasciano le loro rivendicazioni».

Per concludere, dottor Caselli, non vede il pericolo che l'attentato di via Salaria possa essere l'inizio di una campagna di reclutamento?

«Qui ci vedo una differenza con il passato. La campagna di reclutamento delle Br avvenne con gradualità e con anni di intervento di maturazione criminale che passava dai primi attentati, ai sequestri, al proselitismo nelle fabbriche fino al salto verso l'omicidio politico. E tutto veniva motivato nel tentativo di convincere un certo referente. La loro crisi comincerà quando l'azione si rivelerà fine a se stessa. Esattamente come sta accadendo adesso. Questi praticamente partono dalla fine. Come pensano di poter fare reclutamento con un omicidio e un documento di difficile comprensione? No, questi mi sembrano proprio una cosa diversa dai brigatisti storici. Mi mancano gli elementi per capire dove possano parare, ma non mi schiero le due cose».

La rabbia dei Centri sociali si rovescia anche su Internet

ROMA

C'è Mick Scopa che scrive: «Ho notato in me un sentimento di leggera soddisfazione, del tipo "finalmente cominciano a pagarmi"». Sono contraddizioni che si muovono in me. Ma c'è anche l'Associazione culturale Pianto Rosso che condanna echi spara vilmente a un funzionario governativo. Oppure il centro sociale Intifada: «L'omicidio di D'Antona è un atto criminale». Nei siti Internet collegati ai centri sociali è cominciato una specie di dibattito elettronico sull'omicidio di Massimo D'Antona. Poche lacrime. Molta distruzione. E una condanna abbastanza generalizzata del delitto.

Il sasso nello stagno, all'interno del forum Movimento, l'ha gettato un tal Mick Scopa, che si dice di Molfetta (Bari), con una lettera aperta di venerdì scorso. E' lui che ammette di avere provato un senso di

soddisfazione al sentire che le Brigate rosse erano tornate in campo. «Io non sarei andato al funerale di D'Antona. Questo perché di quest'uomo, se lo avessi conosciuto, non ne avrei avuto stima». Ritengo che chi lo ha ucciso è gente che comunque naviga al di fuori dei centri sociali, ma non si tratta necessariamente di una provocazione di regime. Lo dico sinceramente: quando è iniziata la guerra mi sono detto che si stavano creando le condizioni affinché alcune frange del movimento potessero riprendere in seria considerazione l'ipotesi della lotta armata».

Una seria inquietudine attraversa i centri sociali, dunque. C'è la preoccupazione di uscire criminalizzati. Ma anche di trovarsi schiacciati su un risorgente terrorismo che è un fantasma fin troppo presente. Parla chiaro il documento passato in Internet dai milanesi del

Leoncavallo: «Per favore stateci lontano, Tutti. Dove quel tutto è rivolto espressamente alle istituzioni, ma anche ai nuovi terroristi. «Non abbiamo nessuna intenzione di assistere ai deliri di potenza di chicchessia, siano essi generali Nato, sparatrici folli o politici in vena di sensazionalismo». Su questa base si stanno aggregando centri sociali un po' da tutt'Italia.

«Ora c'è chi giocherà sulla nostra pelle», sostiene via Internet anche il centro sociale Gabrio. Soliti analisi sulle speculazioni che sarebbero partite dal centro-sinistra contro il movimento pacifista. Ma anche una condanna: «Chi ha scelto il pianto per la soluzione dei conflitti politico-sindacali in questo momento in Italia lo ha fatto sulla base di una linea astratta, cervellotica, che si sottrae al di fuori e al di sopra della dialettica di massa».

Si fa vivo nel forum telemati-



Un momento della conferenza stampa organizzata ieri dai Centri sociali

co anche un tal Graffio, dal centro sociale Forte Prenestino, che prova a buttarla in sarcasmo: «Un gruppo di extraterrestri, provenienti da Marte, suodefinitesi "avanguardie rivoluzionarie interplanetarie" e appropriatesi, non si sa secondo quale logica, della sigla stellare Brigate Rosse, ha ucciso un terreste, sconosciuto al più, di nome Massimo D'Antona, collaboratore del ministro del lavoro speciale, Bassolino. Il tutto in nome della costruzione del partito marxiano combattente. Molto più serio è invece Zombi, nell'analizzare il documento

di rivendicazione delle Br: «Un testo compatto, scritto con un linguaggio vecchia maniera, ma privo di pathos».

E poi c'è chi vede lo zampino dei servizi segreti. Il centro sociale Intifada: «Una nuova stagione di attività dei servizi segreti più o meno devianti. Una tale Glida: «Quest'azione sporca di ammazzare uno sconosciuto è abbastanza sospetta». E Radio Città Aperta, emittente vicina al movimento autonomo e drastico: «Documento di analisi economica e politica firmato Brigate Rosse, ma chiaramente apocrifo».

(fra. gri.)



reportage

Fulvio Milone

NAPOLI

PENSA a quello che accadde diciotto anni fa, a si passa una mano sugli occhi come a volere scacciare immagini angosciose. Allora, quando le Br rapirono l'assessore regionale Ciriolo, il presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere Carlo Alemi era un giovane giudice istruttore che per quasi 10 anni avrebbe scavato nei misteri dell'armata brigatista guidata dal criminologo Giovanni Sensi. «Ci risiamo, sono tornati, o forse sarebbe meglio dire che non se ne sono mai andati», dice con amarezza, e aggiunge che proprio Napoli rischia di trovarsi ancora una volta al centro della strategia dei terroristi: «Non mi meraviglierei affatto se in città accadesse qualcosa di grave o se si individuassero tracce della presenza di organizzazioni eversive».

Sono solo sensazioni, le sue, o piuttosto opinioni dettate da una lunga esperienza. E sono sospetti anche quelli degli inquirenti che dopo l'omicidio dell'avvocato Massimo D'Antona hanno puntato i riflettori su Napoli per verificare eventuali collegamenti fra la capitale della disoccupazione dilaniata da mille tensioni sociali e la nuova strategia del terrore inaugurata giovedì scorso a Roma.

Certo, c'è il fatto che i terroristi hanno colpito in D'Antona uno dei più stretti collaboratori di Antonio Bassolino, il quale oltre ad essere ministro è anche sindaco di Napoli. Ma c'è dell'altro. Come dice Carlo Alemi, questa città costituisce un terreno straordinariamente fertile per far attecchire la pianta dell'eversione: accadde nell'81, nulla di più facile che succeda oggi.

Non a caso, ricorda il giudice, il sequestro di Ciriolo segnò anche uno strappo in seno alle Br: Giovanni Sensi non solo condusse le trattative per la liberazione dell'ostaggio con i servizi segreti e con la camorra in assoluto disaccordo con gli altri capi brigatisti, ma fu anche il padre del-

TRA IL MALESSERE E LA PROTESTA 18 ANNI FA I SENZATETTO, OGGI I DISOCCUPATI



D'Antona era uno dei più stretti collaboratori del sindaco Bassolino. I rappresentanti del «proletariato marginale»: non criminalizzateci



A fianco, il corteo di disoccupati napoletani organizzato l'estate scorsa dai centri sociali e dai precari. A sinistra, i disordini di via Marina nell'agosto scorso: scoppiarono dopo la notizia del rinvio della decisione sul futuro di duemila addetti alla raccolta dei rifiuti

Un mare di sigle

Dai gruppi storici ai centri sociali

NAPOLI

La mappa della protesta a Napoli disegna un arcipelago variegato, con sigle e matrici diverse, orientamenti ed obiettivi differenziati. Ad alimentare il malessere è in primo luogo la mancanza di lavoro, ma anche il dissenso giovanile trova espressione in attivi centri sociali, così come consistente, soprattutto nelle aree industriali della provincia, è la presenza dei comitati di base che si muovono in antitesi alle organizzazioni sindacali.

La disoccupazione è il principale terreno di cultura della protesta di piazza. Tra i protagonisti compaiono in alcuni casi gli eredi dei gruppi storici che negli Anni 80 rivendicavano il lavoro attraverso la lotta, anche se nel variegato mondo del precariato hanno assunto un posto di rilievo i movimenti di quei disoccupati che sono stati assorbiti nei lavori socialmente utili, in prevalenza di area di sinistra. In campo, il Movimento di lotta-Lsu, gli Lsu organizzati e gli Lsu «indicalizzati», che si riconoscono nelle organizzazioni sindacali confederali. Nei mesi scorsi sulla scena sono comparsi anche gli esclusi dai lavori socialmente utili, i quali hanno dato vita ai «corsi» organizzati per la finalizzazione. Raccoglie invece vecchie liste il Comitato disoccupati storici, mentre nell'Unione Lavoratori in mobilità si riconoscono ex operai espulsi dalle fabbriche e cantieri ed esclusi dai lavori socialmente utili.

Composta la struttura di Alternativa Popolare per il lavoro, sigla costituita da ex disoccupati organizzati, di difficile collocazione politica. Si muovono invece in un'area di destra l'Unione Disoccupati Meridionali e Forza Lavoro Disponibile, un orientamento cui non sembrano lontani gli eurodisoccupati napoletani e il Sindacato azzurro. (m. c.)

Napoli, una «città polveriera»

Allarme del giudice Alemi: c'è un rischio-terrorismo

Il magistrato che indagò nell'81 sul rapimento di Ciriolo: «Non se ne sono mai andati via»

«Oggi come in passato le Br vere o presunte che siano battono sul tema del lavoro»

La «movimentista» che nei suoi comunicati si rivolgeva al «proletariato marginale ed extralegale» nella speranza folle di raccogliere il massimo del consenso e dei proseliti.

Il «proletariato marginale» allora era costituito soprattutto dalle migliaia di senzatetto costretti a vivere nelle roulotte dopo il terremoto dell'80. Oggi può essere individuato nei disoccupati, negli aderenti alle decine di «liste» e movimenti di lotta che da anni scendono in piazza con manifestazioni in varie forme. Una mappa della protesta a Napoli è difficile da tracciare a causa dell'arcipelago delle sigle che la caratterizzano. C'è il mondo del precariato, quello cioè dei disoccupati storici assorbiti nei lavori socialmente utili e in cerca di un'occupazione stabile; ma c'è anche un mare di piccole associazioni formate da ex detenuti, ex operai esclusi definitivamente dal ciclo produttivo, ex giovani che nella loro vita non hanno mai visto una busta paga.

«Oggi come in passato le Br,

vere o presunte che siano, battono sul tema del lavoro, e Napoli, su questo fronte, è una città estremamente inquietata, ha detto dopo l'attentato a D'Antona il sostituto procuratore della direzione antimafia Lucio Di Pietro, un altro magistrato a tempo impegnato nella lotta al terrorismo. Tutto sommato, agli strateghi dell'eversione non resta che accendere il fiammifero ed accostarlo ad una polveriera che può esplodere da un momento all'altro. Ci hanno provato mille volte, l'ultima nel '94, quando fecero trovare un pacco di volantini firmati dai Nuclei comunisti combattenti dopo un attentato a Roma.

Possono farlo oggi, con le strade attraversate almeno un

giorno alla settimana da cortei non sempre pacifici. Ma loro, i rappresentanti del «proletariato marginale», non accettano quelle che definiscono «criminalizzazioni». E' furente e preoccupato Roberto Ascione, leader degli «Lsu organizzati», un movimento che raggruppa circa settecento degli oltre trentamila disoccupati assorbiti nei lavori socialmente utili in Campania. «Se qualcuno crede di potere criminalizzare il dissenso ha fatto un grosso sbaglio - avverte - la nostra lotta continuerà».

Né con lo Stato né con le Br, sembra dire Ascione, che giudica «pericoloso e inopportuno» mescolare fatti gravissimi come l'omicidio di D'Antona con le rivendicazioni legittime dei mo-

vimenti di protesta. Il potere politico, aggiunge, «farebbe bene ad ascoltare e dialogare invece di liquidarci come criminali e usare il pugno di ferro ogni volta che intensifichiamo le azioni di lotta». Ma come definirebbe Ascione un terrorista? «E' impossibile qualificare una persona che mentre dice di lottare per i diritti degli oppressi commette un omicidio». Ma quando gli chiedi se si sente di escludere che fra i disoccupati vi siano frange sensibili al richiamo delle Br, il leader degli Lsu organizzati diventa cauto: «Per la mia organizzazione sono pronto a mettere la mano sul fuoco. Naturalmente non conosco tutti gli aderenti delle altre liste, quindi non posso escludere nulla».

Non può escluderlo neanche il giudice che per per dieci anni o giù di lì ha indagato sul terrorismo. «Io non ho elementi concreti per dire che ci sono infiltrazioni di questo genere nelle fasce sociali più deboli. Però so per certo che in Italia c'è un bel numero di terroristi mai arrestati che in tutto questo tempo hanno continuato a vivere perseguendo l'obiettivo della lotta armata», commenta Carlo Alemi, e la sua voce assume toni duri quando aggiunge: «Non sono mai stato d'accordo con chi ha frettolosamente dichiarato chiusa la stagione dell'eversione. Alcuni anni fa io e 25 colleghi impegnati in istruttorie sul terrorismo firmammo un documento in cui sostenevamo che occorreva stare attenti e non considerare impossibile l'ipotesi di una ripresa degli attentati. Fummo tutti bollati come «lobby dei 26». Lo Stato ha abbassato troppo presto la guardia, e purtroppo il risultato tragico della sottovalutazione del fenomeno è sotto gli occhi di tutti».

A Gallipoli

Una stella Br sul muro di casa D'Alema

GALLIOLI

I disegni di due stelle a cinque punte - insieme con altre scritte - sono stati trovati ieri sul portone di ingresso dell'abitazione a Gallipoli del presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Sul luogo sono giunti agenti del commissariato di polizia che hanno avviato indagini per risalire ai responsabili della scritta. Una stella è stata disegnata sulle stoffe di destra del portone di ingresso dell'edificio, in via Kennedy; sullo stesso lato era anche disegnata una «A» cerchiata, simbolo dell'anarchia. Sullo stipite opposto era stata disegnata l'altra stella insieme con una scritta (presumibilmente «Revolucion») non ben leggibile. Segni e scritte, tutti fatti con vernice rossa, sono stati cancellati dalla polizia. Già in passato la lettera A cerchiata era stata disegnata con vernice nera su muri di Gallipoli e sulla stessa abitazione di D'Alema.

Subito dopo l'omicidio D'Antona un po' ovunque sono comparse stelle a cinque punte e slogan delle brigate rosse. Sui muri di alcuni palazzi del centro di Milano, su alcune sedi da, nella facoltà universitaria romana. A Firenze la stella brigatista è stata tracciata sulla lapide che ricorda il sindaco di Firenze, Lando Conti, ucciso dai terroristi. A Cuneo sul muro della sede Cgil, accompagnata dalla scritta «servili». Nell'hinterland milanese, soprattutto a Sesto San Giovanni, ignoti hanno disegnato sigle e simboli, due potti fa.

E' mancato

Cesare Campa
Lo annunciano con dolore il figlio Gianni con la moglie Anna e i nipoti Fabrizio ed Elena. Il funerale avrà luogo nella parrocchia di S. Maria delle Grazie il 24 maggio alle ore 15,30. - Roma, 23 maggio 1999.

E' mancato

Ubaldo Angelini
Presidente Onorario Sociologia «La Torinese»
Lo ricordano con affetto la moglie, il figlio, la figlia, i nipoti, i parenti tutti. Per oratio funerali telefonare allo 011 652 296 orario ufficio. - Torino, 23 maggio 1999.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Merlino
anni 82
Addolorati lo annunciano la moglie Emma, il figlio Bruno con Gabriella ed Andree, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Per oratio funerali telefonare al n° 011 652 145. - Torino, 23 maggio 1999.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Cerruti
ved. Cauda

Lo annunciano i figli Anna Maria con Emilio, Guido con Marianna ed Enrico, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara Mariola per l'affettuosa assistenza e alla dottoressa Sigambarella. Per oratio funerali telefonare 011/9476897. - Ciriolo, 24 maggio 1999.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Irene Cigliano
in Razzano
Lo annunciano il marito Lorenzo, le figlie Velina con Roberto e parenti tutti. Per funerali telefonare 011/433 1395. Non farli mai avvenuti offerte per la ricerca sul cancro. La presenza è partecipazione e ringraziamento. - Torino, 23 maggio 1999.

Roberto e Anna partecipano al dolore di Carla per la scomparsa del papà

Ezio Martinetto
Si comunica che i funerali di

Benedetto Musso
avranno luogo martedì 25 ore 8,15 Parrocchia della Pace. - Torino, 19 maggio 1999.

ANNIVERSARI

Bruno Mussat Sartor
Sempre nei nostri pensieri. Panny e Fabrizio.

Carlo Carpegna
Ricordandoli.

Giuseppe Camerario
Dieci anni senza te, dieci anni sempre con te.

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.
ADDIZIONI: in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole).
ANNIVERSARI: data e nomi centrali (obbligatorie) tariffa doppia.
RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole).
Oltre a spese di trasmissione, iva 20% per avviso

Orario accettazione necrologie

Sportelli PK. Salone LA STAMPA Via Roma, 50
Lunedì/Venerdì 9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30; 14-21.

Domenica e festivi 18,30-21

Le elezioni europee vanno prese alla lettera

Annullo speciale delle Poste Italiane per le elezioni europee: a Torino, in piazza San Carlo il 29 e 30 Maggio.

Un annullo creato per ricordare a tutti l'importanza di queste elezioni, che permetteranno ai cittadini di partecipare attivamente alla costruzione di un'Europa unita nel lavoro e nella sicurezza. Ricorda: il 13 Giugno del voto alla tua voce, vota per il Parlamento Europeo.

PARLAMENTO EUROPEO
UFFICIO PER L'ITALIA

REGIONE BASILICATA
AZIENDA SANITARIA USL 4 MATERA

In esecuzione della deliberazione n. 307 del 12/3/99, è indetto gara per l'appalto di servizi vari relativi ad apparecchiature biomedicali in dotazione a questa Azienda Sanitaria mediante esperimento di gara con sistema del pubblico incanto ex art. 8 lettera A) D.Lgs. 157/99, attuativo della direttiva CEE 92/50 e con il criterio di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 23 lettera B) D.Lgs. n. 157/99 per un importo presunto di L. 1.200.000.000 euro IVA esclusa e per la durata dell'appalto di 36 mesi. Il finanziamento dell'appalto è imputato sui capitoli di bilancio adeguatamente dotati dell'Azienda. Le Ditte interessate dovranno far pervenire esclusivamente per mezzo del servizio postale, in busta chiusa, indirizzata ad Azienda Sanitaria USL n. 4 - Via Montescaleglio - 75100 Matera, entro il ventunesimo giorno successivo alla data di pubblicazione sul BUR di Basilicata, istanze di partecipazione in carta semplice e sulla busta dovrà essere riportata la seguente dicitura: "Appalto di servizi vari relativi ad apparecchiature biomedicali - manutenzione ordinaria e straordinaria". Gli interessati possono rivolgersi, per ogni informazione e per la visione del testo integrale dell'invito pubblico, alla Unità Operativa Economia, Provveditorato e Tecnico della Azienda Sanitaria USL n. 4 Matera - Via Montescaleglio - Telefono 0835 243557 - Fax 0835 243558.

IL DIRETTORE GENERALE
dott. Vincenzo Dragone

Piazza S. CARLO ore 9,30

LA STAMPA
Joyful promotion
STRATORTINO
a lavoro di Specchio dei tempi

30 maggio 1999

FILA **Passis** **RTL TORINO**

SANPAOLO IMI **FIAT**

ediperdi **JERZEES**

GS **EXECUTIVE** **GIEMME**

Sa cosa voglio.

PER INFORMAZIONI TEL. 011/ 562.96.75

LUNEDÌ
tuttosoldi

MERCOLEDÌ
tuttoscienze

GIOVEDÌ
tuttolibri

I supplementi de
LA STAMPA
Una settimana ricca di tutto.



Vincenzo Tassandori
inviato a TIRANA

Sono gli occhi la prima cosa che ti colpisce. Grandi, dolenti, colmi di lacrime. Non paiono neppure occhi di uomini. Quando ti guardano, ti trasmettono una disperazione infinita perché, ha spiegato un giorno Ibra Gjika, medico alla tendopoli delle piscine a Tirana, «si sentono colpevoli per non essere riusciti a far niente per le loro famiglie e le loro cose».

Arrivano a piedi, dopo aver aggirato le sei piccole piramidi di cemento in fondo alla terra di nessuno, al posto di frontiera di Morini, sopra Kukës, messe lì dai serbi forse con l'idea di complicare un'irrimediabile attacco albanese o della Nato. Sono quasi cinquemila, per la precisione 4800, fra i 16 e i 68 anni, dice chi tiene una contabilità che, in ogni modo, rimane approssimativa.

Smunti e fragili, scheletri usciti dall'inferno, creduti morti e già piangenti: ora sono una processione che comincia quando laggiù alzano la sbarra, quando, come dice Steffan de Miatra, dell'alto commissariato per i rifugiati, «aprono il rubinetto».

I serbi li avevano rastrellati a Metrovica, più di un mese fa. Li accusavano di essere soldati dell'Uck, l'esercito di liberazione nazionale, o terroristi. E ora loro ti dicono che sono soprattutto contadini e qualcuno, venuto dalla città, era impiegato: insomma, non pochi quelli che hanno dimestichezza con un'arma. Quando li prendevano, li separavano dalle famiglie: donne e ragazzi da una parte, gli uomini dall'altra. Molti sono finiti in carcere, e molti nei lager dove, ricordano, torture e percosse scandivano il tempo.

Ora qualcuno ti racconta anche di essere stato impiegato come scudo umano o di aver dovuto scavare trincee. C'è chi ricorda come il segno di un sadismo di massa impensabile che, all'ora del pasto, brodaglie misere e insufficienti venissero versate in ciotole tanto bollenti che spesso i prigionieri riuscivano a mandar giù qualcosa a prezzo di ustioni gravi: e non c'era il tempo perché si raffreddassero, dopo tre minuti veniva ritirato tutto. Dunque, o mangiavi e ti uccidavano, o rinunciavi.

Dal campo di Smrekornicë sono arrivati in gruppo o i ricognitori, perché sono quelli che più somigliano agli spettri. Fetim Shala ha 35 anni, ma con quel volto scavato, con la barba e ispida, con gli occhi febbricitanti, sembra averne almeno dieci di più. «Durante il giorno ci davano soltanto pane e acqua. Eravamo 3500 a Smrekornicë, arrivati da Prizren, da Kline, da Maliseva. Ci interrogavano, ci chiedevano chi fossero i nostri compagni terroristi, oppure a quale reparto dell'Uck appartenessimo. Un mese così, e ore al giorno, e alla fine ci hanno intimato di firmare delle carte scritte in serbo-»

Si sospettava fossero stati uccisi, raccontano botte, torture e fame nei campi di prigionia

Riappare il popolo degli uomini perduti

Passano il confine migliaia di kosovari tra i 16 e i 68 anni

In diecimila in marcia verso il confine. L'Onu «E' iniziata l'epurazione finale»

croato: i verbali di interrogatorio, dicevano. «Tanto lo sappiamo, che sei un terrorista», mi ripetevano. L'altro giorno ci hanno radunato davanti alle baracche, ci hanno chiamato per nome, uno per uno, e poi ci hanno detto di salire sugli autobus».

Suo fratello Bashkim ha 40 anni, ma pare un vecchio. «Sapete dov'è la mia famiglia?», domanda a chiunque gli si avvicini. No, lui non è disponibile a fingere, per qualche dollaro, l'incontro come pretendono le telecamere delle tv di mezzo mondo.

Portano tutti a Kukës, su altri vecchi bus che hanno la scritta delle Nazioni Unite, e poi a Scutari, perché nei campi non c'è più posto, e soprattutto perché la Nato vorrebbe che venisse liberata l'intera area. E c'è malumore per questa richiesta, e i rappresentanti del comitato profughi del campo italiano «Kukës 1» hanno già detto che accetteranno un tra-

sferimento soltanto se sarà la Nato a chiederlo e per motivi militari. Ma se qualcuno pensa di portarci via con la forza, domanderemo di tornare in Kosovo».

Ma quanti esuli aspettano dall'altra parte della sbarra di Morini? «Da quello che sappiamo, almeno diecimila sono in marcia verso la nostra frontiera», osserva Kemal Elezi, prefetto di Kukës. E altri spingono alle porte di Blace, in Macedonia: ieri ne sono filtrati 7700, molti pigiati su un treno, e almeno altrettanti sono in attesa.

Ron Redmond, dell'Alto commissariato per i rifugiati, commenta: «Ignoro se si tratti della fase conclusiva dell'epurazione. In ogni modo, mi pare evidente che siano cercando di cacciare tutti». Eppure la situazione è ancora più complessa. Intorno a Sajovar e Svetle, a una ventina di chilometri a Nord-Est di Pristina, sarebbero numerose le frazioni trasformate in campi di concentramento senza filo spinato. Chi ha cercato scampo in quei villaggi, ora è bloccato dalle truppe o dalle squadre paramilitari serbe.

Non lontano dai posti di confine si combattono intense dozzine di piccole battaglie. Oltre Tropoje, a Padesh e lungo la frontiera, gli scambi di cannonate scandiscono le ore. A Verice, meno di un chilometro da Morini, c'è stata sparatoria dalle sei a mezzogiorno.



Un gruppo di reduci del lager serbo di Smrekornicë arriva al varco di frontiera di Morini, nell'Albania settentrionale

(FOTO AULIERI)

«Sì a una forza simbolica serba»

La Albright: se Belgrado accetta la pace

WASHINGTON

«Se Belgrado accetterà le condizioni della comunità occidentale per un accordo di pace, è ipotizzabile la permanenza di una forza "simbolica" di truppe serbe in Kosovo». Il segretario di Stato americano Madeleine Albright ieri ha confermato in un'intervista all'emittente televisiva americana Cbs le notizie trapelate giorni fa sull'ipotesi di consentire la permanenza di tale presenza militare serba nel Kosovo.

Si tratta di una concessione sulle condizioni che erano state fino ad oggi enunciate riguardo agli accordi per porre fine agli attacchi aerei della Nato contro la Jugoslavia. Ma la Albright ha anche sottolineato che la presenza «simbolica» di truppe serbe sarebbe comunque limitata alla frontiera del Kosovo, senza alcun controllo operativo su alcunché nella provincia, e che tale presenza non ritorna dei profughi albanesi kosovari alle loro terre.

«Le truppe serbe - ha ricor-



Madeleine Albright

dato il segretario di Stato nell'intervista televisiva - hanno distrutto i documenti di identità di molti kosovari che fuggivano. Se prepariamo il loro ritorno, dobbiamo accertarci che le forze serbe non abbiano alcun controllo operativo».

Nella medesima intervista, la Albright ha affermato che poiché la campagna aerea

della Nato attualmente in azione contro la Jugoslavia sta funzionando, l'eventuale invio di una forza di terra alleata dovrà servire solo ad imporre l'attuazione di un trattato di pace. E così, mentre la Nato continua a intensificare gli attacchi aerei, la Albright ha annunciato che domani si riunisce il Consiglio Nord-Atlantico (l'organo politico dell'Alleanza) per discutere il piano sull'invio di una forza di 50 mila uomini, con il mandato di applicare l'eventuale accordo di pace.

Sulle truppe di terra è nuovamente intervenuto ieri il ministro degli Esteri britannico Robin Cook, convinto che la Nato debba essere pronta a intervenire con le truppe di terra in Kosovo non appena si creeranno le condizioni ideali per farlo. Alla Bbc ha ribadito che per entrare in Kosovo ci vorranno almeno 40-50 mila uomini. «Dobbiamo essere sicuri di poter approfittare del successo del raid aereo quando sarà il momento - ha detto il ministro - Dobbiamo essere

pronti a entrare in Kosovo e a riportare i profughi a casa non appena i militari ci diranno che è il momento più giusto e sicuro per farlo». Per Cook la Nato deve essere pronta a disporre truppe «in un ambiente ostile o ostile». Secondo il ministro, serve una forza tale da assicurare che Milosevic non possa più mettere in pericolo il Kosovo.

Un'autonomia con un'amministrazione internazionale che preveda una figura unica sia per quanto riguarda l'autorità civile sia per quella militare è invece il futuro auspicabile per il Kosovo secondo Carlos Westendorp, alto rappresentante dell'Unione Europea per la Bosnia. Westendorp ha anche indicato il presidente finlandese, Martti Ahtisaari, come possibile responsabile dell'entità autonoma del Kosovo. Per recuperare la normalità, il Kosovo ha bisogno di «un protettorato» rapido, non come quello adottato in Bosnia «dolce, blando e lento».

(e. st.)

OSSERVATORIO

La dura legge del generale inverno

Aida Rizzo

OGGI, 24 maggio, sono due mesi di guerra. La sera del 24 marzo, quando partirono i raid, pochi avrebbero scommesso che sarebbero durati tanto a lungo, senza essere ancora risolutivi. Ma già una settimana dopo, il 31 marzo, lo stesso Clinton, quello che forse più si era illuso sulla resistenza di Milosevic, annunciava: «La guerra del Kosovo non finirà presto».

Non è ancora finita, e, quel che è peggio, non si sa quando potrà finire. Ancora Clinton ha tracciato ieri un bilancio militarmente positivo dei raid. E certo l'apparato industriale e le infrastrutture della Serbia sono a pezzi, e anche la macchina militare ha subito seri danni, e s'intravedono le prime crepe politiche e psicologiche nel fronte interno di Belgrado; ma non ci sono ancora segni apprezzabili di cedimento di Milosevic alle condizioni poste dalla Nato (benché queste, nella sostanza, siano state fatte proprie dal segretario dell'Onu e dal G-8, che comprende la Russia). Anzi, ci sono segni contrari.

E dunque il grande tema che domina le riflessioni in Occidente sul passato e sul futuro della guerra è se sia evitabile quel passaggio finora escluso e quasi esorcizzato che è l'intervento di terra. A rendere più urgente e cruciale questo interrogativo è l'arrivo ormai dell'estate, dopo la quale arriva presto l'autunno, che nei Balcani somiglia molto all'inverno. Una prospettiva oggettivamente intollerabile è quella di centinaia di migliaia, forse un milione, di profughi kosovari che fra tre o quattro mesi si ritrovino nel fango e nel freddo delle tendopoli (dove ci sono) di Albania e Macedonia, con estremi problemi anche per questi due Paesi, la cui destabilizzazione è già l'obiettivo della disumana strategia etnica serba.

Ed ecco che il comandante in capo della Nato, l'americano Clark, chiede che i 28 mila soldati previsti per la forza di pace del dopoguerra diventino 50 mila, e che per il loro «assemblaggio» nell'area non si aspetti che la guerra finisca. Altrettanto o più espliciti due editoriali simultanei del «New York Times» e del «Washington Post»:



bisogna insistere negli sforzi diplomatici, ma, per il caso che fallissero, occorre cominciare fin d'ora a predisporre l'intervento di terra. «The calendar is inflexible», dice il «New York Times», ed è più che d'accordo il governo britannico. Fra i pericoli o contrari spicca la Germania, ma potrebbe delinearsi una decisione «obbligata» per tutti (anche per Clinton, che già non esclude nessuna opzione).

Torna in mente, e potrebbe essere la chiave risolutiva, un caso di vent'anni fa. Nel 1979 la Nato prese una decisione storica, di fronte allo spiazzamento dei missili sovietici SS-20 contro l'Europa, la decisione detta del «doppio binario» (o «doppia decisione»). Da una parte si offriva all'Urss la possibilità concreta di una soluzione politica dello squilibrio strategico da essa creato (il ritiro degli SS-20 in cambio della rinuncia a installare euromissili occidentali), dall'altra si dava la via alla preparazione di questi ultimi. Mosca non sfruttò la possibilità che le si offriva (e fu peggio per lei, ma la Nato dimostrò una concreta disponibilità al negoziato, che «compattò» i governi e le opinioni pubbliche europee (altra questione era il pacifismo fine a se stesso, a filo-Urss).

Naturalmente, le circostanze storiche non si ripetono mai esattamente, ma il metodo col quale le democrazie reagiscono alle dittature e ai regimi aggressivi può rafforzarsi con l'esperienza del passato. Dunque, in questo caso, offrire a Belgrado la possibilità di ritirarsi su base negoziata dalla sua truce avventura e contemporaneamente farle capire (ma con chiarezza e senza mettere in discussione l'unità della Nato) qual è l'alternativa. Anche i mediatori della Mosca attuale potrebbero accentuare i loro sforzi, pensando a quel caso di vent'anni fa.

Le rivelazioni di Clark a Vicenza

«Milosevic dietro gli attentati nel Nordest»

VICENZA

Gli americani contro obiettivi e personale militare americano e della Nato avvenuti negli ultimi tempi nel Nordest d'Italia sono la conseguenza di «un incoraggiamento esterno». Ne è convinto il comandante delle forze alleate, gen. Wesley Clark. «Ci sono persone - ha detto - che sono problemi e sappiamo che alcuni sono stati in giro per molto tempo. Riferendosi agli attentati, l'alto ufficiale ha spiegato che qualcuno di questi ultimi è stato incoraggiato da alcune forze esterne e sappiamo che questa è la strategia del presidente Milosevic e di altri».

La «mente» della guerra degli occidentali contro Milosevic ha poi rivelato: «Ci sono numerose diserzioni nell'esercito serbo». Ai giornalisti presenti al comando della Quinta Armata di Vicenza, base logistica delle operazioni Nato, l'alto ufficiale ha detto che

tre battaglioni dell'esercito serbo hanno recentemente disertato. Una conferma di questa notizia è arrivata ieri sera dalla Televisione del Montenegro secondo la quale le autorità serbe sono riuscite a convincere 2000 riservisti jugoslavi a tornare in Kosovo, dopo la loro pacifica diserzione dal fronte. I 2000 ribelli avevano abbandonato le loro posizioni la settimana scorsa, depennando le armi e rientrando nella loro città. Ieri, accompagnati dai loro familiari, hanno inscenato una manifestazione contro le autorità militari. La televisione montenegrina ha detto che i riservisti erano stati chiamati a rapporto dalle autorità militari di Krusevac, ma avevano risposto all'ordine riunendosi - insieme alle loro famiglie - nel centro cittadino. In seguito si erano diretti verso il quartier generale, dove un ufficiale aveva comunicato alla folla che gli ordini di convocazione erano diretti solo a

coloro intenzionati a tornare in Kosovo di loro volontà. Gli altri - ha aggiunto - potevano tornare a casa.

Clark ha anche detto: «Dobbiamo essere pronti per l'intervento delle truppe di terra, secondo quanto già deciso dalla Nato». Nella previsione che i tempi dei combattimenti saranno lunghi, «si sta considerando l'ipotesi di aumentare le nostre forze».

Clark si è detto molto soddisfatto dello sviluppo della situazione. «E' stata distrutta - ha detto - una quantità sostanziale di equipaggiamento serbo. Il nostro scopo è spingere le forze di Milosevic fuori dal Kosovo. Questo è un compito assolutamente nuovo per la forza aerea, ed è un fatto unico, nella storia, essere portato avanti una campagna aerea di queste dimensioni e durata».

Clark ha tenuto a evidenziare che non è stato deliberatamente attaccato alcun obiettivo che

non avesse un significato militare. I bombardamenti, per esempio, alle centrali elettriche sono stati giudicati dal comandante Nato in Europa «fondamentali» perché sono «la spina dorsale di ogni attività militare».

«Mi rendo conto - ha aggiunto - che abbiamo arrecato disagi alla popolazione, ma d'altra parte le azioni della Nato sono decisive per raggiungere un accordo politico».

«Questa campagna aerea - ha concluso Clark - è stata condotta con la più grande accuratezza per evitare danni e vittime innocenti. E il generale ha chiesto rassicurazioni ai stessi giornalisti: «Come si sono comportati Milosevic e i suoi aguzzini?», ricordando che questi ultimi si sono resi responsabili di «atroci» e vittime tra la popolazione civile».



Il generale americano Wesley Clark comandante delle forze della Nato

(Ansa)



Giuseppe Zaccaria

Inviato a BELGRADO

Manuale di sopravvivenza alle scorrerie dei cattivi, coloro che fino a ieri erano i modelli e oggi impediscono la stessa vita che si erano sforzati di propagandare. E' un manuale di guerra, non ancora stampato ma già molto diffuso nell'unica vera capitale dei Balcani attraverso confidenze, consigli dei giornali, ricordi della nonna ed esperienze dirette di due mesi di privazioni.

Oggi a Belgrado piove, e la gente accoglie il maltempo come una benedizione. Forse servirà a limitare le incursioni della Nato soprattutto contribuisce a rifornire i serbatoidi di una città a secco. Dopo sessanta, in qualche ottanta ore di black-out, soprattutto nella zona di Novi Beograd la capitale offre scorci vagamente napoletani: moltissime case sono senz'acqua e dalle finestre dei grattacieli senza balconi si vedono sporgere bizzarri sostegni che reggono secchi, bacinelle e ogni sorta di contenitori.

Negli ultimi quindici giorni la guerra - la guerra che la gente sa - ha fatto il salto, dal lontano Kosovo si è allargata alla capitale. Profeticamente, l'altro ieri «Borba» (giornale di solito ben poco illuminato) ricordava nella pagina delle rubriche che «secondo l'esperienza di madri e nonne, l'acqua piovana è ottima per la pelle e la pulizia dei capelli».

Domani forse le signore di Belgrado sfoggeranno seccature più luminose, compensando in tal modo un non del tutto esecrabile diradarsi dei rossetti. Nel frattempo l'acqua piovana servirà per lavarsi e ripulire un po' le cose. La radio raccomanda di non berla, l'inquinamento causato dagli ultimi bombardamenti degli impianti chimici potrebbe creare qualche problema. E poi, senza energia, di far bollire l'acqua piovana non si parla neppure.

Qualche anno fa un libro di Don Delillo, minimalista americano (s'intitolava «Romano Bianco») dedicava molte pagine a ipo-

Gli aerei Nato continuano a martellare le centrali, crescono i disagi per la popolazione

Belgrado scopre «l'arte di arrangiarsi»

Come vivere senz'acqua né luce



Serbi in fila per comprare il latte e zucchero nella cittadina di Kragujevac presso Belgrado (foto Ap)

tizzare come sarebbe stata l'esistenza di noi occidentali se qualcuno ci avesse privati di risorse che neppure ricordiamo di possedere.

In breve la tesi era questa: noi viviamo di energia e, interruttori a parte, non sappiamo maneggiarla. Mettiano i cibi in frigo e non sapremmo come ripararli. Viaggiamo a bordo di auto che

soché inedita fra grattacieli e campagne, arcismi e civilizzazione, coi primi che reggono la seconda e quest'ultima che giustifica - direi, quasi nobilita - il ricorso a certe forme di sopravvivenza.

Ieri, per esempio, nonostante la pioggia mezza città primaverale all'aperto. Sotto ombrelloni, tali di plastica, tettoie, s'indugiava di risolvere una doppia emergenza. «Nema struje» - niente energia elettrica - significa niente cucina ma anche niente frigoriferi. In famiglia che da due mesi facevano incetta di roba da mangiare quasi è diventato un problema nel problema.

Le carni ammassate nei frigoriferi stavano per andare a male, e allora questa piovosa domenica è diventata occasione per inviti, incontri, pranzi familiari o di

condominio improvvisati sui marciapiedi con «barbecues» d'emergenza. Un po' di legna, qualche manciata di carbone e via, in riunione un po' dissipatorie com'è nel carattere dei serbi.

Per il futuro, questo genere di «barbecues» è destinato a progredire, tanto duro appare il futuro della Jugoslavia sotto il profilo energetico. Le centrali di produzione e quelle distributive continuano ad essere colpite, ormai non è più questione di griffe ma di pura sopravvivenza. Un giorno, il modo in cui questa gente si ostina a condurre una vita normale diventerà oggetto di saggi straordinari.

Le previsioni del tempo dicono che fra pochi giorni scoppierà l'estate, e da anni il serbo metropolitano non seguiva la meteorologia con tanta attenzione. Mancano le medicine, e questo si sapeva, ma se dai oculisti ai giornali scopri che dietro i soliti strombazzamenti patriottici la parte riguardante la vita comincia a prendere sempre più spazio

(a proposito: le vendite dei quotidiani sono in forte aumento).

Non ci sono antibiotici? Gli esperti consigliano: «Mangiate carote, bietta, rafano, olive, zucchero, cipolle e molto, molto aglio». Nonostante i suggerimenti dietetici sembra che un certo genere d'incontri sia in aumento, ed oltre che alla sconfitta militare la Serbia stia andando incon-

crudo imbottito di prosciutto, formaggio piccante, rafano e quant'altro possa far dimenticare il gusto originario. I serbi sono notoriamente tradizionalisti, e pare che questo genere di sorprese non sia destinato al successo.

Le guerre, si sa, creano anche dei ricchi: oltre che ad interpreti ed autisti pare stia accadendo ai cinesi, che da noi vendono per strada ogni genere di cose.

Fra l'altro una bombola di gas da campeggio che si chiama «Primus», occhiali di plastica con alle estremità due faretto alimentati a pile ed una lampada il cui stoppino si alimenta con residui di paraffina. Vanno a ruba. Ed anche il grande fervore religioso, del tutto comprensibile in tempi calamitosi, sta rivelando un risvolto inedito. I fedeli in chiesa portano con loro le candele.

Ricette a base di zucchini crudi

Sono finiti gli antibiotici?

«Mangiate carote, bietta, rafano, olive, zucchero, cipolle e aglio»

tro ad un «baby-boom» che solo fino a due mesi fa era inimmaginabile.

Si moltiplicano i suggerimenti sulla cucina di guerra. Il piatto del giorno, secondo «Glas», dovrebbe consistere nella «Sopra di zucchini» («Zelenjadnje od tikvica») che prevede l'ortaggio

Civili belgradesi cercano un improbabile rifugio dai bombardamenti Nato in uno scantinato

Kissinger

«Una guerra sbagliata»

WASHINGTON

Un attacco alla «guerra da 5000 metri di quota» condotta dall'Amministrazione Clinton per il Kosovo è stato lanciato sul settimanale Newsweek dall'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger.

«In ogni fase della tragedia del Kosovo altre combinazioni di diplomazia e di forza sono disponibili ma non sono mai state esaminate seriamente», ha scritto Kissinger, osservando che una guerra che rivendica le proprie convinzioni morali solo da quote superiori ai cinquemila metri, e che nel processo devasta la Serbia e rende il Kosovo invivibile, merita di essere contestata sia su basi morali che politiche.

Nell'articolo, che Newsweek pubblica sul numero da oggi in edicola, Kissinger accusa lo staff di Clinton di essere ossessivamente guidato dai sondaggi della pubblica opinione e di essere «sempre tentato di trattare la politica estera come estensione della politica interna».

L'ex segretario di Stato ha criticato in particolare il concetto di intervento umanitario presentato dall'Amministrazione Clinton come il suo maggior contributo alla politica estera.

«Perché allora non siamo intervenuti in Algeria, Sudan, Sierra Leone, Croazia, Ruanda, il Caucaso e in altre regioni?» si è chiesto Kissinger: «E quale tipo di urbanesimo esprime la riluttanza a patire perdite militari, devastando l'economia civile dell'avversario per i prossimi decenni?».

(Ansa)

Gestione Patrimoniale in Fondi BNL

Il giro del mondo una volta al giorno. Così teniamo in forma il tuo capitale.

Oggi il mercato si muove velocemente. Per cogliere tutte le opportunità bisogna saper seguire i cambiamenti, anticipare gli eventi. I professionisti della gestione BNL controllano in tempo reale i mercati finanziari, orientando gli investimenti dove rendono di più.

Gestione Patrimoniale in Fondi BNL è la soluzione d'investimento ideale per chi dispone di un capitale di almeno 100 milioni di Lire, e desidera coniugare scelta e rendimenti, dinamismo e prudenza, affidabilità e tempismo.

- Cinque linee con diversi profili di rischio/rendimento.
- Più di trenta fondi e comparti della Sicav su cui il gestore può investire.

BNL Gestioni del Patrimonio Personale.
Il tuo capitale farà strada.



Banca Nazionale del Lavoro

DALLA
PRIMA PAGINA

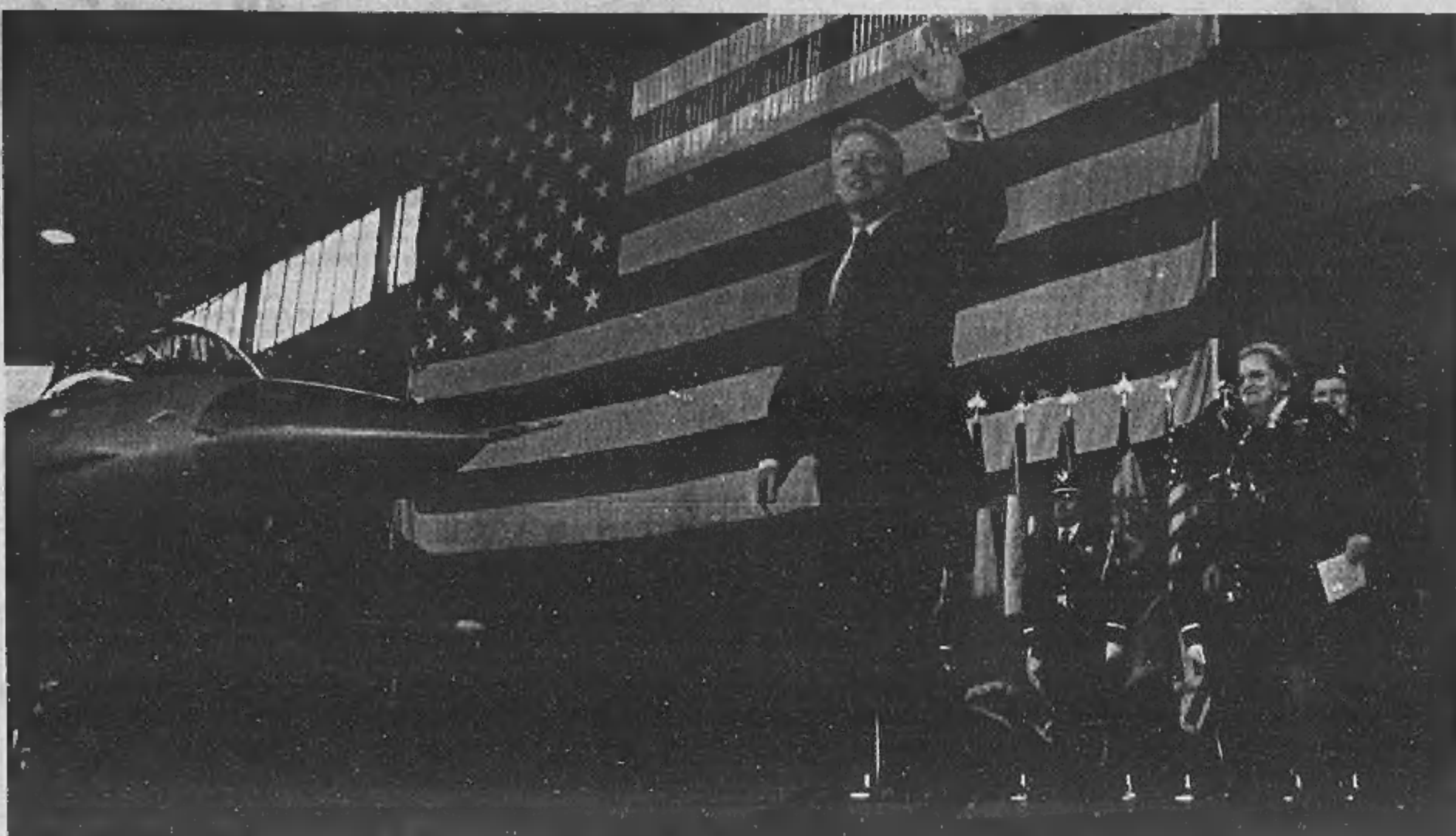
William Jefferson Clinton

QUELLE immagini, le abbiamo viste per la prima volta in Croazia, poi in Bosnia. In un primo momento la comunità internazionale reagì con studiata neutralità, equiparando le vittime agli aggressori. Poi con la diplomazia si schierò: truppe di pace disarmate, con il mandato di difendere i civili, ma senza i mezzi per farlo. Quando la Nato entrò in azione, 250 mila persone erano già state uccise, oltre 2 milioni deportate, e molte non hanno ancora fatto ritorno a casa. In futuro, pensando al Kosovo, si dirà che in quest'occasione sono state salvate più vite, e che tutti i rifugiati sono tornati a casa, perché abbiamo agito rapidamente e con forza sufficiente. Il conflitto balcanico iniziò 10 anni fa nel Kosovo, finì in Kosovo.

Non siamo in grado di reagire dappertutto a simili tragedie, ma quando il conflitto etnico si trasforma in pulizia etnica, ovunque la nostra azione possa essere determinante, dobbiamo tentare. E questo è il caso del Kosovo. Se avessimo mancato a quest'imperativo, il risultato sarebbe stato un disastro morale e strategico. I kosovari sarebbero diventati un popolo senza patria, condannati a vivere in condizioni difficili in alcuni dei Paesi più poveri d'Europa, le cui democrazie sono ancora fragili. Il conflitto balcanico sarebbe continuato indefinitamente, minacciando di estendersi in una guerra più vasta ed in continue tensioni con la Russia. La stessa Nato sarebbe stata screditata per aver mancato di difendere gli stessi valori che danno senso all'Alleanza. Chi dice che il Kosovo è troppo piccolo per avere grande importanza dimentica queste semplici verità.

Quando la violenza in Kosovo iniziò, nei primi mesi del '98, percorremmo ogni sentiero diplomatico per trovare una soluzione. Nell'ottobre scorso convincemmo Milosevic a ritirare parte delle sue forze dal Kosovo, ed a consentire ad una presenza internazionale disarmata. E' la stessa soluzione che i partigiani del compromesso proponevano oggi. Ma è già fallita l'autunno scorso. Milosevic disattese le sue promesse, spedì più truppe in Kosovo e si tenne pronto per un'offensiva che aveva preparato da mesi. Quando

UN INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI



Una recente immagine del presidente Bill Clinton durante una visita alla base dell'aviazione americana a Spangdahlem, in Germania

Clinton: la nostra guerra giusta

«Libereremo il Kosovo dalla pulizia etnica»

iniziò, dovremmo agire.

La strategia di Milosevic di superarci sulla distanza dividendo l'Alleanza. Ma ha fallito. Invece della divisione a Bruxelles, ci sono cresciuti segni di disancoraggio a Belgrado: soldati serbi che abbandonano i loro posti, civili serbi che protestano contro la politica del leader, giovani che sfuggono alla leva, personalità serbe che invitano Milosevic ad accettare le condizioni della Nato. Nel frattempo la nostra campagna aerea ha distrutto o danneggiato un terzo delle forze corazzate serbe in Kosovo, metà della loro artiglieria,

«L'instabilità nei Balcani è una minaccia per un'Europa pacifica, unita e libera»

gran parte della loro capacità produttiva di munizioni, l'intera capacità di raffinazione di carburante, ed ha prodotto enormi danni ad altri settori dell'economia. Pur avendo deportato centinaia di migliaia di kosovari dalle loro case, Milosevic non ha eliminato l'E-

sercito di liberazione del Kosovo (Uck). I suoi effettivi stanno invece crescendo, e l'Uck ha iniziato a passare all'offensiva contro le forze serbe, impegnate a nascondersi dagli attacchi aerei.

Ora Milosevic ha davanti la certezza del persistere degli

«Dopo sessanta giorni di raid la Nato è più compatta di quanto non fosse all'inizio»

attacchi aerei, la sopravvivenza dell'Uck e la prospettiva di dover rispondere al proprio popolo per aver lanciato un conflitto impossibile da vincere, che sta portando al fallimento militare ed alla rovina economica. Il problema ora non è se la pulizia etnica sarà

fermata, ma quando. E quanti militari egli è intanto disposto a vedere massacrati.

Anche se non escludo altre opzioni militari, noi perseguiamo la strategia attuale per tre motivi. Primo, è più importante, perché sta funzionando e riuscirà a far rispettare le condizioni poste dalla Nato: riportare a casa i kosovari, con i serbi fuori dal territorio e lo spiegamento di una forza internazionale di sicurezza.

Questa forza deve avere la Nato come nucleo, il che significa che deve avere un comando Nato, controllo Nato e regole di ingaggio Nato, con particolari disposizioni per i Paesi non Nato, proprio come in Bosnia. La nostra campagna militare continuerà finché queste condizioni non verranno rispettate, non per costringere a arbitrarietà, ma perché queste sono le sole condizioni che consentiranno ai rifugiati di tornare tranquillamente alle proprie case, ed all'Uck di avere una qualche controparte al disarmo. Sono le condizioni base per una soluzione che possa funzionare.

In secondo luogo la nostra strategia gode di un appoggio ampio e profondo nell'Alleanza, e ci permette di raggiungere i nostri obiettivi. Anche se possono esserci differenze di politica interna, di legami culturali con i Balcani e di idee sulla tattica, la nostra unità d'obiettivi e la nostra volontà di vincere non sono in discussione. Io ho lavorato duramente per raggiungere questo consenso, e dopo 60 giorni di campagna aerea, la Nato è più unita sul Kosovo di quanto non fosse al suo inizio.

In terzo luogo, questa strategia ci dà la migliore occasio-

ne di raggiungere i nostri obiettivi in un modo che rafforza, non indebolisce, il nostro fondamentale interesse in una relazione positiva, di lungo termine, con la Russia. La Russia sta ora aiutando a trovare il modo in cui Belgrado può soddisfare le nostre condizioni. Truppe russe dovrebbero partecipare alla forza che manterrà la pace in Kosovo, trasformando una fonte di tensione in un'occasione di cooperazione, così come è stato per il nostro sforzo comune in Bosnia.

Infine, dobbiamo ricordare che la sconfitta della pulizia etnica in Kosovo non è sufficiente a porre fine al conflitto etnico nei Balcani e ad assicurare una durevole stabilità. L'Unione europea e gli Stati Uniti devono fare per l'Europa sud-orientale quel che noi facciamo per l'Europa occidentale dopo la seconda guerra mondiale, o per l'Europa centrale dopo la guerra fredda. Libertà, rispetto per i diritti delle minoranze e prosperità sono potenti fattori di progresso. Essi danno ai popoli degli obiettivi per cui lavorare, elevano la speranza al di sopra della paura e il domani al di sopra del passato.

Possiamo farlo ricostruendo economie disastrose, incoraggiando il commercio e gli investimenti ed aiutando le nazioni della regione ad aderire alla Nato ed all'Unione europea.

La democrazia della regione stanno già reagendo alla spinta integrativa, portando avanti il riforme, accettando i profughi ed appoggiando la campagna della Nato. Una Serbia democratica, che rispetti i diritti dei propri cittadini e dei propri vicini può e deve unirsi a loro.

Se lo fa, la aiuteremo e ristabilirsi e ad occupare il suo giusto posto come Stato europeo dei Balcani, e non come Stato balcanizzato alla periferia d'Europa.

I Balcani non sono condannati ad essere il cuore di tenebra d'Europa, una regione di moschee bombardate, di uomini e ragazzi fucilati alle spalle, di giovani donne stuprate, a con tutte le tracce della storia comune ed individuale riscritte o cancellate. Così come i leader hanno portato i propri popoli lungo quella di ascesa, i leader devono riportarli ad un futuro migliore. Alla fine, noi e i nostri alleati possiamo fare in modo che ciò accada, purché restiamo fermi nel proseguire la campagna della Nato e perseguiamo una strategia che garantisca che le forze che tengono assieme l'Europa sud-orientale sono più potenti di quelle che la vogliono dividere.

Copyright
The New York Times-La Stampa

«Hackers contro Belgrado»

Dalla Casa Bianca l'ok alla Cia

Andrea di Robilant

corrispondente da WASHINGTON

Frustrato dalla scarsa efficacia della campagna aerea dopo due mesi di bombardamenti, il Presidente Clinton, all'insaputa degli alleati, ha ordinato alla Cia di destabilizzare il regime di Slobodan Milosevic con azioni di sabotaggio non solo sul terreno ma anche nel ciberspazio.

Il settimanale Newsweek in edicola oggi rivela che l'ordine presidenziale spiana la strada ad una serie di operazioni clandestine che hanno lo scopo di indebolire il leader serbo, di colpire nei suoi interessi personali, di fiaccare lo spirito della gente che gli sta intorno.

Tra le operazioni approvate ci sarebbe anche quella di scatenare i migliori hacker della Cia per penetrare i conti bancari di Milosevic all'estero. Ma il grosso dell'operazione prevede azioni di sabotaggio più tradizionali: tagliare le linee telefoniche, danneggiare le riserve di benzina, distruggere le scorte alimen-

tari.

Anziché usare agenti propri sul terreno, la Cia punta piuttosto ad addestrare esponenti dell'Uck, i ribelli kosovari i cui ranghi e quanto pare continuano ad ingrossarsi anche se la loro efficacia sul piano militare rimane piuttosto limitata.

La Casa Bianca è contraria all'idea di armare i kosovari - decisione che dovrebbe comunque essere approvata dal Congresso, dove non c'è alcun appetito per un'iniziativa del genere. Ma evidentemente la Cia ritiene che ci sono altri modi di sfruttare la presenza dei ribelli sul terreno, a cominciare dall'addestramento nell'arte del sabotaggio.

Le rispettive commissioni sui servizi al Senato e alla Camera sono state informate dell'ordine presidenziale. E alcuni congressmen hanno sollevato dubbi non solo sulla legalità di una simile iniziativa ma anche sulla sua efficacia. Ma altri politici influenti, come il senatore Joseph Lieberman, ritengono che è as-



Il capo della Cia George Tenet

solutamente legittima: «A me non sorprende affatto che il Presidente abbia autorizzato operazioni di cyber-sabotaggio nel tentativo di spingere la popolazione civile a premere su Milosevic perché accetti un accordo con la Nato».

Azioni del genere sono prevedibili e normali in guerra. Ma il fatto che Clinton abbia autorizzato queste operazioni senza informare gli alleati, dicono alcuni osservatori, rischia di alimentare il disagio in seno all'Alleanza per come viene condotta la guerra contro Milosevic.

C'è poi il rischio aggiuntivo che queste operazioni si rivelino un fiasco e finiscano per imbarazzare la Casa Bianca.

100 mila
automobilisti italiani
hanno già
cambiato idea.



Tu cosa fai?

Numero Verde
800-20.20.20



Genertel®

L'assicurazione al telefono.

Germania, l'ottavo capo dello Stato federale eletto al secondo scrutinio

Rau presidente della convivenza

«Rappresenterò chiunque viva e lavori anche senza il passaporto tedesco»

Emanuela Novazio

corrispondente da Berlino

«Sarò il Presidente di tutti i tedeschi, anche degli stranieri senza passaporto che vivono e lavorano in Germania»: il primo saluto al Paese di Johannes Rau, 68 anni, eletto ieri al Reichstag di Berlino ottavo Presidente federale con i voti di socialdemocratici, Verdi e qualche liberale, è insieme un invito a superare le divisioni di schieramento che ne hanno preceduto l'elezione; un appello a sciogliere le prevenzioni reciproche, e tenaci, che a nove anni dall'unificazione ancora dividono tedeschi dell'Est e dell'Ovest. E una promessa di mobilitazione contro pregiudizi e diffidenze, anche questi radicati, nei confronti di chi è straniero: «un segnale è sufficiente per anticipare un mandato, i cinque anni del secondo presidente socialdemocratico dopo Gustav Heinemann», spiega all'insegna della convivenza civile, piuttosto che all'insegna della patria.

C'è voluto il secondo scrutinio, perché nel cinquantesimo anniversario della Costituzione federale Johannes Rau fosse eletto ieri presidente con 690 voti su 1338, 20 in più della maggioranza assoluta necessaria nei primi due turni: nel primo scrutinio, al candidato di Spd e Verdi erano mancati 13 voti. Il candidato della Cdu, Dagmar Schipanski, una scienziata turingia senza tessera di partito scelta per il potenziale simbolico della «doppia marginalità» orientale e donna - ha ottenuto 572 voti; quello dei post comunisti della Pds, Uta Ranke-Heinemann, figlia dell'ex presidente Heinemann e

candidata all'insegna della pace, in polemica con tutti gli altri schieramenti, ne ha ottenuti 62, qualcuno in più di quelli a disposizione al partito erede della Sed di Honecker.

Deciso per l'elezione di Rau - per vent'anni presidente del Nord Reno Vestfalia e padrone indiscusso dell'Spd in quel Land - è stato il partito liberale, che al primo turno aveva votato per la signora Schipanski, ma che nello scrutinio successivo ha garantito libertà di scelta ai propri rappresentanti. Fino all'ultimo, sul suo nome non c'era stata unanimità fra i Verdi: l'ala pacifista aveva minacciato di non votarlo in polemica con le scelte guerrafondaie del governo Schroeder, contrario a una tregua senza condizioni in Jugoslavia. Il malumore è poi rioritato, anche se l'eterogeneità dell'Assemblea elettorale non consente un'analisi del tutto preciso del voto: il «Bundessversammlung» è composto per metà dai 699 deputati del Bundestag e per metà dai delegati scelti dalle regioni, che spesso nominano anche personalità del mondo dello spettacolo e dello sport (fra gli altri, quest'anno, uno degli allenatori di calcio più popolari, Otto Rehhagel del Kaiserslautern).

Anche secondo la Costituzione il Presidente federale ha poteri cerimoniali ed è privo di forti valenze politiche, soprattutto gli ultimi due predecessori di Rau - Richard von Weizsäcker e Roman Herzog - hanno saputo conquistarsi un'autorità morale e civile che ha messo più d'una volta in imbarazzo i partiti. In un periodo di forte assottigliamento sociale, sarà questo tratto a decidere il successo del suo mandato.



Il nuovo presidente tedesco, Johannes Rau (a destra nella foto con il Cancelliere Gerhard Schröder) è stato eletto ieri al Reichstag di Berlino con i voti della Spd, dei Verdi e di qualche liberale

Londra, il governo Blair diffida il giornale dal pubblicare altri dettagli

«Gheddafi il mandante di Lockerbie»

Sul Sunday Times le rivelazioni di un ex 007 inglese

LONDRA

«E' stato il Colonnello libico Gheddafi a ordinare personalmente l'attentato al jumbo della Pan Am nel 1988 sui cieli di Lockerbie in cui morirono tutte le 259 persone a bordo del velivolo e 11 persone a terra»: è quanto sostiene il «Sunday Times» in un articolo pubblicato ieri in prima pagina in cui viene anche accusato il Governo Blair di aver tentato di mettere il «dubbio» al «domenico». Nonostante ciò - sottolinea il «Sunday Times» - il ministro degli Esteri del Regno Unito, Robin Cook, si prepara a «riabilitare» Gheddafi dopo l'avvenuta consegna dei due presunti autori dell'attentato di Lockerbie perché siano processati.

«Sappiamo da molto tempo che è stato Gheddafi a

dare l'ordine - ha dichiarato al periodico un ex agente segreto britannico - Lui ci inganna quando sostiene il contrario. Quanto all'Amministrazione Blair - si legge nell'articolo - ha cercato di «imbavagliare» fino all'ultimo minuto il «Sunday Times» con una lettera che lo diffida dal pubblicare i dettagli di un'operazione segreta che dimostra senza ombra di dubbio il diretto coinvolgimento del colonnello libico nell'attentato in Scozia.

Nella lettera del governo Blair si fa notare che le informazioni riportate dal periodico «provengono» chiaramente da un membro della comunità dei servizi segreti e che, se pubblicate per intero, potrebbero essere «dannose» per la sicurezza. La lettera presuppone che il governo agirà contro la testata se pubblicherà i dettagli del rapporto. [Ansa]

Il premier Vajpayee: c'è un complotto

Allarme in India: minacce alla vita di Sonia Gandhi

Ancora furiose polemiche nel partito dopo le dimissioni dalla presidenza

NEW DELHI

La vita di Sonia Gandhi è in pericolo, dopo le furiose polemiche che da una settimana sono in corso sulla sua origine italiana. Lo ha detto ieri il portavoce del partito del Congresso Arjun Singh.

Singh ha detto che i dirigenti del partito - del quale Sonia era la presidente fino a lunedì scorso, quando si è dimessa - hanno parlato delle loro preoccupazioni al primo ministro Atal Bihari Vajpayee. Secondo Singh, il premier avrebbe affermato di essere al corrente di «alcuni complotti» contro la Gandhi e di aver istruito i servizi di sicurezza perché rafforzino il cordone protettivo intorno alla controversa leader del Congresso.

Sonia si è dimessa in polemica con tre dirigenti del partito, che l'hanno giudicata non idonea a ricoprire la carica di primo ministro in quanto «straniera».

L'India andrà in settembre alle elezioni anticipate e Sonia era fino a nove giorni fa la candidata del partito del Congresso alla guida del prossimo governo. I tre dirigenti sono stati espulsi, ma Sonia ha finora resistito alle lusinghe di dirigenti e militanti del partito (sei dei quali hanno addirittura tentato di immolarla con il fuoco per convincerla) ed ha mantenuto le dimissioni. [Ansa]

Nel 1991, terroristi delle etnie tamil dello Sri Lanka assassinarono il marito di Sonia, Rajiv Gandhi, primo ministro dal 1984 al 1989. Rajiv era succeduto alla madre Indira Gandhi, assassinata nel 1984 da terroristi della minoranza religiosa dei sikhs. La prima a soccorrere Indira, colpita a morte nel giardino della sua residenza di New Delhi, fu proprio Sonia Gandhi.

Il Gruppo di protezione speciale (SpG) - un corpo scelto di polizia addebbato alla sicurezza dei politici - fu creato all'indomani dell'assassinio di Rajiv, proprio per garantire un'adeguata sicurezza a Sonia e agli altri membri della famiglia, in particolare i suoi figli Priyanka (27 anni) e Rahul (28).

Secondo indiscrezioni sarebbero stati proprio Priyanka e Rahul a consigliare alla madre di mantenere ferme le dimissioni resistendo alle pressioni dei militanti del partito, che hanno inscenato manifestazioni di sostegno davanti alla sua abitazione.

I dirigenti del partito continuano a sperare che Sonia faccia marcia indietro e affermano che questo potrebbe avvenire entro pochi giorni. Per ora, tutto quello che hanno ottenuto è stato l'impegno della Gandhi a partecipare alla campagna elettorale nello stato di Goa (India del Sud), che inizia la prossima settimana. [Ansa]



Sonia Gandhi

«Vantaggi per la ricerca superiori ai costi morali». Ma in Congresso sarà battaglia

«Si agli esperimenti sugli embrioni»

Favorevole la commissione nominata da Clinton

WASHINGTON

Luce verde per la ricerca applicata sugli embrioni umani. Dopo quattro anni di studi e di discussioni anche accese, la Commissione nazionale di bioetica nominata da Bill Clinton si schiera a favore dei controversi esperimenti, e chiede al governo federale di finanziarli.

Nel rapporto che sarà presentato il mese prossimo, e che promette mesi d'ora di scatenare un'aspra battaglia in Congresso, la commissione giunge alla conclusione che i vantaggi potenziali di questo nuovo tipo di ricerca sono superiori al costo morale che la distruzione degli embrioni comporta.

L'idea non è di creare embrioni umani in laboratorio, ma di usare embrioni esistenti per far pro-

lifera determinate cellule umane utili per la ricostruzione di tessuti e di organi. Spiega Harold Shapiro, presidente della commissione: «Sono decisioni molto difficili da prendere. Esiste un obbligo morale nei confronti del futuro miglioramento della salute umana. E questo obbligo è in contrasto con quello che abbiamo, almeno simbolicamente, nei confronti dell'embrione. Si tratta di trovare un equilibrio tra queste due esigenze».

La commissione conclude che per il momento il governo debba limitarsi a finanziare esperimenti su embrioni ottenuti attraverso procedure di fecondazione in vitro per coppie infertili. In genere ogni ciclo produce una dozzina di embrioni. Di questi, tre o quattro vengono trasferiti nella madre, altri vengono surgelati

per essere eventualmente usati in un secondo tentativo. Ma alcuni, semplicemente, «svaniscono». Ed è su quest'ultimo gruppo che si concentrano adesso le speranze dei ricercatori, i quali dovranno naturalmente ottenere il permesso dei genitori per disporre degli embrioni.

Cinque anni fa un'altra commissione di bioetica propose limiti molto più restrittivi - di fatto impedendo qualsiasi tipo di esperimenti su embrioni umani. Ma da allora sono diventati più chiari gli enormi vantaggi che questo genere di ricerca può portare. E ciò ha influenzato il nuovo verdetto: ai pazienti e i loro familiari che devono fare i conti ogni giorno con malattie mortali, la scienza progredisce il più rapidamente possibile. [a. d. r.]

Forse rito satanico
Francia, trucidate due coppie di coniugi olandesi

PARIGI. Un crimine orribile: «Selvaggio e barbaro» dicono gli inquirenti, che non avevano mai visto nulla di simile. Tre persone, due donne e un uomo, aggozzate, dopo essere state legate mani e piedi con nastri isolante e imbavagliate. Un altro uomo ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Le vittime sono due coppie di coniugi olandesi: Arlio e Marianne Van Hult - entrambi 50 anni - e Jo-Ann e Dora Nieuwenhuijzen. Teatro del dramma, una casa di campagna isolata nel Sud-Ovest della Francia, in località Boupilliere, nel comune di Monfort, nel dipartimento del Gers, sui contrafforti dei Pirenei. Le vittime erano tutte in stanze diverse: una è stata trovata in una stanza senza sbocco all'esterno, dove forse si era rifugiata cercando scampo. Le indagini seguono varie piste: una rapina degenerata o una sorta di rito satanico. [Ansa]

Proposta del governo
Londra, a scuola anche lezioni sulla morte

LONDRA. Il governo Blair sta pensando di introdurre nelle scuole del Paese lezioni sulla morte: «Sarà un corso che insegnerebbe agli adolescenti del Regno come affrontare la perdita di un familiare». Il «Sunday Times», nel dare la notizia, sottolinea che la prevista disciplina vuole essere una lezione di vita: un corso dove gli alunni (dagli 11 anni in poi) potranno discutere dell'argomento con insegnanti, dottori e infermieri, e partecipare a giochi di ruolo come ricreare un finto incidente stradale dove le vittime siano i propri genitori. Tra gli altri temi, anche divorzio e separazioni. Le critiche non sono mancate. Gli psicologi del Paese sono preoccupati per quella che considerano un'intrusione dello Stato nella vita emotiva dei bambini con il risvolto potenziale di danneggiare i più deboli e vulnerabili. [Ansa]

In casa con i genitori
Uccisa segretaria del ministro della Difesa di Oslo

OSLO. La segretaria del ministro della Difesa norvegese, Anne Orderud Paust, e i suoi genitori sono stati trovati morti ieri nella loro casa di campagna a Nord di Oslo. Lo ha reso noto la polizia, precisando che già l'anno scorso la donna era stata la vittima designata di due attentati falliti. «Non escludiamo nulla: potrebbe essere una strage commessa da qualcuno oppure una tragedia familiare», ha affermato il capo della polizia Asbjørn Gran, anche se al momento l'ipotesi più probabile è quella dell'omicidio. Anne Orderud Paust, di 47 anni, lavorava come segretaria del ministro della Difesa Eldbjørge Loewer. Nel luglio dell'anno scorso, la donna trovò mezzo chilo di dinamite piazzato sotto la sua macchina a Oslo. Un mese più tardi un ignoto piromane cosparsa di petrolio le scale di accesso all'appartamento dei Paust. [Ansa-Reuters]

LA VITA COMINCIA A 400.



Una Rover 414i ve la siete davvero meritata. Una 4 porte spaziosa ed elegante, brillante motore 1.4, 103 CV, raffinati interni ed eccezionale comfort di guida. Di serie, doppio airbag, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto e immobilizzatore. La vita comincia con Rover 414i a L. 24.900.000*.

I Concessionari Rover vi invitano ad una prova su strada e a scoprire tutte le opportunità di finanziamento.

Ad esempio Rover 414i 103 CV 4 porte a L. 24.900.000* può essere tua con un anticipo di L. 14.900.000 e un comodo finanziamento a tasso zero di L. 10.000.000: 24 rate da L. 180.000 (T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,57%) e maxirata finale di L. 5.680.000 eventualmente rimborsabile. E' un'offerta dei Concessionari Rover che aderiscono all'iniziativa.

*Rover 414i 103 CV 4 porte, prezzo chiavi in mano - I.P.T. esclusa.

Rover Assistenza: tre anni di assistenza stradale gratuita 24 ore su 24 in tutta Europa.

800-567706

Offerta valida fino al 31 maggio 1999.



VIAGGIARE NELLO STILE



Guido Tiberga
inviato a FIUGGI

Walter Veltroni sbarca al congresso dei cossuttiani con un messaggio chiaro: «Voi dovete essere una parte costitutiva del nuovo Ulivo, quello che dovrà nascere dopo le Europee del 13 giugno...». Un'ambasciata che Armando Cossutta accetta fino a un certo punto: «Noi siamo per l'intesa, ma siamo diversi. Noi siamo comunisti, e vogliamo restare comunisti. Comunisti, comunisti...».

Il presidente del Pdc grida con forza la sua identità, prima di essere sommerso dalle note dell'Internazionale e di Bandiera rossa, dalle lacrime di commozione e dai pugni chiusi del congresso. Veltroni gli dà corda: lo conforta ricordando i due atteggiamenti sbagliati che hanno caratterizzato la storia della sinistra. «Il primo è la tendenza a dividersi», spiega. «Il secondo è il tentativo del più grande ad annessi il più piccolo. Ora è giunto il momento di affermare che la sinistra italiana ha una pluralità di voci, senza che da questo debba per forza nascere una conflittualità». Poi un'aggiunta sibillina: «I nostri percorsi sono paralleli», dice il leader della Quercia. «Ma non escludo che, non so come e non so quando, possano anche incrociarsi...».

Veltroni arriva a Fiuggi nel segno della ricucitura. Prima smorza la polemica sul terrorismo con Fausto Bertinotti, poi si rivolge direttamente ai cin-

Il leader Ds pensa al dopo-13 giugno e prova a ricucire: percorsi paralleli, non alternativi

Veltroni offre il nuovo Ulivo a Cossutta

Ma il Pdc non ci sta: noi siamo, e resteremo, comunisti

POPOLARI

Duello Andreatta-Marini

ROMA. «Qualunque partito cambia vertice quando la via imboccata si rivela errata e ci sono leadership alternative». È di errori, secondo Nino Andreatta, popolare vicino a Prodi, Marini ne avrebbe infilati a catena: dalla rottura con Prodi al patto (evolutosi) sul Quirinale, fino alle posizioni sul Kosovo. «L'attuale vertice del Ppi», ha dichiarato Andreatta al Corriere della Sera, «non ha capito quanto fosse necessario al centro-sinistra il movimento di Prodi, vero punto di equilibrio di un rapporto storicamente difficile tra il partito cattolico e un riformato partito comunista». Il governo di legislatura - sostiene Andreatta - era nella logica delle cose, più che negli accordi. Poi è avanzata l'ipotesi di uno scambio: D'Alema a Palazzo Chigi per metà legislatura in cambio di un popolare al Quirinale. Ha ragione Marini quando parla di patto violato. Ma i patti in politica si fanno davanti alle gentes. «Piccole polemiche interne» ha commentato il leader del Ppi Marini: «La nostra linea è stata decisa dal partito all'unanimità. Queste polemiche non incidono sull'impegno del partito, tantomeno sull'elettorato». (r. l.)

quecento delegati del Pdc. Affronta lo scoglio della guerra, che divide i comunisti italiani dal resto della sinistra di governo. «Abbiamo un giudizio diverso», dice - ma ci unisce la consapevolezza che bisogna lavorare con intensità per costruire una pace giusta. In chiusura torna su uno dei temi forti della sua campagna elettorale: ognuno per sé fino al giorno del voto per le Europee. Ma dopo, «per non consegnare il Paese al Silvio Berlusconi», sarà necessario «ricostruire la coalizione».

Rispetto all'intervento di Massimo D'Alema, che sabato aveva parlato genericamente di «centro-sinistra» - senza risparmiare le stocche a Romano Prodi - Veltroni fa un passo più in là. Il leader della Quercia

«la parola «Ulivo», un Ulivo «nuovo», spiega, nel quale «ci siano tutte le forze della maggioranza» e della sinistra di questa maggioranza. Da questo orecchio, i comunisti nichiano: «Per noi, tra Rifondazione e i democratici di sinistra, c'è un grande spazio politico», dice Cossutta. Che rivela: «Io ci ho riflettuto spesso, fin dai tempi della Bologna. Quando ci chiedevano di entrare in un partito unico della sinistra. Magari come corrente autonoma, come succede in altri Paesi d'Europa...». La risposta? «Non poteva essere che una sola: che senso avrebbe diventare corrente di una forza politica che dichiara di non essere più comunista, che non si suppone più come obiettivo il superamento del capitalismo?».



Armando Cossutta con Walter Veltroni e Oliviero Diliberto

No, noi non possiamo assecondare le tendenze volte a cercare un rapporto di unificazione. Le condizioni per farlo non ci sono, e non ci saranno domani...».

Cossutta - che il comitato centrale eletto dal congresso confermerà prossimamente alla presidenza - insiste sull'identità. Prende le distanze da Rifondazione: «Non siamo un pezzo di quel partito. Abbiamo voltato pagina rispetto a una linea e a dei comportamenti che non condividiamo. Siamo un'altra cosa». Ribadisce il suo «no» alla Nato, «organizzazione militare assurda, sorta per fronteggiare un presunto attacco dell'Unione Sovietica. E che nega quegli stessi presupposti che noi abbiamo sempre respinto». Rivendica i meriti

del Pdc, «sentinella di pace dentro il governo», nell'opposizione a una guerra «illegittima, disumana e inconcludente». Due mesi fa «eravamo soli», ripete tra gli applausi, «ma ora mi pare di poter dire che non c'è soltanto una differenza di posizioni tra i comunisti italiani e il governo. Ora il dissenso si sta manifestando fra il Parlamento della Repubblica e il governo...». Infine lo slogan, salutato da un'ovazione, contro la «possibile soluzione finale del conflitto»: «Non un soldo né un soldato per la guerra in terra di Jugoslavia». Uscire dal governo? «Ci sarebbero una montagna di ragioni per farlo», conclude Cossutta. «Ma quali sarebbero le conseguenze per la crisi, per il Paese, per la pace?».

IL PALAZZO

Il centralino dei sospetti

Filippo Cossutta

L'UOGHI cruciali e ricorrenze di sfiducia del potere: il centralino di Palazzo Chigi. Si rompe nei momenti più delicati; nessuno capisce bene per quale ragione; una volta aggiustato arriva una serie di spiegazioni tecniche; ma tutti, in un loro, restano convinti che probabilmente c'è stato un sabotaggio. Il sospetto gorgoglia per qualche giorno, poi viene archiviato - in attesa del prossimo misterioso guasto.

Giovedì scorso, dalle 6,30 fino alle 14, e quindi proprio nelle ore precedenti e successive all'uccisione di D'Antona, s'è registrato un black out telefonico nella sede della Presidenza del Consiglio dei ministri (e anche della Camera, per la verità, dove tanti anni senza lavorava un centralista-brigatista). Nel momento del massimo allarme, per qualche ragione le chiamate allo 06/67791 risultavano deviate sul centralino della redazione romana dei quotidiani del gruppo Monti (Nazione, Resto del Carlino e Giornale, a sua volta sull'orlo del tilt. Tra deviazioni telefoniche, in ogni caso, e servizi deviate, la paranoia ha fatto dunque una visita a Palazzo Chigi, fermandosi al quarto piano, nelle stanze del centro operativo che governa il sistema «Office Bx 10000» (produzione Italtel), oltre 4 mila linee di Stato, un'agenda telefonica computerizzata in grado di collegarsi con i massimi vertici del pianeta. Un apparato di cui si occupano 19 impiegati, per lo più ex agenti di Ps, che come animali totémici fanno riferimento alle tre scimmiette che non vedono, non sentono e non parlano, del resto rappresentate in un'immagine al muro.

Si è poi saputo che l'incidente tecnico dipendeva da un «errore software» verificatosi nella vicina maxi centrale di via Santa Maria in Via. Nessuna azione dolosa, ha fatto sapere il governo, stavolta in via informale. Ora: può anche essere. Ogni sede istituzionale, soprattutto a Roma, ha i suoi

anni, i suoi guai e i suoi guasti. Palazzo Chigi non fa eccezione, anzi. Per restare all'ultimo decennio, ha dovuto fronteggiare truci pignori e insubribili varchi elettronici; ha visto allargarsi la sala del Consiglio dei ministri e concludersi al buio, per interruzione della corrente, un pranzo Amato-Martelli; e ha continuato a funzionare nonostante la minaccia dei topi, il rischio sismico e persino il furto degli attaccapanni e dei supporti di ottone della carta igienica dai bagni al piano terra...

Ma questa storia del centralino telefonico che si rompe nei momenti delicati, francamente, fa un po' pensare. Il black out era già andato in scena la notte tra il 27 e il 28 luglio 1993, dopo la bomba di via Palestro, a Milano (scoppiata alle 23,15) e quelle romane di San Giovanni e di San Giorgio al Velabro (rispettivamente alle 0,04 e 0,08). Bene, alle 0,22 l'Office Bx 10000 del governo cessò di funzionare. Isolamento totale. Nel cuore della notte più sorda e muta arrivarono trafelati a Palazzo Chigi Ciampi, Mancino, il capo della Ps Parisi, quello dei servizi e Maccanico. «Il clima era tale - ha poi ricordato quest'ultimo - che tememmo addirittura un colpo di Stato».

Il «guasto tecnico» si ripeté, sette giorni dopo: «Vicenda gravissima», disse D'Alema - il nemico è molto vicino». Cossiga fece lo spiritoso: «Spero che prima di pensare a un complotto chiamino un elettricista». Ora la replica, graziosamente in bilico tra iella e tecnologia, inefficienza e simbolismo, coincidenza e regolarità.

DIETRO GLI ORGANIZZATORI C'È BERLUSCONI?

Per tre giorni a Roma il processo al comunismo

rievocazioni

Maria Teresa Melli

ROMA

ALL'APPARENZA è un convegno come tanti. Tre giornate di studio, a Roma, dal 2 al 4 giugno, dedicate all'eredità politica e ideologica del comunismo, a dieci anni dalla caduta del muro di Berlino. Gli ospiti sono molti, i loro nomi sono indissolubilmente legati alla storia dell'Unione sovietica, nel bene, e nel male. Ci sarà Lech Walesa. Con lui Vadim Zagladin. Al convegno è anche Alexander Jakovlev, la mente politica della «glasnost». E verrà anche Stéphane Courtois, uno degli autori del «Libro nero del comunismo». Protagonisti di quella storia, e studiosi, come Richard Pipes che ha viscerato fino in fondo gli anni del regime bolscevico.

A Roma, all'Auditorium della Tecnica che ospiterà queste tre giornate, porteranno il loro contributo Vladimir Bukovsky - lo scrittore e scienziato russo, che, reduce da dodici anni di internamento, ha lasciato l'Urss dopo uno scambio di prigionieri con il comunista cileno Luis Corvalan - e Irina Shalimova, la moglie di uno dei più noti dissidenti sovietici (la cui opera omnia sta per uscire in questi giorni in Italia), che per trent'anni ha vissuto all'«allucinante esperienza del gulag». Officianti di questa grande kermesse anticomunista, storici come Piero Melograni, intellettuali come Enzo Bettiza, politici di lungo corso come Giulio Andreotti.

Tutto sta nel tema che dà il titolo al convegno: «A dieci anni dalla caduta del muro di Berlino, istruttoria per un processo storico al comunismo mondiale». E anche il titolo, sebbene più che esplicito, non sembrerebbe discostarsi troppo da quelli di altri seminari di studio che si tengono in Europa. Ma la cura, quasi maniacale, per la scenografia, è già un indizio. L'Auditorium della Tecnica, per ospitare queste tre giornate, sarà trasformato in una sorta di grande set cinematografico. Sul palco, campeggerà una stella rossa, spezzata. Una delle sue punte, grazie ad un comp-

catissimo sistema di pompe idrauliche, si alzerà, per fungere da tribuna agli oratori che si avvicenderanno. Di più: ogni centimetro quadrato di quel palco sarà ricoperto da scritte che richiederanno i nomi delle vittime e dei carnefici del comunismo. Nomi eccellenti a nomi sconosciuti. Leader sovietici, e masse anonime deportate.

Dunque, la scenografia è il primo indizio. Il secondo è la data del convegno, che precede di una decina di giorni le elezioni europee. Il terzo consiste nella presenza di taluni tra i relatori: da Lucio Colletti a Giuliano Ferrara. Tre indizi per risalire all'ispiratore di questa grande kermesse anticomunista, organizzata dalla Fondazione Europa Libertà, insieme con altre fondazioni, come l'«Heritage» e la «Victims of Communism Memo-

rial Foundations». Già, l'ispiratore, ovvero quel Silvio Berlusconi che dell'anticomunismo farà il suo cavallo di battaglia anche in questa campagna elettorale. Ufficialmente, il nome del Cavaliere non compare negli annunci del convegno, ma in realtà, dietro questa grande operazione di propaganda, c'è proprio lui, il leader di Forza Italia.

Questa volta, però, Berlusconi ha preferito restare dietro le quinte, tant'è vero che il convegno, alla stregua di un normale seminario di studi, si svolgerà sotto il patrocinio del presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che, inconsapevole dei possibili risvolti politici di quella «tre giorni», ha dato il proprio benestare all'operazione. Dietro le quinte, dunque, ma fino a un certo punto, perché non è nella



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

natura del leader di Forza Italia, restare defilato.

Il Cavaliere, quindi, è atteso all'Auditorium della Tecnica, anche se il suo nome non appare tra quelli degli invitati. Arriverà all'improvviso (non senza aver opportunamente avvisato giornali e televisioni, benché all'ultimo momento), probabilmente la tribuna di quel convegno nella sua tribuna elettorale. Per cavalcare, ancora una volta, il cavallo dell'anticomunismo... con il patrocinio di Massimo D'Alema.

ASSEMBLEA UDEUR

ROMA. Clemente Mastella e Irene Pivetti ieri sono stati eletti per acclamazione dall'Assemblea nazionale dell'Udeur segretario e presidente del partito.

L'Assemblea ha pure approvato la lista dei 150 membri del Consiglio nazionale, nonché le linee programmatiche del partito annunciate dal segretario Mastella nel suo discorso.

Irene Pivetti ha parlato di terrorismo: «Siamo purtroppo di fronte al riemergere sconcertante, anche se non imprevedibile, del terrorismo. La risposta deve essere la ricostruzione del senso dello Stato, cioè del senso di una comunità che si è data liberamente delle istituzioni di garanzia valide per tutti». (Ansa)

Campagna elettorale su Internet: oggi debutta la Bonino

Arriva il comizio virtuale

Raffaella Stillo

DAl comizi sulle piazze ai dibattiti nel cyberspazio. La politica italiana scopre la dimensione virtuale e l'onore del «www.debutto» tocca a Emma Bonino, che oggi tiene a battesimo la prima campagna elettorale su Internet della storia italiana. A organizzarla è la comunità indipendente on line Diotima.it, con indubbio spirito trasversale: all'intervento di Bonino seguirà infatti un faccia a faccia tra Fini e Veltroni e poi un incontro Bertinotti-Marini-Casini. «Usiamo la tecnologia Unisource - spiegano in redazione - la migliore disponibile al momento sul mercato mondiale. Nulla a che vedere con le banali chat line. Questa è una diretta audiovideo su Internet, la gente che si connette può inviare in tempo reale le sue domande. Se ci saranno, come prevedibile, troppi accessi e non tutti potranno collegarsi, trasmetteremo anche la trascrizione di domande e risposte».

Seduta di fronte a una telecamera e affiancata da un moderatore, Bonino risponderà ai naviganti dopo aver parlato per circa un'ora. Probabile che nel suo intervento trovi posto, oltre alla mancata elezione al Quirinale, anche la temuta non riconferma a commissario Ue. «Da Bruxelles e dai Palazzi romani - diceva ieri infatti - viene data per certa la notizia della mia esclusione. E' un disegno contro di me e contro la storia politica radicale portato avanti da po-

Seguirà un duello tra Fini e Veltroni e poi Bertinotti-Marini

teri forti, consolidati e consociati, interessi partitocratici e di regime».

Chissà se Bonino ricorda che a potersi altrettanto forti e consolidati - benché di tutt'altra epoca - si rifà il personaggio di Diotima, eroina dell'«Uomo senza qualità» di Robert Musil: nobildonna dell'aristocrazia viennese che teneva un salotto politico-culturale assai in voga. «La gente che chiacchiava nei salotti di Diotima - recita la citazione in testa al sito - non aveva mai completamente torto, perché i loro concetti erano vaghi come le figure che si muovono tra il vapore di una lavanderia».

La Diotima informatica offre un salotto virtuale da chi ama e a chi odia la politica - spiega la redazione - Qui si può discutere, capire, agire, firmare petizioni e formare comitati, far sentire la propria voce lontano da etichette e personalismi. L'idea è nata per accoppiare un pubblico che non va ai comizi in piazza a non guardare le tribune elettorali in tv. «Vogliamo avvicinare cittadini e politici attraverso in-

contri, dibattiti e interviste «on line». Abbiamo anche messo in piedi un osservatorio per capire l'evento, i partecipanti, i difetti e i pregi e magari aggiustare il tiro per le prossime volte».

Il team di Diotima è assai eclettico, conta un docente alla Johns Hopkins, un esperto in politica, uno in economia, uno in tecnologia e uno in mass media. «Le audiodiscoconferenze via Internet sono già state fatte in Usa, mai in Italia - spiegano in redazione - Subito dopo lo scandalo Lewinsky, Hillary Clinton ha tenuto una conferenza on line: doveva essere dedicata ai problemi dell'istruzione, invece si è trasformata in un fuoco di fila sul presidente e le sue prestazioni. Gli americani normalmente censurano le domande, noi non censureremo, scarteremo solo gli insulti e i pazzi. Ci sarà comunque un moderatore che condurrà il dialogo. Per quanto riguarda gli interventi che eccederanno il tempo concesso, speriamo che la Bonino ci dia la disponibilità a rispondere per scritto dopo».

D'altronde l'informatica in politica è ormai realtà: tutti i partiti hanno il loro sito ufficiale «certi fatti meglio e certi peggio - sottolineano in redazione - L'errore più frequente è proporre un «modello giornale», con molte informazioni ma poco spazio per l'interattività. E invece la gente che va su Internet ha soprattutto voglia di partecipare. Comunque è positivo che tutti in un modo o nell'altro si siano mossi. La cyberpolitica è appena incominciata».

STUDENTI A MONTECITORIO



Dibattito in aula come i veri deputati

ROMA. Rendere più facile la donazione del midollo osseo: questo l'obiettivo della proposta di legge messa a punto dagli alunni del liceo Petrarca di Arezzo, la più votata dell'iniziativa «Ragazzi in Aula», che ha permesso a 515 studenti di fare i deputati per un giorno. La proposta percorrerà il consueto iter per l'approvazione. E' la terza volta che la Camera dei deputati, d'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione, promuove l'iniziativa: studentesse e studenti nei banchi dell'aula di Montecitorio hanno discusso alcune proposte di legge avanzate da alcune scuole italiane. I giovani parlamentari hanno dibattuto anche altre proposte bocciando, tra l'altro, la modifica alle norme sull'adozione per allargare anche a single e coppie di fatto. (r. l.)

In trentacinquemila a Biella per il raduno nazionale dei «fanti piumati»

Un'invasione di corsa coi bersaglieri

La grande parata conclude 4 giorni di festa

Daniela Cobras

BIELLA

Ed eccoli finalmente i bersaglieri. Un fremito attraversa la gente assiepata lungo i bordi della strada, mentre un venditore ambulante cerca di piazzare alla mamma con bambino l'ennesima bandierina tricolore. Il rullo dei tamburi copre le trattative per il prezzo, arrivano, arrivano. Ma sono gli alpini a venire avanti a passo di marcia: non è il raduno dei bersaglieri questo?

Tra penna e piume c'è qualche confusione, poi si chiarisce che le «penne nere» hanno aperto il corteo per ragione di ospitalità e infatti, dietro di loro, con gli ottoni che luccicano sotto il sole, arrivano i tanto attesi bersaglieri. Esplode l'applauso nel centro del capoluogo tessino, scelto per ospitare il 47° raduno nazionale dei «fanti piumati». Una manifestazione imponente: Biella è stata raggiunta da almeno 35 mila persone, una cifra che ha messo a dura prova l'apparato organizzativo. L'appuntamento, durato quattro giorni, ha visto crescere gradualmente la presenza degli ospiti, sino appunto alla grande parata conclusiva di ieri che per circa 4 ore ha bloccato il centro. Qualche incomprendimento con i vigili urbani, ma ci vuol ben altro per turbare l'atmosfera e alla fine passa anche l'automobilista distratto, che non ha fatto caso a quei manifesti con il volto barbuto del generale Alessandro La Marmora, fondatore del Corpo, che annunciavano l'arrivo dei bersaglieri.

Dall'altra parte del centro, attorno al palco delle autorità l'attenzione è per il discorso ufficiale del sottosegretario alla Difesa Fabrizio Abate: la festa c'è, ma c'è anche la crisi dei Balcani, quella non si dimentica. Il sottosegretario affronta subito la questione: «L'Italia non sta predisponendo nessun intervento di terra nel Kosovo e l'addestramento dei soldati in Ungheria è di routine e riguarda giovani di leva che in nessun caso verrebbero impegnati in un'operazione del genere». Fabrizio Abate commenta i timori espressi da alcuni e riportati dai giornali, secondo i quali l'addestramento in corso di uomini dell'esercito italiano in Ungheria potrebbe prefigurare un attacco di terra da quel paese ritenuto il più vicino e il più «comodo» per un ipotetico attacco nei Balcani. Abate poi aggiunge che «proprio in questi giorni si stanno intensificando le trattative in ambito europeo perché venga rilanciata l'ipotesi italiana di una tregua dei bombardamenti e di un ritiro dei reparti armati serbi dal Kosovo. Su questa ipotesi c'è stato, in questi ultimi giorni, un recupero di posizioni, da quella tedesca a quella francese e olandese».

Gli echi di una guerra lontana.

All'appuntamento c'è chi è arrivato da Ottawa o da New York

La guerra nei discorsi di tutti. L'arrivederci è a La Spezia per il Duemila

Un momento della parata che ha portato migliaia di persone a Biella



ALTO ADRIATICO

I turisti non hanno paura

TRIESTE. Strade intasate e spiagge affollate hanno contrassegnato, nelle principali località turistiche dell'Alto Adriatico, la domenica di Pentecoste, tradizionale data d'avvio della stagione balneare per austriaci e tedeschi. A quelli arrivati già venerdì a Grado e Lignano - oltre 70 mila solo in quest'ultima località - se ne sono aggiunte ieri altre migliaia, causando rallentamenti sulle autostrade e ai valichi di frontiera. Sono stati così smentiti i timori legati alla guerra del Kosovo, alle bombe in mare e agli incessanti decolli di aerei da guerra dalla base di Aviano (Pordenone). E le presenze della Pentecoste sono in genere un buon pronostico per l'estate. [Ansa]

Porta Pia, la Cernaia, i campi di battaglia dei due conflitti mondiali, sino alle recenti missioni di pace in Libano e in Bosnia.

Corrono i bersaglieri su-

quando gli ottoni, ma all'improvviso un «fante piumato» perde il passo, si gira verso la folla e, con lo stupore negli occhi, esclama: «Mà tu sei Meneghini». Già, in quel punto del

corteo, in polo verde e tuta blu, a sovrastare tutti in altezza, c'è il pluricampione del basket italiano, Dino Meneghin, in città a seguito della nazionale azzurra, impegnata in una serie di allenamenti in vista dei campionati europei. E la festa raddoppia: i bersaglieri applaudono Meneghin e il campione risponde con gli applausi, accetta di firmare autografi, di posare per la foto ricordo con il mano il cappello piumato dei bersaglieri.

Arriva la sezione di La Spezia: «Arrivederci a La Spezia nel 2000». La sfilata sarà per finire, gli applausi conclusivi vanno ai «fanti piumati» di casa, la guardia d'onore alla tomba di La Marmora. In una mattina, sotto il sole di Biella, sono passati 200 anni di storia.

PALERMO RICORDA I MORTI DI CAPACI



Un'immagine delle cerimonie di ieri in ricordo della strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio del 1992

L'omaggio a Falcone sette anni dopo la strage

PALERMO. Alle 17.59, l'ora della strage di Capaci, un minuto di silenzio e poi l'applauso della folla accanto all'albero davanti alla casa di Giovanni Falcone e Francesco Morvillo, ieri commemorati a Palermo con le altre tre vittime del 23 maggio 1992, i poliziotti Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani. Aperta da una gara ciclistica, la giornata si è conclusa in serata nello stadio della Favorita con un incontro di calcio fra la Nazionale Magistrali e la Dinamo Rocc, che schierava tra gli altri Jovanotti, Negrita, Ligabue, Mike Pezzali. Il calcio d'avvio l'ha dato un bambino kosovaro. Dopo una messa in Cattedrale e un ricordo di Falcone da parte di Louis Freeh, il direttore del Fbi, nel pomeriggio il Convitto Nazionale è stato intitolato al magistrato assassinato dalla mafia. [a. r.]

Un giallo il movente del delitto



Investigatori davanti alla casa dove è stata uccisa Gina Cabiddu

Caccia in Piemonte ai killer di Nuoro

Corrado Grandesso
NUORO

Cercavano proprio lei i sicari che sabato mattina hanno ucciso a Urzulei una casalinga davanti agli occhi della figlialetta di 8 anni: «Scusi, sa dove abita Gina Cabiddu?», hanno domandato a varie persone incontrate nelle vie del paese nuorese. Erano, quasi di certo, killer in trasferta: non temevano di essere riconosciuti mostrandosi a viso scoperto, né di tradire la loro zona di provenienza, in un centro i cui abitanti sono abituati a parlare in sardo e a riconoscerne le diverse varianti, e quindi l'area di provenienza di chi con loro ha parlato. E se gli assassini hanno posto il quesito in italiano, gli interlocutori sono stati quanto meno in grado di rivelare agli investigatori se si trattava di settentrionali e di gente del Sud.

L'ostinazione con la quale il commando ha puntato sulla vittima sembra essere uno dei pochi elementi in mano ad agenti e carabinieri che cercano di fare luce su un delitto anomalo, con precise caratteristiche da mafia o da criminalità metropolitana, estraneo, almeno nei modi in cui è stato commesso, alle tattiche e alle «regole» della criminalità sarda, che solo di rado prende di mira le donne.

Ma c'è un altro elemento che sembra avvalorare la tesi di una «spedizione punitiva» portata a termine da persone che, se pur conoscevano il «bersaglio», non erano al corrente delle sue abitudini. Sposata con un operaio forestale, proprietario anche di una piccola azienda zootecnica, Gina Cabiddu si recava spesso in un orto distante poche centinaia

di metri dal paese. Sarebbe stato molto più logico, per gli assassini, attendere sul terreno o bloccarla lungo la strada e ucciderla senza essere costretti ad agire davanti a diversi testimoni.

Non è stato così, quasi che i sicari intendessero impartire alla poveretta (ma forse anche a qualcun altro) una lezione esemplare. Ricostruzione rafforzata da altri particolari: soltanto coincidenze fortunate hanno consentito all'auto degli assassini una fuga tranquilla. In diverse vie di Urzulei è quasi impossibile che due mezzi riescano a incrociare, senza che uno sia costretto a fermarsi. Non è avvenuto, e il plotone di esecuzione ha preso il largo con la Fiat «Uno» grigia sullo quale viaggiava.

La vettura non è stata ancora trovata: pare avesse una targa di Vicenza o di Verelli, ma quest'ultima ipotesi sembra la più fondata, tanto che le indagini si sono allargate dalla Sardegna al Piemonte. Anche perché Gina Cabiddu aveva lavorato a lungo

colf a Torino, ed aveva fatto rientro precipitosamente a casa una decina di anni fa. Un ritorno che aveva le caratteristiche quasi di una fuga, visto le modalità.

La sua condanna è arrivata dal capoluogo sabaudo? E' questo un filone dell'inchiesta, che però non ne trascura un secondo: la casalinga avrebbe visto qualcosa che non doveva e per questo sarebbe stata eliminata. Non c'è alcun elemento che confermi il collegamento, ma le voci dicono che nella zona di Urzulei fu tenuta prigioniera Silvia Melis, sequestrata nel febbraio di due anni fa a Tortolì, sfuggita poi ai rapitori dopo nove mesi.

Oggi a Roma i sindaci della costa adriatica: chiederanno al governo interventi per il turismo e la pesca

Arrivano i cacciamine Nato a bonificare l'Adriatico

Il generale Clark: sappiamo esattamente dove si trovano le bombe

VICENZA. «La Nato sta provvedendo con efficacia a rimuovere le bombe per evitare qualsiasi danno o rischio per l'incolumità dei pescatori». E' questa la risposta data ieri a Vicenza dal generale Wesley Clark ai giornalisti che gli chiedevano quali provvedimenti intendesse prendere l'Alleanza per rimediare al rilascio di ordigni nell'Adriatico da parte dei suoi aerei, aggiungendo: «Conosciamo esattamente il tipo di munizioni e il punto dove si trovano».

La Nato ha spostato le zone di rilascio delle bombe ancora più lontano dalle coste, verso le acque più profonde, e ha dato disposizione a due gruppi di cacciamine di dirigersi nelle zone da bonificare. I sette cacciamine del gruppo «McM for north», di stanza sulla Manica, si sono già mossi, mentre le otto unità del gruppo «McM for med» partiranno da La Spezia tra quattro giorni. Sempre ieri, si sono riuniti a



Alcune delle temibili bombe «a grappolo» non utilizzate nei bombardamenti in Jugoslavia e lasciate cadere in mare dagli aerei Nato

Posaro i sindaci della costa adriatica delle Marche, i responsabili della Regione, alcuni parlamentari e il comandante della capitaneria di porto, per sollecitare dal governo decisi interventi per la bonifica del mare e a sostegno del turismo e della pesca. In un documento approvato al termine della riunione, i sindaci chiedono

al governo «ogni sforzo, sostanziale anche da una adeguata campagna informativa, per far conoscere le azioni di bonifica effettuate» affinché si rafforzino «l'idea della sicurezza certa delle coste». Sollecitano anche un sostegno all'immagine turistica, «minacciata dagli effetti della guerra», con il lancio di una «diffusa cam-

pana promozionale per la costa Adriatica».

Alle marine e i sindaci raccomandano «il rispetto rigoroso dei limiti consentiti per le attività di pesca», mentre al governo chiedono anche interventi economici nell'eventualità di un'allargamento del fermo pesca come forma di prevenzione da ogni rischio.

E per oggi pomeriggio, a Roma, è previsto l'incontro tra una delegazione di pescatori di Chioggia e il sottosegretario Marco Minniti. Le richieste sono state definite nel corso di un'assemblea che si è svolta ieri a Chioggia. In particolare, si chiedono precise garanzie che non vengano rilasciati altri ordigni nei tratti di mare dove questo è già avvenuto e una mappatura dettagliata delle zone pericolose. Infine, auspicano una «cooperazione del fermo bellico» per quei pescatori che non si sentissero per ora di riprendere la propria attività. [a. mo.]

La disperazione delle madri a Milano

Ladri di giocattoli sulle tombe dei bimbi

MILANO. C'è anche chi approfitta del dolore di una madre per rubare. Ieri una mamma disperata, in lacrime, ha raccontato che al Cimitero di Bruzzano, a Milano, sono spariti dalle tombe di alcuni bambini dei giocattoli: macchinine, animaletti di peluche, libricini che i genitori, affranti per aver perduto un figlio, sistemano accanto alle lapidi con la speranza di riuscire a superare la barriera tra la vita e la morte. «Su tante tombe dei bambini vengono sistemati giocattoli - ha detto la mamma - ieri mattina sono stato io, sono andata al cimitero a trovare mio figlio. Gli avevo messo accanto due macchinine che gli aveva portato Babbo Natale. Mi sono accorta che mancavano. E la stessa cosa è accaduta a un'altra mamma».

Il fatto è stato confermato da un custode del Cimitero di Bruzzano, un camposanto molto vasto nella periferia Nord di Milano. «Ho incontrato la signora che piangeva - ha detto - E' vero, queste cose succedono, soprattutto nell'orario del pranzo, in cui ci sono soltanto un guardiano e una donna davanti all'ingresso, e due che girano in bici. Le tombe sono tante, non possiamo controllarle tutte». A Bruzzano le tombe dei bambini sono quasi 500, sistemate in due campi, uno dei quali appena allestito. «Si può dire che sull'85 per cento delle tombe dei piccoli ci sono giocattoli. Anche se vediamo qualcuno che li prende, non possiamo fare nulla». [Ansa]

In strada, è salvato dai passanti

Si dà fuoco dopo lite con una donna: grave

MILANO. Sono gravissime, ma stazionarie, le condizioni di Luigi C., 33 anni, un uomo che l'altro ieri sera al Parco delle Cave, a Milano, si è dato fuoco dopo una lite con una donna, forse la sua fidanzata. Era stato portato d'urgenza all'Ospedale San Carlo dall'ambulanza che lo ha soccorso, ma le ustioni gravi di primo, secondo e terzo grado sull'80 per cento del corpo (al capo, al tronco, alle braccia e in parte sulle gambe) hanno indotto i medici a decidere per il trasferimento al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Niguarda.

La polizia, intanto, non ha ancora rintracciato la donna con la quale Luigi C., residente alla Barona, è stato visto parlare prima, e litigare poi, quel giorno intorno alle 20 al parco delle Cave. Quando la misteriosa donna infine si è allontanata, l'uomo è entrato nella sua «Renault 5» parcheggiata lungo via Rossellini, si è rovesciato addosso una tanica di benzina e si è dato fuoco. Avvolto dalle fiamme, mentre anche l'auto bruciava, ha aperto la portiera e si è buttato in terra dove un passante lo ha soccorso, cercando di spegnere il fuoco con la propria camicia, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza chiamata da altri residenti che dalle finestre avevano assistito alla scena. [Ansa]

Già diecimila i messaggi da tutto il mondo sul sito Internet aperto dal principe di Galles

Un plebiscito per Carlo

«No ai cibi Frankenstein»

Fabio Galvano

corrispondente da LONDRA

Lasciate a Dio quello che è di Dio, proclama in tono messianico il principe Carlo. Lasciategli, cioè, quel grande regno che è la Natura, dicendo no all'ingegneria biogenetica. Nel pressante dibattito sui cibi transgenici, che scuote l'Inghilterra forse più di ogni altro Paese europeo, e che si alimenta di rapporti e contro-rapporti in una quotidiana guerriglia tra fautori e detrattori degli Ogm, la sua voce improvvisamente catalizza fra i naviganti di Internet l'esercito di chi teme l'«effetto Frankenstein» su quello che mangiamo; e viene così a trovarsi, forse non del tutto casualmente, in aperta contrapposizione con il governo di Tony Blair, che si erga a sostenitore degli esperimenti.

Dicando alle manipolazioni, Carlo - noto sostenitore dell'agricoltura organica, che ha adottato commercialmente nella sua tenuta di Highgrove - afferma che l'ingegneria genetica applicata all'agricoltura «ci porta in aree che dovrebbero essere lasciate a Dio». Per questo, afferma, «non dovremmo immischiarsi in questo modo nella componenti fondamentali della vita». Di 10 mila persone che

Il 75 per cento delle voci dice «no» ai cibi genetici ■ approva la crociata a favore dei cibi organici

hanno risposto elettronicamente al suo messaggio, dando vita a un ricco forum (www.princeofwales.gov.uk/forum) con partecipazione davvero planetaria, il 75 per cento gli dà ragione, appoggiando o approvando la crociata.

Carlo riceve il plauso, scorrendo rapidamente gli interventi, di Liz Earle, una londinese che chiede «l'immediato» al bando di tutti i raccolti transgenici; di Hubert Oddo, che dall'Ucraina loda quella «mobile iniziativa» e sottolinea la parole di Carlo vadano a segno anche nel Paese, dove alla bioindustria ■ di introdurre le patate transgeniche respinte dal resto dell'Europa; di Nigel Bowman, il quale da bordo del vascello per studi sismici «Resolute», al largo della costa set-

Un'opposizione compatta contrasta gli sforzi di Blair per rilanciare il discorso transgenico

tentrionale dell'Australia, prescrive una severa quarantena per tutti gli esperimenti genetici.

Fra le voci contrarie a Carlo spiccano quelle del professor Philip Stott, dell'università di Londra, il quale ■ di battito aperto dal principe di Galles, ma ritiene che le modificazioni genetiche diventeranno vitali nella sopravvivenza evolutiva dell'umanità, anzi essenziali per la nostra futura competitività come specie; ■ del professor Henry Miller, dell'università americana di Stanford, secondo cui già da decenni «piante» micro-organismi sono stati migliorati geneticamente attraverso mutazione e selezione ■ usati per prodotti biotecnologici quali yogurt, birra, cereali, antibiotici, vaccini,

enzimi per detersivi.

La percentuale di chi approva Carlo è più bassa, ma decisamente più credibile, del 96 per cento che secondo un sondaggio di Greenpeace si oppone con vigore - in Gran Bretagna - al cibo «Gm». Cui sono già in vendita, nei supermercati, vari prodotti che utilizzano mais, soia e pomodori transgenici, prodotti negli Stati Uniti. Ma la stessa grande distribuzione alimentare, travolta dall'opposizione popolare, si è già impegnata a respingere tutti i nuovi alimenti dei quali il governo ha autorizzato la sperimentazione. Non solo, si è impegnata a ■ e progressivamente quelli già utilizzati; e questo non sarà possibile se saranno chiare e ben leggibili etichette per avvertire il consumatore.

Di fronte a quest'opposizione compatta cade nel vuoto lo sforzo ■ cui il governo ha tentato venerdì scorso di rilanciare il discorso transgenico presentando da una parte un ■ rapporto in cui i nuovi alimenti vengono definiti «innocui», e promettendo dall'altra due nuove commissioni per il monitoraggio degli effetti dei cibi transgenici sulla salute, sia su agricoltura e ambiente. Il partito di Carlo, per ora, prevale.

Il principe: immorale manipolare i mattoni della vita

«Non giocate con Dio»

Carlo, principe ■

Ho già spiegato le mie preoccupazioni sui cibi geneticamente modificati in una serie ■ discorsi ■ di articoli. Ma desidero promuovere un vasto dibattito ■ questo fondamentale problema, che riguarda tutti noi, e per questo l'ho scelto come soggetto del mio primo «Forum ■ line».

Posso riassumere ciò che ho detto in passato nel seguente modo.

Io credo che le modificazioni genetiche ■ ben diverse dalle tradizionali tecniche selettive. Mischiare Dna di specie incompatibili ci porta in un ambito che dovrebbe essere lasciato soltanto a Dio.

Non dovremmo manipolare i mattoni della vita in questo modo.

Riconosco che la manipolazione ■ genetica può portare grandi progressi in medicina e agricoltura e anche



per l'ambiente.

Ci sono specifiche applicazioni mediche che hanno dato grandi vantaggi all'umanità. Ma la tecnologia porta con sé anche dei rischi.

Non ■ affatto certo

«Non conosciamo abbastanza le conseguenze a lungo termine»

«Il materiale genetico non resta dove si trova, il polline si disperde»

Le piante tradizionali possono essere ibridate con pollini ■ piante modificate, trasportati dai venti

che conosciamo abbastanza delle conseguenze di lungo termine del rilascio ■ piante transgeniche sulla salute e sull'ambiente. Temo che le coltivazioni resistenti agli erbicidi aumenteranno l'uso ■ di questi ultimi, anziché

il contrario.

E non è tutto. Questi campi, che sono sterili, non potranno più dare sostentamento agli animali e ci sono già prove che i geni resistenti agli erbicidi possono diffondersi anche nei raccolti normali.

L'idea ■ avere a disposizione piante ■ grado di produrre i propri pesticidi appare straordinaria, finché si scopre - come hanno scoperto gli scienziati - che anche gli insetti «buoni», per esempio le coccinelle, vengono colpiti. E dato che i pesticidi saranno diffusi in tutti i raccolti, si prevede che ■ svilupperanno delle resistenze. A quel punto che cosa si farà?

Il materiale genetico non rimane dove si trova. ■ polline, infatti, viene disperso dal vento e dagli insetti. Quindi, i raccolti modificati possono contaminare quelli convenzionali che si trovano nelle vicinanze. E questo è un pericolo.

Molti rischi - ci viene ripetuto - possono essere improbabili, ma, se qualcosa dovesse andare male con i raccolti transgenici, ci troveremmo di fronte a un inquinamento che si autoalimenta.

Penso che nessuno sappia ■ intervenire ■ questo tipo ■ incidenti ■ chi dovrebbe pagare i danni. D'altra parte, penso che qualcuno ■ debba aver pensato che fosse una buona idea introdurre i conigli in Australia!

Ho molti dubbi sulla teoria che i raccolti geneticamente modificati siano essenziali per nutrire una popolazione mondiale ■ crescita.

E' vera? Il problema non è forse la mancanza di denaro piuttosto che la mancanza di cibo? E che utili faranno le società che possiedono questa tecnologia, se dovranno venderla ■ popoli poveri della Terra? Non sarebbe meglio concentrarsi sulle tecniche di sviluppo

sostenibile, che possono raddoppiare ■ triplicare i raccolti?

Finora, il dibattito pubblico si è concentrato sui rischi ■ sui vantaggi della tecnologia ■ sull'efficacia delle normative.

Si tratta di aspetti importanti, così come un'efficace e comprensibile etichettatura per garantire che i tutti consumatori come me che non vogliono i cibi transgenici possano evitarli.

Ma c'è bisogno anche di un'approfondita discussione per chiederci se abbiamo davvero bisogno dei raccolti transgenici.

Potete usare la sezione risposte di questo Forum per inviare le vostre opinioni ■ contribuire alla discussione. Le leggeremo tutte e pubblicheremo regolarmente una selezione delle risposte di coloro che sono a favore e ■ coloro che sono contro.

www.princeofwales.gov.uk/forum/

Isole Fiji

Con la tv anche l'anoressia

NEW YORK

In tre soli anni la televisione ■ cambiato le Isole Fiji, trasformando ■ paradiso dei Mari del Sud in una società ossessionata da linea e dieta, con disturbi fino a ieri sconosciuti come anoressia e bulimia che, secondo i medici, sono già una piaga nazionale fra le giovani. Per somigliare alle sirene del piccolo schermo made ■ Hollywood scolpite dal bisturi, denunciano studiosi dell'Harvard University, le adolescenti delle Fiji, dove la televisione è arrivata solo nel 1995, si riducono alla fame, smettendo di mangiare o procurandosi il vomito dopo ogni pasto.

Anche il linguaggio è cambiato e la gente, ha detto Anne Becker al convegno dell'Associazione psichiatrica americana in corso in questi giorni a Washington, tende ormai a evitare complimenti fino a pochi anni fa comuni e di buon augurio ■ «sei ingrassato», o insulti come «gambe secche».

Il profilo tondeggiente che presso le società rurali è tipicamente associato al benessere e assunto a modello ideale, sottolineano i collaboratori di Becker, era particolarmente radicato fra gli abitanti delle Fiji, che sono di stirpe melanesiana ma con caratteri fortemente polinesiani, tendenti cioè al contorno abbondante, come i samitani.

La trasmissione via satellite ha ora però portato ■ ogni casa la tv e con questa le spietate eroine degli sceneggiatori.

Prima del 1995 la parola «dieta», ha osservato Becker, corrispondeva a ■ concetto «estraneo», mentre erano rari disturbi come anoressia ■ bulimia: ne era colpito soltanto il 3 per cento delle 63 ragazze di 17 anni di una scuola media superiore di Viti Levu, l'isola principale, intervistate a un mese dalla messa in onda dei primi episodi di soap opera ■ «Savory Hills, 90210» e «Melrose Place».

Nel 1998 un'indagine fra altre 65 ragazze di 17 anni della stessa scuola ha rilevato che il 15 per cento di loro soffriva ■ ■ o bulimia, il 29 per cento ■ vedeva «troppo grasso» e ■ per cento aveva seguito qualche dieta. (r. cri.)



Il principe Carlo paladino dei cibi naturali anche contro il governo Blair



Una donna Fiji

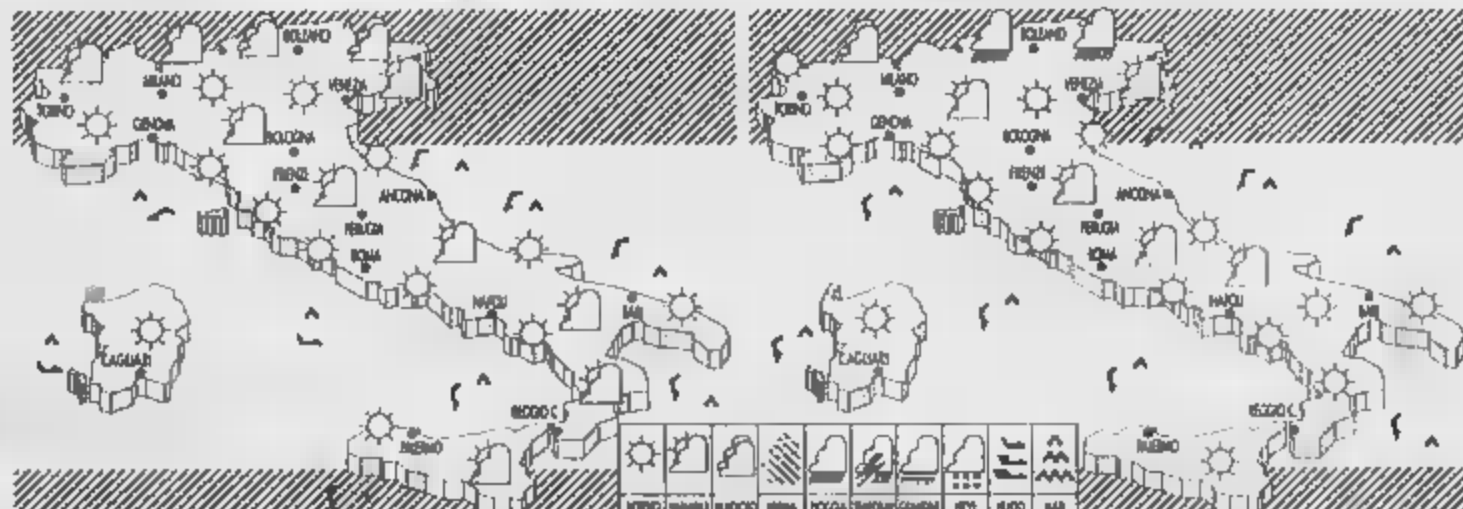
IL TEMPO

Il bel tempo e le temperature risalgono. L'alta pressione atlantica si è spinta sull'Europa centro-meridionale, relegando il flusso delle perturbazioni ■ a ■ oltre il 50° parallelo.

Le premesse, quindi, ■ per una settimana di tempo generalmente soleggiato, fatta eccezione, fino a tutto giovedì prossimo, per alcune nuvole ad evoluzione diurna in prossimità delle zone alpine e ■ quella appenninica. L'accresciuta insolazione farà aumentare ■ alcuni gradi le temperature diurne.

Da venerdì in poi l'alta pressione atlantica trasferirà il proprio epicentro sull'Europa centro-orientale, mentre una depressione giungerà a lambire la penisola iberica, ■ Francia occidentale e ■ isole britanniche, provocando alcuni episodi di maltempo.

Sulla nostra penisola, invece, giungeranno soltanto delle correnti meridionali: comporteranno, tra sabato e domenica prossima, un più accentuato ■ aumento delle temperature, del tasso di umidità ■ delle stratificazioni di nubi cirriformi che veleranno il cielo delle regioni di Nord-Ovest, della Sardegna ■ regioni tirreniche.



Condizioni iniziali di cielo poco nuvoloso ■ con tendenza a formazioni nuvolose sulle zone alpine e presipite sull' ■ ligure, sull'Appennino toscano-emiliano e sul Veneto. Dal pomeriggio possibilità ■ qualche occasionale pioggia ■ Trentino ■ Adige.

a cura di Mirella Loffredi

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	9	26	Bologna	16	21	Eni	15	25
Bolzano	10	27	Firenze	14	22	Napoli	15	20
Verona	13	25	Pisa	14	24	Pescaia	12	17
Trieste	15	20	Ancona	15	21	S. Maria	15	18
Venezia	13	25	Perugia	10	25	R. Calabria	16	24
Milano	15	24	Pescara	10	23	Palermo	16	21
Torino	12	27	L'Aquila	8	23	Catania	13	25
Quero	11	28	Roma Urb.	12	22	Modena	16	23
Genova	17	22	Roma Camp.	10	22	Alghero	17	22
Imperia	16	22	Campobasso	10	20	Cagliari	17	25

CITTA' ESTERE

	min	max		min	max
Amsterdam	11	16	Lebanon	17	26
Atene	18	27	Londra	11	16
Bangkok	24	34	Los Angeles	14	21
Berlino	7	18	Madrid	10	17
Bruxelles	6	17	Montreal	13	24
Bucarest	12	23	Mosca	10	23
Budapest	15	22	New York	16	26
Buenos Aires	11	18	Nizza	16	23
Copenaghen	7	14	Parigi	8	18
Dubino	12	16	Pechino	16	23
Francfort	6	15	Praga	6	23
Ginevra	12	18	Rio de Janeiro	17	23
Ginevra	24	35	Sofia	11	22
Helsinki	8	21	Sydney	14	22
Johannesburg	4	19	Tokyo	18	26
Il Cairo	21	37	Valencia	9	24
Istanbul	16	25	Vienna	13	22

CLIMATIZZATORI SUPER SILENCE ARIAGEL

Batti il caldo sul tempo

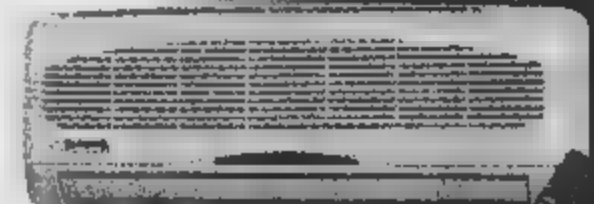
ARIAGEL

IL FRESCO SILENZIOSO

ARIAGEL S.p.A Via Simonis, 8 - Candiolo (TO)

www.ariagel.it E-mail: ariagel@ariagel.it

CE



SUPER SILENCE A

PARETE

disponibile in 10 modelli

SUPER SILENCE
PORTATILE
disponibile in 5 modelli

800-889885

PARLA IL BRACCIO DESTRO DI BILL GATES, UN-MANAGER DA 66 MILIARDI

«Vi metterò tutti nella rete»

Ballmer spiega la Microsoft del Duemila

intervista

Ugo Bertone

TORINO

Mister Ballmer, che ne pensa della scatola «Telecom Italia»? «Strabilante, stupefatto. E' il sogno che i grandi cambiamenti anche in Europa. E saranno ancora». E magari voi Microsoft sarete tra i protagonisti. Si fa un gran parlare del vostro interesse per la tv via cavo di Deutsche Telekom... «No comment. Ma non ci interessa comprare per comprare. Quel che conta è sviluppare i contatti con i partners strategici, con i business giusti». Anche in Italia? «E perché no...».

St. Ballmer, 43 anni, è figlio della «estate presidenziale» di Microsoft. A vederlo così, sbarcare fresco come una rosa a Caselle, sembra che sia reduce da 16 ore di viaggio da Seattle, via Londra. Né, in maglietta, jeans e fisico da giocatore di football, dà l'impressione di essere uno dei veterani dell'avventura più clamorosa della storia del capitalismo (e della tecnologia, aggiunge lui) perché vent'anni, da quando Bill Gates si ricordò del suo amico di Harvard, «big Steve», un orfano dall'inesauribile carica di simpatia, un venditore nato, il benedetto della matematica. Microsoft, allora, contava 40 dipendenti. Oggi sono 30 mila, e ciascuno di loro fattura 257 mila dollari (la media a Wall Street è di 17 mila...). E nelle «Microsoft ci sono» miliardi di dollari liquidi mentre in Borsa vanno più alta capitalizzazione della storia: 414 miliardi di dollari. Non a caso Bill Gates, più di 100 mila miliardi di lire, è l'uomo più ricco del mondo. «Steve Ballmer, dal canto suo, non scherza: il suo portafoglio di «stock options» vale, ai prezzi attuali, 19,5 miliardi di dollari, qualcosa come 36 mila miliardi di lire...».

I vostri numeri, mister Ballmer, sono favolosi. Eppure in Microsoft avete deciso di cambiare tutto. Perché? I concorrenti troppo bravi? L'antitrust vi sta creando troppi guai? «I concorrenti sono bravissimi, ma non c'entrano. E l'antitrust ancora meno. La realtà è che, come dice Bill, Internet ha cambiato tutto. E l'integrazione tra il mondo delle telecomunicazioni e dell'informatica tecnologia promette cambiamenti ancora maggiori. Per questo abbiamo cambiato la nostra missione».

E cioè? «Prima il nostro obiettivo era un computer su ogni scrivania. Adesso è di offrire a tutti la possibilità di sfruttare la potenza della rete dove vogliono, come vogliono e con lo strumento preferito».

Per questo Microsoft sta cambiando acquisti: capogiro: una quota in At&T, un'altra in Nextel, un'altra telefonini.



Steve Ballmer
presidente
Microsoft:
«In futuro
potrà usare
Internet
dove uno vuole
come vuole
solo sul pc
ma via tv
o telefonino
La famiglia
cambierà
in modo
radicale»

E prima acquisti in cinque anni... «L'obiettivo, è chiaro, non è finanziario. Ma si tratta di fare il mestiere, cioè sviluppare il software, e stretto contatto con chi avrà un ruolo nella società del futuro che è già dietro l'angolo».

Non solo Internet via computer, ma anche con telefono, tv e altro... «Certo. E' già possibile, si tratta però di sviluppare i prodotti, le reti a banda larga, oggetti e linguaggi facili, per tutti».

credo che, tra cinque anni, il personale computer avrà un ruolo decisivo. Almeno l'80% di Internet transiterà ancora via pc».

Un'altra rivoluzione batte alle porte, insomma. Sconvolgerà più la vita lavorativa o quella familiare?

«Dipende. Per il nostro business parte più che il mondo dell'economia. Ma la rivoluzione più visibile riguarderà la nostra vita quotidiana».

È convinto che la gente voglia un'altra iniezione di

elettronica? «Sì, sono convinto che potremo realizzare molte utili se sapremo ascoltare i clienti. Eppoi, mi dica: sto guardando la partita in tv e la mia squadra fa goal. Non ti viene voglia di parlare con un amico? Se Internet via tv basta aprire un file in un angolo del video, mando il messaggio e continuo a guardare la partita. E si creano nuovi mestieri».

Tipico? «La pubblicità sarà sempre più personalizzata: chi Steve, mi

dirà lo spot, ho il libro che cerca. Esempi banali, certo, ma creda: ci tantissime attività, anche per il lavoro. Ho mai sentito di un'azienda che abbia investito in sistemi e abbia licenziato. La nostra tecnologia aiuta a essere più competitiva. Lei ha rivoluzionato da cima a fondo Microsoft dividendola in otto. Perché? «La nuova missione richiede più gente con una visione complessiva. Quindi più autonomia. Per me è più difficile. Ero leader, oggi devo essere un leader dei leaders».

Ma c'è spazio per il nuovo Bill Gates nel Duemila? Oppure è rinato un monopolio? «Basta vedere i soldi che ha fatto un cervello come Jeff Bezos, l'inventore di Amazon. Avanti c'è spazio per il capitalista tecnologico».

E giudica i prezzi dei titoli legati a Internet? «Alti. Troppo alti. Ci ben fatte e ben gestite. Troppo care».

Un'ultima cosa: quante ore al giorno deve lavorare il capo di Microsoft?

«Quando sono a Seattle sulle 50-60 ore a settimana. Poi a casa, prima che i miei tre figli vadano a letto. Sono il mio hobby. A proposito, dove posso correre domani all'alba?».

Domani forse le dimissioni dell'amministratore delegato. Mannesmann conferma l'acquisto della Olman

La Telecom entra oggi nell'era Colaninno

Scambio di consegne con Bernabè. I titoli al test della Borsa

Ippolito

ROMA

Pochi gradini. E la scatola sarà davvero conclusa. Sono i gradini dell'ingresso del palazzo di via Flaminia 189, quartier generale della Telecom Italia, che oggi salirà Roberto Colaninno. L'uomo che con l'Olivetti ha conquistato venerdì il colosso delle telecomunicazioni, vincendo l'offerta pubblica di acquisto, infatti atteso nella capitale. Incontrerà Franco Bernabè, pronto a cederli l'incarico di amministratore delegato, e il presidente Bernardino Libonati. Insomma Colaninno prenderà possesso della società, anche se le azioni consegnate all'Opa non sono ancora nelle sue mani: saranno disponibili entro venerdì 28. Ma, a parte gli adempimenti formali, gli incontri di oggi segnano l'inizio del passaggio delle consegne, dall'era del nucleo stabile (il gruppo di soci con piccole quote determinante per la gestione) formato al momento della privatizzazione a quella dell'Olivetti forte del 51,01% ottenuto con l'Opa.

Dopo tre mesi di battaglia, il passaggio delle consegne arriva in clima disteso: venerdì sera Bernabè ha preso atto del risultato osservando che tocca nuova azienda di maggioranza «decidere i futuri



Franco Bernabè
amministratore
delegato
vacante
di Telecom
Italia

assetto Telecom, 50% in una telefonata Colaninno si è complimentato con Bernabè per la difesa condotta con «altissimo profilo professionale». Cessate le ostilità, potrebbero essere delineate le tappe del cambio di gestione. Le dimissioni di Bernabè dall'incarico potrebbero essere presentate in occasione della seduta di domani al consiglio di amministrazione Telecom, originariamente convocato per esaminare la progettata fusione con la Deutsche Telekom il cui cammino ovviamente si blocca. Anche Libonati deve decidere che fare. Naturalmente si devono fare parte i consiglieri nominati in rappresentanza del nucleo stabile i cui componenti hanno consegnato le azioni non sono più...

La transizione potrebbe durare un mese. E' probabile che domani il consiglio di amministrazione con-

vochi per il 24 giugno, come già programmato, l'assemblea per l'approvazione del bilancio. In quell'occasione potrebbe essere eletto il nuovo cda che sarà capitanato da Colaninno.

Per il 21 giugno è già convocata l'assemblea dei titolari delle azioni di risparmio (senza diritto di voto, favorite per il dividendo). Le azioni di risparmio sono state escluse dall'Opa e i possessori temono di perdere il loro diritto di voto in un'eventuale fusione tra la Telecom e la Tecnost (la controllata Olivetti che ha promosso l'offerta d'acquisto). Colaninno si è però già impegnato a un buy back, cioè l'acquisto di azioni di risparmio per 7,4 miliardi di euro.

In coincidenza con l'arrivo di Colaninno, alla Telecom dovrà essere deciso se firmare oggi il previsto accordo finale con la tv a pagamento Stream. L'Olivetti non si oppone alla fusione ma non è sicuro che Bernabè voglia comunque dare avanti.

Per molto parlare, poi, il possibile acquisto di parte della Fininvest di Silvio Berlusconi da una quota Olivetti. Colaninno ha dato l'impressione di considerare realizzata l'operazione. Più cauto Berlusconi secondo cui il massimo la Fininvest comprerà un mini pacchetto (per

esempio il 2%). L'ipotesi non piace a Walter Veltroni, segretario dei democratici di sinistra, secondo cui c'è un conflitto di interesse essendo Berlusconi in politica, come leader dell'opposizione.

Il ministro delle Comunicazioni, Salvatore Cardinale, non si pronuncia sulla questione sollevata da Veltroni che è un segretario partito perché è «esquisitamente politica». Lui, invece, fa notare che con l'ingresso dell'Olivetti nel gruppo un problema di antitrust per la Fininvest che è già presente nell'Alcamor attiva nella telefonia fissa e partecipa a un consorzio in lizza per la licenza del quarto gestore dei telefonini. Berlusconi «dovrebbe allora scegliere se da una parte o dall'altra: con l'Olivetti diventata padrona della Telecom o con i concorrenti della Telecom. Intanto oggi, archiviato il fine settimana dai brindisi in Mediobanca, la parola torna al mercato, per valutare tutti i titoli coinvolti nella scatola Telecom».

Come già convenuto, la Mannesmann ha confermato l'intenzione di acquistare per 7,6 miliardi di euro la quota del 50,1% delle azioni della società di telecomunicazioni Olman in possesso della Olivetti.

OLTRE LA LIRA

Ma a volte l'inflazione è anche un buon tonico

Alfredo Recanatoli

Per la religione monetarista è una eresia, ma il pensiero laico distingue e continuerà sempre a distinguere diversi tipi di inflazione. Le differenze stanno, ovviamente, nelle cause che possono dar luogo a inflazione, e, conseguentemente, modi di combatterla. Le spie di allarme che si vanno accendendo qua e là nel mondo determinano uno sconcerto comprensibile in un clima di opinione, diffuso sotto tutte le latitudini, secondo il quale l'inflazione sarebbe stata vinta e sepolta una volta per tutte. Opinione un po' semplicistica, non altro perché ha trascurato la circostanza che la vittoria sull'inflazione di questi anni è dovuta ad un insieme di fattori solo difficilmente perpetuabili, ma la cui perpetuazione non è neppure auspicabile.

Due soprattutto hanno concorso a comprimere l'inflazione nel mondo in questi ultimi anni. In primo luogo, la lentezza della crescita e la conseguente debolezza della domanda. Se si eccettuano gli Stati Uniti, l'economia mondiale ha sofferto di una crescita mediamente modesta che ha determinato in quasi tutti i settori una offerta superiore alla domanda: la prepotente spinta alle ristrutturazioni ed alle concentrazioni è venuta anche dalla esigenza di difendere i livelli di redditività in presenza di una eccedenza del potenziale produttivo installato e un conseguente inasprimento della concorrenza. Il secondo fattore è la debolezza dei prezzi internazionali delle materie prime e dell'energia. In parte questa debolezza è stata dovuta alla scarsa crescita dell'economia mondiale di cui si è detto, in parte a ci riferiamo al petrolio, ma non solo - a motivi geopolitici nella forma, sovente, di crisi valutarie e conseguenti svalutazioni delle monete dei Paesi produttori. Un particolare secondario è che la debolezza delle materie prime, in quanto ha depresso le entrate Paesi produttori, è stata non solo effetto, ma anche causa dello sviluppo dell'economia mondiale.

Ora i sintomi di risveglio dell'inflazione - negli Stati Uniti come in Italia, per dire dell'economia più rilevante del mondo e di quella che ci riguarda più direttamente - sono dovuti in larga misura proprio alla ripresa dei prezzi di alcune materie prime e del petrolio. Nulla di patologico, dunque; anzi, si tratta del risanamento di una patologia nel fatto che il valore che hanno perso si è tradotto nella perdita di una sensibile fetta della domanda mondiale.

Non è facile, quindi, comprendere i motivi per i quali



inflazione che abbia questa origine essere combattuta, tanto più se la battaglia debba condotta attraverso restrizioni del credito e rialzo dei tassi di interesse. Il ricorso a queste armi non servirebbe a deprimere il prezzo di quei beni, e questo è evidente. Può compensare i rincari scoraggiando la domanda di altri beni e, quindi, determinandone una flessione dei prezzi, ma questo si tradurrebbe nel sacrificio di un potenziale di crescita che non è azzardato definire inutile. Al limite, potrebbe sortire anche un effetto opposto poiché un rincaro del costo del denaro, e del capitale in genere, costituisce pur sempre un aumento dei costi che, nei limiti del possibile, tenderà a trasferirsi sui prezzi.

Queste considerazioni aiutano a comprendere l'acrobazia - non è la prima - nella quale si è prodotto il presidente della Fed, Greenspan, il quale, confermandosi campione della politica monetaria «sparata», ha annunciato «atteggiamento restrittivo», ma ha lasciato inalterati i tassi. L'impatto di un rincaro del costo del denaro negli Stati Uniti sarebbe molto elevato a motivo dell'ampia quota di domanda che si finanzia con il credito al consumo e delle prestazioni previdenziali legate al valore dei titoli azionari. «Cautela» Greenspan, dunque, ha più di un fondamento. Ma una uguale cautela è opportuna anche per l'Europa dove qualche rialzo degli indici dei prezzi sta entrando nell'orizzonte del possibile. Dalla nostra parte dell'Atlantico non valgono i motivi della decisione americana, né valgono altri. Il primo è che la crescita è già bassa, non è stata tonificata dalla riduzione dei tassi, ma potrebbe ulteriormente indebolirsi da un loro aumento. Il secondo è che, con una domanda dei consumi che non dipende dal costo del denaro come negli Stati Uniti, un po' d'inflazione, quanto basta, per indurre la gente a spendere oggi perché domani potrebbe dover spendere di più, potrebbe addirittura essere un tonico per la spirata accelerazione della crescita. Per la religione monetarista, quest'ultima asserzione più che eretica è blasfema, ma occorre pur prendere atto del fatto che nella terra promessa della bassa inflazione di frutti se non visti davvero pochi.

E GLI AFFARI

Maranghi si salva, Sommer è in bilico, Murdoch aspetta

Vinta la grande battaglia sulla Telecom, Roberto Colaninno dovrà ora vincere una seconda: difficile sfuggire all'abbraccio di Enrico Cuccia. Soprattutto ora che Mediobanca ha condotto positivamente in porto il battaglia di Ivrea. E sebbene con il salto nell'Opa Telecom a fianco dell'Olivetti l'amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi abbia salvato il bilancio (e forse anche se stesso), questo non gli basterà.

E' vero che Colaninno è un self-made man mantovano con soci Emilio Gnutti di scorta bresciana e di grande liquidità, ma il pericolo dell'abbraccio resta. E l'occasione potrebbe essere quella «blindatura italiana» di Olivetti che Colaninno vuole,

ma che il responsabile economico di Botteghe Oscure, Claudio Burlando, chiede a gran voce.

Intanto, in Germania, mentre Klaus Esser esulta la Mannesmann potrà prendere possesso di Omnitel e Infostrade, il presidente di Deutsche Telekom, Ron Sommer, sta decisamente peggio. Tanto per cominciare, schierandosi con Franco Bernabè per un'intesa a due (oggi tramontata), Sommer ha perso di colpo due importanti alleati. Sia Michel Bon, presidente di France Telecom, che Franco Tatò, amministratore delegato di Enel, lo stanno infatti trascinando nelle aule dei tribunali per violazione di accordi di joint-venture. Se a questo si aggiunge il calo degli utili e il dei piccoli

azionisti, sono in molti a scommettere che il cancelliere Schroeder possa decidere di licenziarlo.

E qualche preoccupazione ha forse Letizia Moratti, presidente di News Corporation Europe di Rupert Murdoch. Se l'avvento dell'era Colaninno altererà il memorandum di intesa su Stream firmato da Bernabè alla fine di aprile, bisognerà per la seconda volta ricominciare da capo. Intanto, sempre in tema di tic, il direttore generale dell'Ups Felice Loy annuncia per giugno la partenza di Audiweb, l'Auditel di Internet che servirà al pubblicitario (che già investe Internet 540 miliardi l'anno) per conoscere quantità e qualità dei contatti sui 100 siti.

La prima

scolta del ministro del Tesoro Giuliano Amato rivela una felice designazione di Ruggiero alla presidenza dell'Eni al posto di Guglielmo Moscato, oltre ad essere di altissimo profilo, dovrebbe inserirsi problemi al successore di Bernabè, Vittorio Minicato, che verrà riconfermato all'assemblea del 4 giugno.

Nonostante i successi della Lazio, Sergio Cragnotti qualche difficoltà: la Cirio è tornata in debito e i debiti sono cresciuti. Basta. Problemi Antitrust si messi di traverso alla sione della sua Eurolat alla Parmalat di Calisto Tanzi. Un'operazione che consentirebbe all'ex di Gardini di riequilibrare il peso dell'indebitamento.

E molti grattacapi ha anche l'ex presidente dell'Iri Tadeschi, oggi alla testa del disastro Poligrafico dello Stato. In vista della trasformazione in Spa fissata dal Tesoro per il 2001, Tadeschi ha mano al pieno di ristrutturazione ed è riuscito in una prima vittoria: rimuovere dal suo incarico il direttore generale Salvatore Ficalo (invitato alla presidenza di una controllata) rimpiazzandolo con un interno: Cesare Giardini, un ex collaboratore in via Veneto: Lamberto Gabrielli. E a Gabrielli faranno capo la direzione personale, quella amministrativa e commerciale, la contabilità, i contratti e gli affari legali.

Da quanto si capisce non è semplice nemmeno per



Letizia Moratti

Franco Tatò

Il neo presidente di Sviluppo Italia, Patrizio Bianchi, mettere in riga le varie società raggruppate nell'agenzia e scegliere i collaboratori di vertice. L'amministratore delegato di Itinvest Aldo Palmeri, ad esempio, rivendica per merchant bank la massima autonomia, e delibera imperterritamente nuove operazioni, come la partecipazione nel Parco tematico del mare, da realizzarsi sulla riviera adriatica.

Sempre prima il settore moda. Mentre la vedova di Nicola Trussardi, Maria Luisa, decide di proseguire i figli l'atti-

vità di famiglia e di aprire nuovi negozi a Londra, New York e Hong Kong. Carla Fendi investe nella distribuzione in Russia e Argentina. Quanto alla guerra in atto il gran capo di Gucci Domenico De Sole è il padrone di Vuitton, Bernard Arnault, un chiarimento è atteso per giovedì prossimo. Quando la corte di Amsterdam deciderà sulla «eleggibilità» delle azioni difensive di De Sole.

Ma anche nella avanza Internet. Sia il gruppo Arnault che la 2i Investimenti di Luciano e Gilberto Benetton hanno investito nel capitale di Bco.com, società a base a Londra ma fondata da tre giovani svedesi (Ernst Malmsten, Kajsa Leander e Patrik delin) specializzata nella vendita on-line di abbigliamento sportivo. Le prime aree di business saranno Europa e Usa, poi dovrebbe arrivare l'Asia. Valeria Sacchi

Sergio Cragnotti



Roberto Colaninno



Vincenzo Maranghi



Emilio Gnutti



Rupert Murdoch

Un religioso paolino ricostruisce la storia di un rapporto contrastato Massoni e cattolici, fratelli di fede

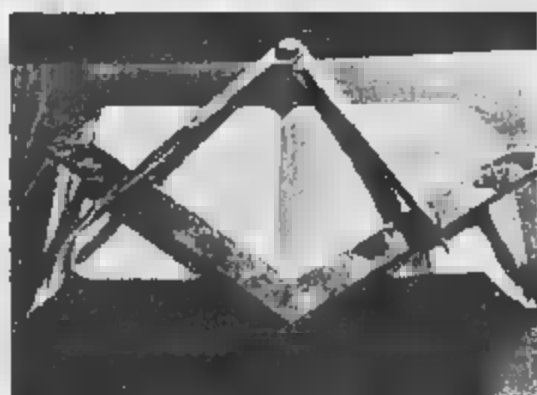
«Finito il tempo delle condanne»

Domenico

L 11 aprile 1989 una «segreta» a Ariocia, vicino a Roma, univa commensali massoni e cattolici, anzi Gran Maestri italiani e religiosi «divieti» di Santa Romana Chiesa: il gran maestro Giordano Gamberini, il gran maestro aggiunto Roberto Ascarelli, mons. Vincenzo Milano, segretario del Segretariato vaticano per i non-troventi, padre Giovanni Caprile, della Civiltà Cattolica, e don Rosario Esposito, della Società San Paolo. Una specie non di «ultimo», ma di «primo» cena tra massoni «comunicativi» e più religiosi cattolici. Che cosa avvenne a quella mensa? Racconta uno dei «li»: «Ci sedemmo a tavola per la cena nella Casa dei Divini Maestri, dei Paolini, di Ariocia. A capo tavola c'era il Gamberini, che intonò il Padre Nostro, poi, stando tutti ancora in piedi, prese un pane, lo spezzò e lo offrì al padre Caprile dicendo: «Il massone spezza il pane col gesuita». Tutti ci scambiammo il medesimo rito, condividendo una gioiosa fraternità».

Il commensale narratore è don Esposito, napoletano, scrittore, la cui firma appare costantemente sui periodici dei Paolini e che «può considerare il massimo esperto di massoneria nella Chiesa cattolica». Non, però, un freddo e distaccato esperto, ma un caloroso promotore del dialogo e della pace tra i cultori del Supremo Architetto dell'Universo e i cristiani fedeli alla Cattedra di Pietro. Di più: Rosario Esposito vede nella Chiesa e nella Massoneria «stretto legame di sangue». E' questo, infatti, il titolo di un suo libro, recentemente uscito dall'editore Nardini, *Chiesa e Massoneria. Una comune, che narra la lunga vicenda*... ripudio reciproco tra le due istituzioni.

Tremila condanne sono state scagliate nei secoli dalla Chiesa cattolica contro la Massoneria, vista come



Una riunione del Grande Oriente d'Italia a Roma agli inizi del secolo. A sinistra i simboli della massoneria



Il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto del Sant'Uffizio, avversario irriducibile della massoneria. A destra Papa Wojtyła

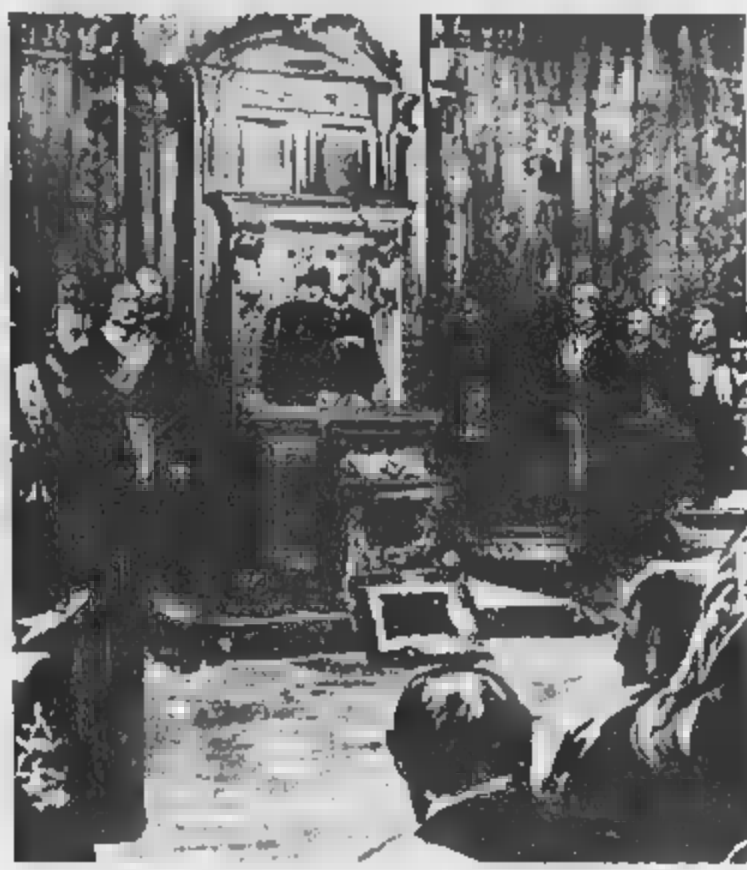
**«Accomunati dall'impegno
promuovere la giustizia
e la pace nella tolleranza»**

la «Sinagoga di Satana». Ma ora si avvicina il terzo Millennio o, in questa era che tutti attendono come l'era della fratellanza universale, non dovrà più... spazio, afferma don Esposito, «per una inimicizia tra Chiesa e Massoneria, due istituzioni che tendono allo stesso scopo: promuovere la giustizia e la pace nella tolleranza e nella collaborazione».

Parla che la Massoneria più buona, o parte quella italiana che inquina il Padre Nostro, sia quella brasiliana, che è stata perfino abbandonata di onorificenze a vescovi e cardinali, oltre che di reverente ossequio al Papa. Il sottoscritto, nel suo mestiere di cronista dei viaggi papali, ricorda come a Vitoria, capitale dello Stato di Espírito Santo, in Brasile, nell'ottobre del 1991, durante la vi-

sita di Papa Wojtyła alla città, sparve sui muri e sui giornali il saluto entusiasta della Loggia locale: «La Massoneria di Vitoria solidarizza con il serenissimo maestro della Chiesa Cattolica e chiede a tutti i massoni di impegnarsi per fare eco ai messaggi di Colui che viaggia dall'Oriente all'Occidente, dal Nord al Sud, diffondendo la luce dell'amore al prossimo, facendo in modo che regni l'armonia e la fraternità nel genere umano».

Sognando questa armonia universale, don Esposito va con nostalgia agli «agli» del «cena a Ariocia». Era un tempo il grande speranza per un abbraccio tra cattolici e massoni. Il Sant'Uffizio faceva un'inchiesta tra i vescovi e questi discutevano se mantenere o no la scomunica che per gli iscritti alla



Massoneria arrivava direttamente dal vecchio Codice di diritto canonico. Padre Caprile, il gesuita dei massoni, morto nel maggio del 1993, veniva incaricato di esaminare il materiale raccolto e in uno scritto inedito, che don Esposito ora fa conoscere, concludeva affermando che «non si vede il motivo per insistere sulla proibizione di appartenere alla Massoneria; che bisogna fomentare il dialogo e preparare gradatamente i cattolici alla possibilità di entrare in Massoneria».

La speranza aumentò quando, nel gennaio del 1983, il promulgato il nuovo Codice di diritto canonico. Dal testo era scomparso il riferimento alla «setta massonica» e quindi anche alla relativa scomunica. Poi intervenne il cardinale Ratzinger, prefetto del Sant'Uffizio, a

dichiarare ufficialmente, con l'approvazione del Papa, che le cose non erano cambiate affatto. Ma don Rosario Esposito non dispera. Come la Chiesa, egli pensa, chiede aiuto oggi ai musulmani per salvare il mondo dall'ateismo, sta per venire il tempo in cui, per ridare agli uomini la fratellanza, essa accetterà una mano anche dalla Massoneria.

Don Esposito assicura che non solo cesserà il giudizio negativo da parte della Santa Sede, ma nulla più ostacolerà «la disponibilità ad accogliere in serenità la qualifica di massone cattolico o, di converso, di cattolico massone». Ma, uno sospetta, allora don Esposito, prete della Società San Paolo, commensale di Gran Maestro, è già uno di tali cattolici massoni? Per la verità, lui, questo non lo dice.

PAROLAIO

Pierluigi Battista

U NITA' Inerminabile entusiasmo del critico di *Avvenire* Giuseppe Bonura che dedica commosse parole di apprezzamento per l'ultimo romanzo di Alessandro Baricco, *City*. Una prima valutazione positiva riguarda lo stile, buono per tutti gli usi, per tutta la trama. Vivo apprezzamento per «la maniera vezzosa e ruffiana di raccontare» e per l'esibizione di una «scrittura falsa per adulare, prima di tutto se stesso, poi i lettori che ci cascano». Elogio incondizionato per l'autore: «Pochi scrittori sono così letterariamente immo-»

RIMEMBRANDO ANCOR. Anche Antonio Maccanico, interpellato da *Liberal* come amico e collaboratore lungo corso presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ricorda fatti, episodi, aneddoti della brillante azione del neo-Capo dello Stato facendo molta attenzione a non scivolare nel narcisismo autocitatorio, nella memoria egotistica, nel protagonismo di piccolo cabotaggio chi vuole approfittare della ribalta conquistata da colleghi a amici per mettersi in luce e per lodarsi un po', solamente un po'. Per esempio Maccanico racconta di quella tragica notte del '93, con le bombe a San Giovanni e a San Gior-



Luce Irigaray

rali a Baricco. Ma è nell'analisi serrata del romanzo che Bonura si felicita sentitamente con lo scrittore: «Cerca di spacciare una novità attraverso l'esibizione compiaciuta di vecchissimi luoghi comuni. Davvero colmi di graditudine i riferimenti al sentimentalismo cerebrale di Baricco, al suo stile asportuale, al suo delizioso «adismo in guanti gialli», e alle sue «tecniche narrative logoratiche». Toccano il giudizio conclusivo del critico di *Avvenire*, sempre che l'entusiastica valutazione sia riferita all'autore del romanzo in questo momento in cui alla classifica, sui collaborazionisti della falsa letteratura». Amen.

LUX. Su *Repubblica* il filosofo (o la filosofa) della differenza Luce Irigaray inizia il suo lungo articolo met-

quel pomeriggio, prima degli attentati? Maccanico ricorda che Ciampi disse a Maccanico: «Grazie, sei stato bravo», mi disse Ciampi. Io andai a casa con degli amici e poi a casa. «Grazie, sei stato bravo», disse Ciampi a Maccanico.

EMILIANA ZAPPATA. Invece di essere molto, ma molto contento perché una città come Genova gli dedicasse addirittura, riferisce *l'Unità*, un festival lungo un anno intero (capito? non un giorno, o un mese, ma un anno intero: accipicchia), Stefano



Stefano Benni

Benni è to, ma molto triste e arrabbiato. Perché non si reca in pellegrinaggio al Divino Amore perché una grande città gli dedicates un festival «lungo un anno intero, non chiede grazie a Padre Pio, non mostra divertito stupore per lo smisurato evento che lo riguarda. No, piuttosto insulta la sua Bologna. E perché? Perché «Bologna mi vuole più e d'altra parte una città così ceccogirista, lobbysta, craxista e massonica non avrebbe mai fatto un festival sul mio lavoro». Cattiva Bologna. Bologna «craxista»? (chissà che ne pensa Renato Zangheri).

CHI CHI. Francesco Alberoni sul *Corriere della Sera*, sull'amore dell'innamorato: «L'innamorato ama tutto del suo amato. Ama le sopracciglia capigliose, la zona malconata alla radice dei capelli, il sonno pesante, le gambe scomposte, la testa ricciuta. Ama il suo alito, la sua saliva». Ama. Riamato?

LETTERE AL GIORNALE: IL LUMINISMO D.B.

Capire? E' una parola

Le cose più grandi di noi

Gentile Signor Del Buono, il 27, tramite Internet, ho inviato a «Lettere al Giornale» uno scritto sul genocidio dei Balcani. Sono in pensione e al computer sono un po' arrugginito. Vendendolo pubblicarlo ho pensato a mio errore, oppure è stato cestinato (o censurato) è più probabile. Nel dubbio meglio la vecchia missiva postale e stavolta scrivo direttamente a lei.

Non voglio colpevolizzare difendendo alcuno, ma per amor di cronaca vorrei chiarire: non le sembra strano che proprio quella nazione che si è fatta strada tra gli indiani pellerossa a colpi di Winchester oggi si creda in diritto di «bastonare» un'altra accusandola di perpetrare le stesse nefandezze che sono negli annali della Storia americana? Così i figli hanno colmato la misura dei loro padri.

Lei obietterà che qualcuno deve pure far qualcosa, questo è vero; noi europei pare non sappiamo far altro che innescare guerre di tanto in tanto. Anche dopo la scoperta del Nuovo Mondo gli eccidi sono sempre stati opera di «coloni» europei! Chi è senza peccato... Evidentemente oggi i figli di Albione si ritengono «super partes» e noi non possiamo far altro che stare a

guardare... finché non ci cadrà in testa qualche missile intelligente che ha sbagliato rotta. Buona fortuna!

Giulio Mantovani Carmagnola (To)

Buona fortuna! Ho timore di averne bisogno di troppa. [o.d.b.]

Mi aiuti lei

Caro Oreste Del Buono, ti scrivo per la prima volta e, ancora a proposito della guerra dei Balcani, ho sempre avuto la convinzione che fossero le differenze fra i popoli (lingua, cultura, religione, usi, costumi...) a unire, nel senso della conoscenza e il conseguente rispetto reciproco. Una di queste sensazioni dopo aver letto le varie notizie sui giornali, e aver ascoltato l'ultima telegiornale serale, non riuscivo a prendere sonno, pensavo: anni 1930/40 l'Olocausto, deportazioni, stragi, la diaspora ebraica in Israele e le guerre con i Palestinesi; e poi l'Irlanda del Nord, guerra tra cattolici e protestanti (stessa lingua, religione diversa), e ancora i Paesi Baschi, la Turchia, il Siria, l'Iraq contro il popolo curdo, per arrivare infine all'ultima guerra dei Balcani. Certo forse ho semplificato troppo. Spero che questo mio ragionamento (giusto o

sbagliato che sia) possa rendere l'idea del mio disorientamento di fronte ad avvenimenti nei quali il perdente, e quindi colui che soffre, è sempre e comunque l'Uomo. In quanto persona depositaria di valori, magari espressi diversamente, ma uguali nel senso del rispetto della vita.

Mi aiuti Lei, caro O.D.B., oppure (se è possibile) renda noto questo mio sfogo-riflessione facendo sì che qualcuno, magari con le idee più chiare delle mie, mi aiuti a capire. S.F., Pesara (Cn)

Capire è una parola. [o.d.b.]

Rassegna stampa

Gentile Sig. O.D.B., oggi sono comparsi vari articoli importanti sulla Balcania. Il prof. Bobbio si sofferma sugli aspetti del diritto, e finisce per approdare a Kant e al suo famoso libretto sulla Pace perpetua. Chiaramente, esso ha valore filosofico-culturale ma nessun pratico, visto che si tratta di un'utopia.

Un secondo articolo discute poi sul fatto che il fine buono giustifica i morti e i danni che provoca. A parte il fatto che manca qualsiasi proposta pratica alternativa, un'osservazione di sostanza è possibile: infatti, la Serbia ha aggredito il Kosovo, e poiché questo



contato a priori l'idea che la leadership europea debba «naturalmente» spettare ai tedeschi. In questo il suo disegno non riuscirà, ma può far allontanare l'Europa, che al momento vagisce.

Viene poi l'importante articolo dall'impostazione economica: chiede: chi vuole sbarazzarsi dell'Europa? Ebbene, si tratta semplicemente del dollaro contro l'euro, dato che il primo intende conservare per sé il ruolo di moneta di riferimento. Ma cosa c'entra la Balcania? In effetti, si tratta d'un crocevia tra Est e Ovest, e si capiscono certe sensazioni di sbarcare qualche Rambo in un posto così caldo. Gli «Aparche» sono Rambo meccanici. Per di più si tratta di una zona di frontiera, con possibilità di sviluppo economico, poiché possiede un bene apprezzato, come una vasta mano d'opera a basso costo: una specie di «Europa d'Europa». E' vero che questo aspetto interesserebbe più che altro noi, ma i capitali hanno frontiere. Infine, vi è l'ex grande Russia, alla quale non è parso vero di potersi riciclare in senso geopolitico, anche se al momento è a corto di fiat e di soldi. Cordialmente

Giuseppe Ricco, Torino

Giusto, cosa c'entra la Balcania? [o.d.b.]

STRESS VISIVO?

TV

LETTURA

STUDIO

COMPUTER

LUCI ABBLAGIANTE

OcchiVit Giuliani Retard Il "salva-stress" della vista

Proteggere l'occhio dal continuo attacco dei Radicali Liberi che possono logorare le strutture fino a danneggiare la qualità della percezione visiva.

Fornire alle strutture oculari nutrienti specifici (aumentano sotto stress) utili per una buona efficienza della vista (es. Luteina).



OcchiVit Giuliani Retard (formula a "rilascio prolungato") contribuisce a proteggere l'occhio per 8-12 ore dallo stress visivo (sforzi prolungati a fonti di luce intensa che moltiplicano e rendono più dannosa l'azione dei Radicali Liberi). Una capsula di **OcchiVit Giuliani Retard**, da

prendersi al bisogno, contiene - oltre a Mirtillo nero, Vitamine e Minerali anti-Radicali Liberi - anche la preziosa **Luteina**. La sua formula completa, quindi, permette di proteggere costantemente i nostri occhi ed aiuta a mantenere nel tempo una buona funzionalità.



Una capsula contiene: Vitamina C, Vitamina E, beta-Carotene, Rame, Zinco, Manganeso, Selenio, Luteina ed estratto di Mirtillo nero.

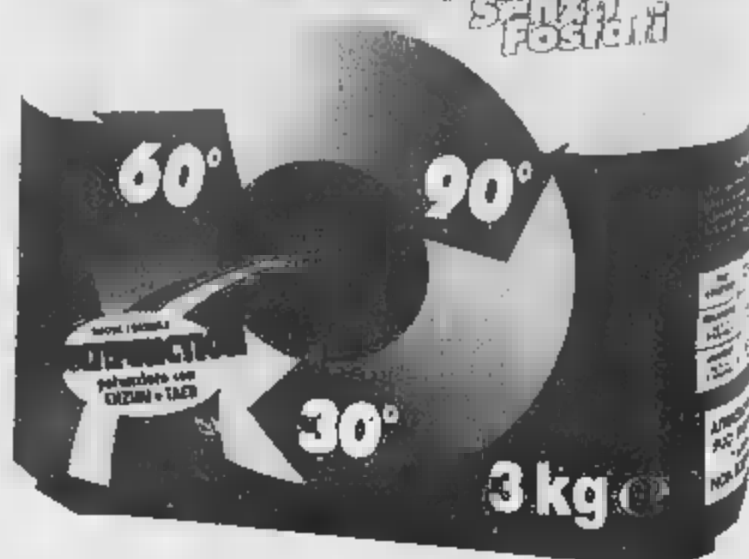
www.giulianipharma.com

I nostri consigli per i tuoi acquisti dal 20 Maggio al 5 Giugno



5490
RICARICA detersivo
lavatrice MARCASI
3 kg
2,84 €

MARCASI
ECORICARICA
detersivo per
lavatrice
senza fosfori



OFFERTISSIMA
PANNO
MAGICO
MICROFIBRA 100%
N° 2 CASA
N° 1 PAVIMENTO
7990
4,13 €
3 PANNO
MAGICO + sapone
IN OMAGGIO
LAVIL



3600
al kg L. 7500
1,86 €
Gelato MARCASI
500 g



6990
3,61 €
Olio
Extra Vergine
d'oliva BERTOLLI
1 lt



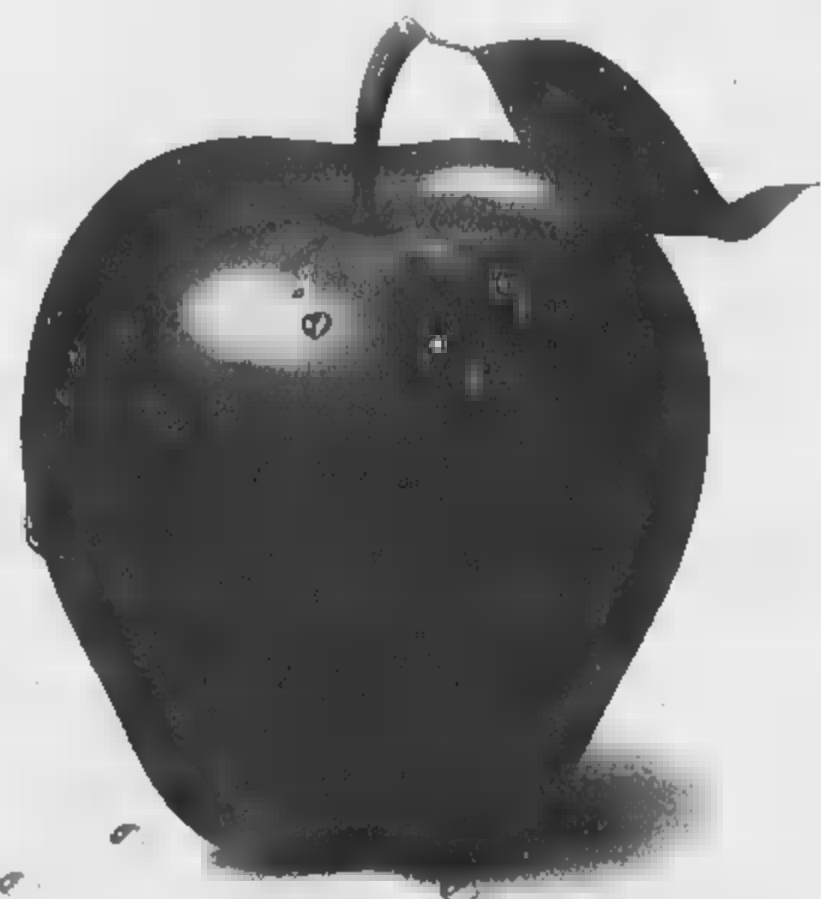
1400
al kg L. 11250
0,72 €
Mozzarella
MARCASI 125 g



1100
al kg L. 4400
0,57 €
Yogurt MARCASI
alla frutta assortita
2 x 125 g

Cerchiamo amanti della freschezza ...con il gusto degli Affari.

In Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia.



Chi siamo

Uno dei più grandi Gruppi della distribuzione alimentare, presenti su tutto il territorio nazionale.

Chi cerchiamo

- Partners con un'attività commerciale operante in città e comuni di almeno 3.000 abitanti.
- Con una superficie di vendita di almeno 200 mq.
- Con ubicazione in zone centrali o commerciali, oppure vicino ad altre attività complementari (giornali, bar, tabacchi, farmacie, scuole, poste, ecc.).
- Professionisti che non hanno paura di mettersi in gioco e soprattutto... hanno voglia di migliorare e di crescere!

Cosa offriamo

Un'assistenza completa e collaudati servizi tecnici, commerciali e pubblicitari. Consulenza nel rinnovare completamente l'immagine e l'offerta del tuo Punto di Vendita consentendoti di offrire ai tuoi clienti, giorno per giorno, più qualità, più convenienza, più freschezza.

Col tuo gusto degli affari, la nostra esperienza e DìperDì possiamo fare grandi cose...insieme.

dìperdì
IL SUPERMERCATO

Se sei interessato chiama subito la Divisione Franchising DìperDì:
Venaria (TO) - Tel. 0114071246 - Fax 0114071177
Orario: 9:00 - 12:30 / 14:30 - 17:30

GS
GRUPPO

IN ITALIA

Capolavori della miniatura tra Padova e Rovigo

Marco Rosci
PADOVA

PADOVA ha una tripla gloriosa identità: grande sede vescovile e di potentissimi ordini, tale da richiamare Giotto e Altichiero a Giusto de' Menabuoi, Donatello a Mantegna, signorie e universitarie. Nulla di strano quindi che la città e il suo territorio ospitino una delle più trionfali mostre di miniatura italiana dall'alto Medioevo al '700. L'arco di tempo risulta evidenzialmente già sede del Palazzo del Monte, dove spiccò all'inizio l'Ordinario della Biblioteca Capitolare e la Bibbia della Morgan Library di New York, del 'secolo, e alla fine i dipinti laureati e le schede monacologiche del XVII e XVIII secolo. Sotto l'enorme volta a carena del Palazzo della Ragione codici padovani sono

no stati raccolti tutto il mondo. Uno esemplare allestito al centro ospita alle pareti i fogli in facsimile e l'Epistolario scritto nel 1259 per la cattedrale da prete Giovanni da Gaibana e miniato dal «Maestro dei Gaibana», forse il massimo capolavoro prodotto dalla miniatura italiana del Duecento come giustamente afferma nella scheda del grande catalogo-monografia Pinini la Canova Mariani, curatrice della mostra. Lo affianca in ideale gemellaggio un capolavoro rinascimentale, la *Chronica* di Eusebio tradotta in latino da San Girolamo, con frontespizio angiolettico e putti e Colonna Traiana, miniato a Roma nel tardo '400 da Gaspare da Padova per Bernardo Bembo, della British Library di Londra.

Si susseguono i codici goteschi e l'influsso bolognese e quelli laici carraresi. Questi culminano nelle

due varianti del *De viris illustribus* del Petrarca, miniate su disegni di Altichiero per Francesco Carrara nel 1379, con il ritratto del poeta cinque anni dopo la morte e la doppia versione della *Gloria dei grandi guerrieri*. Le altre due tappe della mostra, all'Accademia dei Concordi di Rovigo (per lo stesso periodo e con lo stesso orario di Padova) e all'Abbazia Benedettina di Fraglia (fino al 17 luglio), presentano la prima *Istoriata Padovana*, capolavoro gotico della fine del '300, i fogli sciolti per il restauro, e la seconda *Stilata* senza pari di 57 Bibbia, Salteri, Breviari, Antifonari.

Parole d'arte:
Padova e Rovigo. Sedi varie
Orario: mer.-dom. 9-19.
Fino al 27 giugno



Salterio del XIII secolo

NEL MONDO

Alla galleria della Regina i disegni di Raffaello

Fabio Galvani
corrispondente da LONDRA

CON Raffaello si congeda la Queen's Gallery, la galleria su un lato di Buckingham Palace che da 37 anni mette in mostra i tesori artistici della Royal Collection, raccolta di 9 mila dipinti e altre migliaia fra disegni, acquarelli, stampe, inestimabili gioielli, sculture, porcellane e cristalli della regina Elisabetta. Chiude i battenti per un ambizioso programma di ampliamento che durerà due anni, a partire dal 10 ottobre, quando anche i disegni di Raffaello, e poi scene, torneranno al castello di Windsor.

Raffaello e il suo circolo vuol essere un ambizioso percorso attraverso i principi della composizione e gli stili di disegno che - af-

ferma Martin Clayton, curatore della mostra - avrebbero fornito un canovaccio artistico per i quattro secoli successivi. La mostra comprende alcuni dei disegni che contribuirono a formare lo stile di Raffaello: una delle due residue opere di padre Giovanni Santi, pittore poeta alla corte di Urbino dei Montefeltro, e due disegni che solo recentemente sono stati attribuiti al Perugino.

Ci sono poi le opere della sua bottega: di Giulio Romano, di Perino del Vaga, di Polidoro Caldara da Caravaggio, con il loro sviluppo individuale dopo la morte di Raffaello, e la scena, tornata nel 1520, eppure strumenti per la diffusione di quello stile dalla corte mantovana dei Gonzaga a Napoli e Sicilia. Ma al centro sono i disegni di Raffaello, da un primo studio di

volti per la vaticana *Incoronazione della Vergine*, attraverso disegni per Sacro Famiglia, per le Stanze Vaticane e per gli arazzi della Sistina, ai grandi fogli creati negli ultimi anni di vita. Due sbalorditi disegni riportati in vita dalla fotografia a raggi ultravioletti, i fogli preparatori per il *Massacro degli Innocenti* e la *Loggia della Farnesina*, i disegni per gli affreschi, la *Poesia*, le *Tre Grazie*, la rincorsa a uno stile di cui la fine, secondo Clayton, il pittore influenzò nella storia dell'arte occidentale.

Raffaello e il suo circolo
Londra, The Queen's Gallery
Orario dalle 9.30 alle 16.30
Fino al 10 ottobre

VAN DYCK
lo spadaccino del coloreMarco Vellera
ANVERSA

LA stoccolta finale e spavalda di un bordone bianco. Non una trina, un dettaglio ricercato. Ma la coraggiosa furia cruda di una pennellata squillante, sfrontata addirittura, nella sua sprezzante sicurezza da spadaccino: è lei, quel richiamo disinvolto e quasi animato ad un lembo di colletto della camicia color della vita, che come un'impropria abito ad incorniciare il volto vulnerabile nella sua adolescenziale aggressività. E' lei, quella fettina già menefreghista di colorimateria, nel suo incandescente biondore che fonda il bigio usurato dello sfondo, è lei, quella bianca pennellata che ci accoglie, che ci accalappa, apprensiva, ansimante quasi, nel buio studiato ad apertura dello strepitoso retroscena del pittore anversese, che compie nel splendore il suo quarto anniversario di nascita, con un centinaio di tele sceltissime. C'è davvero già tutto, rapprisa ed insieme esplosiva, la personalità pittorica di Van Dyck, in quel quadrato scarso di sfida virtuosa e autocelazione anticonformista, che è il suo *Auto ritratto*, insinuante guardarsi nello specchio dalle nostre pupille; i capelli incandesci in un rovo rossastro, il naso nevrile da pulcro, una, uno sguardo di sopra le spalle, sospeso, di sfida, oppur titubante. Certamente d'interrogio con gli occhi, ci fruga, esige un repentino responso.

Ed è incredibile: Van Dyck non ha che quattordici anni. Il suo solo secondo quadro ufficiale: significativo che ai tratti già di



A quattro secoli dalla nascita Anversa celebra il «pettiegolo» maestro d'una pittura che annusa la vita

Due opere
esposte:
Anversa: qui
accanto i
bambini
della famiglia
Booby, 1625
Sopra
Somone e
Delfio, 1630

autoritratto, che mette in scena, precocemente, questo suo bisogno smanioso di autoaffermazione. Non ha certo l'istinto indagatore e delle Madonne, di Rembrandt, semmai è più simile a Bernini: vuole stupire, strappare l'applauso e non lui altro modello accanto a sé che il suo lo scenograficamente ipertrofico. Sta a bottega da Rubens, è vero, ma simultaneamente aprirà poi un suo atelier, con Bruegel junior, miracolo di imprenditorialità fanciulla. E se lo stesso Maestro non si fa scrupolo coi suoi committenti di assicurare che alcune sue tele «son

fatte del mio miglior discepolo e tutte di mia mano», saranno addirittura gli esigenti gesuiti a pretendere che alcune pale d'altare in galleria siano per contraltare «completate in granda» dal giovane prodigio.

Ed è magnifico, nelle prime sale, veder abbeverare a subito maturare, pur tra esultazioni e tempeste ormonali (che forse rispecchiano anche certe sferzate di bottega) l'istintivo genio pittorico di Van Dyck, che non è un erudito raffinato come Rubens, non ha avuto il tempo di formarsi una cultura

classica, non parla nemmeno il latino e se la cavicchiava a mala pena col francese con principi e papi. Appena il padre, ricco mercante di stoffe, è inciampato in un crollo economico Anton butta sulla pittura con una foga istintiva, rifiutando subito quell'intelligenza del chiaroscuro che gli riconosce il torcico De Piles. Rubens studiava le sculture e che, Van Dyck preferisce parlare un linguaggio più sgombrato, spiccato, moderno e «parla» benissimo le lingue della pittura, è un poliglotta dagli stili, conosce le collezioni di Tintoretto, Bassano, i Carracci, ma il suo vero idolo è Tiziano. E' una reale ossessione: quando piomba, vitalissimo e sprezzante a Roma si rende nemmeno conto che intorno a lui Bernini, Pietro Cortona e Domenichino hanno già gettato le reti del loro barocco, lui corre per la città alla ricerca del minino Tiziano nella chiesetta più sconosciuta.

La si avverte fisicamente: come un arciere, che prenda respiro e rinculo, caricandosi della forza di

tutta la pittura che l'ha preceduto per poi scoccare la sua freccia magnifica, infallibile. Come tutti i grandi pittori, è l'irruzione imprevedibile della Vita entro il marmo. Pittura che lo esalta. Basta comparare il suo *Ambrogio che ferma Teodosio* con quello di Rubens: sulla sinistra esplode, scodinzolante, metafora della pittura che la vita, un cognome, altre volte visiterà festoso e sferrerà le sue tele. C'è spesso come in Hals e nel Greco un'atmosfera di provvisorio, d'istantanea nella sua pittura, che sa cogliere così bene la naturalezza insoffocante dei bambini pur fieri di esser ritratti: quel simbolico lembo ribelle di tappeto, è una patrizia genovese, che rifiuta a intrare il suo spazio accanto a una colonna, e pare sollevarsi come un serpente incantato.

E c'è anche malizia, probabilmente, nel raccontare quei committenti esigenti e avidi: pur tutti quei nomi, la Marchesa Paola Adorno Brignole-Sole non vedeva stata così generosa con lui. E il pittore? vendica, con la sua arte celestiale «pettiegolo», che è un vero censinismo sociale. Tutti gli sforzi e gli sforzi si condensano in quell'abito e filigrana d'oro. Intorno, una sobrietà spargina un po' sospetta: uno sfondo di colonne fin troppo povere, il tappeto rosso che ha qualcosa di posticcio, di improvvisato

(come in certe fotografie d'inizio secolo, con la sua solenne lenzuolo per simulare lo sfondo) e in primo piano una modesta, incongrua seggiola roccocò, appena posata dalla serva scostante e mal pagata (che ha l'impressione d'intravedere scappar via orripida dall'obiettivo del pittore) mentre histiocando vi si possa sopra, costretto, il malmostoso pappagalino, simbolo dell'esotismo di casa. Quando per la famiglia Lomellini egli deve «girare» una sorta di spot edificante tipo Forza Italia dogale, i banchieri pronti a partire per la guerra e i santori di buon governo ostentato sotto le gonnie di Mamma, il colpo di genio. Per non rischiare i conflitti di competenza (altro rigore, allora) i dogi non potevano essere ritratti: ecco che Van Dyck ha un'intuizione sublime, degna di Velasquez. Il padre è presentato comunque, grazie allo sguardo allarmato del bambino che chiede il suo consenso, distraendosi e guardando fuori della tela. E rendendo «pittura» anche quell'ectoplasma virtuale.

Van Dyck.
Anversa, Museo di Belle Arti.
Tutti i giorni dalle 10 alle 18
Fino al 15 agosto.
Catalogo di Christopher Brown
edito in Italia da Rizzoli

ARTE MEDIEVALE

ICONE MACEDONI

La storia dei Balcani negli ori di Skopje

Liliana
ROMA

INVASORI che irrompono dalle terre lontane, impari che crollano, atroci elezioni inflitte dai vincitori ai perdenti: icone - dopo una battaglia nelle vicinanze di Strumica - l'ordine dell'imperatore bizantino Basilio II di cavare gli occhi ai quindici milia prigionieri, lasciando «occhio ad occhio» un cento perché potessero guidare gli altri sulla strada del ritorno; secoli di storia si snodano nel cuore dei Balcani, e in filigrana si può leggere sulle tele, le tavole, le terrecotte provenienti da località che la storia recente ha portato drammaticamente alla ribalta, e che fino al 4 luglio saranno esposte al Museo Nazionale Palazzo Venezia.

«Tesori medievali» Repubblica di Macedonia s'intitola la mostra, raffinata selezione di icone provenienti dai musei di Ohrid e Skopje, che vantano una collezione

capace di competere con quelle, famosissime, del monte Sinai, del monte Athos, di Cipro, Georgia, Russia. La preziosità degli ori e argenti sullo sfondo, i volti ieratici dei santi e delle Madonne, la ripetitività dei soggetti sembrano collocare le opere fuori dal tempo, se gli artisti che hanno lavorato a questi manufatti - dal VI al XVI secolo, nei laboratori della di Costantinopoli come in Macedonia - pensassero lo alla carica di spiritualità che sui devoti l'oggetto doveva trasmettere. Infatti i sottili sono invece i fili che da queste raffigurazioni conducono alla storia, regione e all'arte dell'arte. E non solo. Per noi le icone sono una metafora, una sintesi di motivi religiosi, etnici, nazionali. Per secoli i nostri antenati, nei tempi difficili, per il loro tramite si rivolgevano a Dio chiedendo di sopravvivere, di resistere alle aggressioni che venivano da tante parti, sperando che vincessero la verità e la bellezza dice Dimitar Dimitrov, ministro macedone della cultura.

MUSEI

SAN SEPOLCRO

Si vede anche di notte la Misericordia

Guido Curto

AREZZO

Il grande Polittico della *Madonna della Misericordia*, dipinto da Piero della Francesca tra il 1445 e il 1462, è l'opera più preziosa conservata nel Museo Civico di Sansepolcro, vanto di questa cittadina, in provincia di Arezzo, che a Piero ne ha dato i natali. Invece di chiudere in un inespugnabile qual prezioso capolavoro, il museo lo ha messo in vetrina, di fronte al grande portale d'ingresso, sostituito da una vetrina trasparente, in modo da consentire al pubblico di ammirare il Polittico anche di notte.

Il principio della trasparenza a apertura ai cittadini, è stato adottato dal museo anche durante il restauro, da poco completato, di un affresco raffigurante *Ludovico*, dal Palazzo Pretorio di Arezzo nella metà dell'Ottocento. Il consolidamento e la ripulitura del fragile reperto pittorico sono avve-

nuti, infatti, lasciando l'opera nella sala dove abitualmente era esposta, in modo da consentire al pubblico di veder riaffiorare giorno dopo giorno la qualità originaria dell'opera, che è risultata tale da giustificare un'attribuzione a Piero della Francesca.

Tra le iniziative di rilancio del museo ci sono anche le mostre temporanee. Fino al 12 ottobre c'è così una retrospettiva di *Joseph Penel* (1858-1926) - Un artista americano in Toscana. Illustratore, disegnatore e artista nato a Filadelfia, Penel era giunto in Italia nel 1883 come invitato della rivista statunitense *Century*, e c'era perduto nella Toscana. Durante quel lungo soggiorno realizzò centinaia di acquerelli, pastelli, disegni a penna, carboncini. Una sessantina di questi lavori, selezionati tra gli oltre 500 conservati al Gabinetto delle Stampe degli Uffizi di Firenze, sono presentati per la prima volta al pubblico. La mostra è a cura di Attilio Brilli e Simonetta Neri (catalogo Silvana Editoriale).

ACQUERELLI

APPUNTI INGLESI

A Losanna le virtù del tocco da viaggio

LOSANNA

POTENZA dei nomi-glamour, che stregano le folle. Si è parlato molto della pur affascinante mostra dei taccuini svizzeri di viaggio di Turner. Fondazione Gianadda. Questa, ricchissima e polifonica, alla Fondation de l'Hermitage (fino al 6 giugno) ha forse un titolo meno appariscente, *L'epoca d'oro dell'acquerello inglese*, ma è invece la più utilissima e regala all'episodio-Turner, che è qui presente insieme a molti altri grandissimi, a partire dallo svizzero Fussli che trapiantato a Londra (con le sue figure allucinate dalle capigliature sabbie e le sue dame di corte che sembrano streghe) Macbeth) influenzò molto il gusto inglese dell'acquerello. Che come bene dimostra questa panoramica non è limitata alle sole vedute paesaggistiche, contempla anche le visioni bibliche di Blake e gli interni preraphaeliti di Ford Madox

Brown o Rossetti. Non dunque per nulla un'arte d'élite, da signorine, il modo più veloce a liquido di trasferire i propri fantasmi sulla carta, docile come un incenso trasportato in superficie. Metodo portatile, da viaggio, come dimostrano i tanti appunti a plein air, vero diario per immagini. Certo, ci sono qui i più famosi paesaggisti, Gainsborough con il suo pousinano, ispirato a Van Dyck, Cozens con le sue visioni incendiarie di Roma, Sandby, regimentale come una stampina, Constable con i suoi studi di nuvole alla Valenciennes, Turner che imita Dürer e insieme anticipa Munch. E anche i curiosi, come il Varley che dipinge alla Friedrich pur senza conoscerlo, o l'enigmatico di Turner che si ribatteva di Oxford, o il delizioso Simson che propone un'allegoria della Guerra di Crimea con un proiettile in primo piano che pare già una scena surreale di Giulio Redon. (m. vall.)

LE MOSTRE

Acquario Romano. Maci/Espece. *Arte Concreta in Italia e in Francia 1958-1968* (fino al 7 luglio. Orario: mer.-dom. 9-19. Lunedì chiuso). La mostra cade a cinquant'anni dalla nascita del Movimento Arte Concreta, fondato da Monnet, Munari, Soldati, Dorici, e poi, Ragusa Varesi, Parisot, Dorezo, Carol-Rama, Levi Montalcini.

ROMA. Accademia di Francia. *Alster*. Bosco. *Vedute Pesari Europa: Laboratorio della* (fino al 5 settembre. Orario: mer.-sab. 10-18. Chiuso domenica e lunedì). Il lavoro di Pesari - una sorta di filosofo e conoscitore della storia moderna dell'Europa - vuol essere una metafora dell'Occidente quale luogo della «folia» e della «catastrofe».

PALERMO. Canloni culturali alla Zisa. *Gli ultimi gettoparti. Ritratti dell'aristocrazia siciliana* (fino al 27 giugno: mer.-dom. 10-13 e 16-23. Lunedì chiuso). 240 immagini dell'aristocrazia siciliana realizzate dalla fotografia palermitana Shobha raccontano come vivono oggi le famiglie che furono un tempo i protagonisti assoluti della vita politica e sociale della Sicilia.

PADOVA. Palazzo Zabarella. *Caravaggio e i suoi. Percorsi caravaggeschi da Palazzo Barberini* (fino al 12 agosto. Orario: 10-19. Lunedì chiuso). Questa mostra, già allestita a Madrid (Uss) e a Roma, oltre alle opere: *San Giovanni* e *Narciso* di Caravaggio, espone numerose tele di suoi seguaci: Borghini, Orzio e Artemisia Gentileschi, Rubens, Serodino, Giordano, Preti, Strozzi e... Catalogo EBEI Napoli, a cura di C. Strinati, R. Viodet.

VARESE. Villetta Cesana. *Rossa, rosso Valentin* (fino al 9 luglio, dal martedì alla domenica 15-19). La mostra ripropone, a distanza di trent'anni la campagna pubblicitaria che ha accompagnato il lancio della macchina da scrivere, un capolavoro del design firmato da Ettore Sottsass jr.

Fondazione Prada. *Manlio Monti: Dream Temple* (fino al 15 giugno. Orario: tutti i giorni 10-22). Il progetto *Dream Temple* dell'ormai famosissima artista giapponese è una complessa architettura di spazio e opere individuali, che evidenziano immagini che stanno tra loro e tradizione.

UDINE. Villa delle Rose. *Francesco Clemente* (fino al 12 settembre. Orario: mer.-dom. 10-19. Chiuso lunedì). Sono qui raccolte oltre 50 opere tra disegni, acquerelli e pastelli, e molti dipinti.

ROMA. Spazio blu. *Marie Leiza e Laura Giuliani. Una vita tra vetro e colore* (opere 1925-1970) (fino al 31 giugno. Orario: lun.-sab. 10-20.30). Queste due artiste sono state lo specchio della pittura e della scultura degli anni Trenta, una vasta produzione di ritratti, nature morte e paesaggi. A cura di A. Redini e L. Pratelli.

VENEZIA. Galleria Carina. *Francesco Menzoni. Cent'anni dopo* (fino al 30 giugno. Orario: 10-30.12.30/18-19.30. Chiuso domenica e lunedì). A cento anni dalla nascita si rende omaggio a Menzoni con un gruppo di opere, tra cui l'auto ritratto.

VENEZIA. *Arti Nicolò*. *Riccardo Di Marchi. Testi per nulla* (fino al 19 luglio. Orario: lun.-sab. 10-12.30/16-18. Domenica chiuso). Interessante gruppo di opere di un giovane artista che è una nuova sensibilità della superficie.

CASTELLO DI RIVARA. *Lexander Guy, Helmut Kirsch, Paolo Pizzelli* (fino al 31 luglio. Orario: sab.-dom. 14.30-19.30 o su appuntamento). Tre artisti, scozzesi, un tedesco, un torinese, alla ricerca di una metafora degli oggetti, del corpo, dei gesti quotidiani.

MUSEO DI ORANGE. *Monet e il ciclo delle Ninfee* (fino al 2 agosto). La mostra celebra la donazione di Monet del 1918 e 1922, di un cospicuo gruppo di tele allo stesso museo. Celebra l'arte delle «ninfee», che è vita e quella che è stata definita «la Cappella Sistina dell'impressionismo».

MUSEO DI RIVARA. *Müller. Arte del Sud* (fino al 31 ottobre). In questa mostra duecento sculture, alcune esposte per la prima volta, propone la produzione del territorio dell'Indo-Filippine, Taiwan, Malesia, Polinesia.

A cura di MARISA VESCOVI

ATTIVAZIONE O TRASFORMAZIONE

GRATIS

PROMUOVENDO PRIMAVERA

AL 31 LUGLIO 1999



Con due corsie telefoniche digitali
il traffico scorre veloce.
Anche in Internet.

SUPERLINEA ISDN

Con Superlinea ISDN comunichi molto più in fretta e con meno ostacoli, perché viaggi su due linee digitali superveloci. Superlinea ISDN ti permette finalmente navigare in maggiore sicurezza e contemporaneamente parlare al telefono, o trasmettere dati, o inviare e ricevere fax. Attivare Superlinea ISDN è semplice, grazie ad un apparecchio di ridottissime dimensioni che Telecom Italia collegherà alla tua linea telefonica tradizionale. E richiedi subito Superlinea ISDN l'attivazione non ti costa nulla!

TELECOM
ITALIA

Il mondo aperto a tutti.

Il canone mensile Superlinea ISDN è di L. 40.000 + IVA per la Clientela Residenziale e L. 50.000 + IVA per la Clientela Affari. Sulla Superlinea ISDN sono già disponibili, e compresi nel canone di abbonamento, i seguenti servizi evoluti: Avviso di Chiamata, Trasferimento di Chiamata, Conversazione a Tre, Identificativo di Chiamante. Il servizio è anche disponibile, e soggetto a relativo canone, l'Autodisabilitazione a Chiave Numerica, mentre sono disponibili, ad oggi, i servizi Memotele, Richiamata Su Occupato e Fido. Il costo delle telefonate sulla Superlinea ISDN è identico a quello su linee telefoniche tradizionali: nel caso di utilizzo contemporaneo di due linee, le relative comunicazioni sono fatturate come due conversazioni. La Superlinea ISDN è offerta laddove

tecnicamente disponibile. Per sfruttare appieno i vantaggi della Superlinea ISDN è necessario che il collegamento avvenga fra terminali specifici di tipo ISDN; l'utilizzo del servizio è comunque possibile adattando i normali apparecchi già in tuo possesso attraverso la prestazione aggiuntiva "Plus", mantenendo la velocità della rete telefonica tradizionale. Il canone aggiuntivo

della prestazione "Plus" è di L. 10.000 + IVA per la Clientela Affari, L. 15.000 + IVA per la Clientela Residenziale niente canone per i primi 6 mesi, aderendo entro il 31 dicembre 1999, e solo L. 4.000 + IVA al mese dopo i primi 6 mesi di promozione; gli attuali Clienti Residenziali che già utilizzano la prestazione "Plus" usufruiranno del canone mensile, pari a L. 10.000 + IVA, a partire dal 15 ottobre 1999.

Per informazioni e adesioni chiama il **187** o entra nei negozi **Telecom Italia** o in quelli **Insip** che offrono Superlinea ISDN.

per la pubblicità su
LA STAMPA

RK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02 244 24611
TORINO, via Roma 80 - via Marconi 32, Tel. 011 6665211
ALESSANDRIA, via Cayeur 58, Tel. 0131 445111
ASTI, c.so Danilo 60, Tel. 0141 351011
BARI, via Amendola 165/5, Tel. 080 5465111
BOLOGNA, via Amendola 13, Tel. 051 261111 r.o.

CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070 305250
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095 7306311
CUNEO, c.so Garibaldi 31 bis, Tel. 0171 609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055 561192 - 573668
GENOVA, via C.R. Ceccardi 1/14, Tel. 010 540184 - 592560
IMPERIA, via Alben 10, Tel. 0183 273371 - 273373

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090 2930855
NAPOLI, via Gattamelata 108, Tel. 081 775224 - 8073144
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091 6235100
REGGIO CALABRIA, via Ten. Panella 13, Tel. 0965 24478 - 24479
ROMA, via Quattro Fontane 15, Tel. 06 4620011
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161 250754



Milano e Toronto
finalmente insieme,
cinque volte a settimana.

Solo con Alitalia potete volare non stop a Toronto.

Dall'Italia alla terra dei laghi e delle foreste. Cinque voli settimanali da Milano Malpensa a Toronto a partire dal primo giugno. E fino al 30 giugno una splendida offerta di lancio: un bonus per chi partecipa al Programma MilleMiglia: un'occasione molto ghiotta da tenere stretta. I nuovi voli da Milano, in aggiunta ai 9 da Roma, portano a 14 i collegamenti settimanali Alitalia per il Canada. Per informazioni complete chiamate la vostra Agenzia di Viaggi, il numero verde Alitalia, attivo 24 ore su 24, o consultate la pagina 683 di Televideo RAI, TMC e Mediavideo o il sito www.alitalia.it

offerta lancio a partire da:
L. 769.000
fino al 30 giugno

Bonus MilleMiglia
50% di miglia in più
fino al 30 giugno

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

Offerta soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti, valida fino al 30/6/99. Il prezzo, escluso tasse d'imbarco, si riferisce ai voli a/r. indicati negli orari in vigore e soggetti ad eventuali variazioni operative. È richiesta l'emissione del biglietto contestuale alla prenotazione del volo, che dovrà essere confermata per l'intero viaggio. Non sono consentiti cambi di prenotazione e liste d'attesa. Per informazioni complete rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o agli uffici Alitalia.



Milla Jovovich



Claudia Schiffer



Leticia Costa



Andie MacDowell



Jennifer Aniston

L'Oréal
Da sempre L'Oréal ama il cinema e le sue star.
Partner
Ogni giorno, noi offriamo la bellezza a tutte le
Ufficiale
donne del mondo. Perché ognuna di loro possa dire
del Festival
"L'Oréal. Perché io valgo."
di Cannes.

L'ORÉAL
 PARIS

Perché io valgo.





Fulvia Caprara
invitata a

Passerà alla storia come ■
pramiazione delle lacrime quella che
ieri sera ha concluso la cinquanta-
duesima edizione del Festival.
Una volta arrivati sul palco per
ricevere il loro riconoscimento
■ scoppiati a piangere quasi
tutti gli artisti: uomini e donne,
debuttanti ■ navigati, applauditi
■ contestati. A riportare in sala il
sorriso ha pensato, e meno male,
il vincitore del premio per la
miglior regia Pedro Almodóvar,
■ della ■ a guadagnare
l'ovazione ■ tutto il pubblico in
piedi: «Perdonatemi se non pianto
- ha esordito - voglio dedicare
questa vittoria alla democrazia in
Spagna, perché se questa ■ ci
fosse non avrei potuto girare ne-
anche una scena del mio film.
Questo premio appartiene alle
■ attrici, naturalmente a mia
madre, ■ questo lo sapete già, e
poi a tutta la squadra con cui ho
lavorato. Vorrei anche citare i
nomi di altri registi che hanno
partecipato a questa gara: Lynch,
Jarmusch, Egoyan, Ripstein. Ve-
diamo, forse adesso mi viene da
piangere».

Guidata ■ piglio deciso da Kristin Scott-Thomson che ha scelto per l'occasione un abito sormontato da una sorta di manubrio dorato, la serata ha avuto un andamento movimentato non solo per i pianti a catena, ■ anche per i fischi che hanno accolto, soprattutto nella platea dei giornalisti, alcune decisioni della giuria. Melta impazienza ha provocato, poi, l'interminabile e sconclusionato discorso ■ cui ■ Sophie Marceau particolarmente scarmigliata ha consegnato ■ ■ d'oro ai fratelli Luc e Jean Pierre Dardenne. «Il cinema è una cosa che conta nella vita - ha farfugliato a un tratto ■ bella Sophie - molto ■ più che fare la

La Palma d'oro, a sorpresa, ai fratelli Dardenne per la storia «realista» di un'italiana sfortunata in Belgio

Cannes premia la sconfitta di Rosetta

Almodóvar è il miglior regista

IL PALMA D'ORO La gioia del 52° Festival di Cannes, presidente del regista canadese David Cronenberg, ha scolorito i premi così:

Johnny Hallyday con (a sinistra) Severine Canelle (protagonista de «L'Humanité») e Emilie Dequeenne («Rosetta»), migliori attrici ex aequo

guerra». ■■■ piangere. ■■ con gli ■■ bassi, il regista Bruno Dumont, nel ricevere il Gran Premio, ha ringraziato da giu' che ha mostrato di condividere ■ mia idea ■■■ ■■■

Travolta dalle lacrime Emile Dequenne, eroina di «Rosetta», ritira il trofeo e ringrazia mamma e papà, come nella migliore tradizione; Severine Canele, che con lei divide il premio per la migliore interpretazione, è talmente ■■■■ sa dai singhiozzi da costringere Johnny Hallyday, ■■■■ di consegnare il riconoscimento, a un goffo tentativo di consolazione. Anche la scintillante Anjelica Huston ha il suo da fare: deve dare il premio per l'interpretazione ■■ maschie a Emmanuel Schotté, protagonista ■■ «L'humanité» di Bruno Dumont che, fiutando l'aria che tira, implora: «Vorrei dire a tutti che bisognerebbe avere più umanità». L'unico momento di autentica commozione la regala ■ maestro Manoel De Oliveira che, premiato da Geraldine Chaplin, osserva quasi fra sé e sé: «Chaplin ha deliziato la mia infanzia, in questo momento mi sento molto commosso. Grazie ai giurati per il loro gesto coraggioso».

Pianti a parte il primo ad aprire la serie è stato il giovane Rodolpho Marconi, anche lui inconsolabile subito dopo aver ricevuto il premio della giuria per il cortometraggio «Stops», la serata ha brillato per l'asciuttezza ■■ cui Kristin Scott Thomas ha interpretato ■■ suo ruolo ■■ madrina: «Invidia in questo momento l'ansia e lo stress dei registi a degli attori che attendono il verdetto - ha detto l'attrice in apertura - e non credo che bisogna lasciare spazio alla tristezza che accompagna sempre la fine delle ■■■■. Perché la conclusione del Festival coincide con l'inizio della vita dei film, nelle sale, davanti al pubblico ■■■■. Nella giuria il presidente

David Cronenberg ■ ■ ■ ■ ■
 po' annebbiato; Jeff Goldblum
 diverto e alcune attrici, soprat-
 tutto Dominique Blanc e Holly
 Hunter, molto partecipi. Sulla sca-
 linata del Palais, nello spettacolo
 all'aperto che si consuma ogni
 sera del Festival e più che mai ■
 quella della premiazione, si ■
 fatti ■ ■ ■ il campione Schuma-
 cher ■ la top model Kate Moss;
 Julianne Moore in rosso fuoco ■
 Michel Piccoli più ■ forma che
 mai; Greta Scacchi luminosa ■
 azzurro e Val Kilmer con codino
 ed enormi scarpe nere. Impeccabi-

le, durante la cerimonia, anche Laetitia Casta che cita le favole di La Fontaine; Marie Gillain con capelli venati di rosso fuoco; ■■■■ Reignier (protagonista ■■■■ Elodie Bouchez della «Vita sognata degli angeli» che ha vegliato con una certa apprensione sulla performance del regista Eric Zon- ■■■■ invitato a consegnare il premio «Camera d'oro»; Cate Blanchett, la splendida regina di «Elizabeth» che si scusa con il pubblico perché, dice, «parlo francese come una vera vecchia australiana».

La giuria del 51° Festival di Cannes, presieduta dal regista canadese Daniel Groulx, ha scelto i premi così:

- ☐ **PALMA D'ORO:** a "Rosetta" di Luc e Jean-Pierre Dardenne, Belgio
- ☐ **GRAN PREMIO DELLA GIURIA:** a "L'Humanité" (L'umanità) di Bruno Dumont, Francia
- ☐ **MIGLIOR ATTORICE:** ex aequo, Séverine Caneele in "L'Humanité" e Emília Diqueção in "Roxette"
- ☐ **MIGLIOR ATTORE:** Emmanuel Schotté in "L'Humanité"
- ☐ **MIGLIOR REGISTA:** Peter Almódovar per "Todo sobre mi madre" (Tutto su mia madre), Spagna
- ☐ **PREMIO DELLA GIURIA:** a "Hansel & Grétel"
- ☐ **PREMIO PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA:** a Yuri Arabov e Marina Kamenova per "Yolki" di Alexander Sokolov, Gir Russia
- ☐ **PREMIO CAMERA D'OR:** (in un film di debutto) a "Marana, Sinhasani" di Murat Nair, India
- ☐ **PREMIO DELLA COMMISSIONE SUPERIORE TECNICA DEL CINEMA FRANCESE:** a "Tu jouais" per la sceneggiatura di Gilles Lellouche e l'assassinio di Chan Kalgé, Giappono/Francia/Cina

Johnny Hallyday con (a sinistra) Severina Canelie (protagonista de «L'Humanité») e Emilie Dequenne («Rosetta»), migliori attrici ex aequo

I QUARANTENNI DI CRONENBERG

Lieta Tornabuoni

TRE premi a uno dei film più nuovi e più detestati dalla critica e dagli spettatori, «L'Humanité» di Bruno Dumont. I premi maggiori a registi quarantenni, Dumont e i fratelli Dardenne autori di «Rosetta», film vincitore della Palma d'oro. I premi agli attori, divisi tra i giovani interpreti di questi due film, A. Lynch, Kirano, Chen Kage, Bellocchio, niente. Due piccoli premi a de Oliveira e a Pedro Almodovar: un riconoscimento che somiglia a un cestone. Il verdetto della giuria premia la Francia, i giovani, i poveri, i personaggi di esclusi dalla società, il presente e il futuro del cinema: e due film molto interessanti, uno realistico, l'altro innovativo. Per quanto inattesi, i premi non possono scandalizzare, al contrario: il loro anticorformismo è vitale, rifiuta i valori acquisiti, punta sulla nuova generazione di cineasti. E il 52° festival? E' stato bellissimo. Non s'è avvertita l'assenza di «Guerre stellari» di quasi tutte le maggiori società degli Stati Uniti, le Majors; s'è avuta la prova che il cinema europeo, il cinema americano dei produttori indipendenti e il cinema asiatico bastano a fornire una rassegna d'alto livello. Non si son visti quei nauseabondi film-tiempismo che affliggono i festival: sulle ventidue opere in concorso, forse soltanto una era brutta, alcune erano stupende e per il resto tutte offrivano occasioni d'ammirazione, d'interesse, di novità. Si temeva d'assistere al logorato ripetersi di celebri registi che a Cannes — mancano mai: invece gli autori abbonati o abituali hanno sorpreso con i loro mutamenti, — le loro svolte, coi cambiamenti portati dall'evoluzione di loro stessi e della società (dalla politica ai sentimenti, dal futuro al presente, dal catastrofismo alla speranza, dal terribilismo alla pietà). L'Italia aveva in gara un solo film, «La balia» di Marco Bellocchio: ma così bello, tanto classico e moderno da lasciar sperare in una nuova maturità del nostro cinema. Star, quante se ne voleva: per dire, Liz Taylor, Mel Gibson, Catherine Deneuve, Sean Connery, Faye Dunaway, Gong Li, Rupert Everett, Michel Piccoli, Raoul Bova, Greta Scacchi, Jeremy Irons, Anouk Aimée; divi spesso vecchioti, ma nessuno è star a vent'anni tranne che nello sport, nella musica, nella matematica, nell'elettronica o tra le mode che a Cannes sono state presenti in massa, capitanate da Claudia Schiffer. Feste molte, anche divertenti, ma non troppe: non è mai capitato, come forse accadrà l'anno prossimo con il Festival Duemila, che scemenze, volgarità e mondanità sovraffaccessero i film. Della guerra nei Balcani, quasi neppure una parola: come se quel conflitto di prepotenze, sangue, cecità e fallimenti fosse appena un'escrescenza trascurabile sulla pelle della normalità. Del mare, quasi nessuna immagine: occultato da costruzioni, tendoni, cartelloni, radiotelevisioni e sponsor, il mare è sparito e Cannes s'è confermata un luogo mediatico, un paese-Convention, una Cinecittà popolata soltanto di cinelavoratori.



A sinistra, Rupert Everett; qui sopra Pedro Almodóvar, che ha vinto la Palma d'oro per la miglior regia

L'ATTORE **IMMIGRATO** SCHERZA SU UN MITO

Everett: «Farò uno 007 gay»

«L'unico problema saranno le bond girls»

personaggio

Impeccabile nelle giacche attillate puntigliosamente abbellite da un fiore sempre fresco all'occhiello di Lord Arthur Goring, protagonista della trasposizione cinematografica della commedia ■ Oscar Wilde «Un marito ideale» che ieri ha chiuso in bellezza il Festival, ■ anche nella maglietta aderente color fango con cui è sbarcato all'ultimo momento sulla Croisette, abbandonando per ventiquattr'ore ■ 501 dove, al fianco di Madonna, sta interpretando un nuovo film intitolato «The next best thing». Per Rupert Everett, due metri d'altezza scolpiti da un accurato body building, questo è un momento d'oro: dopo anni d'ottime interpretazioni che però non avevano colpito al cuore il grande pubblico, l'attore inglese, cresciuto nelle più importanti scuole ■ recitazione del Regno, ■ letteralmente esploso grazie alla parte dell'amico solitario ■ Julie Roberts nella commedia al matrimonio del mio migliore amico.

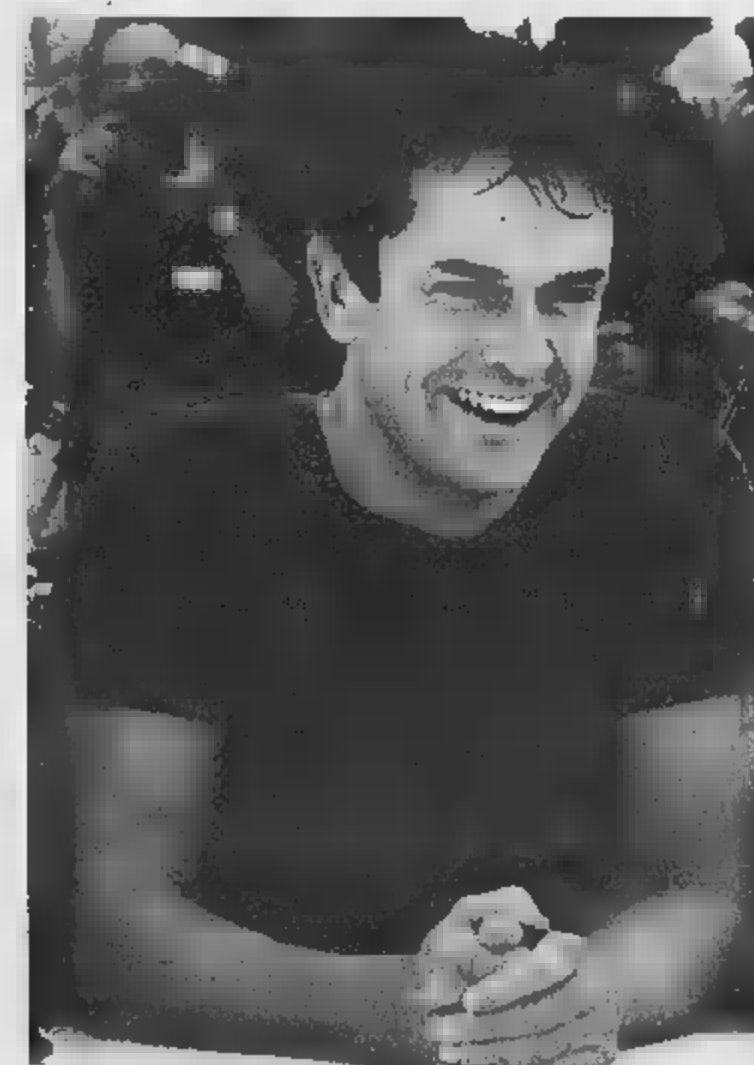
Da quel momento proposte ■ lavoro, interviste, ritratti, riconoscimenti si sono moltiplicati e Everett si trova adesso nella felice posizione di una star che può fare quasi tutto quello che vuole, anche dissacrare un mito del cinema come James Bond, l'eroe della saga di 007, ancora oggi viva ■ vegeta grazie agli epigoni di Sean Connery: «E' vero - fa sapere l'attore -, sto scrivendo la sceneggiatura di un James Bond ■ versione gay, ma è un lavoro ancora agli inizi ■ non posso dirne molto».

Da ragazzino Evaretti racconta ■ ■ ■ stato un grande fan dell'agente segreto al servizio di Sua Maestà ed ■ da questa vecchia passione che è nata l'idea del film: «Mi sembra un soggetto divertente.

Bond ■ così compiaciuto di sé stesso ■ della sua virilità che prenderla ■ un po' in giro rendendolo ■ non può che giovargli. Il mio potrebbe essere un Bond molto violento, molto aggressivo; sarà coinvolto in qualunque tipo di avventura e comunque non si rifà alle pagine di nessuno dei romanzi di Ian Fleming. Un problema si porrà ■ certo, ed è quello delle Bond girls, presenze fisse in tutti i film della serie. Magari ■ rimpiazzate da una squadra di Bond boys? Everett risponde che non ci ha ancora ■ pensato, ma troverà una soluzione adeguata.

Nel frattempo avrà modo ■
 gustare il successo che gli ■
 verrà dal personaggio che ha ■
 perfettamente delineato in ■
 «Un marito ideale» di Olivier ■
 Parker: la prima accoglienza al ■
 Festival è stata calorosissima ■
 ed è facile prevedere che il ■
 Lord Goring di Everett, concen- ■
 trato all'ennesima potenza dal- ■
 lo spirito geniale e brillante di ■
 Oscar Wilde, piacerà molto al ■
 pubblico. «Sono stato immediat- ■
 amente colpito dalla bellezza ■
 della sceneggiatura», racconta ■
 l'attore -, «da un testo che ■
 un fuoco di fila di battute e ogni ■
 battuta contiene un ■
 profondo e originale oltre a essere ■
 terribilmente divertente. Que- ■
 sto è proprio il tipo di ■
 che preferisco fare, anche ■
 naturalmente ■
 ogni tipo di cinema».

L'amore. E verrei per Oscar Wilde viene dalla prima giovinezza quando mia madre mi leggeva i suoi testi che poi mi rimasti impressi per sempre, ed è cresciuto gli anni e con il lavoro: «Ho recitato molti testi di Wilde al teatro; penso che un autore assolutamente contemporaneo» credo che non abbia ricevuto finora la gloria che merita, «solo un letterato, ma anche come persone. Mi pare interessante, quindi, ora che siamo alle soglie della fine del millennio e sono passati un bel po' di anni dalla sua morte, tornare



riflettere su di lui, sulla sua opera ■ su quanto, poco ■ molto, le realtà che ha descritto siano cambiate».

Dopo l'immersione nell'amato universo ■ Oscar Wilde, Everett, che compie tra pochi giorni quarant'anni, ha scelto un nuovo ruolo brillante: in «The ■ best thing» è l'amico ■ che rende ■ dre Mudonna. Ma, tra una ripresa e l'altra, l'attore, che non ha mai fatto mistero dei suoi passati

problemi con la droga, non perde di vista il senso della vita: «Non mi piace pensare che recitare sia tutto nella mia esistenza; anche quando mi capita di lavorare moltissimo adesso, mi piace coltivare il resto, vedere gli amici che spesso sono colleghi di lavoro, ma anche quelli che non c'entrano niente con il cinema. E cui benissimo, perché gli attori, se no, non fanno altro che parlare del loro mestiere».

Le rassegne minori confermano la crisi degli indipendenti americani

Nuovi cineasti, ma poco emergenti

Nessuna pellicola è riuscita a diventare un caso

Alexandra ~~XXXXXXXXXX~~
CANNES

Anche se le cifre sono trionfali-
stiche - si parla di un dieci per
cento di spettatori in più del-
l'edizione ■ ■ ■ sale spesso
esaurite - i programmi dell'
"Quinzaine" e della rivale "Un
Certain Regard" segnalano un
momento di stallo sul fronte dei
cinestri emergenti. La prime
avvisaglie si sono sentite il ge-
naio scorso, quando i giornali
nelle cronache dal Sundance
avevano sottolineato la crisi del
cinema indipendente america-
no; e la riprova l'abbiamo avu-
ta qui sulla Croisette dove di solito
c'è una grossa presenza proprio
di film che rimbalzano dal festi-
val di tendenza di Robert Re-
ford. A primeggiare sono state
le opere di due autori già con-
sacrati, il ■ ■ ■ Winslow ■ ■ ■ Da-
vid Mamet e "Summer of Sam"
di Spike Lee. E' stilizzato e
levigato, però senza un moto di
vita ■ ■ ■ "Fever" dell'esordiente
Alex Winter; ve ■ ■ ■ po' di que



Il regista Spike Lee ha presentato «Summer of Sam», il suo primo film con un cast tutto di attori bianchi.

■ là, incerto fra commedia e dramma, «Le vergini suicide» della debuttante Sofia Coppola, rampolla ■ Francis; ed è apparsa bozzettistica l'irlandese di «Agnes Browne» firmato da Angelica Huston.

■ poi passiamo a considerare la produzione di altri Paesi le cose non migliorano: c'era un gran numero di opere provenienti dall'Estremo Oriente, che pure non prive di interesse sono sembrate troppo esili ■ troppo manieristiche. Intendiamoci, il livello medio era discreto, si sono viste parecchie pellicole non male, però nessuna che sia di

ventata il « caso » della Croisette, il film da non mancare assolutamente. Con l'eccezione dell'anglo-pakistano « East is East », che ho conquistato le simpatie generali, nell'ampia selezione (tra Regard ■ Quinze quasi una cinquantina ■ titoli) ogni festivaliero si è ritagliato un personale palmarès: qualcuno (tra cui la giuria del Regard presieduta dall'attore Lambert Wilson) ha trovato delizioso l'anglo-bosniaco « Beautiful People » da altri liquidato come un concentrato di luoghi comuni; magari per consolarsi delle delusioni del concorso i francesi si sono mostrati entusiasti del proprio cinema in programma nelle sezioni parallele, da « Le bleu des villes » di Stéphane Brizé a « Haut les coeurs » di Solveig Anspach; ■ noi italiani non ci possiamo lamentare perché abbiamo potuto contare sulla pre- ■ ■ ■ di due film insoliti ■ ■ ■ intriganti come « Gerage Olimpo » di Marco Bechis e « Harem suare » di Ferzan Özpetek.

La Gréco canta per sette sere all'Odéon, introvabili i biglietti già da mesi

Juliette torna in scena: «Amo formi devastare»

Enrico Benedetti

corrispondente da Parigi

Giura che non è per festeggiare il mezzo secolo di palcoscenico. Ma Juliette Gréco monta con eleganza dal 1949, quando esordì a «La Rose Rouge» inaugurando una carriera senz'eguali. Cinquantatré anni di voce e nervi. Più una freschezza ironica e smagliata che Edith Piaf invidiava. La ex musa esistenzialista risordisce domani al Théâtre de l'Odéon. Con la paura di sempre. Ma anche una tranquillizzante certezza: canterà per 7 giorni a bottiglino chiuso. La sala è grande. Eppure da mesi non si trova più lo straccio di un biglietto.

Nostalgia? E' indubbio. Ma non solo. Juliette Gréco è incapace di vendersi come i grandi cronisti americani, lasciando che il pubblico suggerisca canzoni da intonare. Lo spettacolo promette nuove melodie. E una rigorosa disciplina artistica. La scaramantica madame Gréco per ora dice altro, neppure al cronista de «Le Figaro Magazine» che la stuzzica per tre pagine. Ma nel programma figurerà una canzone sul Kosovo. O meglio, «Train de nuit» nacque come omaggio ai deportati che lasciarono la Francia per i lager. E sua madre lo fu. «Ma la canterò in maniera diversa», racconta: «dandole ancora maggior peso».

Della giovinezza, a un'età non più verde ma che solo malvolentieri confida, l'ex moglie di Michel Piccoli mantiene la scappigliatura. «Con i soldi, sono un pantere bucatina», dice. Anche l'impertinenza non l'abbandona. «Già bambina detestavo l'ipocrisia. Mi espulsero da una scuola religiosa, a Montauban, perché insultai la direttrice nel suo bureau. E quel che è peggio, con la finestra aperta. Lo rifarei».

I suoi recital costituiscono, da sempre, un complesso non dichiarato cui il pubblico maschio è per ovvie ragioni più sensibile. «Adoro formi devastare in scena», dice. «La spirale è come una carezza. Il partner ha continuato d'occhi, però ci si ritrova in due. Una questione fisica, direi...».

«Sono un'abbuffona di parole, le degusto quasi fossero carne: nella bocca accadono molte cose strane»

poi, i testi. Accadono di cose bizzarre, nella bocca. Sono un'abbuffona di parole. Le degusto. Quasi fossero di carne. Infine, la Gréco umbratile non capricciosità. «Prendi l'«arrivé» (dell'amatissimo Jacques Brel) e impennala sul morire: interpretarla può essere liberazione. O al contrario, l'avverto come ostile, neppure. Dipende da che cosa mi è successo quel giorno».

Delle troppe celebrità incontrate bazzicando Saint-Germain-des-Près parla volentieri. Definisco a ragione il Quartier Latin «un laboratorio mondiale. Faulkner, Artaud, Hemingway, Sartre, Merleau-Ponty...». E dell'«aspirita» che lo popolava, nonna Gréco conserva ampie tracce. «Ricordo Ava Gardner. Iniziava la mattina alle dieci con un daiquiri. Poi la vodka, e i cocktail zuccherosi al rum. E' una che ha trascorso l'esistenza a quattro zampe per vedere se la sua anima per caso non fosse sotto il comodino».

Inutile dire che, malgrado raffaccia da tempo le apparizioni in pubblico, il termine «ritiro» non figura nel suo lessico. Le tengono compagnia, per ostinazione, due autorvoli Charles Trenet e Aznavour. Il primo, di anni ne ha 86. E applaudevano già nel '30. Vedendo che tardava oltremisura, il suo borgo natio non ha atteso la sua morte per dedicargli una strada. E lui, felice, vive una terza giovinezza. Un suo inatteso ed - uscito a inizio mese - ne rilancia le fortune. L'indimenticabile autore di «Douce France» non si allontana dal registro che l'ha celebre. Gioia, humour, semplicità. Non

gli spiacerebbe lo chiamassero all'Académie française ma, in fondo, non ha bisogno di entrare fra gli immortali per esserlo. Reduce da New York e Mosca, l'armeno pariginizzato Aznavour festeggiava invece nel weekend il settantacinquesimo genetliaco. Autore di un musical su Toulouse Lautrec, ne attende con trepidazione il battesimo a Londra.

Dal rockettaro pensionabile Johnny (Halliday) ai divi canori dell'ante e primo dopoguerra - non dimentichiamo Gilbert Beccaud - si direbbe insomma che la Francia viva sugli allori. Controprova: estromessa da glorie senili per sopravvenuto decesso, la Piaf è sorpresa - canonizzabile. Un libro - «Edith et Thérèse» - ne compara il percorso terreno a Teresa di Lisieux. Che, pure, non risulta frequentasse Yves Montand.



Juliette Gréco: sulla scena mezzo secolo, e nessuna voglia di dimettersi

Stabile di Catania nella bufera, il grande attore abbandona dopo 40 anni

Turi Ferro, offeso, lascia il teatro

«Non m'interessa il potere, ma esigo rispetto»

Fabio Albanese

CATANIA

«Vorrei ricordare a qualcuno che lo ha dimenticato che io mi chiamo Turi Ferro ed esigo rispetto per la mia storia e per quello che ho dato sia a questo teatro che a quello italiano in genere». Sembra quasi dei suoi personaggi quando, piglio austero e panama in testa, invase contro il malcapitato di turno prima che il sipario abbassasse. Ma per questo colpo di teatro Turi Ferro, stavolta, non ha scelto le tavole di un palcoscenico ma le pagine del quotidiano cittadino per esaltare il mio pubblico e dire addio al teatro di una vita, quello Stabile che attorno a lui, per 40 anni, ha costruito stagioni e personaggi. Contro coloro che per due anni non sono stati capaci di eleggere un direttore e senza, dico, rivolgere un pensiero o un ringraziamento a un vecchio, ma non troppo, che continuava a denti stretti a lottare per questo teatro.

E' stato lo stesso attore a spiegare che una

decina di giorni fa il neo direttore artistico del teatro Stabile, Filippo Amoroso, era andato a trovarlo per illustrargli il cartellone della prossima stagione. Poi, però, il silenzio che ha fatto decidere Turi Ferro per l'addio, non certo alla scena ma all'ingrato teatro che non lo rispetta più.

L'abbandono di Turi Ferro è il culmine di una crisi dell'ente che, nel giro di due anni, ha visto andarsene prima il direttore artistico Pippo Baudò, poi un'altra colonna del teatro, l'attore Tuccio Musumeci, migrato verso il Riondo di Palermo, e in mezzo l'imbarazzante vicenda della nomina dello scrittore Andrea Camilleri a successore di Baudò, seguita dall'immediata rinuncia.

Turi Ferro se la prende con il consiglio d'amministrazione e il suo presidente, Giuseppe Giarrizzo, e ricorda un colloquio con l'ex direttore artistico Mario Giusti: «Poco prima di morire», scrive Ferro, «mi raccomandò il nostro Teatro dicendomi: «Stai attento, Turi. Quando in questo Teatro entrerà la politica, lo Stabile finirà». Ora ho capito cosa voleva dire».

Beethoven al Teatro Regio di Torino

L'effetto carillon del genio Cascioli

Gianpiero Satragli

TORINO

La stagione di concerti del Teatro Regio, sabato Helmut Fricke sul podio, ha offerto la possibilità di ascoltare la trascrizione che Beethoven fece del Concerto per violino e orchestra op. 61, adattando la parte del solista al pianoforte, al quale sedeva Gianluca Cascioli, neppure vent'anni e un talento fuori dal comune, unito a un'intelligenza prodigiosa. Alla verifica dell'ascolto il trasferimento di Beethoven si conferma riuscito per metà: il ricalco pressoché identico della parte violinistica alla mano destra, con figure di accompagnamento alla sinistra, risulta scarso per la tastiera.

Il discorso melodico, pure, è nell'originale per violino, è concentrato nella zona acuta, trasferendo al pianoforte quel diffuso tono lirico: Cascioli giustamente l'ha sfruttato al massimo, con mano leggerissima ed effetti carillon. Ma non appena il Beethoven pianista torna se stesso, ovvero nelle cadenze scritte appositamente per lo strumento a tastiera, Cascioli si trasforma e ci si butta sopra tutto preso dal sacro fuoco dell'arte.

Nella prima, più ampia l'intervento dei timpani (rimbombanti), il temperamento di Cascioli si manifestava con prepotenza anche nel-

l'estremizzare il piano e il forte. Ma la cosa che più colpisce di lui è la trancia in cui sembra cadere, il rapimento che in questi momenti lo fa vivere solo nella musica.

Fricke ha poi diretto la Quarta Sinfonia di Bruckner, che l'orchestra

per la prima volta e che forse non vorrà più suonare, visto lo sfinimento dei musicisti. L'esito tuttavia è stato buono, a parte alcuni incidenti qua e là, calo della concentrazione nel Finale.

Fricke è il tipo Kapellmeister germanico, del gusto squadrato e dal suono massiccio (troppo): conosce bene la Romantica e sa enucleare i momenti fondamentali, tanto negli squilibri di fanfare quanto nei tempi pastorali. L'insieme era dunque ben garantito, accanto alla chiarezza delle parti: ma nell'orgia sonora del finale non si distingueva il tema fondamentale della sinfonia.

Il pubblico (purtroppo la sala non era piena), ha seguito con attenzione l'esecuzione, ma con alcuni crolli: e non gli si può dare torto, perché, fra le interpretazioni ascoltate della Romantica, questa è la più greve, la meno felice. Il successo, comunque, è stato caloroso.

La rubrica «Dischi» è rimandata per mancanza di spazio



Il pianista torinese Gianluca Cascioli

Il pianista ventenne rapito dalla musica Fricke incerto in Bruckner

Nuova Felicia Comfort cinque porte. Un grande equipaggiamento di serie



	FELICIA COMFORT					FELICIA WAGON COMFORT				
	1.3 LX	1.5 GLX	1.6 GLX	1.9 D LX	1.9 D GLX	1.3 LX	1.5 GLX	1.6 GLX	1.9 D LX	1.9 D GLX
ABS										
Airbag										
Alzacristalli elettrici										
Servosterzo										

* Equipaggiamento di serie.

HINDLER finanzia la vostra Skoda

Nella gamma Felicia nasce Felicia Comfort. Piena, completa, capace di appagare i vostri desideri con un equipaggiamento di serie degno di un'auto di classe superiore. Salite sulla nuova Felicia Comfort e scoprirete una guida più sicura e confortevole grazie a airbag, ABS, servosterzo

e a bracciali elettrici. Tutto di serie, tutto ad un prezzo assolutamente competitivo con il contributo dei Concessionari Skoda a vederla, venite a trovarla.

www.aulgerma.it/skoda

167-115432

Gamma Felicia ■ partire da lire 12.800.000

Prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa) di Felicia 1.3 LX 5 porte (non Comfort) con supervisione dell'usato

Gruppo Volkswagen





TACS

GSM

**Nuovo
per
ricaricabili**

Le tariffe TIM MENU sono disponibili solo per i clienti TIM MENU e per i clienti TIM MENU che hanno attivato l'opzione TIM MENU.

Per tutte le altre chiamate: 560* lire/min. tutti i giorni, senza fasce orarie.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.

Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono a carico del gestore di telefonia fissa.



Per tutte le altre chiamate: 560* lire/min.
tutti i giorni, senza fasce orarie.

I TIM

TIM MENU. E crei la tariffa che ti piace di più.

Fino a ieri tante tariffe diverse. Da oggi TIM MENU* per i ricaricabili TIM, ■ novità che ■ permette di costruire la tariffa che vuoi tu. È facile: ci sono cinque opzioni diverse tra cui scegliere quella che meglio si adatta al tuo stile di vita. E se vuoi arricchire ■ tuo ventaglio di opzioni, puoi aggiungerne una seconda al costo di 20.000 lire (IVA inclusa). Per tutte le altre telefonate c'è una sola tariffa, valida tutti i giorni e senza fasce orarie. E se le tue esigenze cambiano, TIM MENU* cambia con te: infatti puoi modificare le opzioni che compongono la tua tariffa al costo di 10.000 lire (IVA inclusa)**. Per le condizioni cui è soggetta l'offerta chiama il Numero Verde 800-011777 oppure recati presso i Centri TIM e i negozi "il Telefonino".

Numero Verde
800-011777

Lunedì-Sabato 8,30-19,00*

www.tim.it



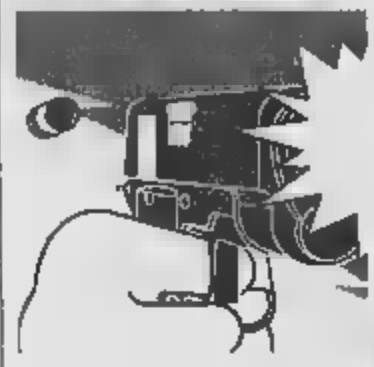
Vivere senza confini

**BRAVO
BRAVA**

PROGETTO
a TASSO ZERO
in 48 mesi.

MAREA
 Berlina o Weekend
 l'importo è
 da 1.400 a 1.800.000

Con
 a TASSO ZERO
 48 mesi.



Angelo Conti
Gianni Giacomino

Un tassista è stato assassinato, l'altra notte, lungo la strada che collega San Francesco al Campo a Rivarossa. Agredito da un cliente armato, che voleva rapinarlo, ha estratto il suo revolver e si è difeso. Hanno sparato tutti, ma l'autista ha avuto la peggio: ferito a morte, è riuscito a richiamare l'attenzione di un automobilista, ma è spirato prima dell'arrivo dell'ambulanza.

La morte di Sestilio Cottini, 63 anni, «Londra 37», originario di Fabbro (Terni) ma da moltissimi anni residente a Torino in via Valentino Carrera 169, è l'ennesimo lutto che colpisce la categoria, gente che sceglie un mestiere difficile, a contatto con il pubblico e spesso anche con la malavita. Lo sapeva bene Cottini, fra i fondatori (dicetto anni fa) della Cooperativa Pronto Taxi 57.37, e poi sempre nel gruppo direttivo della società.

L'omicidio l'altra notte lungo la strada che collega San Francesco al Campo a Rivarossa

Tassista ucciso dal cliente-rapinatore

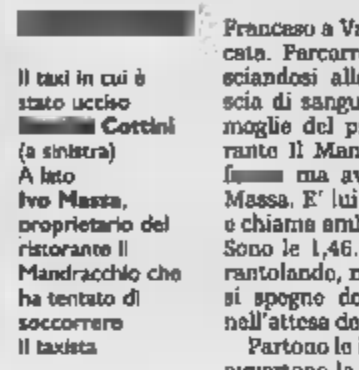


tratto, il bandito punta la pistola, una calibro 22 automatica, al collo del tassista: «Adesso ti ferma». La Croma si arresta all'altezza del bivio per il cimitero di Rivarossa, nel punto esatto del confine fra il Comune di San Francesco. Alla richiesta dei soldi, probabilmente

Ferito a morte e abbandonato in strada



L'autista ha reagito alle minacce sparando ha la peggio. In fin di vita, si è trascinato per 80 metri cerca di soccorso



Il taxi in cui è stato ucciso Cottini (a sinistra) a lato Ivo Massa, proprietario del ristorante Il Mandracchio che ha tentato di soccorrere il tassista

Francesco a Vauda, che il più trafficato. Percorre circa 90 metri, lasciandosi alle spalle una vistosa scia di sangue, quando lo nota la moglie del proprietario, il ristorante Il Mandracchio, che non si ferma ma avverte il marito, Ivo Massa. È lui che soccorre il ferito e chiama ambulanza e carabinieri. Sono le 1,46. Il tassista sta ormai rantolando, non riesce a parlare, e si spogge dopo parecchi minuti, nell'attesa dell'ambulanza.

Partono le indagini. I carabinieri avvistano la famiglia, si presentano alla centrale del 57.37, controllano e ricontrollano quell'ultima chiamata. Qualche ora dopo, alle 7,30, un collega dell'ucciso nota la Croma, parcheggiata in via Botticelli. Viene «prelevata» dai carabinieri della Scientifica: a bordo ci sono molteplici tracce, i fori dei colpi, i bossoli della calibro 22 dell'assassino. «Anche sangue ed impronte digitali. Appartengono solo al tassista ed anche al suo carnelotto? Ce lo diranno gli accertamenti medico legali e quelli sulle banche dati del ministero dell'Interno e dell'Arma. Forse sarà un computer a trovare l'assassino.

L'ira dei colleghi: siamo stufi di rischiare ogni giorno la vita

Marco Accossato

«Era circa l'1, ho sentito Cottini rispondere via radio a quella chiamata: corso Giulio Cesare 144. Avrei voluto telefonargli per chiedere chi andava a prenderlo, e se faceva il turno fino al mattino o smontava subito dopo. Ma la scheda del mio telefonino era scarica e non ho potuto parlargli...»

Novello Angelici, «Parigi 29», era più di un collega, per Sestilio Cottini. «Eravamo grandi amici, amici di famiglia», racconta. «Sovente, a fine servizio, di notte, andavamo a mangiare la pizza, a casa nostra. Così quando stamattina alle 6 il presidente della nostra Cooperativa mi ha dato la notizia, giuro, mi sono sentito gelare il sangue».

Fra i colleghi del tassista mazzetto, feroce, la paura è diventata rabbia. Rabbia per l'ennesima aggressione subita. Rabbia per quel senso di impotenza, per un assassino ancora libero. «Non siamo più disposti a rischiare di trovarci ogni notte in auto un rapinatore o addirittura

«Chiediamo auto dotate di sistema satellitare per le emergenze e con un vetro blindato»

me sia stato possibile, le dita messe a «scile» fanno il gesto della pistola puntata alla nuca, «E' successo anche a me», dice Angelici. «Diciotto anni fa: un tizio mi ha puntato la pistola alla spalla e mi ha detto "Dammi tutti i soldi che hai senza girarti". E io ho fatto esattamente così: ho preso il denaro dal taschino e gliel'ho dato senza girarmi. Non bisogna reagire in questi casi».

Chissà se Cottini non avesse reagito. Chissà se anziché tentare di ribellarsi avesse fatto come diciotto anni fa il suo amico. «Sì, forse sarebbe vivo», magari quel delinquente «gli avrebbe sparato», convinti molti. Ma che serve, adesso, pensarci. «Adesso il sindaco, i politici, il sindacato devono aiutarci a trovare una soluzione».

Il sindaco. La rabbia dei tassisti è un po' anche di lui, oggi. Polemizzano: «Vedremo se andrà ai funerali di Cottini com'è andato ai funerali di quel bimbo che tutti dicevano fosse morto per colpa di un collega che non ha caricato la madre in-

Novello Angelici collega e amico del tassista ucciso è stato l'ultimo a sentirlo mentre rispondeva alla chiamata che lo avrebbe poi portato alla morte



cinta. Perché «come tutti sono stati pronti a darci degli assenti all'epoca, vogliamo vedere e ci comporteremo per uno di noi che è stato davvero assassinato mentre faceva onestamente il suo lavoro».

Ogni settimana, raccontano in uno dei tanti posteggi del «5737», si riaschia la sorte di Cottini. «Raramente chi ti minaccia ha una pistola, ma il coltello e la siringa non fanno differenza quando l'hai puntato addosso». Novello Angelici ricorda persino un rapinatore

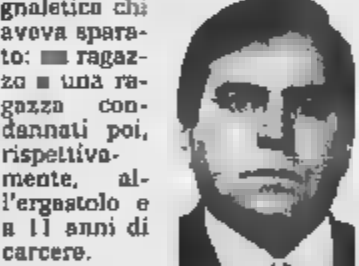
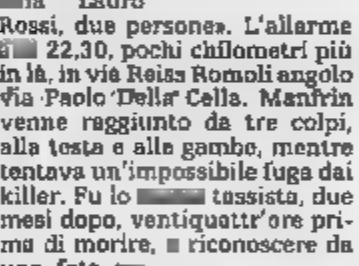
I precedenti

Ultima vittima otto anni fa

Sestilio Cottini e Gregorio Manfrin. Salgono a due, con il delitto dell'altra notte, i tassisti assassinati nel Torinese dai rapinatori. Clienti senza meta, un obiettivo preciso: impossessarsi dell'incasso di una giornata. Manfrin, 33 anni, è morto il 12 aprile '91 in via Reiss Romoli, ammazzato da due tossico-dipendenti. E allora come oggi i colleghi insorsero: «Chiediamo più sicurezza».

Era venerdì notte, otto fa. Sulla sua Fiat 131 diesel Manfrin rispose a una delle tante chiamate: «Via Laura Rossi, due persone. L'allarme è 22.30, pochi chilometri più in là, in via Reiss Romoli angolo via Paolo Della Cella. Manfrin venne raggiunto da tre colpi, alla testa e alla gamba, mentre tentava un'impossibile fuga dal killer. Fu lo tassista, due mesi dopo, ventiquattr'ore prima di morire, a riconoscere da una foto gnaletica chi aveva sparato: «ragazzo a una ragazza condannati poi, rispettivamente, all'ergastolo e a 11 anni di carcere».

Tassisti in balla del pericolo. Il 20 maggio '82 anche Giorgio Vincenzo Bianchi, 48 anni, morì freddato da un cliente. L'omicidio nelle campagne di Caprie. Allora il movimento fu passionale: l'assassino, arrestato dai carabinieri di Moncalieri, accusò: «Insidiava la mia ragazza». Fu facile, per lui, fingersi cliente, salire in taxi, e ammazzare l'autista-rivala. [m. acc.]



Gregorio Manfrin ucciso nel '91

Giorgio Bianchi morto nel '82

BOLLETTINO
 Lunedì 24 Maggio

PREVISIONI
 Piemonte e Valle d'Aosta: cielo da sereno a poco nuvoloso; addensamenti sui rilievi nelle ore pomeridiane. Temperature: Massime: 24-26; Minime: 13-15.

Specchio dei tempi
 «Ecco perché sono state spostate le "prime" al Carignano» - «Scelta sbagliata, tempi lunghi» - «Per un'informazione persa» - «mattinata» - «Tanti rifiuti: più dieci per cento» - «Il giardino dimenticato»

Il presidente del Teatro Stabile ci scrive: «In risposta al lettore si precisa che l'abbonamento Posto Fisso Teatro Carignano è previsto dal primo martedì di recita degli spettacoli alla domenica; pertanto, nel caso dello spettacolo "Non si sa come", essendo la recita, per esigenze di tournée, iniziata di mercoledì, il Posto Fisso è stato allestito alla settimana successiva, cioè al primo martedì: all'atto dell'acquisto dell'abbonamento, peraltro, il personale addetto alla vendita si premurava di precisare tutto ciò».

«Per quanto concerne lo spettacolo "Una donna mita", come si sa, è stato allestito da Gabriele Lavia in sostituzione di altro spettacolo: pertanto, il calendario delle recite è variato, essendosi reso necessario un periodo più lungo di prove. Tutti gli abbonati del Teatro Stabile hanno ricevuto a casa una lettera in cui si precisavano le modalità di variazione dei posti, e agli abbonati Posto Fisso, che slittavano dalle prime all'ultima settimana di programmazione dello spettacolo, era stata data la possibilità di ottenerne il rimborso del costo del tagliando: lo spostamento all'ultima replica

Un lettore ci scrive: «Nei giorni scorsi, dovendo recare in treno presso alcuni conoscenti in Vello d'Aosta (abitato a Sestriere), telefono alla stazione di Oulx. Dopo numerosi tentativi mi risponde una donna che, di fronte alla mia richiesta di orari, mi dice seccata che "non siamo più ufficio informazioni e mi fornisce un numero di telefono dove danno tutte le informazioni. Mi dice che è un numero verde, in realtà è un numero verde, e perennemente occupato. Non so se questa sia la pressa comune a tutte le stazioni ferroviarie, resta il fatto che per un'informazione di pochi minuti ho perso metà mattinata».

Marisa Bosio

Un lettore ci scrive: «L'altro giorno percorrevo corso Giulio Cesare: arrivato in un punto dove l'omonimo corso si allarga a destra, all'angolo con via Spontini e la parallela via Montanaro, noto che al posto del vecchio giardino sportivo, senza erba, in stato di semi-abbandono, è sorta una piccola ma bellissima area adibita sempre a giardino per bimbi, giochi nuovi, un bel manto di morbida erba sintetica, panchine nuove, un allegro chioschetto di bibite. Bambini, mamme, anziani si godevano sereni la sera e rigenerati di svago. A colpo d'occhio si notava come tutta l'area aveva tratto giovamento da un simile intervento. Subito mi è venuto in mente "il giardino" sotto mia, in largo Palermo all'altezza del civico 62. I due semicerchi che costituiscono il largo sono così composti: cemento, tutta l'area, tre cabine telefoniche, macchinette per foto-tessera, due panchine in un semicerchio, quattro in quello di fronte. Spesso in questa area "di svago" si trovano sparsi qua e là pattume vario, bottiglie vuote, cocci di vetro, sacchetti di cani. A ridosso del giardino è una scuola materna frequentata da un considerevole numero di bambini i quali sarebbero felicissimi di trovare finalmente un bel giardinetto come quello che ho descritto sopra, nel quale svagarsi un po' dopo la scuola».

Gustavo Di Cesare

A Cannes il Comune ha presentato i giornalisti e autorità le bellezze sotto la Mole

Torino si rilancia sulla Croisette

«Cinema, arte e agnolotti»

Emanuela

Esterno-hotel: il mare di lusso, la fuoriserie americana, l'ingorgo di fan e i mini-set viaggiatori bionde incorporate. Interno-hotel: via Garibaldi inizio secolo, le immagini tremolanti di Cabiria e quelle intense di «Costi ridevano», la Mole in tutte le salse e gli agnolotti burro e salvia.

Un matrimonio fra l'azzardato e il surreale, ma riuscito. È stato celebrato sabato pomeriggio, al di qua e al di là della porta girevole dell'hotel Martinez: perché in una delle sale il Comune di Torino ha scelto di rilanciare l'antica (e mai sopita) vocazione di città del cinema, ma pure di capitale della cultura, dell'arte e della musica. Lo ha fatto spedendo in Costa Azzurra le specialità astronomiche subalpina invitando, per le 16,30 precise, giornalisti stranieri e autorità assorte, a gustare - insieme con un buon bicchiere di Barolo - anche il dipinto di una città che non è più disposta a lasciarsi sfuggire i primati. «La» dell'industria cinematografica italiana nasce a Torino nel 1908 - ha esordito l'assessore Turismo Fionzo Alferi - che sostituiva il sindaco Castellani trattenuto sotto la Mole dall'inaugurazione dell'Archivio storico - dalle produzioni di Pastore - i giorni nostri, con l'ultimo film di Gianni Amelio, Torino ha sempre avuto con il mondo

«Altro che città grigia»

Il sindaco Castellani ha inviato agli ospiti di Cannes un messaggio che è stato recitato nella cartellina promozionale sulla città. «Torino viene accostata normalmente all'immagine di una città industriale dai ritmi frenetici, spesso colorata dal grigio e dalla nina - scrive il sindaco - per chi la vive è ben diversa. Intelligenza, tradizione, creatività, storia, managerialità, coraggio e voglia di scommettere, le caratteristiche che più mi convincono sulla sua natura e sulle potenzialità che offre. Torino quindi, non solo città dell'auto, ma anche città del cinema? Certamente sì. Il suo trascorso, che parte dalle produzioni di pellicole mute per arrivare fino al film di Gianni Amelio nel rendono non solo fiero, ma anche sicuro sul futuro cinematografico torinese.

delle immagini un rapporto intenso. Rapporto che, negli ultimi anni di questo secolo sta producendo risultati di respiro mondiale grazie a iniziative come la Film Commission. Questa commissione sarà operativa dall'autunno - duplica obiettivo di produzioni cinematografiche e tv in Piemonte e, nello stesso tempo, valorizzare l'immagine di Torino creando una valida alternativa all'egemonia romana» conclude Alferi. «Le spalle scendono le belle immagini di un promemoria della città. Cortometraggio che ha la colonna di un'orchestra dal vivo e raccoglie i complimenti ammirati di chi ha ancora negli occhi scene dai film in concorso. «Magari li ha convinti a entrare il profumo de-

Alferi: «Vogliamo attirare in Piemonte le produzioni tv e cinematografiche»

gli agnolotti - scherzano alcuni addetti ai lavori, facendo un'ipotesi tutt'altra che azzardata - ma alla fine hanno ascoltato con grande interesse l'intervento di Francis Confino (il direttore artistico del Festival del Cinema che ha curato l'allestimento, ndr.) pure lodato la bellezza del parco del Valentino o di piazza



Un'immagine simbolo di Torino con la Mole che sventola sulle case barocche

Vittorio e ancora chilometri di portici che campeggiano sullo schermo. «It's lovely», grida Marie Jane Howard, giornalista d'Oltremontana, indicando con l'unico che le resta a disposizione l'altro regno un piatto di formaggi tipici accompagnati da fragranti rubate la Mole fresca di restauro. Il simbolo di Torino è a lungo decantato anche dall'assessore Alferi in virtù del fatto che entro il 31 dicembre ospiterà la nuova sede del Museo del Cinema: «La Mole, pensata a tempo come luogo di culto e destinata a tempio del cinema - dice l'assessore - punta su un straordinario allestimento curato da Confino che si estenderà su una superficie di 3200 metri quadri, nei quali si alterneranno col-

lezioni museali che contano 5 mila titoli, testi di rarità unica, magiche fotografie e periodici che scandiscono la storia stessa del cinema mondiale». Applausi. Applausi per questa capitale dell'understatement che ha scelto un hotel con vista Croisette (le balconi con startlet) per rilanciare un'anima che è torto e da troppo tempo si considera grigia». Applausi per la perfetta cottura degli agnolotti. Applausi per le selezioni di Amelio che sfilano in piazza San Carlo. Applausi per i cioccolatini di Peyrano. Pure per quel giornalista Nantes, alla Clouseau, che, al terzo bicchiere di Barolo, cerca di convincere il barman che «La dol-vita» andava girata sotto la Mole.

Centri sociali

Documentario del Gabbro su D'Antonio

I centri sociali torinesi rompono il silenzio sull'attentato a D'Antonio rivendicato dalle Brigate Rosse. A parlare per primo è il Gabbro che, documento diffuso su Internet, pone soprattutto una serie di interrogativi sulla possibile strumentalizzazione in danno dei centri sociali e dei gruppi pacifisti. Linea che traspare nitida dal titolo: «E ora c'è chi giocherà con la nostra pelle». Notevole e vivace resta la polemica. Il sinistra governativa: il diciannovesimo in prima fila nel lanciare questa campagna da «alle streghe»: sfruttando i sentimenti per far passare nuovi «teorimi». Velturi parla di «humus culturale che favorirebbe l'insorgere di un «nuovo terrorismo», humus da ricercare nell'opposizione di Rifondazione che a sua volta sarebbe da copertura allo «estremismo» dei centri sociali.

Pur mancando ferme parole di condanna (presenti invece, in Rete, in un documento del Looncavallo che definisce «gravissimi i fatti di Roma») ve ne sono però di chiaro di stampo: «Si chiarì: chi ha scelto il piombo per la soluzione dei conflitti politico-sindacali in questo momento in Italia lo ha fatto sulla base di una linea astratta, cervellotica, che si struttura al di fuori e al di sopra della dialettica». «I difetti, gli strumenti contestuali, gli obiettivi, il discorso politico» si pongono mille miglia lontano da quei «lavoratori» e «proletari» che si vorrebbero rappresentati nella «costruzione» di un fantomatico «partito comunista combattente».

IN

TURNO. 1-7-11 Atrio stazione Porta Nuova (12,30-15 battenti chiusi). **Toscana 20:** via Romani 2; via Nicola Fabrizi 102; corso Dante 78; corso Corsica 9; piazza Statuto 4; via Santa Maria Mazzarello 18/20; corso Duca degli Abruzzi 68; piazza della Repubblica 21. **Siracusa 87:** via Palestina 302; via Sacchi 4; via Paolastina 49; **Brianza 22. IN NOTTE (19,30-9):** Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 112. **19,30-22,30:** piazza Galimberti 7; via San Remo 37; corso Sempione 112. **Francia 1 bis. APERTA 24** Venaria, via L. da Vinci 50. **OPERAZIONI:** 011/65.90.100.

PER Il fenomeno della compravendita di oggetti usati ha richiamato ieri migliaia di appassionati a Torino Esposizioni, dove s'è svolta la manifestazione «Mercanti per un giorno». La giornata di sole non ha scoraggiato il pubblico: quasi 600 gli espositori, perlopiù privati cittadini che ne hanno approfittato per ripulire cantine e soffitte nella speranza di trovare l'affare della vita, per un totale di 7500 visitatori paganti l'ingresso costava 5 mila lire. Sulle bancarelle ogni genere di mercanzia: dalle tradizionali lampade nonna alla schede telefoniche, dalle collezioni di dischi (a 45, 33 e persino 78 giri) agli abiti di seconda mano.

STUDENTI Il presidente del Consiglio regionale Sergio Deorsola ha guidato ieri a Palazzo Lascaris una seduta davvero straordinaria: quella di «Ragazzi in aula». Tra i banchi sedevano come «consiglieri» 40 studenti: cinque per ogni gruppo, provenienti da istituti superiori di ciascuna delle otto province del Piemonte. Ogni istituto ha presentato la propria proposta di legge illustrata in aula da un relatore. I temi delle proposte di legge hanno mostrato tutti una grande attenzione per il sociale, i diritti e le pari opportunità. Fra le otto proposte presentate, i ragazzi ne hanno discusse e votate quattro: non avendo nessuna ottenuto la maggioranza dei voti, i giovani consiglieri hanno comunque approvato un ordine del giorno che condivide i contenuti della proposta di legge relativa alla «Carta di partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale».

COLLOCAMENTO. Queste le chiamate al lavoro di domani al ma Massaua. Tempo indel: ausil. spec. serv. economici, cat. A; 8 aus. spec. add. serv. sanitari, II; 8 aus. spec. add. serv. economici, II; 8 oper. tec. add. calcolat. (con. hardware e software), IV, part-time. Tempo determ.: 2 aus. spec. serv. sanit. cat. A, aspettativa; 1 usciere, informazioni, cat. A1, 4 mesi; 32 esec. tecn. cimiteri, IV, 4 mesi; 6 esec. add. centralino, cat. B1, 4 mesi; 6 esec. tecn. autorimesse (pat. C), IV, 6 mesi; 19-7-99: 3 esec. ufficio (con. videotex) cat. B1, (3-6 mesi); 2 cod. amm. (con. Pc), IV (sost. m.); 1 impieg. amm. (con. Pc), V, (90 gg); 4 istr. amm. (con. videotex), cat. C1 (6 mesi); 4 rag. (con. videotex), cat. C1 (6 mesi); 1 geom. (con. vid.), cat. C1 (6 mesi); 1 educ. cat. C1 (6 mesi); 1 stenot. elettr. cat. C1 (6 mesi). Lavori sociali. util.: 5 diploma rag. perito az., geom., matur., o scient. (con. windows, word, excel), VI.

Tragedie anche in tangenziale e a Vigone: perdono la vita un motociclista e un operaio

Si schianta nel sorpasso: 2 morti

Le vittime, entrambe ventenni, abitavano a Mathi

È stata una domenica di sangue, sulle strade. Prima, ore 2,30 della notte, il morte di un motociclista che procedeva in contromano a fare spenti sulla tangenziale sud, all'altezza di Nichelino: si chiamava Lorenzo Fassino, abitante a Vigone, in via Carignano 50, ed è stato travolto da un'Audi 80. Poi, un'ora dopo, un'altra vittima: un'autostrada di Vigone: è morto Piero Bertone, 29 anni, operaio, abitante a Vigone. Cavour 8, che si è scontrato con un V10 contro una Fiat Brava, condotta da Enzo Bruno Saluzzo, 29 anni, dipendente della concessionaria Lina di Pinerolo, anch'egli residente a Vigone in via Montagna 10.

La disgrazia più allucinante è avvenuta in serata, lungo la provinciale collega Cirié e San Maurizio Canavese. Qui un giovane, Mathi, Filippo Davoli, 29 anni, via Varetto 6, ha azzardato un sorpasso su una Peugeot. Ma l'ha fatta a rientrare e si è schiantato frontalmente contro una Punto guidata da Vittorio Bacco, 29 anni, anche lui di Mathi, via Torino 10. Un urto spaventoso, i ragazzi so-



no entrambi morti: a nulla è valso l'intervento delle squadre di vigili sul fuoco inviate sul posto da Mole, Torino e San Maurizio. Quando i pompieri riuscirono a estrarre i loro corpi dai resti delle macchine, i volontari dei 118 hanno tentato, inutilmente, di rianimarli. Ma troppo tardi. Ferite lievemente l'automobilista che seguiva la



A fianco Vittorio Bacco e, sotto, Filippo Davoli

Punto, Dario Graziano, 45 anni, di Caselle. La notizia dell'incidente ha fatto il giro di Mathi in un lampo. I due ragazzi erano molto conosciuti in paese. Soprattutto Bacco: figlio di una delle famiglie più in vista della zo-

l'incidente. I volontari dei soccorsi l'hanno trattenuto, impedendogli di vedere un'ultima volta il volto di quel figlio perso per sempre.

TROFEO AGNELLI JR.



L'omaggio a Carlo Agnelli «vespisti»

Erano quasi i vespisti, arrivati da ogni regione d'Italia ma anche dall'estero, che ieri hanno partecipato al raduno nazionale dei Vespa club intitolato alla memoria di Giovanni Alberto Agnelli. Alla manifestazione, con partenza e arrivo al Lingotto dopo un giro per la città, ha partecipato il presidente della Piaggio, Alessandro Barberis. «La giornata di oggi - ha commentato Barberis - è la migliore testimonianza di come la Vespa faccia parte di quella ristrettissima cerchia di «veicoli miti», intorno a cui esiste un vero e proprio mondo di appassionati, di collezionisti, di associazioni. Ed è per loro che la Piaggio continua a produrre la «vecchia» Vespa Px, il cambio a quattro marce, nonostante la «125 E4», la nuova generazione di Vespa, sia da due anni il due ruote targato più venduto d'Europa». Prossimo appuntamento dei vespisti, il raduno internazionale che si terrà a Girona, in Spagna, il 12 giugno.

L'incontro al Circolo ricreativo sul Po. Targhe-ricordo a chi è andato in pensione

Festeggiati gli anziani de La Stampa

Premiati i dipendenti con più di 20 anni di servizio

Festa, ieri, al Circolo ricreativo de «La Stampa» sulle sponde del Po: il direttore Marcello Sorgi, il vicepresidente dell'Editoria, Umberto Cuttica, l'amministratore delegato Paolo Paloschi, Giovanni Giovannini e Giorgio Callegaro hanno consegnato riconoscimenti a poligrafici, impiegati e giornalisti con 20, 25, 30, 35 e 40 anni di anzianità aziendale. Targhe, inoltre, a chi è andato in pensione nel '98. Ricordi e previsioni negli interventi coordinati dal presidente del gruppo Anziani, Antonio Cavaletto.

MAZINISTE AZZARDATE
Azzardo: Ivano Barbiero, Valerio Battisti, Stefanello Campana, Rocco Cuccarelli, Loredana Dogliani, Roberto Eynard, Giuseppe Minello, Leonardo Osella, Ivo Pastorino, Vittorio Sabadini, Donato Scaramella, Mario Vlacanich.

zo Del Boca; Stefano Delfino; Riccardo Fogli; Fiorenza Giachino; Susanna Marzolla; Enrico Milone; M. Angela Moresco; Amelio Sibona; Gilberto Venco; Marinella Vanegoni; Fabio Ver-

TARGHE AD ANZIANI
Alessandro Alberto; Mario Aleo; Vittorio Antonetto; Giuseppe Antonucci; Piergiorgio Arnedo; Marco Badagliacca; Enrico Balbo; Gianni Baldi; Enrico Ballarini; Gianni Barello; Mario Bello; Bernardino Beltramo; Silvio Berruti; Angela Bissolone; Antonio Bianchetti; Ugo Bocca; Luigi Bocca; Elio Boscolo; Antonio Bottecini; Dario Cardonatto; Giuseppe Casalis; Gianfranco Chiapuz-

zo; Margherita Clovis; Gabriele Collesi; Maria Teresa Cordera; Mario Coscia; Maurizio Curridori; Giorgio Debernardi; Giuseppe De Candia; Massimino Desogus; Antonio De Vita; Vincenzo Di Vito; Roberto Donada; Giancarlo Fabbri; Vito Fanone; Carla Farri; Giancarlo Fornì; Stefano Gay; Maria Grazia Garella; Franco Giardi; Mario Giovenale; Silvia Groso; Giuseppe Laronga; Carmelo Loi; Italo Longhin; Giorgio Longo; Mariano Luca; Rosanna Malavolti; Silvano Marzolla; Francesco Masera; Lucia Melapo; Daniele Mion; Carlo Pellegrino; Angelo Pintus; Roberto Pugliese; Vanda Raimondo; Rinaldo Rena; Gaetano Rettondini; Giovanni Rinaldi; Giancarlo Rocchi; Renato Romanelli; Albertino Roveron; Guido Semarini; Pietro Statzu; Roberto Talpo; Carlo Tomasi; Toso; Maria Valsebrega; Ivo Valtieri; Vellano; Angelo Violato; Pentel Zygmunt.

TEATRI

JUVARRA: Domani. Incredibile! Tutti in una volta spinti CESARE VODANI in ANACONDE con Vito, Giorgio, Zeno, Silvestro, Davide, Rossello, Laura, Pigi, Diego, Casale. Spettacolo inserito nell'abbonamento A.G.I.S.

RITROVI

CLUB 84: oggi chiuso. Domani 15.30 i Reporter. Ore 21 Rocky Big Band. **GARDEN 800 3443:** h. 15 con Giulio. **LA LUCCOLA:** c'è il tarantolo. 15 d.). **PATIO L'INVIDIA:** 881-4841. Ore 22.30. **TROCADERO Night Club** via A. 8. Musica dal vivo spettacoli sp. 22.30. Sperto tutte le sere Tel. 1.552.0986.

E MUSEI

ARTE CLUB: (576 331) Bruno Maigret. **BIASUTTI:** Franco Viola. **FOGLIATO:** Fernando Bibolat. **SANT'AGOSTINO:** I Giganti.

Per la pubblicità

LA STAMPA

PK
publikompass

10128 TORINO
Corso Massimo d'Azeglio, 60
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

NOTIZIE dalle AZIENDE



Forza Ferrari

Sabato 15 maggio presso i Saloni di FORZA concessionaria FERRARI e Maserati a Torino in Via P. Carlo Boggio 56, si è tenuta la presentazione ufficiale al pubblico della nuova 360 Modena; durante il cocktail offerto agli ospiti intervenuti è stato possibile ammirare il nuovo modello 360 in un'aula importante per la casa di Maranello, è un'auto destinata a progettare un'interpretazione per gli anni 2000 della Ferrari con motore V8. È un'auto fortemente innovativa, per impostazione, per scelta dei materiali e metodologia della progettazione. La 360 Modena offre 400 cavalli di potenza, grande elasticità e l'esperienza delle corse trasferita su strada ed è destinata a superare anche le migliori tradizioni di casa Maranello: da oggi la 360 Modena sarà a disposizione degli appassionati del cavallino rampante presso FORZA la concessionaria Ferrari e Maserati per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, con sede in Via P. Carlo Boggio, 56 a Torino.

Il Pirata non usa il casco e Jalabert finisce in rosa

Gianni Romeo

inviato ad ANCONA

Se Marco Pantani non fosse troppo innamorato della sua pelata luccicante stamane sarebbe partito da Ancona con la maglia rosa sulle spalle? La domanda è legittima. Ieri nella gara a cronometro disputata sulle strade del Conero ha perso il primato per due soli centesimi. Jalabert l'ha staccato di 55 secondi (il francese ha vinto la tappa, Marco si è classificato terzo dopo Gontcharov), altrettanto ne aveva Pantani di vantaggio in classifica. Pari.

Una maglia rosa per due? Non è prevista, al Giro, la coabitazione. Per cui il tempo impiegato ieri dai due rivali è stato analizzato con la lente d'ingrandimento. E 2/100 appunto hanno giocato a favore del francese, anche nella classifica ufficiale Jalabert e Pantani sono pari tempo.

Pantani ieri non è avvolto in testa con la solita bandana, per meglio scivolare nell'aria. Ma, a differenza di Jalabert e di altri tutti gli al-

tri, non ha nemmeno indossato il casco aerodinamico che fa somigliare i ciclisti a dei centauri. Ecco perché la domanda che abbiamo posto all'inizio non è del tutto oziosa. Il casco sarebbe bastato, per difendere la maglia rosa? Abbiamo posto il quesito a Jalabert, uno che se ne intende perché usa volentieri l'aggeggio, ma la sua risposta è stata quella alla Catalano: «Spesso dà vantaggi, qualche volta potrebbe essere d'intralcio». Pantani, che è un perfezionista e che ha portato cinque bici solo per la terza o del tipo di percorsi, trascura invece il fidandosi troppo della sua pelata. Così ha perso.

Ma tutto sommato forse gli va bene così, anche se ieri si è difeso accanimento e non sembrato affatto uno che volesse disfarsi di un fastidioso primato. Potrà disputare le tappe d'avvicinamento verso il Cuneese prima, le Dolomiti poi, giocando da attaccante, non da difensore. E chi conosce lo spirito indomito di Pirata sa che questa è la tattica che gli riesce meglio.



Pantani ieri si è impegnato, ma gli piace più «giocare» all'attacco che in difesa, aspettando le grandi montagne al Giro

ALL'INTERNO

MONDIALE

- GP Francia
- Capirossi e Biaggi cadono
- Valentino stop all'ultimo giro

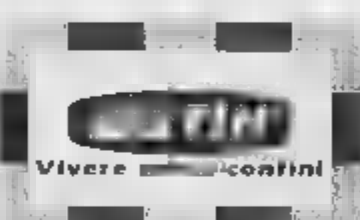
BIONDI a pagina 37

PALLAVOLO

- TREVISO vince
- quarto scudetto
- Poi partirà la grande rivoluzione

CONDIO a pagina 37

lunedì sport



LA STAMPA

24 Maggio 1999

25

Il campionato '98-99 si conclude con il sedicesimo trionfo dei rossoneri: inutile successo laziale sul Parma

ZAC & MILAN

uno scudetto al primo colpo

Franco Badolati

inviato a PERUGIA

E' la sua festa. La festa di un tranquillo uomo di provincia che fa centro nella grande società, impone il della misura, le sue idee, all'interno della squadra più scudettata degli Anni 90. Alberto Zaccheroni apre con il bottino, trovando una dimensione inattesa. Come Sacchi e Capello, suoi predecessori sulla panchina rossoneri, vince il primo tentativo e lascia il segno.

Cesena, Riccione, Baracca Lugo, sembrava un percorso da al mare con Christian De Sica and company. Poi Venezia, Udinese, in mezzo il Bologna. Gli incontri, ma anche gli scontri, con presidenti non facili. Però, sempre in una dimensione delirante, po' lontano dal mondo che conta.

Un'estate fa, Zaccheroni Alber- da Meldola, 46 anni appena compiuti, ha avuto il coraggio di uscire dal guscio, di puntare davvero forte al tavolo da poker, di entrare nel grande gioco: «Stavo Paradiso, ho scelto di lottare, vincere qualcosa, lasciare Udine e non nulla, quello sa-

«Ho ottimismo in questa impresa. Il girone di ritorno è stato fantastico. Vecchi e giovani hanno rialzato la bandiera, l'emblema»

rebbe diventato un problema. Invece... Mi lusinga entrare in bacheca come Sacchi e Capello, sulle ali di un debutto mille volte stupendo. Ringrazio il dottor Berlusconi, il vice presidente Galliani, lo staff dirigenziale che ha avuto fiducia in me. Io ho messo l'ottimismo, fin dal via non mi piaceva quel Milan in terza fascia nei pronostici. Avevo intravisto che si poteva lavorare bene. Fortunato? Anche, ma non diventi un'etichetta. L'ha perso la Lazio questo scudetto, l'ha vinto il Milan».

Dal 27 febbraio la squadra ieri si è appuntata lo scudetto sulle maglie non ha più conosciuto l'onta della sconfitta. «Nessuno si rende conto che cosa significa vincere in Italia fino a quando ciò non è più bello. Siamo partiti così e così, tutti dicevano che giocavamo a nascondino, abbiamo girato a quota trenta punti, una situazione ideale per essere considerati in corsa. Ma per superare tutti ne abbiamo dovuti conquistare quaranta di punti nel fantastico girone di ritorno. E vincere sette volte nelle ultime gare per ragione dell'ultima resistenza, quella di una Lazio encomiabile, che merita l'onore delle armi».

La svolta, secondo Zaccheroni, è venuta a Torino, appena due settimane fa: «Quando tempo contro la Juventus, quello mi ha convinto che la squadra aveva la personalità per reggere la tensione per farcela». La differenza, secondo Zaccheroni, l'ha fatta il pareggio della Lazio a Firenze: «Senza quel mezzo passo falso...».

Ancora emozionato («E' difficile rendere le mie sensazioni in questi primi minuti di festa») Zaccheroni cerca di spiegare perché il Milan è arrivato al successo riscuotendo praticamente sulle ali di una squadra che sembrava destinata a non poter recitare, almeno per quest'anno ancora, un ruolo di primo piano.

«Dedico la vittoria ai giocatori. Alla vecchia guardia, che ha dato qualcosa in più sul piano dell'esperienza. Ai giovani, che hanno portato entusiasmo. Gli "anziani" sono stati capaci di rialzare la testa, dare l'esempio. I nuovi sono riusciti a inserirsi superando la difficoltà d'ambientamento in una squadra e in una piazza dove le pressioni sono davvero enormi. Abbiamo l'emozione. Un freddo. Gli ho detto: prendere questo successo come un punto di partenza. Può migliorare, davanti a sé ha solo Buffon. Costituirlo è l'altro polo. Lui, così abituato ai successi, era il più maturo, il più in matassa. Sentiva questa ultima partita. Stesso non ha saputo fino a mezzogiorno dove mettere le mani, che cosa fare. Poi ho preso i giocatori e siamo andati a passeggio insieme, nel parco dell'albergo che ci ospitava».

Zaccheroni, forse, non lo sa ma il posto, denominato Bosco di Perugia, è anche conosciuto con il nome di Casa del Diavolo. E se non fosse nato per caso, questo scudetto?



Breve Zaccheroni: il tecnico, 46 anni, vinto come Sacchi e Capello lo scudetto nella prima stagione alla guida del Milan

Il tecnico della Lazio è un «caso»

Eriksson il gentile e il perdente

Marco Ansaldo

inviato a ROMA

Da quando lo chiamarono in Italia, quattordici anni fa, nella vita di Sven Goran Eriksson sono state, oltre all'età, due cose: il conto in banca, che si è irrobustito, e la compagnia della vita, che è un'avvocata romana. Almeno nel privato l'esistenza gli si è fatta più frizzante. Nel pubblico invece è rimasto il solito, vecchio Eriksson: disponibile, gentile, di un'intelligenza mai fuori dalla riga. E perdente.

A lui non piace che glielo ricordino ma se, come diceva Trapattoni, lo scudetto è la misura per valutare una carriera, perché richiede una tensione emotiva e tecnica più lunga di qualsiasi Coppa, il tonfo che si è concretizzato ieri abbassa il punteggio dell'allenatore svedese.

Come in quel primo anno alla Roma, Eriksson ha perso in diritto di arrivo a gli è stato fatale la

Per Eriksson ancora una sconfitta, il filo di lana



penultima giornata: allora non conclude una strepitosa rimonta, questa volta ha subito il sorpasso facendosi rimontare dal Milan. Al dunque, frana. Persino alla Sampdoria, che era squadra di buona mediocrità, i suoi campioni si infossavano mentre ne aspettavi il decollo.

Che sia sfortunato e un elemento del Dna non si riesce a sapere. Cominciamo a propendere per il secondo anche perché la sua Lazio aveva, col Parma, l'organico più completo. Non è bastato. Mentre avevano alle spalle il vento giusto, Eriksson e i suoi si sono arenati.

Dovrà riflettere e, se serve, rinunciare a quel fairplay che ieri l'ha portato a dire, davanti a tutti: «Facciamo i complimenti al Milan. I tifosi l'hanno fischio».

SPIDA PER

Doppio spareggio con l'Udinese

Il cuore della Juve per salire in Uefa

Vergnani

inviato a

E spareggio sia. A un certo punto visti i risultati di Udinese e Roma pareva perfino che la Juve potesse entrare in Uefa senza gli straordinari, ma l'illusione è stata breve: secondo logica i bianconeri dovranno conquistare l'Europa radunando le forze residue e provando a battere i friulani cui in campionato hanno tolto 5 punti su 6.

Ma come arriva la squadra di Ancelotti alla doppia sfida di fine mese? Non è più una Juve brillante, ma una squadra provata da una stagione che ha messo a dura prova le gambe e i nervi degli ormai ex campioni d'Italia. Però Ancelotti è sicuro che da qualche parte le energie per evitare la sciagura dell'Interotto s'insanguinano fuori. La Juve ha la volontà e il dovere di provarci in ogni modo per dare un senso almeno parziale a un'annata che ha segnato la fine di un ciclo vincente.

Ancelotti incita i suoi a conquistare il posto Uefa



BRIO E

Pari a Treviso, ora la volata finale

Il Toro in Veneto ritrova la fiducia

Bruno Bernardi

inviato a TREVISO

Il Veneto porta buono al Toro, imbattuto anche a Treviso dopo aver vinto a pareggio al Bentogodi, rispettivamente con il Chievo e il Verona. E' un punto importante perché mette virtualmente fuori corsa il Treviso, ma non dà tranquillità a Mondonico in quanto il distacco dalle inseguitrici è sempre minimo: la Reggina, tre sull'Atalanta e la Brescia, quattro sul Treviso.

Il tecnico, alla vigilia, chiedeva sei punti per arrivare a 64, la quota promozione. Mancano 3 e andranno conquistati soprattutto in casa, a cominciare da domenica con un Brescia rilanciato dalla netta vittoria sul Ravenna. Poi ci sarà la trasferta di Andria, con una squadra ancora in lotta per la salvezza, e infine lo spareggio con la Reggina. Cinque punti sono potenzialmente alla portata dei gra-

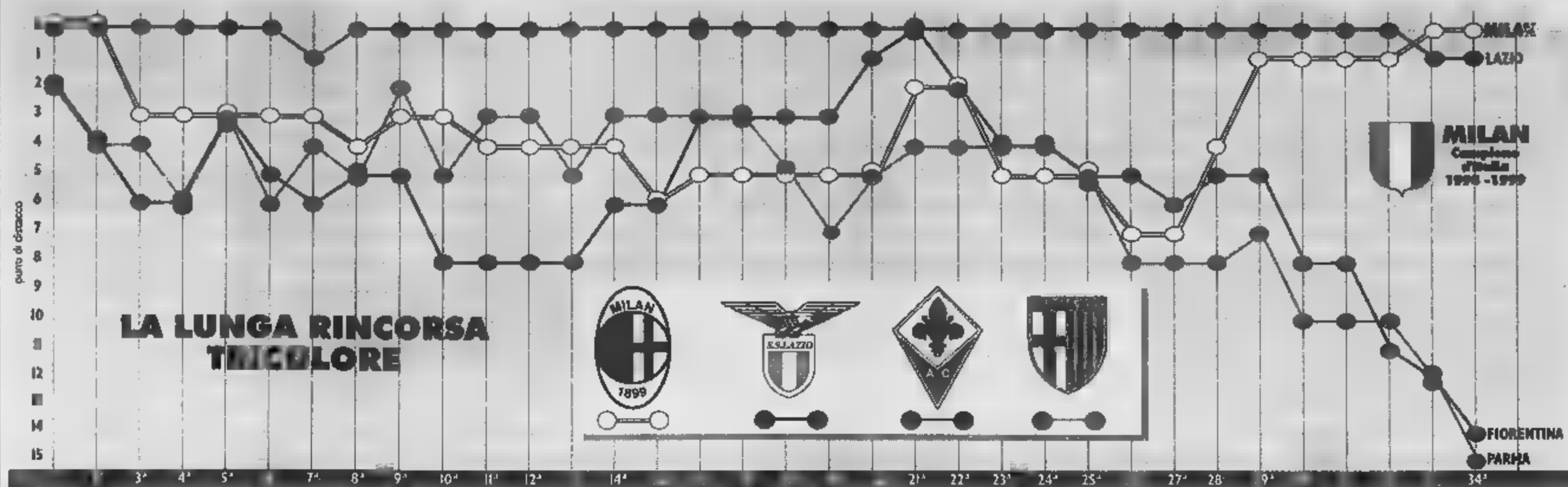
Mondonico: cinque punti per tornare in serie A



nata apparso tonificati, nel muscolo e nella mente, dopo il ritiro a Piave di Soligo. Nello sprint conta avere buoni ricambi e una buona riserva di energia. Il Toro ha dimostrato di possederli anche se dovrà soffrire, e gente che ieri non l'ha lasciato solo.

I 1500 fedelissimi sono tornati a casa più sereni poiché hanno visto Bonomi e Ferrante che, scesi in campo convalescenti da infortuni, hanno saputo stringere i denti. E Sommesa, Artistic e Sanna non hanno fatto rimpiangere Lentini, Tricarico, squallidati, e Asta, cui Mondo ha concesso di rifiutare un po' e mezzo in panchina. Lentini si è riposato e cercherà di fare la differenza. E ci sono un Sommesa e un Artistic in più per questo trionfo che vede la serie A.

Il Milan è la squadra che ha perso meno e nel testa a testa con la Lazio le ha soffiato 1 punto in 6 giornate



Uno scudetto tra orgoglio e fortuna

E' stata la «vecchia guardia» a dettare la giusta rotta

Roberto Baccantini

DEI sei scudetti dell'era Berlusconi, questo è stato, di sicuro, il più trovato. La fortuna vi ha giocato un ruolo preponderante. I parrucconi con il titolo del primo Milan di Sacchi ci sembrano, sinceramente, stravaganti: se è vero che il crollo di Napoli, un punto nelle ultime 5 partite, risultò assai più inquietante della flessione accusata dalla Lazio, è vero, altresì, che quel Milan seppe sprigionare bagliori e scintille tali da giustificare l'eccezionalità del sorpasso. Lo stesso non si può scrivere di questa Milan: lo ha scritto anche Silvio Berlusconi.

Doveva essere un anno di transizione, dopo i fallimenti della gestione Tabarex-Sacchi e i tormenti, gli strilli, i rimpianti legati al ritorno di Capello. Patti chiari, in società e piani politici a Galliani, Zaccheroni e farina del frusto. Complimenti. Da il Diavolo ha sbobinato i nastri del destino, sembra proprio che la sorte abbia voluto riscrivere il Milan della doppiamente fatal Verona (1973, 1990) e di altri titoli smarriti in extremis, non senza il contributo di coincidenze per le meno singolari: arbitrali e non. Juventus e Inter si sono tolte di mezzo con le proprie mani. La Fiorentina, regina del girone d'andata, è crollata a primavera. Il Parma si è lasciato sedurre dalle coppe, più scollacciate e sensibili dello scudetto alle serenate notturne. La Roma si è attorcigliata intorno a Zeman. La Lazio: non restava che quella. Romagnolo come Sacchi, e come Arrigo vittorioso al primo assalto, Zaccheroni le ha soffiato otto punti in sei giornate. Il Milan è la squadra che ha perso di meno (quattro partite, l'ultima il 27 febbraio), e dal 29 novembre, giorno del fragoroso ko di Parma, si è inchinato soltanto alla Roma, aggiudicando la riscossa con un perentorio 7 su 7, non lontano dal record stagionale della Lazio (novel). A differenza di Eriksson, Zaccheroni non aveva zavorre europee, non aveva pressioni. L'obiettivo era il limbo da (tef) cammillo facendo è diventato il paradiso.

Tutto è il contrario di tutto: il Milan non ha mai battuto l'Inter, questa Inter, non ha mai mollato, ha sbeccato le ruote dei fuggitivi, raccogliendo per strada rivali sfiniti, sorpassandone altri distratti o, comunque, a corto di argomenti. E poi Zac, così cacciato da rischiare di perdere un tesoro come Boban, alleggerito alla fissa del 3-4-3, non anche umile e coraggioso nell'emendarsi, e bravo nel coltivare gli dei e gestire la rosa spremendola fino all'ultima goccia. Da Udine a Milano, le sue primavere si sono conformate esplosive. Le gerarchie di settembre sono state spazzate via dagli innesti di Sala, Ambrosini, Guglielminetti: a testimonianza di come debbano essere gli allenamenti, e non gli allenatori, a scolorire la formazione. La turba di Lehmann e la follia di Rossi hanno contribuito a lanciare in orbita Christian Abbiati, classe 1977, al battesimo assoluto in serie: una delle chiavi dello scudetto, con il geniale Boban e l'effervescente Leonardo. Difendendo Bierhoff - sostituito una volta sola, contro il Parma - Zaccheroni ha truito in salvo almeno una ventina di gol. L'orgoglio della vecchia guardia (Albertini, Boban, Costacurta, Maldini, Weah) ha pro-

Molti i meriti di Zaccheroni che ha emulato Arrigo Sacchi conquistando un campionato al primo assalto

duto a dettare la rotta.

Milan mai perfetto, mai morto, capace, sempre, con un guizzo con una spinta, di risorgere dai pasticci in cui si cacciava, o in cui lo cacciavano, demotivati, sedotti, i ciuffi d'erba, colto, ferocemente, l'attimo. Nessuno, a cominciare dal Milan, credeva nel Milan: un certo senso, la svolta è stata questa. Il sabato del pareggio e dei 14 angoli a zero dell'Olimpico, la Lazio, ci scapparono, in tv, parole forti: se questo è il Milan di Zaccheroni, dopo sette mesi di lavagne e alambicchi, Zoff, dopo sette partite, può andar fiero della sua balbettante Nazionale.

Era il 3 aprile. Da allora, il Milan ha sempre vinto. Non ha incantato, non ha barato. Primo e solo per due giornate. Quanto basta per inventarsi un sogno più grande della Lazio.



Paolo Maldini, una stagione d'oro: la grande rimonta arriva dopo il suo gol al Parma

ALBO D'ORO MILAN: 37 TROFEI

16 SCUDETTI
1961, 1966, 1967, 1971, 1985, 1987, 1989, 1990, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999

4 COPPE ITALIA
1967, 1972, 1973, 1977

4 SUPERCOPPE
1968, 1972, 1993, 1994

5 CAMPIONI
1963, 1969, 1989, 1990, 1991

2 DELE
1964, 1973

1 SUPERCOPPE D'EUROPA
1990, 1995

1 COPPE INTERCONTINENTALE
1969, 1989, 1990

IL MILAN DI BERLUSCONI: 18 TROFEI

4 SCUDETTI
1986, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999

1 SUPERCOPPE DI LEGA
1988, 1992, 1993, 1994

3 COPPE DEI
1989, 1990, 1991

3 SUPERCOPPE D'EUROPA
1989, 1990, 1994

1 INTERCONTINENTALE
1989, 1990

Boban, l'uomo della svolta

E Abbiati si rivela un muro insuperabile



Ambrosini ad agosto era un rincalzo, poi si è guadagnato il posto conquistando anche Zoff che lo ha chiamato in chiamata

speso come meglio non avrebbe potuto. La grande rimonta nasce dal suo gol al Parma.

7. Memoria tattica di Zaccheroni, ha contribuito a diffonderne la dottrina il più rapidamente possibile. E' stato, il danese, un elemento cruciale equilibrio fra il 4-4-2 della tradizione e i moduli della nuova frontiera. Gli infortuni hanno fatalmente limato i picchi di rendimento, non certo continuità e ardore.

8. Desaparecido sotto i veleni delle ultime, travagliate, stagioni, ha saputo rialzarsi da terra e, al pari degli altri capi storici, ha fornito un apporto in linea con le proprie virtù. Più costante che brillante, e comunque pronto, anch'egli, a cogliere l'attimo, dopo un girone

d'andata semi-clandestino.

9. Richiamato alla base da Vicenza, galleggiava, ad agosto, nel limbo dei rincalzi. Con la forza dell'impegno, ha guadagnato il cuore del centro-campo, escludendone, addirittura, Boban, e ha conquistato addirittura la Nazionale. Il tremendo ha commentato il reparto. Ambrosini: fatti non foste a viver come brutti.

10. Il simbolo della svolta. Non rientrava nei piani dell'allenatore. A ottobre chiese di andarsene, la società si oppose. Finalmente, è stato riconosciuto al ruolo che più di ogni altro ne nobilita l'indole, le attitudini, il talento: rifinitore dietro alle punte, Boban ha cambiato il Milan: si pensi al 5-1 di Udine.

11. Non sarà mai uno che incanta gli esteti. Bierhoff è il classico cannoniere d'antan: assicura una ventina di gol in cambio, anche, di pomeriggi balisticamente sciagurati come quello di Torino. A Udine, era il centro del sistema; il Milan, il



Costacurta era reduce da 2 stagioni deludenti. Grazie all'orgoglio ha superato anche le ruggini risultando fondamentale per la vittoria

centro dell'attacco. Altalenante, critico, criticato: tutto e niente.

12. Penalizzato da uno stiremento rimediato a febbraio e dall'assurdità di un tridente costruito su troppe punte centrali, dove molto alla correzione Boban. Grazie a essa, ha recuperato spazio, stimoli, libertà. Segnato e fatto segnare: determinante la doppietta alla Juve. Averne, di monarchie così.

13. E' stato, in compagna Boban, il grande professionista degli schemi fissi, punta, esterno, centrante. Ha preso felicemente la mano a Zaccheroni. Ha sottratto con puntualità delicati riferimenti agli avversari. La sua staffetta con il croato si è rivelata vincente. Poi i gol, deter-

minanti: dopo Bierhoff, viene subito lui, Leonardo.

14. La sua corona, erano le spine degli altri. Si è cibato di ritagli, di spezzoni, di situazioni disperate. In bilico perenne fra panchina e area di rigore, ha pestato, famelico, le difese. Daniele Massaro. Al suo attivo, figurano suggestivi fondamentali: dal 2-1 al Parma alla carambola che ha steso la Sampdoria.

15. La rete su punizione a Bologna, l'autogol nel derby di marzo: sono i confini della prima, complicata, stagione al Milan. In difesa è sfrattato da Sala, più scrupoloso nel leggere le partite. A centrocampo ha cercato, invano, di camuffarsi da Desailly. Sbaglia, sentendosi trascurato.

16. Quello vero, bazzica ancora la Baviera. Lo Ziege milanista costituisce scialba imitazione, Zaccheroni - come, del resto, Capello l'anno prima - le ha provate tutte, salvo arrendersi all'evidenza di un trapianto impossibile. Ma, schiena, mal di Germania, mal di tutto: scommessa persa.

17. Come sempre, aveva le gerarchie, zando Lehmann. Come (quasi) sempre, l'hanno fregato i nervi. Il campionato dell'iracundo Sebastian si è tumultuosamente concluso il 17 gennaio, al collo del perugino Christian Bucchi. Da allora, fra maxi-squalifica



Leonardo fondamentale alternandosi con Boban. Deciso anche come goleador: meglio di lui ha fatto soltanto

Abbiati, per lui solo panchina.

18. E' stato fortunato, o lo sa: ragglie un'offerta, non già una conquista. Ciò che gli va riconosciuto il merito di aver rioccato l'assetto tattico (da 3-4-3 a 3-4-1-2) e di essere aperto a tutti le porte formazioni, gestendo al meglio le potenzialità della rosa: sul piano psicologico e a livello atletico.

[ro. ba.]

Tifosi rossoneri in tripudio, dopo la gara di Perugia che vale il tricolore



Un ping-pong a distanza con l'Olimpico e qualche brivido soltanto dopo il rigore di Nakata Milan, firmano il trionfo Guly e Bierhoff E il Perugia, nonostante la sconfitta, resta in serie A

Roberto Beccanini

Inviato a PERUGIA

Diavolo d'un Milan. Com'è dolce Perugia quando cala il sipario e l'arena si apre al delirio. Il Milan vince e si laurea campione d'Italia, il Perugia perde e si salva grazie al pareggio che il Piacenza impone alla Salernitana. La festa è qui, e coinvolge tutti. Zac sotto la curva, Galliani sorride che sembra lampadario, i figli di...

giocava in fornace dal profilo sinistro, la gente incollata alle radioline, per gufare, per sperare. Tutto si potrà dire, a scrivere, tranne che fine era nota. Il 3 aprile, il Milan annaspava ancora a sette punti dalla Lazio. partite, gliele ha rimontati. Gli dei hanno illuminato l'avanzata a fari spenti, Zaccaroni è rinascente in tempo per smontare quel maledetto tridente da valle dei passi perduti e affidare a Boban lo, in alternativa, a Leonardo le chiavi, preziose, della rifinitura.

Perugia è il settimo timbro in calce ad altrettante pratiche, il Milan ha fretta e si vede, è teso e si. Udici minuti, e Boban imbecca Guly, proprio lui, un ex attaccante che a Milanello si sono lateralmente, Guly si accende a stanga, Mazzantini anaspava, colpevole, e tocca appena, confuso, dirà poi, da striscio di Olive. È uno, al 31', Helveg si beve Colonnello a stuzzica il portiere. Calcio d'angolo: parabola di Albertini, testa di Bierhoff. È due.

Milan sbuffa, sudore e di gloria, il duello con la Lazio ha riscattato un campionato tecnicamente mediocre, troppo presto abbandonato, coloro che avrebbero dovuto reggere la barra del timone e illuminare la na-

PERUGIA (3-3-2)	1	MILAN (3-4-1-2)	2
MAZZANTINI	5,5	AMMARI	6
PETRACCHI	5,5	SALA	6
GOGLIANO	5,5	COSTACURTA	6
PIVAS	5,5	MALDINI	6
MATRECCANO	5	HELVEG	5,5
COLONNELLO	6	ALBERTINI	7
GOGLIANO	6	AMBIROSINI	6,5
CAMPOLLO	6	GUGLIELMINPIETRO	7
NAKATA	6	BOBAN	7,5
OLIVE	6	CAF. A. (Lecce)	5,5
RAPIAC	7	BIERHOFF	6,5
KAYEDIS	5,5	WEAH	6,5
(10 a. Bucci)	6		

Arbitro: BRASCHI 7
Meti: p.l. 11' Guglielminpietro, 31' Bonoli, 34' Nakata (10).
Avversari: Lazio, 17.594, incasso 1.251.520.000, abbonati 10.184, quota abbonati 398.000.000.

vigazione: Del Piero, Ronaldo, E lo promesse di Boskov a Mancini? «Zio Vuja, quando la smetterai di raccontarci frottole? È vero, il Perugia è un sussulto 4', fallo di Sala su Rapajc, rigore, trasforma Nakata e poi, almeno in tre casi, Rapajc (40', 42') e Bucci (80') impegnano strenuamente. Abbiati, ribadendone la adamantina e i riflessi felini. Se mai, meriterebbe un supplemento d'indagine la cervellottina di Matreccano (con Rapa), ma è il giorno, a misurarsi felicemente compiute, tanto il momento. Più passa il tempo, più il Milan si raccoglie a difesa dell'enorme tesoro che ha portato via al galeone di Eriksson. Resta, Boban, una splendida regia, linee con i risorse e con il ruolo ritagliatogli, finalmente, su misura. I perugini recettano le briciole di Piacenza-Salernitana che scivolano dai gra-

doni assoluti, gol di Vierschowod, bosto, pareggio dei campani, silenzio, a Piacenza è finita, tripudio. Nell'intervallo, gli ultrà della curva Nord gettano in campo rotoli e rotoli di carta igienica, e gli danno pure fuoco. Le premesse di un piccolo, devastante, Vietnam. I dodici minuti di ritardo sarebbero sicuramente serviti, in barba agli ignei censori, soltanto le squadre a avessero ravvisato il 3. L'ultima mezz'ora è un balcone che dà sul giardino delle delizie e delle torture, tutti si protendono. Petrachi ad Ambrosini, per affermare i frutti più maturi, attenti a non raccogliere la mela bacata.

Lazio passa in vantaggio, viene raggiunta e si stacca di nuovo: dal Parma, però, e non più dal Milan. Scudetto a salvezza rimangono, così, avvvinghiati sino all'ultimo gracchio, transitorio e all'ultimissimo trillo dell'eccezionale Braschi. Rapajc è l'ala, Perugia zoppo, Ambrosini, Albertini e Boban: colonne di un lan che assorbe tutto, anche le improvvise palpitazioni di Helveg e Costacurta. Abbiati, il lucchetto della squadra, portiere che, sul filo dei 22 anni, ha già l'arrogante bravura per poter disporre di chiunque gli si pari fronte.

Milan, Milan, si sgolano i tre mila fedelissimi stipati come dine dentro il catino. Milan, Milan: è l'onda che agita lo scudetto, il sesto da quando a cassetta si è seduto Silvio Berlusconi, il sedicesimo in cent'anni di storia.

Un'avventura scavata, prima, fra l'incertezza degli timonieri, e poi presa per il bavero, complice le muse, e consegnata, di peso, al sacro libro dei Numeri. La felicità non ha passato. Basta guardare Oliver Bierhoff, dopo il raddoppio e alla fine: scampato come il più ebbro dei tifosi. Sette vittorie nelle ultime sette partite: è così che il Milan ha stordito il fato, piegandolo alle sue frangole.



Bierhoff festeggiato da Weah dopo aver segnato il secondo gol del Milan

Zaccheroni: il frutto della serietà

Ha sofferto nella villa di Macherio
«Confesso: all'inizio non ci credevo»

ARCORE

Il Cavaliere s'ha gustato la grande giornata, spalata tra impegni politico-elettorali e il tifo a distanza, in collegamento diretto (via cellulare) con il suo braccio destro Galliani. L'ha anche sgridato, nell'intervallo: «Adriano, non fare quella faccia così sofferente, trasmetti tensione». E mentre Silvio Berlusconi si preparava alle passerelle serali, all'Arena dei suoi indomiti collaboratori partito l'rovava immediatamente un abbinamento vincente tra scudetto ed elezioni. Italia chiama Europa, insomma. «Questi son tutti voti buoni per noi», annunciava entusiasta il presidente del Consiglio Comunale di Milano, Massimo De Carolis (Forza Italia, of course). «Berlusconi», dice che il Milan vale 500 mila voti. E credo che abbia ragione.

Dulcis in fundo, la serata degli elogi pubblici. Re Silvio l'ha divisa tra tv (la sua, in collegamento con Pressing, ma anche la Rai per Domenica Sportiva) e i voraci lacuini. Emozione controllata, plimenti per tutti. «Uno scudetto meritato», ha commentato il presidente nella sua casa di Arcore - frutto della serietà e della perseveranza». Il suo sesto titolo da scapo è certo il meno programmato. Forse anche il più gustoso.

Berlusconi ha seguito la partita storica nella sua villa di Macherio, prima di trasferirsi nella residenza «lavorativa». «Intorno a me - ha detto - c'era una nidia di bambini, tutti amici di mio figlio. È stato

bellissimo, una domenica speciale, veramente un pomeriggio di festa. Peccato che gli ultimi cinque minuti rimasero solo davanti alla tv: se ne andati tutti, la loro voglia di giocare era troppa. E così, con i bimbi, che Berlusconi ha festeggiato lo scudetto rossoneri: «Sì, poi abbiamo tagliato la torta, c'erano raffigurati tutti i giocatori, come candeline».

Arriva il momento delle diagnosi più tecniche: «All'inizio - ha messo il presidente - il gioco ci convinceva del tutto. Anzi, eravamo piuttosto preoccupati perché si stentava. C'è stata anche una certa ritrosia da parte di Zaccheroni a cambiare modulo, però la vera svolta è stata proprio Boban dietro alle punte. Una formula che ha funzionato a meraviglia: da quel momento il Milan ha cominciato a galoppare. Ma lo ammetto, soltanto nelle ultime giornate abbiamo cominciato a crederci sul serio: prima soltanto Galliani diceva che questa sarebbe stata grandissima stagione. E lui uno dei grandi artefici del nostro successo».

«La mia grande gioia - ha aggiunto Berlusconi - è paragonabile a quella del primo anno. Gli allenatori noi fanno centro subito? Sì, lo effetti ci sono riusciti Sacchi, Capello o ora Zaccheroni. Merito tutto il gruppo, anche dello staff che trovano al Milan, come si trova alla Juventus dove fu Lippi o vincere subito. Grandi società che consentono grandi risultati, è petto che i tecnici brevi sono i nostri, ovvio». (p. d. m.)

Maxischermo

All'Arena in 15 mila

È esploso per le vie del centro il tripudio dei tifosi rossoneri per la conquista dello scudetto. Subito dopo il fischio finale i mila che avevano stipato l'Arena per seguire maxischermo la telecronaca della partita si sono riversati sulle strade, inneggiando al Milan e paralizzando il traffico. In un gran serpente rossoneri, i tifosi hanno invaso via Legnano, piazzale Biancamano, piazza Lega Lombarda, i bastioni Porta Voli e anche Foro Buonaparte, piazzale Castello e le altre vie del centro, fino a arrivare a piazza Duomo, urlando, cantando, dando vita a caroselli con le auto. Soprattutto suonando all'impazzata con le ad aria compressa acquistate dalle bancarelle intorno all'Arena.

Il boato dopo il fischio finale era stato un atto di liberazione, dopo un'ora e mezza di forte tensione, soprattutto da quando è chiaro che difficilmente il Milan avrebbe potuto andare più in là del 2-1. L'atmosfera, che si è infiammata al fischio d'inizio, era arrivata già al culmine al momento del primo gol del Milan, quando tutta l'Arena era in piedi, assaporando già un risultato da scudetto. E durante il primo tempo è stata una festa, grande sventolio di bandiere. Al secondo gol, quello di Bierhoff, lo scudetto sembrava già. Poi il gelo del rigore, e al termine dei 45' l'amarezza per il gol annullato al tedesco.

Ma è stato nel secondo tempo che il popolo milanista ha sofferto di più. Il gol del 3-1 non è arrivato e ogni volta che il pallone si avvicinava all'area l'Arena zittiva, trattenendo il fiato. Euforici, il pareggio del Parma e la comincio a tagliarsi col coltello al vantaggio della Lazio. I minuti di cupo angoscia. Liberatorio e assordante è stato poi il boato al fischio finale: «Campioni, campioni, gridavano i tifosi, e in campo veniva innalzata un grande rosone in campo bianco. Poi tutti a esultare per le strade.



Ma per gli umbri è una festa a metà

I dirigenti accusano: la squadra non ha dato tutto

Mario

PERUGIA

Una festa senza champagne e senza sorrisi, che festa? Quasi si si sorprende nel vedere sfilare i giocatori del Perugia avviati al golman: c'è chi si con i cronisti a rilanciare qualche abitudine di chiarazione a chi, invece, fila via dritto, limitandosi ad allontanare microfoni e telecamere. C'è stato imposto il silenzio stampa, sibila Segliano. La sorpresa nel Perugia sono sempre all'ordine giorno: possibile che la salvezza obblighi a un provvedimento tanto forte? Possibile che abbiano fatto festa, e che festa, soltanto i tifosi? Cosa allora è accaduto?

È un giallo che viene svelato alla svelta: nello stanzone dello spogliatoio, invece che esultare a brindare, ci sono state accuse forti e parte dirigenziale. I giocatori sono stati messi a banco degli imputati per non schiacciato il Milan nella ripresa, per tentato con tutte le

I tifosi aspettano invano i rossoneri

La decisione è stata presa negli spogliatoi, dopo la conquista dello scudetto: il Milan avrebbe incontrato i suoi tifosi nello stadio di San Siro, al ritorno da Perugia. I sostenitori rossoneri, che in precedenza avevano festeggiato per le strade di Milano, avrebbero dunque avuto la possibilità di salutare e ringraziare per il magifico regalo i loro eroi. Ma all'ultimo momento l'incontro è saltato, regioni di circ duemila tifosi hanno infatti invaso il terreno di gioco, poco prima dell'una e mezza, quando è arrivato Berlusconi ed ha fatto un

giro di campo: c'è stata un'ovazione, seguita appunto dall'invasione dei fedelissimi. Il presidente rossoneri tenuto un discorso, molto applaudito, ma la squadra è arrivata.

C'era stata festa anche ad Arcore. «Dja-vo-lo. Dia-vo-lo»: queste le prime parole alla fine della partita. Erano quelle di Pierluigi Berlusconi e di un gruppo di suoi amici con i quali il figlio del presidente ha assistito al match.

«Il presidente qui non c'è, forse è a Macherio», hanno continuato a ripetere per tutto il pomeriggio a Villa San Martino.

Oliver, una testa da record

Il tedesco re assoluto degli stacchi aerei

L'argentino

Guglielminpietro

anticipa

l'intervento

Petrachi

segna

di destro

il primo gol

Milan

sul campo

del Perugia:

«Sapevo di

poter fare

grandi cose

in questa

squadra

e ringrazio

Zaccheroni

per la fiducia»

inviato a PERUGIA

«È la vittoria di tutti. Urla, Adriano Galliani, dopo aver tentato invano di mascherare in tribuna le proprie emozioni. Sfida il popolo perugino che proprio gli fa la cosa, il passaggio, anzi appena può lo minaccia. Galliani si piazza la dei tifosi rossoneri, al collo una sciarpa, in tumulto. E salta con gli ultras, lasciando da parte l'epilomb e quant'altro, compreso il portafogli che nella confusione gli viene brillantemente fregato.

«È la vittoria di Zaccheroni, un altro romagnolo che arriva primo rimontando grida i microfoni il vicepresidente

nero. Il pensiero è all'88 di

presentanza di Berlusconi,

diro a Zac portato in trionfo da

cento braccia, ai tecnici e agli al-

tri dirigenti, i giocatori fanno festa

nello spogliatoio inondando

champagne chi capita a.

«Chi salta nerazzurro è.

Vola di tutto nello spogliatoio:

tappi e parastinchi, slippini e

buste d'acqua per i rituali gvet-

toni. Entrare in quello spoglia-

to è letteralmente impossibile,

tranne che per gli incoliti

ciatori di autografi.

Saltano tutti. Salta Oliver

Bierhoff, 19 gol segnati, di cui 15

di testa: un record assoluto per il

campionato italiano. «Mi hanno

attaccato duramente - spiega -

tedesco, anche ieri decisivo per

la non volta in 34 partite. Ma

le critiche passano e invece re-

sto, natta, sensazione di aver

contribuito non poco a questo

scudetto: mi piace che i miei gol

siano determinanti. Sì, all'inizio

ci eravamo nascosti, la

squadra è venuta fuori negli ul-

timi mesi. E' chiaro che il pros-

simo anno potremo avere

questo vantaggio, sembra

però prematuro parlare già di ri-

vincite concedere, giustiamo-

ci questo trionfo».

Paolo Maldini, il capitano, si

tolge un po' di dalle

scarpette bullonate: «È un'emo-

zione incredibile, da paragonare

al primo scudetto. Avevamo

perso il gi della vittoria di-

mostrando che il problema

era di certo la vecchia guardia».

Demetrio Albertini sostiene:

«Il gruppo c'è, l'abbiamo ribadi-

to per l'ennesima volta e soprat-

tutto abbiamo fatto la cosa che

non credeva più in noi. A certi livelli

la continuità è questo

gruppo è riuscito ad esprimersi

sempre ad alti livelli» che

nelle due ultime precedenti sta-

zioni.

L'argentino Guglielminpietro,

tre assist per Bierhoff sabato 15

maggio l'Empoli, ieri un

gol tutto suo: «Qualcuno, in av-

viso di stagione, ha anche messo

in dubbio che io fossi il Milan.

Invece mi sono sempre sentito

all'altezza, in grado di poter fare

grandi cose in questa squadra.

Ringrazio Zaccheroni la fi-

ducia.



All'Olimpico il Parma s'impegna poco, ma alla squadra di Eriksson la vittoria non basta Lazio, il grande sogno diventa incubo Alla fine solo gelo e il pianto di Negro, Vieri e Mihajlovic

Marco Ansaldo
inviato a ROMA

La porta nella quale Salas ha segnato il secondo gol, sufficiente a battere per 2-1 il Parma ma non a vincere il campionato, ha una traversa arcuata in basso e la rete i buchi abbastanza grandi perché ci passi un pallone. Non le è passata sopra la furia intransigente e febbrile dei festeggiamenti per lo scudetto, ma la tristezza incedibile, la disolazione dei tifosi della Lazio, appollaiati come corvi su quell'asse di legno, rimuginando pensieri altrettanto cupi.

La Lazio ha disperso sul prato dell'Olimpico un sogno lungo anni e una stagione, ed è apparso patetico quel tale che a mezzo al campo urlava, forsennato, dal microfono «non è successo nulla, abbiamo vinto noi», «siamo grandissimi» e intonava «e ringraziamo il mille decibel Cragnotti e la splendida curva, già battezzata, ovviamente, la più bella del mondo. Quel tale, che si chiama Fino, è spesso in tv ed è un comico divertente, ma non ha saputo interpretare con dignità la tristezza, come faceva Chaplin. Avrebbe fatto meglio a tacere, come si imponevano i giocatori che gli stavano attorno per ordine della società o rifiutavano il microfono, si guardavano di sottocchio o a un funerale, Negro, Vieri e Mihajlovic piangevano e Marchegiani guardava una bimba, forse sua figlia, senza vederla. Tanto la gente non la incantava con gli slogan finiti come i Rolex al porto di Napoli.

Non c'era ragione di esultare. La folla usciva, impettugliata tra i carabinieri, chiedendosi quando tornerà l'occasione e usava le ultime energie per minacciare da vicino i giornalisti. Colloquio a Marianella, i telecronisti di Tele+, tanto che intervenivano i poliziotti perché non si arrivasse al peggio. Le colpe? E chi le ha? Ascolti o no? Le decine di radio e tv private, in diretta già dallo stadio, capivi quanto, nel fallimento, si spari a casaccio, sfiorando i limiti del codice penale. Il Nord potente, le congiure, la sfioratura, ovviamente gli arbitri. Non era incluso che c'entrasse un pochino la Lazio, che ha dissipato sei punti di vantaggio tra il derby e la Juve, due partite intellettualmente sbagliate.

La botta è calata pesante. I romani sono scettici. Di uno scetticismo di facciata che sorregge l'ottimismo e credevano nello scudetto. Hanno avuto ragione soltanto nel futuro il Parma che ha giocato un'amichevole e per questo non si dilunghiamo a parlarne: quando si si presenta «un due portieri in panchina e con mezza squadra in vacanza, il messaggio è chiaro. Gli emiliani hanno scelto «strada onorevole per il loro disimpegno: non hanno giocato a perdere, ma è come se avessero detto ai laziali «Noi non corriamo più di tanto, voi dateli da fare». Così, fin dai primi minuti, la Lazio ha vinto i contrasti a centrocampo e, nei momenti che contavano, ha potuto alimentare il proprio attacco con manovre inaspettate perché il Parma non faceva che ributtare palla negli spazi vuoti. Quando, dopo che Vanoli non aveva potuto esimersi dal se-

LAZIO (4-4-2)	2	PARMA (3-5-1-1)	1
MARCHEGIANI	7	BUFFON	8
(25' p.t. Balotta)	8	TAURAM	8,5
NEGRO	7	SENSI	8
NESTA	8	(31' p.t. Apollonio)	8,5
MIHAILOVIC	8	CANNAYARD	8
FAVALLI	5,5	SARTOR	5
CONCECAO	5,5	(18' p.t. Muzil)	8
(15' p.t. Muzil)	8		5
	6		6
(40' p.t. Conca)	8,5	BOGHOSIAN	8
ALMEYDA	8,5		7
NEDVED	8,5	(38' p.t. De Angelis)	5,5
VIERI	7	FIORÉ	5
SALAS	7,5	CHIESA	7
AL. ERIKSSON	8	AL. MALESIANI	8,5

Arbitro: BAZZOLI 5,5

Reti: p.t. 27' Salas, s.t. 10' Vanoli, 32' Salas
Ammonizioni: Mancini
Spettatori: paganti 36.609, incasso 2.508.735.000, abbonati 34.258, quota abbonati 1.108.043.112

gnare l'1-1, Lazio stremata o delusa ha dovuto cercare la vittoria, il Parma s'è chiuso con tutti gli uomini nella propria metà campo come il pugile che si rinchiude nell'angolo e si lascia picchiare.

Soltanto uno straordinario Buffon (Chiesa, in attacco) non aveva capito o voluto capire. Ma dai, non c'è portiere che possa reggere, da solo, i colpi. Salas, che non segnava dal 7 marzo e per questa crisi è arrivato alla rottura con la Lazio, l'ha superato: seconda volta, il vicino, dopo che l'aveva già fatto nel primo tempo.

Ma, a quel punto, il fremito è stato breve. Il pubblico, ormai ammassato, aveva capito da tempo come sarebbe finita all'Olimpico, tanto che al gol di Vanoli erano passati pochi secondi prima che si realizzasse quant'era accaduto. «Ma che è, è gol?», era la battuta in tribuna.

Quasi si aspettava che Bazzoli trovasse l'escamotage per cancellare quell'evidente intoppo nel copione. Insomma Lazio-Parma era vissuta che lo sarebbe stato fino in fondo come un puro riflesso della partita di Perugia, che tutti si erano attrezzati a seguire: come pareva ingenuo il divieto di annunciare sul tabellone luminoso i gol delle altre partite. Ogni radio romana aveva organizzato la diretta del «Curio». Ogni tv privata seguiva passo passo gli sviluppi. In tribuna c'erano addirittura i video collegati con la telecronaca del Milan su Tele+. Lo stadio sapeva tutto. O credeva di sapere, perché un paio di volte scoppiava un'esplosione di urla ingiustificate e c'era da scommettere che era stato qualche cretino a lanciare la voce di un gol del Perugia, subito condiviso dalla folla, come quando il popolo a Milano scambiò Renzo per un autore. Ma, con il tempo, si diradava la speranza.

«Ci riproveremo l'anno prossimo», prometteva Cragnotti ai tifosi, quando era finita. A Perugia si stavano ancora giocando gli ultimi minuti. Persino il presidente s'era rassegnato all'idea che niente sarebbe cambiato. Non si sbagliava.



Mihajlovic seduto sull'erba dell'Olimpico sembra non sapersi capacitare dello scudetto mancato d'un soffio: tenta invano di consolarlo il connazionale Stankovic

Eriksson: «Questa squadra vincerà tutto» Il presidente d'accordo: puntiamo alla Champions League

Giorgio Vilarli
inviato a ROMA

Già due prima della partita della disperazione, lo speaker dell'Olimpico aveva cominciato a avvertire: «Attenzione. Comunque andrà, si pregarono i tifosi di restare sulle gradinate al termine dell'incontro per festeggiare insieme ai propri beniamini questa splendida stagione».

Alla fine, però, tra giocatori e sostenitori erano davvero in pochi a avere ancora la forza e l'entusiasmo per fingere una soddisfazione svanita ormai insieme con la speranza.

Ci ha provato allora il presidente Cragnotti: «E' stata una grande stagione, nella quale abbiamo primeggiato in campionato fin quasi alla fine, dimostrando di essere estremamente competitivi in campo nazionale e internazionale. E adesso potremo puntare anche alla Champions League. Ringrazio i tifosi: io voglio dire loro di fiducia: questa società ha basi solide e presto raccoglierà i frutti che ha seminato. Non è ancora arrivato lo scudetto, ma la Lazio ha praticato il più bel gioco del campionato».

neto, e applauditissimo da tutti. Non ce ne voglia il presidente biancocelesti, ma le sue parole sembravano soprattutto parole di circostanza, volutamente più tenui e miti del bruciore che sentiva dentro per un sogno svanito soltanto all'ultima giornata.

«Questo è uno scudetto vinto dal Milan, certo perso da noi».

Cragnotti sportivo
«E' uno scudetto vinto dal Milan non perso da noi»

noi - ha continuato Cragnotti - e poi non dobbiamo dimenticare la Coppa delle Coppe. Gli arbitri? Nel nostro campionato è possibile perdere per una svista arbitrale, ma non voglio fare altre polemiche: ognuno di voi può giudicare da solo. Per me anche quest'ultima domenica resta una giornata di festa».

Difficile credergli, guardando gli agnardi avviliti e stravolti, non solo per la fatica, dei suoi giocatori. Ufficialmente i biancocelesti continuano il silenzio stampa e allora si prova Eriksson ad interpretare lo d'animo dello spogliatoio: «Alcuni si sono... piangere (Vieri, Negro, Stankovic, ndr), altri hanno cercato di farsene una ragione - ha detto il tecnico - Certo, la delusione è forte, ma per lo era di più una settimana fa, dopo la sconfitta contro la Fiorentina, quando abbiamo perso la testa della classifica. All'... capito che lo scudetto sarebbe più dipeso da... è stato. Dove l'abbiamo perso, questo campionato? A Firenze, ma anche a Salerno, Venezia, Empoli, nel derby... la Juve. E poi abbiamo pagato le assenze di Neta e Vieri a inizio stagione: loro avremmo potuto uccidere questo campionato».

Qualcuno gli ha ricordato il rigore non concesso in casa della Fiorentina... «Saremo più fortunati il prossimo anno - è stata la risposta, con grande signorilità, del tecnico svedese - Ora è male delusi, ma domani capiremo quanto sia stata positiva questa stagione. Che... il mancato, allora? Un punto, soltanto un punto, mentre il Milan nella fase decisiva... ha fallito un colpo».

L'amarezza diventa quasi un tormento pensando che difficilmente capiterà un'altra occasione simile, due grandi squadre Juve e Inter ad arrancare lontano dalla vetta. «Non riesco a vedere un solo motivo per cui questa Lazio non debba lottare per lo scudetto anche l'anno prossimo - replica Eriksson - E poi, se non saranno Juve e Inter, ci potrà essere qualche altra favorita a staccare la stagione. Ma non la mia squadra, che sarà in futuro ancora più forte di oggi».

Arriva infine il sindaco Rutelli, lui pure di fede biancocelesti: «La Lazio è stata a lungo un grande superiore alle altre ma... finito un punticino sotto la vincitrice... però conquistato il primo trofeo continentale in un secolo di vita e acquisto stima e rispetto nel mondo, anche grazie alla sua eccellente struttura... c'è stata. Sono finiti i tempi di paternalismi e improvvisazioni che spesso sono costati cari a Lazio e Roma, che ora procedono anche alcune blasonate squadre del Nord. Roma è tornata ad essere anche la capitale del calcio».



Salas (due gol) s'è congedato nel miglior dei modi dai tifosi dell'Olimpico



La partita è appena finita: i tifosi laziali sconsolati sembrano non trovare la forza per lasciare lo stadio

E intanto scoppia il caso-Salas Il bomber cileno è deciso ad andarsene

ROMA

Negli spogliatoi nessuno dei giocatori biancocelesti vuole parlare, ma gli occhi bassi e le espressioni affrante più eloquenti di qualsiasi frase. A cercare di mettere un po' di buonumore ci prova la colorata troupe televisiva cilena che da mesi segue Salas in Italia. Almeno contro il Parma è stata la giornata del matador, autore di una doppietta che ha mantenuto viva la speranza tricolore fino all'ultimo. Invece, a sorpresa, nemmeno il bomber di Temuco riesce a ritrovare il sorriso, anzi. Con scarpolette da gioco in mano, esce dagli spogliatoi e dribbla anche folle di sostenitori che vorrebbe un autografo o anche soltanto un sorriso. Il suo sguardo è cupo quando, nelle sue settimane, Eriksson lo lasciava a morderci la panchina. Salas sembra non aver dimenticato l'amarezza di quei giorni, alla quale ora si aggiunge questo scudetto sfumato nella volata finale. Nemmeno i due gol al Parma bastano a ridargli pace.

I suoi connazionali tentano di avvicinarlo, ma Marcelo non ha tempo né parole nemmeno per loro. Scappa via, pure senza aver salutato il presidente Cragnotti, che pure poco prima si era lanciato in elogi incondizionati sulla sua prestazione e lo aveva abbracciato sul campo come aveva fatto con tutti gli altri giocatori biancocelesti.

E subito scoppia il caso Salas. Il goleador sudamericano, autore quest'anno di 15 reti in campionato e 22 in totale comprese le coppe, ne può più di essere considerato quasi una riserva. Aveva infatti ritrovato la maglia da titolare soltanto nella finale di Coppa delle Coppe a Birmingham, dopo settimane di comparsate. L'ultimo gol, prima di questa doppietta, risaliva addirittura a inizio marzo.

Basta così, il matador non sembra più disposto a sopportare oltre. E infatti ieri si vociferava che potesse essere girato come pedina di scambio in qualche trattativa a nove mesi. Cragnotti, soltanto l'altro giorno, aveva ribadito che Sa-

Malesani spietato
«Mi spiace per loro ma il titolo va alla squadra più forte»

las non si muoverà, ma l'atteggiamento assunto ieri dal cileno potrebbe essere stato decisivo in senso opposto. E a giudicare dalla faccia dei giornalisti suoi connazionali c'è da aspettarsi a giorni l'annuncio di un clamoroso divorzio. Scappato senza parole Salas, non erano stati più eloquenti nemmeno i suoi compagni di microfoni dello speaker ufficiale, sceso in campo a fine partita. Ci aveva provato Almeyda: «Mi dispiace, ringrazio tanto i tifosi». Aveva invece declinato gentilmente l'invito di Negro. Appena un po' più loquace era poi stato capitano Neta: «Vedrete, ci riproveremo l'anno prossimo

e credo che ce la faremo». Mancini, invece, uscito durante le riprese per far posto a Couto si è fermato appena oltre il tunnel che porta agli spogliatoi per seguire le ultime fasi match sugli schermi. Nemmeno lui, ufficialmente, ha rotto il silenzio stampa, ma quando si era reso conto che a Perugia il Milan aveva vinto la partita e lo scudetto, aveva avuto un gesto di stizza, dicendo il sacco: «Sono molto amareggiato, certo che mi dispiace. Questo è un mattone duro da digerire». Del resto il disappunto era già durante la partita, quando aveva protestato

mente con l'arbitro Bazzoli tanto da rimediare un cartellino giallo. Così, alla fine, sono stati soprattutto i giocatori e tecnici del Parma a parlare della Lazio. «Loro sapevano che lo scudetto non se lo sarebbero giocati contro di noi - ha detto Buffon - L'avevano già buttato a Firenze. E' stato bruttissimo per la Lazio, soprattutto di fronte a un pubblico così entusiasta».

Malesani è stato invece spietato: «Mi dispiace per i tifosi laziali, ma alla fine vince sempre la squadra più forte. Sì, però farò la Lazio in questa stagione e ne sapete esprimere il miglior calcio... Beh, se è per questo la squadra più meritevole sarebbe il mio Parma».

Inevitabile che la delusione dei tifosi laziali divenisse oggetto degli schermi (e di qualche gratuita violenza) parte romanista. In piazza del Popolo, un fans giallorosso in motocicletta è colpito da ultras rivali e le aste della bandiera. In piazzale Flaminio, un gruppo di supporters biancazzurri ridotti dallo è sceso da tram proprio mentre sopraggiungevano numerosi fans giallorossi: durante il trasferiglio un lecrimogeno è stato lanciato contro un'auto della polizia e sono stati rovesciati alcuni cassonetti. (g. vib.)



Honda Logo.

La nuova piccola grande Honda inizia a darsi delle arie.

L. 21.150.000 con aria condizionata. In più, L. 12.000.000 in 30 mesi ■ interessi 0*.

Dotazioni di serie:

Sicurezza

Servosterzo, ABS dotato di EBD, doppio airbag, barre rinforzo porte, cinture anteriori con pretensionatore, chiusura centralizzata con telecomando, antifurto immobilizer a codice variabile.

Esterno

Specchi retrovisori elettrici, paraurti ■ maniglie in tinta carrozzeria.

Interno

Aria condizionata, alzacristalli elettrici, sedile guida regolabile in altezza, sedile posteriore ribaltabile 50/50, predisposizione autoradio con antenna e due altoparlanti.

Garanzia di 3 anni o 100.000 km estendibile a 5 anni o 200.000 km.

Offerta valida fino al 31 maggio.

Prezzo concordato ■■■■ in Concessionarie.

Nuova Honda Logo. Cittàmbula.

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa L. 21.150.000 (€ 10.923,06). Esempio finanziamento: anticipo L. 9.150.000 (€ 4.725,58) o eventuale permuta. Importo finanziato L. 12.000.000 (€ 6.197,48) pari a 30 rate mensili da L. 400.000 (€ 206,58). Spese istruttoria L. 250.000 (€ 129,11). T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,65%. Salvo approvazione Honda Finsystem.



HONDA
man, ■■■■ ■■■■

Cercchi in lega e fari fendinebbia accessori.

Concessionarie Ufficiali

MILLEMIGLIA

Novara - Via Giulio Cesare, 215 - Tel. 0321 451 802 / 465 274
Verbania - Via Renzo, 59 - Tel. 0323 571 350

BIAUTO

Cuneo - Via Savona, ■ - Tel. 0171 346 376

SICA

Moncalieri (To) - Corso Trieste, 140 - Tel. 0116 647 350 / 850

V.AUTO

Vercelli - Via W. Manzoni, 120 - Tel. 016 156 ■■■■
Gaglianico (Bi) - Via Cavour, 61 (Strada Trossi, 61) - Tel. 015 ■■■■

MONDIALCAR

Torino - Via F. Cigna, ■ - Tel. 0115 214 181

ISOARDI

Cavour (To) - Via Pinerolo, 77 - Tel. 0121 600 233

FUTURAUTO

Burigo (To) - S.S. Lago di Viverone, ■ - Tel. 0125 617 555

AUTO 3


Asti - Fraz. S. Marzanotto, 322 - Tel. 0141 597 ■■■■

CR AUTO

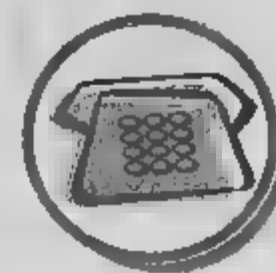
Savona - Viale Nizza, 124 T - Tel. 019 884 533

LE AUTOMOBILI

Imperia - Via Foca, 18 - Tel. 0183 290 564



-60%



Con Wind, le chiamate costano fino al 60%
in meno e la bolletta diventa piccola piccola.
Abbonatevi subito dai rivenditori Wind.

Wind
1088



Abbonarsi è semplice e costa niente.



Il telefono di casa.



Non dovete cambiare.



Non pagate costi di attivazione,
né canone, né scatti alla risposta.

www.wind.it

WIND

per la pubblicità su

LA STAMPA

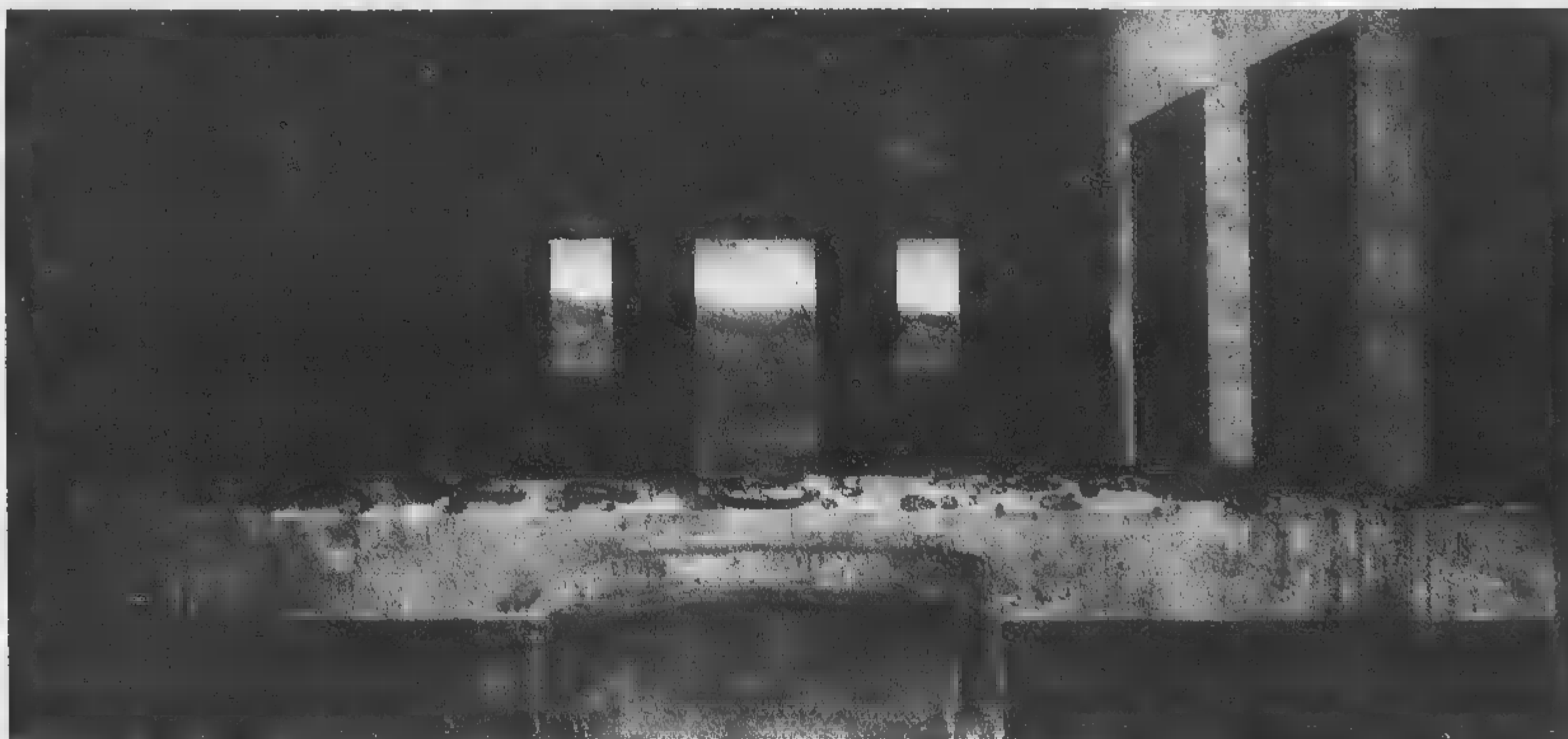
BK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02 244.24611
TORINO, via Roma 80 - via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BOLOGNA, via Amendola 13, Tel. 051.255952 r.a.

CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CUNEO, c.so Giolitti 21 bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Manzoni 46, Tel. 055.561192 - 573668
GENOVA, via C.R. Ceccardi 1/14, Tel. 010.540184 - 592560
NAPOLI, via Alfieri 10, Tel. 081.273371 - 273373

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.2930555
PADOVA, via Gattamelata 108, Tel. 049.775224 - 8073144
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6235100
REGGIO CALABRIA, via Ten. Panella 13, Tel. 0965.24478 - 24479
ROMA, via Quattro Fontane 15, Tel. 06.4620011
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0131.250754



Leonardo, L'ultima cena.

olivetti

Dopo cinquecento anni, L'ultima cena di Leonardo da Vinci rischiava di non comunicare più tutti i suoi valori. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Gruppo Olivetti sono felici di riconsegnarla al mondo, restaurata. Dal 28 maggio. Per prenotare la visita, telefonate al 199-199100*.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Nella vittoria sul Venezia, i brividi maggiori dalla pacifica invasione di una cinquantina di tifosi Juve, la via per l'Europa passa da Udine

Conte apre la goleada, ma non basta ad evitar lo spareggio Uefa

Piero Vergano

TORINO

Finisce come previsto, con la vittoria della Juve su un Venezia ormai salvo e privo di stimoli e la certezza che per evitare l'interdizione le ridotte ai minimi termini ci vorrà il spareggio con l'Udinese il 31 maggio. Del resto poteva che finire così stagione che la Juve ha vissuto sempre pericolosamente, sempre in bilico fra la certezza e la speranza di acciuffare l'Europa che conta. Dovranno attendere anche sette giorni i bianconeri e soprattutto dovranno raccogliere le ultime energie fisiche e nervose per battere l'Udinese. Impresa difficile, non impossibile.

Superare il Venezia che Novellino aveva mandato in campo per scelta senza cinque titolari più Maniero squalificato e aveva schierato non un inedito 3-5-2 non è stata impresa titanica. La Juve ha sbloccato il risultato subito al 12' con una girata di testa di Conte, già decisivo domenica scorsa a Bari, e in pratica ha chiuso la partita allo scadere del primo tempo quando Inzaghi ha trasformato in gol il cross di Henry. Fra le due prodezze non c'è stato nulla di indimenticabile, ci sono stati errori e piccole incertezze, perfetta sintonia con ciò che i bianconeri hanno fatto vedere negli ultimi mesi. Su tutti ha deluso Amoroso, che ha sciupato l'ennesima occasione per dimostrare che nella Juve che verrà potrebbe esserci un angolino anche per lui. La gente ha sottolineato con i fischi i suoi errori davanti alla porta. Ancelotti gli ha risparmiato il secondo tempo anche perché il controvanti era in condizioni fisiche non buone.

Il ritorno in campo, nonostante i tre gol segnati prima della fine, non c'è più stata partita. La Juve ha giocato al risparmio, Venezia si è adattato al tran-tran, Ancelotti ne ha approfittato per concedere la passerella finale a Blanchard, i tifosi della curva per sgattaiolare già dalle gradinate e sfondare un cancello di quelli che immettono al terreno di gioco. E proprio mentre una cinquantina di scalmanati vinceva la resistenza, polizia, Pedone andava in gol nell'indifferenza generale. Un piccolo brivido in più, anche se vedeva che Venezia aveva alcuna intenzione di andare all'arrembaggio. A stabilire le distanze provvedeva sul finire della partita Henry, fra i più brillanti della Juve, con un tiro senza troppe pretese che incoccava nella gamba di Volpi e finiva in rete.

Quasi nei minuti di recupero, un ultimo sussulto del Venezia: fuga di Recoba, rimasto in po nonostante guai muscolari, e gran sventola che batteva Rampulla. Poi anche per la squadra di Novellino arrivava la certezza di poter puntare all'Europa spareggiando con il Bari. Un piccolo prodigio per una squadra che sembrava condannata alla retrocessione.

JUVENTUS
(4-4-2) **3** (3-5-2) **2**

RAMPULLA	5,5	BANDIERI	6
MIRKOVIĆ	6	BROSCHI	6
TUDOR	6	PAVANI	6
MONTERO	6	BILICA	6,5
DI LORO	6	CARNASCIALI	5,5
CONTE	6,5	VALTOLINA	6
(14' s.t. Blanchard)	5,5	(7' s.t. Ballarin)	6
TACCHINARDI	6	VOLPI	6
(25' s.t. Deschamps)	5,5	POSCHEER	5,5
DAVINO	5,5	PISTONE	5,5
HENRY	6,5	(23' s.t. Pedone)	6
AMOROSO	4,5	RECCHA	4,5
(1' s.t. Pedone)	6	TUTA	4,5
INZAGHI	6,5	(24' s.t. Lippi)	5,5
AL. ANCELOTTI	6	AL. NOVELLINO	6

Arbitro: BORRIELLO S.
Punti: p.l.: 12' Conte A., 45' Inzaghi F., s.t.: 18' Pedone, 41' Henry, 45' Recoba.
Ammonizioni: Tudor, Tuta, Pavan.
Spectatori: 1.835.
119.907.000, abbonati: 1.835, quota abbonati: 643.533.000.

Il tecnico: «In Friuli tornerà Deschamps e spero di averlo pure nel prossimo anno»

Antonio Conte festeggia dopo aver segnato la rete che ha sbloccato il risultato a favore dei bianconeri



TORINO

Non si illudeva il buon Carletto che potesse finire con una sorprendente finale. Così la Juve dovrà strappare la qualificazione Uefa i denti, vivere altre due partite sul filo della tensione. «Tutto come previsto, spareggio sarà commenta Ancelotti che stamane radunerà subito la squadra per la partita di andata in programma venerdì. La speranza di evitare l'interdizione tiene in vita la Juve al momento: «Non siamo più brillantissimi, però credo che il problema di avere calo proprio adesso si ponga. Ci si gioca parecchio: prima di tutto la possibilità di entrare in Europa dalla porta principale o quasi e poi la vacanza, che in caso fossimo battuti dall'Udinese diventerebbero brevissime e ci imporrebbero di programmare la prossima stagione nella maniera peggiore».

Nonostante tutto, Ancelotti crede ancora in questa Juve: «Io sono ottimista, penso che possiamo farcela. Abbiamo il dovere di non farci sfuggire questa occasione dopo averne spreco tante negli ultimi



Pippo Inzaghi anticipa l'intervento di Bilica a scocca il tiro che porta al secondo gol

«Ci sono in palio immagine e vacanze»

Ancelotti: ma è meglio giocare a Udine che a Roma

mesi, prima fra tutte quella di Empoli. Se guardo la classifica e vedo che siamo ad un punto solo dalla zona Champions League il rammarico è enorme. L'Udinese non sarà un avversario facile, però a livello

pionato, accetta lo spareggio come un male inevitabile. «Ora ci proveremo con tutte le forze a battere l'Udinese perché l'Uefa è un traguardo importantissimo. Resta il rammarico non essere riusciti ad agganciare la Champions League, ma se abbiamo questi punti in classifica è perché quest'anno non meritavamo di più. Abbiamo avuto troppe battute vuote, abbiamo

commesso errori che ci devono essere di lezione per tornare subito protagonisti come prima».

Complimenti al Milan campione: «Non credo alla fortuna e basta. Chi vince lo scudetto, comunque, da sempre ha delle sue anche gli episodi favorevoli. Ma brava anche la Lazio per la sua straordinaria stagione. Inzaghi ha segnato il gol numero tredici in campio-

nato. Una rete da grande opportunista che non basta alla Juve: infatti siamo agli spareggi. Spero di evitare l'interdizione perché sarebbe una vera sciagura».

Anche il Venezia dei miracoli sotto l'Europa. Può arrivare all'interdizione se batterà il Bari nello spareggio, visto che Inter e Bologna hanno già rinunciato. Per Walter Novellino le prossime due potreb-

bero essere le ultime partite sulla panchina veneziana: «Oggi incontrerò il presidente Zamparini e decideremo insieme. Potrei restare, ma non so, per ora non posso sbilanciarmi. Il Toro? Sono un ragazzo del Filadelfia, come potrei rimanere ad allenare quella squadra, sarei onorato se mi chiamassero. Ma è più probabile che il suo futuro sia a Napoli. (f. ver.)

I tifosi veneti contestano duramente i dirigenti per la retrocessione

Roma avanti ma con tanti margini

Candela annuncia la partenza, Zeman fa il misterioso

Massimo Manduzio

VICENZA

La Roma fa male per l'Uefa, la superiorità numerica creata minuti dopo l'inizio ripassa dall'arbitro Trentalange con l'ingiustificata espulsione per doppia ammonizione di Dabo. Riecco così avere ragione di un Vicenza che, pur già retrocesso, la partita l'ha interpretata sul serio. Gol di Paolo Sergio al 27' e replica di Ambrosini al 34'.

Pari equo e Uefa da conquistare per una Roma un po' fiacca e poco ispirata, che ha persino rischiato con un Vicenza che ha superato il difficile impetto con uno studio pavesato da striscioni di contestazione all'Enic, la proprietà inglese, e generoso di fischi al presidente Miola quando ha rivolto ai tifosi un messaggio di ringraziamento e di fiducia nel futuro. Per la verità non se l'è passata meglio Franco Sensi, cui i tifosi giallorossi con un ironico striscione hanno

chiesto se la Roma riuscirà a vincere qualcosa prima del Giubileo del... 3000. Per il momento la Roma è entrata in Uefa, approfittando della miglior classifica avulsa rispetto a Juventus e Udinese che spareggeranno.

Con l'uomo in più i giallorossi hanno dilagato nella ripresa andando a bersaglio con Del Vecchio, Gaudenzi e Fabio Junior, infliggendo al Vicenza una punizione sicuramente eccessiva, anche se il risultato non contava più per i biancorossi. Ma per la Roma non sono tutte buone notizie, come lo scudetto al Milan, accolto in un tripudio. «Me ne andrò, ho detto per esempio Vincent Candela. «Rapporti con Zeman? Sì, anche, ma un complesso di cose che mi suggerisce di cambiare squadra. E Zeman? Il mio futuro? Nulla di nuovo rispetto a due mesi fa, c'è un contratto, ma non è stato depositato. Vedremo, discuterò con Sensi, lui non ha pistola per obbligarci e neppure io, d'altra parte».

VICENZA

(4-3-3) 1	(4-3-3) 4
BIRNIO 6,5	MONSIEU 6
CONTE AL. 5	CAPU 6
ALFREDO 5,5	ALDAMI 6
DECARA 6	CANDELA 6
MORABITO 5,5	QUADRINI 6
(1° s.t. Tosti) 6	TOMMASI 6
DABO 6	DI FRANCESCO 6,5
VIVANI 5,5	COMI 5
TALLI 6	PAULO BERGIO 6,5
SCHEPARO 6,5	(1° s.t. Gaudenzi) 6
(20° s.t. Mazzocco) 5,5	(20° s.t. Di Vito) 5,5
SCARLATO 5,5	TOTTI 6
(23° s.t. Di Carlo) 6	DELVECCIO 6
AMOROSSETTI 6,5	(20° s.t. Zeman) 6
AL. REA 6	AL. ZEMAN 6

Arbitro: TRENTALANGE S.
Punti: p.l.: 27' Paolo Sergio, 34' Ambrosini, s.t.: 17' Delvecchio, 33' Gaudenzi, 36' Junior.
Ammonizioni: Conte M., Gaudenzi, Tormasi, Delvecchio.
Espulsioni: s.t.: 8' Dabo.
Spectatori: paganti 2.572, incasso 58.745.000, abbonati 12.500, quota abbonati 458.195.485.

primi.

Primi nel mercato dei salumi.
Primi nella Certificazione del Prosciutto cotto.

Fiordicotto
l'alta qualità nel prosciutto cotto



Da sempre, garantiamo ed assicuriamo il massimo nella qualità dei nostri prodotti, ad esempio Fiordicotto. Ma da oggi Fiordicotto è anche garantito dal SGS, un ente indipendente riconosciuto internazionalmente. SGS ha attivato i requisiti di qualità della linea Fiordicotto certificando ben 9 parametri tra cui: carne fresca non congelata, assenza di farmaci aggiunti, cattura dei suini a regola d'arte, assenza del prosciutto che ne preserva l'integrità delle fibre, il per garantirci

nel campo il rispetto dei 9 parametri, SGS ci controlla periodicamente. Fiordicotto è il primo cotto ad ottenere questa riconoscenza. Perché sicuri a tavola? Fiordicotto. La sua certificazione è la garanzia che Fiordicotto offre a tutti quei consumatori che quando acquistano un prodotto vogliono sapere cosa comprano.

Fiorucci
dal 1850
I GRANDI SAVORI D'ITALIA

o cedere un'altra? Pagamento contante, compenso fine operazione. Azienda Italia Spa Istituto Piemontese. Chiamata gratuita 800.000.440.

ma: Publikaempas 5516 - 19100 Toluca,

Q11768.528.

VIA CALUSO 24

IL PRIMO MASSIMO **IL MASSIMO**
case con parti comuni rinate
interni parzialmente da ripristinare
camere servizio € 14.000.000 occupato
2 camere bagno € 40.000.000 occupato
salotto € camere occupato € 125.000.000
posto auto in cortile € 19.000.000

OTTIMO REDDITO

011/548.045.

VIA S. Quintino press **Ferraris**
re salotto camera cucina bagno da ri-
strutturare posizione tranquilla. Gebelli
€ 9335.

PROVINCIA

BORGARETTO **Dupplini**, **spinta**
bifamiliare con giardino. Studio Bio-
Medio Attivo Locale propone in-
te. Tel. 011/351.2932.

LIQUALA

LOANO bilocale nuovo 100mq.
muri e tamponamenti terrazzo giardino
basilica posto auto. Business 011/975.058

ITALGEST GROUP 167/274.274 esclusa
Arribes Viaggio Provenza frontevia
■ ■ ■ ■ ■ appartamenti in costruzione, gran
terrazze € 110.000.000

ITALGEST GROUP 167/274.274 esclusa
Gardesio, prestigiosissimi appartamenti
sulle pendici della collina di Montebello
vasta mora e Corti Ferrar. Lugo da
sno, assi parzialmente, giardino incante-
vole. Abi soffici, marmi pregiati, ferro for-
tuno, stucchi, parquet, arredo. Soluzioni
personalizzabili. Solo per intenditori.

ITALGEST
Cannes Thele a poco su mare appa-
rimenti ville, pronta consegna da
107.000.000.

ITALGROUP 067/274.274 esclusivo
Cap Martin reale mare, climatizzato ap-
partamenti in liquidazione scontati 50%,
piscina, tennis, occasioni irripetibili.

ITALGROUP ■■■■■■ 067/274.274 esclusiva
Montecarlo nuovi blocchi in costruzione,
terrazze ■■■■■■ quartieri prestigiosi e
lussuosi ■■■■■■

ITALGROUP 067/274.274 esclusiva
Montecarlo lussuosa vista mare di bri-
vicio, appartamenti nuovi € 110.000.000
possibilità reddito garantito.

ITALGROUP 067/274.274 esclusiva
zona Università bloccati in costru-
zione € 85.500.000 reddito garantito

MONTECARLO Milioni monoclase 47
mq piano alto, magnifica vista su Cas-
sino, parcheggio FF. 3.400.000.
0037/790.265.025.

NIZZA villa epoca trionfante ultimi bari-
locci più attenti ricostruita, grande terrazza.
Piscina con decorazioni al mare a 100
mt. Direzione da impresa. Tel.
0038/22.000.

NIZZA 2 piani spiaggia grande blocco
molto luminoso. Palazzo recente FF.
0038/22.000.

CORSICA fronte incantevole spiaggia Ma-
Rousseau, in piccolo residence €
125.000.000 bilocale completamente ar-
redato, veranda vista mare, posto au-
toparco ■■■■■■ vendita. Tel.
0356/219.058.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

ARESE uffici/tall Torino nord SettimoVol-
piano ottima posizione vicino Ingresso au-
tostadae parcheggio. Salerno 011/378.700.
0335/987.205.

CAPANNONI ■■■■■■ da ■■■■■■ a 9.000
mq con Bagni Settimo/Volpiano ca-
caseolo (To/M) - To/Ac). Salerno
011/378.700 - 0335/987.205.

CINTURA OVEST
area di 14.000 mq fronte statale ca-
pannone di 2200 mq ampiezza per
aprile 2009 mq, Gabetti Sottare Im-
presa 011/338.007.

TORINO CITY

VIA Mazzini stabile di pregio appartamento
arredato di cucina o completamente ar-
■■■■■ sole piano ■■■■■■ distripegna
■■■■■ servizi ■■■■■■ posto auto. Tel.
011/434.3225.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

AFFITTABILI negozi/laboratorio ■■■■■■ vetrine
mq 70, via Maria Ausiliatrice angolo cor-
so ■■■■■■ Principia Eugenio. To ■■■■■■
011/551.501.

A Moncalieri locale ■■■■■■ mq ■■■■■■
Esoguardia locale 1000 mq a Torino lo-
cale ■■■■■■ ■■■■■■ ■■■■■■
0335/520.9237.

CENTRO pressal ■■■■■■ Garibaldi in
prestigioso ■■■■■■ vendiamo ■■■■■■ loca-
commerciale ■■■■■■ 85 - 100 mq.
011/378.700.

CORSO ALLAMANO
pressal capannone industriale di
2500 mq con superficie area manuo-
verata uffici in palazzina di 500 mq.
Gabetti Settore I ■■■■■■
011/338.007.

No stabile prestigioso via Carnalis 10 affitti
■■■■■■ mq 120 al 1° piano per visita
volgare in portineria. Tel. 011/778.2422.

TORINO CITY

DUE imprese professionali situate in e-
reco ■■■■■■ appartamento a vuoto
chilometro. Dora 011/780.789.

CONCORSO universitario in Torino
partecipanti da 50 a 90 mq vuoti o ar-
nati. Rapida definizione. Gabet-
to 11/57.572.

A. ACQUISTA automobili max valenza
contanti con voltura. Via San' **DIAMO** 8
Corso (zona Mole). Tel. 011/517.7242.

ASSISTENTE urgente aiuto, **ACQUEDOTTO**, fu-
gati max valenza, pagamento in
medesimo contanti, permessa. Corso Mon-
ferrato 310, Torino. Tel. 011/681.1370
11/57.572.

ACQUISTA auto di ogni tipo con voltura
massima, **VALUTAZIONE**. Autostar 17/21
Corso Orbassano 24. Tel. 011/551.358.

ACQUISTA automobili usate maxima
valenza pagamento contanti. Corso Mon-
ferrato 24 B. Tel. 011/7778.1886 Torino.

ACQUISTO automobili recenti max valuta-
zione, contanti subito, con voltura al 100%.
Tel. 0348/7223101.

VALUTAZIONE acquisto con voltura intermi-
diata. Auto, fuoristrada e furgoni max 9
litri. Corso Umberto 35 To. Tel. 011/468.285.

AUTOTURISMO acquisto auto e fuoristrada
di ogni tipo max marcia. Corso Torino
8. Tel. 011/517.1643 - 011/586.064.

CON voltura immediata acquistiamo auto
vecchi, **ARMANDO** corso Dante 44
10125 Torino. Tel. 011/696.471/374.

ALEXANDER HENNINGSON ENGINEERS

CASA di riposo in Torino, persona anziana
confort, assistenza continua, pagamento
anticipato. Tel. 011/437.4723.

CERCHIATICO Club Hotel Smeraldo tra
Castellana Grotte e Indole. Completato
spiagge, ombrellone, lettini, bevande
pasti. Piscina, idromassaggio 10 posti
scendere, palestra, sauna, miniclub, anfite-
atro, cinema, discoteca, parcheggio. Co-
mune climatizzata, TV sat, telefono, co-
scellatore, phon, bagno. Ristorante climat-
izzato, tra mare a scatta. Buffet, varietà
tre, antipasti, colazione, Piano bar, letto
Bambini sconto 50%. Speciale dal 5
18 giugno € 65.000 persona completa. Tel.
Fax 0547 864.80.

CEREBRATO Hotel Residence tre stelle
Formula tutto compreso. Compresa
spiagge, ombrellone, lettini, bevande
pasti, bambini. Piscina acquedotto, pi-
lestra, tennis, miniclub, padiglione, as-
sistazione. Giardini, parcheggio. Cinema
teatrino, cassaforte, balconi, tv sat, TV
scatolare tra mare a scatta. Buffet vi-
dura, antipasti, colazione. Speciale set-
tore mare scattato dal 5 al 19 giugno
90.000 persona completa. Entrata con
presa personale Peter Pan ogni set-
timana. Tel. Fax 0547 871.70.

LAMIGLIA via Panoramica familiare max
casalingo scatta zona tranquilla € 55.000
- 75.000 sconto. Tel. 012/980.008 - 848.014.

RIMM - Promozione alberghi 6 in più
con 500 mq di superficie. Tel. 011/534.815
o 011/534.816. Verde 500/75. Ti aspetti
molto.

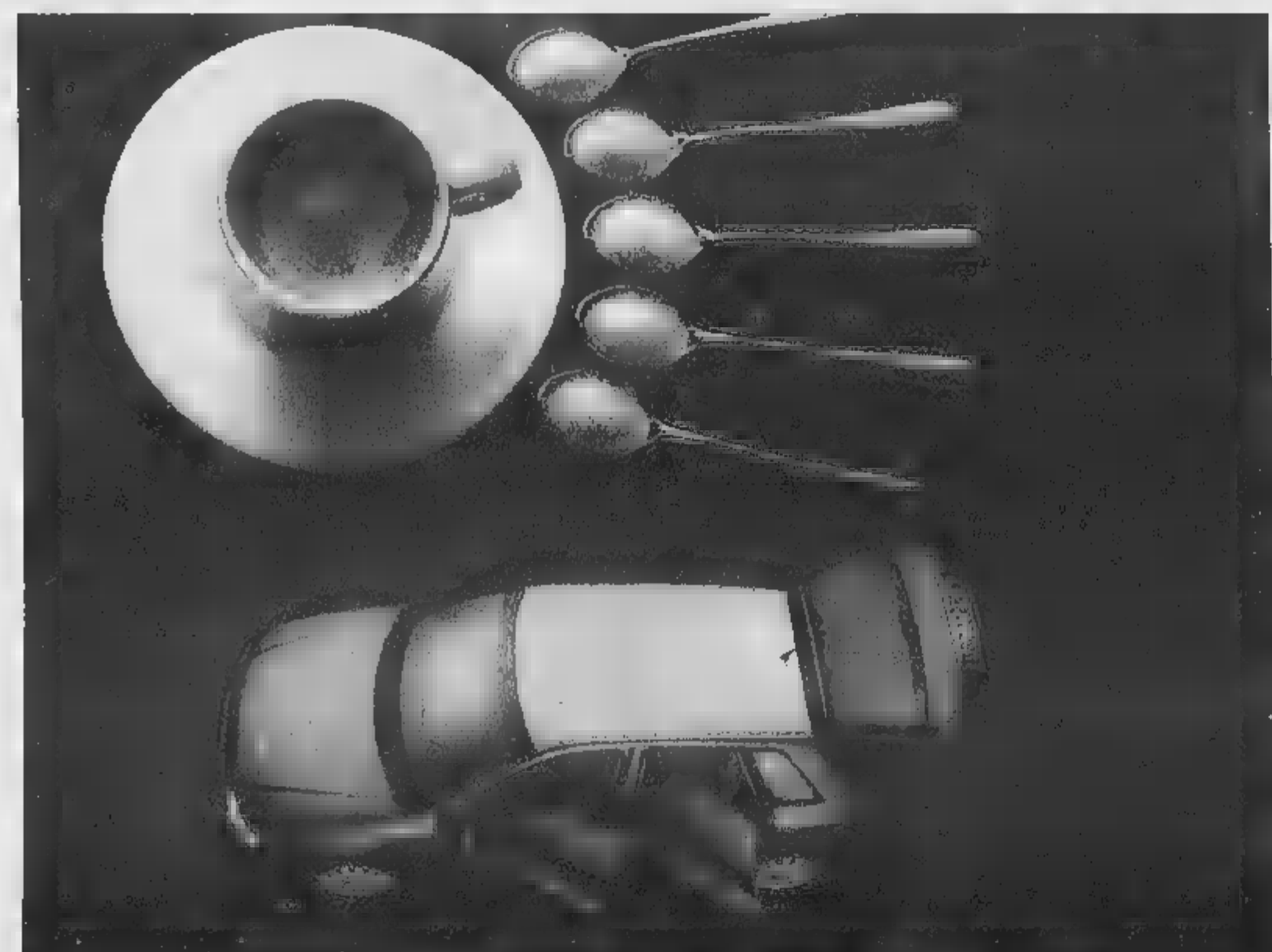
AGENZIA MANUBIA scote Antina. Infor-
mazioni 011/437.4472. Indirizzo via: sp
za in. In associazioni di scote in manubia. In

28MESE nubia, assistenza interiore, mo-
dellistica, cerca persona serie scote
matrimonio. Top Service 011/530.648.

controlli infedeltà affidati minori, indagini
della. Prove logiche documentate. Tel.
no, corso Turati 19 bis.
011/503.700.

A.A. M.C. 011/534.815
scottato oro, argenteria, moneta, gioielli.
In contanti. Corso Paschiera 30, Torino.

A. OMMENTERIA acquisto max valenza
gentile moneta preziosa alto valore
via M. Cristina 42. Tel. 011/550.2212.



Aggiungere, spesso, significa strafare.

**Per fortuna
ci sono
le eccezioni.**

**Nuova Audi A3
cinque porte.**

Audi 
All'avanguardia nella tecnica

Provatele da:

MONTICAR
Il tuo concessionario Audi di Torino e Provincia

CORSO SVIZZERA 185 - TORINO - TEL. 011/771.50.86

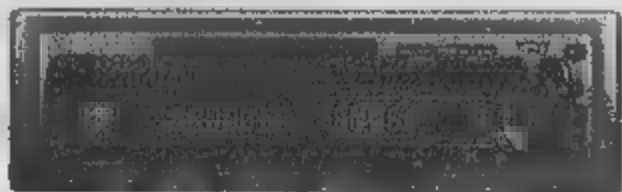


KENWOOD: un mondo di musica e PREMI.



389.000

CD Mod. KDC-4070RG
Potenza 4 x 40 W. RDS. Uscita pre out. Telephone
Frontalino estraibile.



299.000

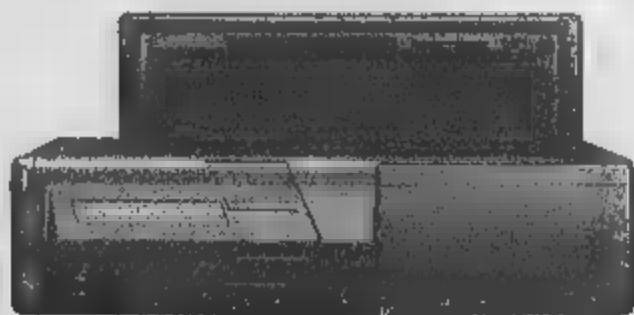
Autoradio Mod. KRC-377R
Potenza 4 x 35 W. RDS. Uscita pre out.
Meccanica servoassistita. Comando CD.
Doppia illuminazione. Frontalino asportabile.



399.000

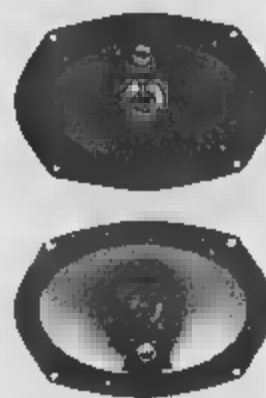
Autoradio Mod. KRC-577R
Potenza 4 x 40 W. RDS. 2 uscite pre out.
Meccanica servoassistita. Comando CD.
Predisposizione sistema DAB. Display multicolor.
Frontalino asportabile.

KENWOOD JBL



559.000

+ CD da baule Mod. CD-3742R
Mod. KRC-377R. Potenza 4 x 35 W. RDS.
Colore dei tasti ambra e verde. Full Logic. Funzione ricerca brani.
Multilettore CD Mod. KDC-6462.
Convertitore integrato D/A a 1-bit. Funzione Repeat.
Funzione Scan. Funzione Random Play.



99.000

Kit altoparlanti JBL
Mod. GTD-963.
Altoparlanti 6" x 9". 3 vie.
Ingresso massimo 150 W.

Offerta valida dal 13/5 al 29/5/99. Fino al esaurimento scorte.

Aut. Min. n° 6/89761. Scade il 26/6/99.

MEDIA WORLD PRESENTA MATCH WINNER. 12 settimane, dal 12 aprile al 12 giugno 1999, nelle quali, comprando un prodotto Kenwood e JBL in un punto vendita Media World, potrai partecipare al grande concorso Match Winner e vincere incredibili premi per centinaia di milioni. Compra Kenwood e JBL, presentati con lo scontrino alla postazione Match Winner che troverai nel punto vendita, gioca e vinci. **Ti aspettando: 21 Daewoo, 11 Peugeot Vivacity, 22 Honda Civic, 6110 + Carta Ricaricabile con L. 50.000 (IVA inclusa) di traffico telefonico incluso, 30 console Sony PlayStation in bundle con joystick Dual Shock + giochi, 105 cronografi Sector Expander 404 e 200 milioni in buoni sconto.** Vedi regolamento in punto vendita.

DAEWOO
Matiz

PEUGEOT
MOTOCYCLES

omnitel

PlayStation

SECTOR

FANTASTICI MONTEPREMI DI CENTINAIA DI MILIONI IN CONTINUA CRESCITA!

omnitel
Persone in grado
di cambiare il mondo.
SPONSOR UFFICIALE

Media World
IL RE DEL ELETTRONICO IN EUROPA

D+ TELE+
LIBERTÀ DIGITALE LIBERA IL TUO TEMPO.
SPONSOR UFFICIALE

VIDEO • TV • HI-FI • ELETTRODOMESTICI • COMPUTER • DISCHI • FOTO

**IL PUNTO VENDITA DI TORINO EST
RIMARRA' APERTO
INCONTRO DI MANTOVA**

CENTRO COMMERCIALE NOCIVILLE LE GRIE Via Crea, 100 - 10090 Grugliasco (TO) Tel. 011/7703100
ORARIO DI APERTURA: Lunedì 12.30 - 21; Martedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato 9 - 21; Venerdì 9 - 22
PUNTO VENDITA DI TORINO EST Corso Giulio Cesare, 100 - 10121 TORINO Tel. 011/2057411
ORARIO DI APERTURA: Lunedì 14 - 21; da Martedì a Sabato 9 - 21

Nino Sormani
MILANO

Vince l'Inter il provino di spareggio con il Bologna battuto per 3-1, in una partita scarsa di emozioni e di impegno. Una classica gara di allenamento in parte attenuata dal delusione dei tifosi, amareggiati dal successo del Milan. Gli unici momenti di gioia vera sono stati il rigore vincente di Perugia, il vantaggio e il successo finale della Lazio. Brevi momenti, sottolineati da fragorosi boati, vanificati dalla vittoria finale, attesa in silenzio sugli spalti, dove mancava la famiglia Moratti. Presente però il nuovo acquisto: il difensore francese Domoraud.

«Speriamo che Ronaldo si sia stancato e che giovedì non si ripete, altrimenti saranno dolori» sottolinea alla fine Mezzone, preoccupato dalla forma del Fenomeno, e che ha scusato la brutta prestazione del suo Bologna dicendo che c'erano troppi assenti e che via squadra ha pensato solo a studiare il terreno di San Siro.

Mazzoni per far riflettere i suoi stanchi eroi, protagonisti di una stagione lunghissima e molto faticosa, ha mandato in tribuna i suoi amici Ingrosso e Andersson, oltre a Marocchi, Signori, Paramati e il portiere Antonioli, ben istruito da Brunner. Inoltre dopo mezz'ora ha perso Kolyvanov, bloccato da una forte contusione o poi Betlarini, rimasto negli spogliatoi nell'intervallo per contrattura.

Anche l'Inter è in formazione rimangiata per le squalifiche di Cavat, Simeone e Ze Elias e per gli infortuni che hanno bloccato Pagliuca, Zamorano, Moriero e Djorkaeff, che ha già annunciato il suo addio a Milano e che ieri è colorosamente salutato dai tifosi. Hodgson spera di recuperare tutti per giovedì, intanto si accontenta di questo successo, il secondo della sua gestione dopo

I nerazzurri superano il Bologna che incontreranno giovedì e domenica per un posto in Uefa

L'Inter fa bene le prove dello spareggio

Ronaldo ancora decisivo

quello all'Olimpico con Roma. «Ci tenevo a chiudere il campionato con una vittoria - dice il tecnico - una vittoria che spero sia di buon auspicio per gli spareggi. E' la prima che vinco a San Siro, frutto di una buona prestazione, ma fino a che punto Bologna ha cercato di vincere». E Mezzone su questo interrogativo non si sbilancia: «Mi interessava vedere le condizioni fisiche e sono soddisfatto. Sicuramente giovedì vedrete un Bologna diverso anche se l'Inter la squadra favorita per l'Uefa. Il Bologna quello che doveva fare l'ha già fatto: l'obiettivo salvezza. La partita vive due momenti ristretti: l'inizio e la fine. Dopo la rete di Ronaldo che devia in rete di testa un altro colpo di testa di Milanese che intercetta un corner di Pirla la gara staziona a centrocampo col Bologna che tracceggia e l'Inter che cerca il raddoppio ma senza danni».

Da notare che per il brasiliano Ronaldo è la terza rete di testa da quando è all'Inter, dopo quella vincente realizzata nel gennaio dello scorso anno a Brescia su assist di Sousa e un'altra al Lecce ad appena un metro dalla porta.

L'Inter cerca il raddoppio anche nella ripresa per non correre rischi: ma Ventola prima vede annullato un gol per fuorigioco, poi spedisce sul palo una facilissima occasione e è seguito vanificando mettendo fuori un numero spettacolare di Ronaldo che dribbla tre avversari dentro l'area e lo mette solo davanti al portiere.

Al 41' tocca a Simic (che ha rilevato Bergomi all'inizio della ripresa e fa il libero di fianco a Silvestre, con l'evanescente Gilberto sulla fascia sinistra) deviare in rete un pallone dal fondo di Zanetti, subentrato allo stesso Gilberto. Dopo un minuto è Pirla a sbagliare un appoggio e ne approfitta Simutenkov che vola verso la porta battendo Frey con un tiro angolato. Il tempo riflette l'Inter segna la terza: questa volta tocca a Ventola girare in rete il perfetto cross di Zanetti.

E Hodgson ringrazia e invita tutti a ripetersi giovedì, sicuro però che non basterà l'Inter vista ieri per battere il Bologna e si aggrappa a Ronaldo: «Con lui in campo siamo diversi e giustifichiamo il costo del biglietto».

Ronaldo festeggiato da Gilberto e da Milanese dopo il portata. Il vantaggio l'Inter l'ha appena sette minuti dall'inizio della gara. La terza rete di testa del campione brasiliano da quando gioca con i nerazzurri.



Ronaldo festeggiato da Gilberto e da Milanese dopo il portata. Il vantaggio l'Inter l'ha appena sette minuti dall'inizio della gara. La terza rete di testa del campione brasiliano da quando gioca con i nerazzurri.

INTER (4-4-2)	BOLOGNA (4-4-2)
FREY	BRUNNER
COLONNISE	LUCIO
BERGOMI	PAGANINI
SILVESTRE	MANGONE
GILBERTO	BETLARINI
VENTOLA	NEVIO
WINTER	EXPOSITO
SOUSA	MAKI
PILLO	FONTOLEA
MILANESE	SMUTENKOV
VENTOLA	KOLYVANOV
RONALDO	30' p.t. Sanchez
AI: HODGSON	AI: MAZZONI

Arbitro: RODOMONTI

Reti: p.t. 7' Ronaldo, 41' Simic, 42' Simutenkov, 44' Ventola.

Spettatori: paganti 4.295, incasso 209.460.000, abbonati 58.410, quota abbonati 1.673.197.773.

SERIE A

IN CASA	PARTE	RETI	GO	Y	N	P	F	S
CAOLARI	1	p.t.: 40' Zebina (C), aut.	17	13	3	1	35	17
FIORENTINA	1	s.t.: 48' Muzzi (C)	17	12	4	1	41	14
EMPOLI	3	p.t.: 22' Di Napoli (E)	17	13	4	0	36	10
UDINESE	3	s.t.: 8' Amoroso (U)	17	9	6	2	27	13
INTER	3	p.t.: 7' Ronaldo (I)	17	13	3	1	43	16
BOLOGNA	1	s.t.: 41' Simic (I)	17	10	4	3	21	16
VI	2	42' Simutenkov (B)	17	9	4	4	25	20
LAZIO	2	44' Ventola (I)	17	10	3	4	43	24
PARMA	1	p.t.: 12' Conte A. (J)	17	8	5	4	31	20
PERUGIA	1	45' Inzaghi F. (J)	17	9	5	3	23	14
MILAN	1	s.t.: 10' Vanoli (P)	17	9	5	3	33	19
PIACENZA	1	32' Salas (L)	17	10	3	4	31	21
SALERNITANA	1	p.t.: 11' Guglielminetto (M)	17	9	4	4	26	16
SAMPDORIA	1	31' Blerhoff (M)	17	8	6	3	25	16
BARI	1	34' Nakata (P), rig.	17	7	4	6	18	20
VICENZA	1	s.t.: 8' Vicerchiodo (P)	17	4	5	8	17	25
ROMA	1	19' Frasi (S)	17	4	5	8	17	25
		p.t.: 32' Doriva (S)	17	4	5	8	17	25
		p.t.: 27' Paulo Sergio (R)	17	4	5	8	17	25
		34' Ambroselli (V)	17	4	5	8	17	25
		s.t.: 17' Delvecchio (R)	17	4	5	8	17	25
		33' Gaudieri (R)	17	4	5	8	17	25
		36' Junior (R)	17	4	5	8	17	25

IN CASA	PARTE	RETI	GO	Y	N	P	F	S
MILAN	70	34	20	10	4	59	34	25
LAZIO	69	34	20	9	5	65	31	34
FIORENTINA	64	34	16	8	10	55	41	14
PARMA	55	34	15	10	9	55	38	19
ROMA	54	34	15	9	10	69	49	5
UDINESE	54	34	15	9	10	42	36	6
INTER	46	34	13	7	14	59	54	5
BOLOGNA	46	34	11	11	12	44	47	-3
PERUGIA	42	34	9	15	10	39	44	-5
SAMPDORIA	42	34	11	9	14	38	45	-7
PIACENZA	42	34	11	8	15	49	50	-1
PERUGIA	38	34	11	8	15	48	49	-1
SALERNITANA	38	34	11	6	17	43	61	-18
SAMPDORIA	38	34	10	8	16	37	51	-14
BARI	33	34	9	10	15	38	55	-17
VI	33	34	8	9	17	27	47	-20
CAOLARI	20	34	4	10	20	26	63	-37

Empoli penalizzato di 2 punti - In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° Differ. reti; 2° maggior num. di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

SPETTATORI E INCASSI

PARTITA	INCASSI	ABONNATI		
CAGLIARI	FIDELINTEA	367.206.000	13.502	
EMPOLI	INDIENSE	1.235	40.970.000	5.614
INTER	BOLOGNA	4.295	209.460.000	58.410
JUVENTUS	VERONA	1.930	119.907.000	45.488
LAZIO	MILAN	38.088	2.506.735.000	34.358
PERUGIA	PARMA	17.884	1.251.820.000	10.184
PIACENZA	SALERNITANA	11.076	272.270.000	6.750
SAMPDORIA	BARI	1.099	23.015.000	15.027
VICENZA	ROMA	2.072	56.765.000	12.509
TOTALI		8.848.148.000	201.822	
totali '98-'99 dopo la 34'		2.769.204	122.796.191.712	6.729.512
totali '97-'98 dopo la 34'		2.960.673	118.250.455.869	19.129.171

CLASSIFICA

21	reli: Amoroso (Udinese, 7 rig.).
22	reli: Baleriuta (Fiorentina).
19	reli: Blerhoff (Milan, 2 rig.).
18	reli: Delvecchio (Roma).
16	reli: Muzzi (Cagliari, 2 rig.); Crespo (Parma, 1 rig.).
15	reli: Signori (Bologna, 2 rig.); Salas (Lazio, 1 rig.); Inzaghi S. (Piacenza, 6 rig.).
14	reli: Inzaghi F. (Juventus); Di Vito (Salermitana, 1 rig.).
13	reli: Vieri (Lazio); Leonardo (Milan); Paulo Sergio (Roma); Toti (Roma, 8 rig.).
12	reli: Montella (Sampdoria, 4 rig.); Maniero (Venezia, 1 rig.).
11	reli: Mastina (Bari); Di Napoli (Empoli, 4 rig.); Sosa (Udinese).

SERIE B

IN CASA	PARTE	RETI	GO	Y	N	P	F	S
BRESCIA	3	p.t.: 15' Hubner (B)	18	12	4	2	40	16
RAVENNA	3	20' Adani (B)	17	12	3	2	36	16
CESINA	2	38' Savino (B)	18	12	3	2	36	16
TERNANA	2	s.t.: 1' Salvetti (C)	18	12	3	2	36	16
CHI V.	1	30' Borgobello (T)	18	9	8	1	21	9
FID. ANDRIA	1	37' Tamburini (C)	17	10	5	2	21	8
PESCARA	1	p.t.: 19' Marazzina (Ch)	17	10	7	0	27	10
LECCE	1	p.t.: 5' Lambertini (P)	18	9	6	3	26	13
ANDRIA	2	38' Corradi (F)	18	10	7	1	29	14
PESCARA	2	s.t.: 11' Tudisco (F)	17	7	3	7	21	23
LECCE	1	22' Gelsi (P)	17	7	3	7	21	23
LUCCHESI	3	p.t.: 10' Tarantino (L)	17	8	7	2	22	12
NAPOLI	2	21' Pesaresi (N)	17	9	7	2	31	18
REGGINA	1	s.t.: 25' Schwach (N)	18	8	6	4	23	14
MONZA	1	36' Tarantino (L)	18	5	7	6	11	13
REGGINA	1	p.t.: 48' Margiotta (R)	18	6	7	5	19	18
GENOA	1	s.t.: 3' Tatti (C)	17	7	7	3	20	16
TRIVISO	1	10' Morello D. (R)	17	6	6	5	23	22
VERONA	1	22' Protti (R)	18	6	7	5	19	18
MONZA	1	28' Tatti (C)	17	7	7	3	20	16

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRA	PUNTI	TOTALE						
PARTE				RETI		PARTE				RETI				PARTE				RETI		DIFF. RETI
G	Y	N	P	F	S	G	Y	N	P	F	S			G	Y	N	P	F	S	
18	12	4	2	40	16	17	5	7	5	16	17	VERONA	82	35	17	11	7	56	33	23
17	12	3	2	36	16	18	5	5	8	15	16	TORINO	58	35	17	11	10	51	27	19
18	12	3	3	25	13	17	4	7	6	18	23	LECCE	58	35	16	10	9	43	36	7
18	9	8	1	21	9	17	5	7	5	19	21	REGGINA	57	35	14	15	6	40	30	10
17	10	5	2	21	8	18	6	4	8	25	11	PESCARA	57	35	16	11	10	46	38	11
17	10	7	0	27	10	18	3	10	5	14	16	ATALANTA	56	35	13	17	5	41	26	15
18	9	6	3	26	13	17	5	8	4	15	14	BRESCIA	56	35	14	14	7	41	27	14
18	10	7	1	29	14	17	11	11	7	19	22	PARMA	55	35	14	13	8	48	27	12
17	7	11	2	20	13	18	4	7	7	18	21	NAPOLI	48	35	11	15	9	38	34	4
17	7	3	7	21	23	18	4	10	4	15	15	CHIEVO V.	48	35	11	13	11	36	38	-2
17	8	7	2	22	12	18	3	5	10	19	35	LAZIO	47	35	11	12	12	41	47	-6
17	9	7	2	31	18	18	2	11	10	16	11	GENOA	45	35	10	13	12	47	47	0
18	8	6	4	23	14	17	2	7	8	11	23	INTER	43	35	10	13	12	34	37	-3
18	5	7	6	11	13	17	4	7	6	19	22	MONZA	41	35	9	14	12	30	35	-5
18	6	7	5	19	18	17	3	5	9	12	25	ACQUA	39	35	9	12	14	31	43	-12
17	7	7	3	20	16	18	1	7	10	14	11	TERNANA	38	35	11	14	13	34	48	-14
17	6	6	5	23	22	18	3	3	12	14	11	COSENZA	36	35	11	11	17	37	52	-15
18	6	7	5	21	18	17	2	4	11	11	23	LUCCHESI	35	35	11	11	16	32	41	-9
17	4	11	4	21	19	18	2	5	11	13	27	TRIESTE	32	35	6	14	15	34	46	-12
18	3	7	8	18	29	17	0	4	13	11	34	CREMONENSE	20	35	3	11	21	29	63	-34

1	Cagliari	Florentina	X
2	Empoli	Udinese	X
3	Inter	Bologna	X
4	Juventus	Venezia	X
5	Lazio	Parma	X
6	Parma	Milan	X
7	Piacenza	Salermitana	X
8	Sampdoria	Bari	X
9	Venezia	Roma	X
10	Lecco	Atalanta	X
11	Friburgo	Hertha Berlino	X
12	Amburgo		X
13			X

Montepremi L. 5.251.354.374

Al - 13 L.

Al - 13 L.

PROSSIMA SCHEDA

1	Albano	F. Andria
2	Cosenza	Cosenza
3	Cosenza	Cremonese
4	Genoa	Lucchese
5	Napoli	Monza
6	Pescara	Reggina
7	Ravenna	Lecco
8	Reggina	Treviso
9	Ternana	Venezia H.
10	Torino	Brescia
11	Al. C. Bilbao	Barcellona
12	Ras. Madrid	Majorca
13	Eintracht Franco.	Kaiserslautern

TOTOGOL

6 - 12 - 16 - 22 - 26 - 27 - 30 - 31

Montepremi L. 5.076.180.557

Al - 8 L.

Al - 7 L.

Al - 8 L.

TOYOSEI

Montepremi L. 1.672.565.003

Al - 8 L.

Al - 8 L.

Al - 8 L.

Le quote di tutti i concorsi saranno pubblicate sul giornale di domani

CLASSIFICA MARCAVORI

23	reli: Ferrante (Torino).
19	reli: Hubner (Brescia).
18	reli: Franciosi (Genoa).
16	reli: Caccia (Atalanta).
14	reli: Comandini (Cosenza); Arico (Reggina); Cammarata (Verona).
13	reli: Gelsi (Pescara).
11	reli: Ghisardello (Cremonese); Esposito M. (Pescara); Biliotti (Ravenna); Borgobello (Ternana).
10	reli: Cesari (Chievo V.); Tatti (Cosenza); Dell'Anno (Ravenna).
9	reli: Casale (Lecce); Beghetto (Treviso).
8	reli: Doni (Atalanta); Corradi (Fid. Andria); Rudisco (Fid. Andria); Nanni (Genoa); Tarantino (Lucchese); Margiotta (Reggina); Possanzini (Reggina); Rossi M. (Treviso); Guidoni (Verona).
7	reli: Marino (Brescia); Salvetti (Cosenza); Rudisco (Genoa); Margiotta e Sosa (Lecce); Tatti (Napoli); Aristicco (Torino); Aglietti (Verona).

TOTIP CONCORSO N. 21

1	Zuzan Brooke Tur	X
2	Zenor Lb	2
3	Zaireka Bar	X
4	Turbine di Mar	1
5	Terry Chris	X
6	Ribbon Lb	1
7	Silk del Nord	1
8	Alieha	X
9	Coroni Speed	1
10	Cleko	2
11	Baby Skotland	1
12	Best Child	12
13	Montepremi L. 1.818.560.562	
14	Nessun vincitore con punti 14	
15	P. 12 n. 97 L. 3.748.700	
16	P. 11 n. 2.089 L. 176.500	
17	P. 10 n. 17.095 L. 21.200	

FIAT SEICENTO YOUNG. TRIPLA TENTAZIONE.



L. 10.900.000*

se avete un usato che vale zero

oppure

finanziamento

L. 10.000.000

in 48 mesi ■ tasso zero**.

oppure

L. 11.400.000*

se non avete un usato.

Fiat Seicento Young oggi può essere vostra a ■ prezzo straordinario: L. 10.900.000 se avete un usato che vale zero, ■ invece non avete ■ usato, Seicento Young vi costerà L. 11.400.000. In alternativa, c'è ancora una terza via: un finanziamento fino ■ L. 10.000.000 in 48 mesi a tasso zero. Fate la vostra scelta. Ma entro il 31 maggio.

FIAT

CONCESSIONARII E SUCCURSALI FIAT DI PIEMONTE, LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA

*Fiat Seicento Young 900. **Importo da finanziare L. 10.000.000; spese di gestione pratica L. 250.000; 48 rate mensili da L. 208.337, TAN 0%, TAEG 1,25%. Salvo approvazione ■. Le offerte non sono cumulabili tra di loro e con altre iniziative in corso. Consultare i fogli illustrativi SAYA pubblicati a termini di legge.

Il pari, che per il Piacenza significa la quarta salvezza consecutiva, scatena la rabbia dei campani

«Salerno in B per l'arbitraggio»

Pesanti accuse del presidente Aliberti

Molinardi

PIACENZA
Domenica, maledetta domenica, per i tifosi della Salernitana. Arrivano in massa al «Garilli», cullano a lungo il sogno di una possibile salvezza, ma il Piacenza ottiene il pareggio, 1-1, e i campani retrocedono impietosamente in serie B. Il Piacenza conquista la quarta salvezza consecutiva e festeggia, ma quanta sofferenza e quanti veleni in una giornata afosa, gonfia di tensione e nervosismo, che esplodono in campo al termine della partita quando valano parole grosse e Rizzitelli e Presi vengono addirittura alle mani.

Insomma, accade di tutto e il presidente dei campani Nello Aliberti in sala stampa lancia strali e accuse contro il governo del calcio: «Mi chiedo come sia possibile - dice - designare un arbitro a fine carriera, domando anche perché sia stato negato un rigore in pieno recupero, la Salernitana esce a testa alta da questo campionato, mi dispiace per la sua gente, per l'intera città che paga le pene non sue».

Fuori dallo stadio i tifosi campani la loro rabbia sfasciando un'ambulanza e qualche auto, completando, si fa per dire, i danni che avevano provocato prima della partita, quando durante un tafferuglio con le forze dell'ordine erano finiti in ospedale cinque tifosi campani e due agenti.

N Piacenza? Ha fatto il dovere, una volta ha compiuto un'impresa notevole a Materazzi al termine della gara dico: «Non abbiamo giocato buona partita, eravamo contrati, per noi era importante perdere per acquiescenza, ma non è stato così. Ci sono riusciti e sono rammaricato per i nostri avversari, ma posso dire che la mia squadra ha fatto il possibile per evitare di finire in una situazione compromettente. Con un po' di fortuna e di attenzione in più avremmo potuto ottenere la salvezza qualche giorno prima della fine del campionato».

E in effetti la tensione in campo e fuori si taglia con il coltello, poche conclusioni a rete comunque, tanto possesso di palla da parte di

entrambe le squadre e l'orecchio rivolto a Perugia. Ci vogliono comunque 23 minuti per vedere il tiro in porta. E' Inzaghi a raccogliere nell'area piccola un Cristallini e deviare in rete, Balli è battuto, ma Presi ci mette una pezza e devia in angolo. Il Piacenza è abbottonato, imbottito di trocampi. La Salernitana propone un tridente piuttosto spuntato, tant'è che bisogna attendere il 49'

del primo tempo perché i campani impensieriscano la porta difesa da Fiori.

Più viva la ripresa, quando il Piacenza passa in vantaggio: all'8' Piovani imbecca Vierchowod su calcio d'angolo, Zar è impeccabile e con un preciso colpo di testa supera l'incoloribile Balli. Vierchowod è al 38° gol della sua interminabile carriera e alla quarta rete stagionale. Si scuote la Salernitana

spinta dalla disperazione. Al 19' viene il sospirato pareggio: Vierchowod attira Di Michele in area ed è calcio di rigore; protestano i piacentini ma l'arbitro è ovvio e Presi trasforma. Poi l'arrembante finale: i campani reclamano un calcio di rigore per un fallo presunto di Vierchowod e Manighetti ai danni di Tedesco; un tiro di Bernardini sopra la traversa e la disperazione di un'intera città.

L'esultanza di Vierchowod e dei suoi compagni dopo il pari che dà al Piacenza la quarta salvezza consecutiva



PIACENZA (1-3-4-2)	1	SALERNITANA (4-3-1-2)	1
Fiori	6,5	Balli	6
Lucarelli	6	Del Grosso	5,5
Piccola	6	Boluc	6
Vierchowod	7	Presi	6,5
Lamacchi	6	Tosti	5,5
(41' s.l. Sacchetti)	6,5	(31' s.l. Andreatta)	6,5
Buso	6,5	Gattuso	6,5
(20' s.l. Stappa)	6,5	Bernardini	6,5
Statuto	6,5	Tedesco	7
Cristallini	6	Vannacci	5,5
Manighetti	6	(41' s.l. Krsic)	6,5
Inzaghi	5,5	Giampolo	5,5
(20' s.l. Dario)	6	(22' s.l. Chianese)	5,5
Piovani	6	Di Michele	6
Al: Materazzi	6	Al: Piccone	6

Arbitro: BETTINI
Reti: s.l.: 8' Vierchowod, 19' Presi.
Ammoniti: Giampolo, Manighetti, Statuto, Del Grosso, Chianese, Krsic, Bernardini.
Spettatori: paganti 11.070, incasso 212.270.000, abbonati 6.750, quota abbonati 239.915.791.

Neppure la vittoria sul Bari placa i tifosi della Samp

Mantovani e Trentalange «oggetti» della delusione

GENOVA

Dopo 17 anni la Sampdoria saluta la serie A. E lo fa battendo per 1-0 (grazie al primo gol italiano) il brasiliano Dorival un già in vacanza. I tifosi, questa volta, volevano soprattutto esprimere la rabbia e la delusione per questa stagione fallimentare. Praticamente ogni settore dello stadio era tappezzato di striscioni che contestavano il presidente Enrico Mantovani (che ha seguito dalla scogliata che porta agli spogliatoi i primi venti minuti di gara, poi è rientrato a casa), il direttore generale Emiliano Salverezza e il direttore sportivo Domenico Amuzio. Nel corso della gara la rabbia è trattenuta non è stata contenuta. Nella Gradinata Sud alcuni sostenitori si sono impadroniti di un idrante e con il getto d'acqua hanno disturbato i portieri Mancini e Ambrosio.

Negli spogliatoi sono arrivati gli ultimi spruzzi di veleno. Ha cominciato Perron: «Riguardo a Spalletti, condivido le parole di Mantovani. E poi mi sarebbe piaciuto invitare qui oggi chi ci ha negato la possibilità di fare lo spareggio e cioè l'arbitro Trentalange. Lui ci ha dato uno spintone per finire in B. Ha chiuso Spalletti: «Non voglio più parlare. Mantovani è una

squallida. Sabato sera ho incontrato Mantovani e abbiamo deciso di interrompere il nostro rapporto». Montella invece ha salutato i tifosi, l'anno prossimo giocherà nella Roma. [d. b.]

SAMPDORIA (3-5-2)	1	BARI (4-4-2)	0
Ambrosio	6	Mancini	6
Saric	6	Garkay	6
Castellini	6	Minocenti	6
Laschi	6	De Rosa	6
Balleri	6	(35' p.l. On Ascendo)	6
Dorival	6	Zambrotta	6,5
Franceschetti	6	Olivares	5,5
Langis	5,5	Andersson	5,5
(11' s.l. Solari)	6		6
Iacopino	5,5	(10' s.l. Sano)	5,5
(21' s.l. Piras)	6,5	Madsen	5,5
Montella	6	(7' s.l. Giorgi)	6
Palmeri	6,5	Spinosa	5,5
		Masunga	5,5
Al: Spalletti	6	Al: Fasce	6

Arbitro: FARRINA
Reti: p.l.: 32' Dorival.
Ammoniti: Palmeri, Solari, Castellini, Innocenti.
Spettatori: paganti 1.059, incasso 23.015.000, abbonati 16.027, quota abbonati 344.853.424.

Dopo Bierhoff, un altro giocatore dell'Udinese

Una doppietta promette Amoroso re dei bomber

EMPOLI

L'Udinese conquista ad Empoli il quarto successo di fila in trasferta (record per i friulani), ma dovrà giocarsi il posto in Uefa nel doppio spareggio con la Juve. L'unica certezza, per i friulani, è il titolo di capocannoniere conquistato, per il secondo anno consecutivo, da un suo giocatore: l'anno scorso fu Bierhoff, questa volta il brasiliano Marcio Amoroso, che molto probabilmente lascerà Udinese dopo tre anni. Amoroso ha segnato una doppietta regalando il successo ai suoi (era stato l'Empoli a bloccare il risultato al 22'). Di Napoli è scavalcano Battistuta nella classifica dei goleador (22 a 21). «Una grande soddisfazione - ha commentato il brasiliano - non capita spesso ad un club di provincia di avere per due anni di seguito un suo giocatore in testa alla classifica marcatori. Ora mi chiedo del mio futuro, il mio pensiero è soltanto per la Juventus o per questa doppia sfida in cui ci giochiamo la stagione».

La partita è giocata un tempo a testa, più vivace l'Empoli nei primi 45' poi nella ripresa i toscani hanno mollato, permettendo ad Amoroso di andare a una doppietta, oltre a una traversa

colpita al 29'. Il gol del pareggio (friulano era stato segnato da Jorgensen, uno dei migliori in campo, autore anche degli assist che hanno mandato in gol il compagno brasiliano. [b. c.]

EMPOLI (3-5-2)	1	UDINESE (3-4-1-2)	3
Mazzi	6	Turci	7
Fusco	6	Garsio	6
Ruononi	5	Zanchi	6
Camara	5	Pierini	6
Crisari	5	Navas	6
Gnelli	6	Gianfranceschi	6
Monrone	5,5	Van der Vegt	6
Lucetti	6	(11' s.l. Appiani)	6
(9' s.l. Bonanni)	5,5	Jorgensen	6,5
Tonetto	5,5	Locatelli	6,5
(35' s.l. Del)	6	Poggi	6
Di Napoli	6,5	(23' s.l. Bertolini)	6,5
Zalaveta	5,5	Amoroso	7,5
(10' s.l. Del Nero)	5,5	(35' s.l. Bepardi)	6,5
Al: Orsico	6	Al: Giordano	6,5

Arbitro: BOLOGNINO
Reti: p.l.: 22' Di Napoli, 24' Jorgensen, s.l.: 9' Amoroso, 19' Amoroso.
Spettatori: paganti 1.215, incasso 40.970.000, abbonati 5.514, quota abbonati 208.520.024.

Insignificante pareggio con la Fiorentina del Trap

Diverzio Cellino-Ventura in panchina Torna Tabarez

CAGLIARI

L'unica cosa importante in questo finale di stagione poteva essere la vittoria della Fiorentina di espugnare il Sant'Elia dopo ben tre anni dall'ultima vittoria viola a Cagliari. Il risultato di parità (una rete per parte, con autogol di Zebina al 40' del primo tempo e rete di Muzzi all'ultimo secondo di recupero) rimanda al prossimo campionato il tentativo di annullare il dato negativo ed allora tutta l'attenzione si sposta su altri argomenti. Qualsiasi risultato non avrebbe biato le due squadre: Cagliari salvo già da una settimana e Fiorentina terza in classifica. Trapattori conclude la sua ultima fatica confermando la sua permanenza a Firenze e dando una spiegazione al calo finale. «C'è mancanza di fiducia. In certe situazioni in certi momenti dovevamo mostrare determinazione e volontà».

Poi è il turno dei parenti (dalla parte del viola si dà per certo il ritorno a Cagliari di Oliveira), a cominciare da separazione Cellino-Ventura, maturata in queste ultime settimane e decisa da almeno qualche settimana. E' proprio il presidente del Cagliari a darne conferma: «Ritorna Tabarez

guida della squadra col quale ho già chiuso l'accordo da tempo. Oggi è ufficiale». A fine partita l'arbitro Pellegrino ha festeggiato un guardalinee alla sua ultima partita con un agavettes. [v. c.]

CAGLIARI (1-3-3-3)	1	FIORENTINA (1-3-4-2)	1
Scampi	6,5	Toldo	7,5
Grassano	6,5	Frischone	6,5
Vella	6	Pardalero	6
Zemma	6	Torricelli	6,5
Manicelli	6	(14' s.l. Amor)	6
Zanetti	6,5	Reina	6
O'Neill	6	Menichini	6
	6	Così	6
(37' p.l. De Pire)	6	Rui Costa	7
Vasari	6	Amoroso	6
Mozza	6	(15' s.l. Fazio)	6
Muzzi	6	Edmundo	6
		Oliveira	6
Al: Ventura	6	Al: Trapattori	6

Arbitro: PELLEGRINO
Reti: p.l.: 40' Zebina (autogol), s.l.: 11' Amoroso.
Spettatori: paganti 12.568, incasso 267.206.000, abbonati 13.502, quota abbonati 239.915.791.

È arrivata

Nubira Lucky

Limited edition



Nubira Lucky SE Station Wagon
lire 23.900.000*

Versione fotografata CDX SW

Arriva la fortuna. Nubira Lucky limited edition: Nubira SE Station Wagon a lire 23.900.000 con climatizzatore e impianto stereo di serie. Naturalmente, Nubira Lucky, ha di serie anche il doppio airbag, il servosterzo, i vetri elettrici anteriori, la chiusura centralizzata e molte altre dotazioni. Correte dal vostro concessionario Daewoo. Anche perché, si sa, la fortuna va presa a volo.

Anche con **DAEWOO** facile lire 240.000 al mese per 22 mesi

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO: NUBIRA LUCKY SE SW LIT. 23.900.000; ANTICIPO LIT. 10.135.000; 22 RATE MENSILI DA LIT. 140.000 E SCELTA TRA MAXIRATA FINALE AL 23° MESE DI LIT. 10.511.250 (T.A.N. 7,56% T.A.E.G. 9,06%) OPPURE 22 RATE MENSILI DA LIT. 310.000 (T.A.N. 7,56% T.A.E.G. 8,60%). SPESE ISTRUTTORIA PRATICA FINANZIARIA LIT. 250.000. SALVO APPROVAZIONE DAEWOO FIN. OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE DAEWOO CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA. VALIDA PER LE AUTO DISPONIBILI IN RETE.

DAEWOO



Aria confortevole
[climatizzatore serie]
grazie a un efficiente
impianto a filtro
antipolline che
sempre temperatura
confortevole e un'aria pulita.



Aria musicale
[impianto stereo serie]
grazie all'impianto
originale Daewoo,
dotato di sintonizzatore
radio riproduzione
di cassette stereo,
35W per 4 canali
e frangino estraibile.

SE	23.900*	SX	26.900
----	---------	----	--------

Prezzi chiavi in mano I.P.T. esclusa, in migliaia di lire



Otto squadre in sette punti: e i granata, sempre secondi, mostrano grinta e determinazione

Il Toro sfiora il colpaccio a Treviso

Il portiere salva i veneti

Bruno Bernardi

inviato a TREVISO

Un altro passo avanti verso la salvezza. A questo significato ha il punto d'oro di Treviso che consente al Toro di rimanere in campo, con due lunghezze sulle quattro, grazie ai peggiori di Lecce, Reggina e Pescara, a tre giornate dalla fine e con due partite casalinghe a disposizione. Con Brescia e Reggina saranno altri spargimenti di promozione. Il Toro, intervallato dalla trasferta di Andria, è in lotta per la salvezza. E sarà da soffrire per la Mondo Band, sino alla fine. Il Toro di ieri offre garanzie. Su un campo di diretta concorrenza, ha giocato per vincere e s'è reso più pericoloso del Treviso, al punto che Cesarotti, recuperato in extremis dopo aver saltato gli ultimi due allenamenti per una dolorosa lombalgia, è stato il migliore in campo con tre parate decisive, due su Artistico e una su Somme.

Tonificata dal lungo ritiro in Veneto, tutta la squadra s'è sa con sicurezza, accusare le importanti assenze degli squallidi Lenini e Tricarico, e mascherando le imperfette condizioni fisiche degli acciaccati Ferrarini e Bonomi. Ed ha offerto polli di gioco piacevoli come da tempo. Vedeva in trasferta.

C'erano millecinquecento fedelissimi sugli spalti del «Tennis» che hanno protetto e incitato il Toro dall'inizio alla fine. E un Somme caricatissimo, smanioso di dimostrare il suo valore, metteva a squadrare la difesa trevigiana, con scatti e serpentine ripetitive. Il Treviso attaccava a rimessa e mi piaceva Pastine con un colpo di poco a lato di Bosi.

Ma era il Toro a sfiorare il gol. Somme dribblava il suo avversario e poi crossava per Artistico che sbucava la sfiorbiata. Anche Maltagliati si spingeva in avanti offrendo un buon pallone a Brambilla che sballava la rifinitura. E al 24' Cesarotti sventava una palla-gol di Artistico, ben servito da Ferrante. Ancora Artistico, su preciso traversone

Sanno, incornava in porta e Cesarotti, con un bel volo, alzava in corner. L'arbitro igno- sallo sospetto di Bosi. Somme, sulla soglia dell'area di rigore (33'). Ma Cesarotti ad evitare il gol, con la punta del piede, Somme allo scadere del primo tempo.

Toro non demordeva, anzi aveva il pregio di insistere alla caccia del gol anche nella ripresa, mettendo a soqquadro l'Artistico. Il libero di prepotenza al tiro il suo destro era sballato. Rifattava il Toro l'arbitro, su segnalazione del guardalinee, annullava un gol di Belmonte in fuori gioco (8'). E un minuto dopo, Ferrante sciupava una buona occasione. Il bomber non coordinava bene, momento di concludere, e sparacciava contro la rete di recinzione.

Belmonte un rigore per spallata di Scarchilli ma caricava la scena e Strazzer sorvolava. Non avendo capitalizzato

la superiorità, il Toro andava in affanno sulla veemente controffensiva del Treviso. L'azzoppato Bonomi si arrendeva e gli subentrava Cornotto che si acciampava rapidamente al clima battagliero della partita. Anche Belotto rimpiangeva l'affaticato Bonavina con Maurizio Rossi. Poi Asta sostituiva Somme e Bellavista dava in cambio a Campi.

Nonostante le forze fresche, il Treviso rischiava grosso al 35'. Artistico apriva su che, a pochi passi dalla porta, anziché tirare, passava in mezzo dove non c'erano compagni e l'opportunità sfumava. Mondonico inserendo Cudini per Brambilla per evitare guai nel finale, com'era successo in altre partite. A parte un tiro di Moscelli deviato da Cornotto in angolo, il Treviso capace creare altri problemi alla difesa granata che, con la collaborazione del centrocampista, reggeva all'urto con sicurezza. Questo è il vero Toro.

TREVISO	TORINO
[4-4-2]	[3-4-3]
CESARETTI 7	PASTINE 6
ARGENTI 6	BONOMI 6,5
BELOTTI 6	[20' s.t. Cornotto] 6,5
ROSSI 6,5	FATTORI 6,5
CAMPI 5,5	MALTAGLIATI 6,5
[35' s.t. Bellavista] 6	SAPPA 6
BONAVINA 6	BRAMBILLA 6
[22' s.t. M. Rossi] 6	[37' s.t. Cudini] 6,5
BOSI 5,5	SCARCHILLI 5,5
LANTIGNOTTI 6	SASSARINI 6
BORTOLUZZI 5,5	SOMME 6,5
BECHETTO 5,5	[32' s.t. Asta] 6,5
BELOTTI 6	FERRANTE 5,5
[36' s.t. Moscelli] 6	ARTISTICO 6
AL. BELLOTTI 6	AL. MONDONICO 6,5

Arbitro: STRAZZERA 6
Ammoniti: Bonavina, Belloni, Sassarini, Beghin. Espulsi: pagani 5798, incasso 177.450.000 lire, abbonati 1068, quota 9.782.000.



Fattori, protagonista di un'ottima prestazione, tra difesa e rilancio, con Beghetto che lo insegue

Somme ripaga la fiducia

Artistico vicino al gol per due volte

Sicuro in ogni intervento, specie sui traversoni che spiovono nella sua area, anche se il Treviso non gli procura grossi pericoli grazie a buona guardia della difesa granata.

Stringe i denti per più di un'ora, bracciando ora Beghetto, Belmonte, e facendo scudo a Pastine sui palloni alti, poi si arrende e, zoppicando per il riacutizzarsi del dolore al ginocchio, lascia il campo. (Dal 20' st)

Entra subito in mischia senza remore o timori e si fa sentire. Moscelli.

Concentrato e sostenuto da una buona condizione fisica, offre una prestazione autoritaria, raddoppiando la sulle trevigiane e rilanciando buoni palloni.

Il capitano si fa onore nei continui corpo a corpo con il ligneo Belmonte o con il possente Beghetto e fa alcuna concessione in zona-gol.

Gioca sulla destra, ma le-

terale di spinta e, oltre a frenare Bortoluzzi, si propone in avanti e scodella un invitante che Artistico trasforma in palla-gol.

Le sue geometrie, semplici e ordinate, gli consentono di diventare un prezioso punto di riferimento per i compagni che si muovono in concerto con il regista.

Alterna iniziative intelligenti ad altre, tenaci che gli complicano la vita e consentono a Bosi di sfiorare il gol.

Con la sua gamba sinistra arpiona palloni e vince tackle sull'esperto Bonavina e si disagia quando l'«avvocato» abbandona e cede il passo a Maurizio Rossi.

Un'autentica spina nel fianco della retroguardia trevigiana e di Campi a tenerlo; quando ha sul destro il matchball piazza il tiro anziché sparare con forza e Cesarotti gli nega il gol da tre punti. (Dal 32' st Asta ex. Entra e si costruisce subito una

occasione non la sfrutta al meglio). Convalescente da un'infiammazione muscolare, va in campo a corto di preparazione e subisce molti falli, tenendo costante allarme la difesa avversaria; fornisce un sist per Artistico al 24' e, nella ripresa, sciupa l'unica palla-gol che gli capita a tiro.

Ci prova in tutte le maniere a segnare, nonostante la marcatura assillante di Ezio Rossi ma è Cesarotti, più l'ex stopper granata, a sventare due conclusioni di Ciccio che, poi ne spreca una, con un tiro. Ma il suo rientro a tempo pieno titolare è senz'altro più che positivo.

Dopo una settimana travagliata, con una decisione coraggiosa schiera una formazione d'attacco, sapendo che dispone di una squadra capace di fare le barricate, ed ai punti è il suo Toro che meriterebbe la vittoria anche se il pari è buono. (b. b.)

GLI	270'	36'	37'	38'
p. 62	TERNANA	Napoli	GENOA	
p. 60	Brescia	F. ANDRIA	Reggina	
p. 50	RAVENNA	Pescara	CHIEVO	
p. 57	PESCARA	Temana	TORINO	
p. 57	Reggina	LECCE	Brescia	
p. 56	F. Andria	TREVISO	Monza	
p. 58	TORINO	Reggina	PESCARA	
p. 55	REGGIANA	Atalanta	RAVENNA	

in maiuscolo le gare in trasferta. Quattro promozioni.

Non risparmiare sulle emozioni.



Lancia δ può essere vostra a L.24.950.000*. Con Formula, vi bastano L.220.550 al mese.

L'emozione e il prestigio, la tradizione e l'innovazione, la tecnologia e l'eleganza: Lancia δ è la sintesi perfetta, un'automobile che sprigiona energia e stile in ogni dettaglio, in ciascuna delle sue motorizzazioni ed in ognuno dei suoi allestimenti. E oggi, il valore Lancia δ ha un prezzo decisamente interessante. Cogliete l'attimo: catturate l'emozione.

*Prezzi chiavi in mano esclusa I.P.T. E un'iniziativa non cumulabile con altre in corso ed è valida solo per vetture disponibili presso le Concessionarie.

FORMULA Lancia δ HPE 1.6 Litri 220.550 al mese

Esempio: Lancia δ. Prezzo di vendita L. 24.950.000 esclusa I.P.T. Importazione iniziale (10%) L. 2.495.000. Pagamenti mensili (23) L. 220.551. Versamento finale L. 12.115.000. TAN 9,40% TAEG 10,92%. Spese gestione pratica e bolle L. 2.700.000. Salvo approvazione NABA.

Finanzia ogni, sempre nel prezzo, il servizio Top Assistance: 2 anni di assistenza gratuita o 50.000 km per motore a benzina e 75.000 km per motori diesel. Tempo Assistenza: servizio stradale 24 ore su 24. Bona Fide Assicurazione: 24 mesi di garanzia assicurativa forte e sovratutto totale.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Valida fino al 31 maggio.

Lancia  Il Granturismo

Concessionari
del marchio Lancia
Lancia
Lancia è un marchio Lancia che garantisce
assistenza, servizi e qualità.



Il pareggio di Treviso dà morale ai granata, che domenica prossima vogliono sfruttare il fattore campo

Mondo: ora dobbiamo battere il Brescia

«Sarà durissima, ma in casa abbiamo fallito solo col Cesena»

Piercarlo Affonso

Inviato a

Partita dura e combattuta sul campo, accenti di conflitto - fortunatamente limitati alle espressioni - nel dopo-gara. Insomma, il torrido clima atmosferico trova riscontri adeguati nei commenti delle parti in campo. Innescare la miccia è l'allenatore trevigiano Bellotto, il quale parte lancia in resta contro l'arbitro per delegittimare di conseguenza il diritto del Torino al pareggio.

«La mia squadra ha pochissimo agli avversari - tuona dunque il tecnico veneto - peccato che non abbia fatto altrettanto il signor Strazzer che ha negato un rigore sacrosanto. Sono veramente arrabbiato, deluso. Cose simili - aggiunge - fanno riflettere. Se non concedono rigori evidenti come questo - rincara la dose - meglio cambiare mestiere».

A fare impallidire Bellotto ha contribuito anche un altro episodio, ovvero l'annullamento per fuorigioco del gol realizzato da Belmondo, che ho visto bene l'azione - continua sempre più agitato il tecnico - ma i miei giocatori giurano che è segnatura regolare. E anche questo è un torto che pesa moltissimo sull'equità del risultato».

Esco Emiliano Mondonico con l'aria discretamente soddisfatta, «ha pure ragione dopo la valida prova offerta dai suoi. Il tecnico granata viene puntualmente al corrente della polemica che sta scuotendo l'ambiente trevigiano. La risposta, sferzante, è pronta: «Quando si estermano recriminazioni di questo tipo, vuol dire che ci si vuol far perdonare qualcosa. Noi abbiamo provato a vincere, perfino riuscendo a piazzare quattro volte l'uomo davanti al portiere. Treviso - osserva - non si è mai fatto sorprendere a questo mi stupisce perché altrimenti non sarebbe qui a giocare la promozione il Torino».

Paradossalmente, dopo es-

ersi fatti tanto criticare per la loro vulnerabilità negli impegni del Delfino, i granata adesso fanno maggiormente valere in versione esterna. Mondonico sorride e ribatte: «Se non sbaglio, in casa abbiamo fallito soltanto con il Cesena».

Restano tre partite, due in-

Aspra polemica
Bellotto che lamenta presunti errori arbitrali

LA VITTORIA CONTRO IL MONZA INFICINA IL VERONA ALLA

Otto squadre il sette punti: soltanto il Verona, che ha battuto il Monza, guarda promozione con legittimo ottimismo, tanto più che negli ultimi tre turni non dovrà giocare scontri diretti. In parità due partite (Treviso-Torino e Lecce-Alessandria) che coinvolgono le prime, oltre al Verona soltanto il Brescia ha bottino pieno chiudendo la sfida interna. Il Ravenna con tre reti nei primi 36'. Reggina (in con 3 Gancà) e Pescara (ad Andria) hanno invece pareggiato, e non hanno quindi particolari benefici dalla giornata. Meno nebulosa, invece, la situazione in coda dove il Cesena, battendo la Ternana, ha praticamente raggiunto il sal-
■ buona posizione anche il Monza (pur sconfitto a Verona) mentre la Reggina, non demorde stante la classifica disperata, ha inghiottito il Cesena, tanto più che anche la Lucchese, superando il Napoli, ha lo proprio ambizioni (3-5-2): Rosin; Mero, Savino; A. Filippini, E. Filippini (1' al Nunziato), Javoric, Barin (2' al Barolo), Kozminski; Hubner, Marino (1' al Biadoni). All.: RAVENNA (4-4-2): Bardi; Dall'igna (37' al Buscarioli), Cristante, Atzori, Pergolizzi; Soliga, Bergamo (33' al Rovinelli), Prognolo, Dell'Anno; Biliotti, Bertaroli (13' al Roberto). All.: Santarini. ARBITRO: Sputore. RETI: 15' Hubner, Adani, 36' Savino. 46' al Alzori (A).

■ 3-1. CESENA (3-4-3): Scatellari, Manzo, Parlaio, Marvelli; Superbi, Bianchi, Salvetti (46' al Agostini), Tamburini; Ricchetti (33' al Olivi), Comandini (24' al Monticello). All.: Cavasin. ■ 4-4-2: Sterchele; Turato (20' al Bellotto), Mayer, Servidoli, Onorato (5' al Sola); Baccin, Brevi, Cucciarì (22' al Miccoli), Fabris; Buonocore, Borgobello. All.: Guorini. ARBITRO: Branzoni. RETI: 1' Salvetti (C), 30' Borgobello (T, rig.), 37' Tamburini (C). ESP.: 28' al Bianchi (C), 41' al Cavasin (all. Cesena). ■ 1-1. CREMONENSE (4-4-2): Razzotti; Carverzan, Ungari, Zoppetti (25' al Lucchini), Castelletti; Guarnoni, Bracci (15' al Marotti), Serafini, Pizzi; Manfredi (1' al Colicchio), Ghirardello. All.: Salvemini. CHIEVO (4-4-2): Roma; Confalchi, D'Anna, Legrottaglie, Lenna; Passoni, Franceschini, Corini, Lombardini (16' al Frosina); Marazzina (33' al Zanchetta), De Cesare (22' al Cossetto). All.: Miani-Belcastro. ARBITRO: RETE: 16' Marazzina. ■ 2-1. FIDELIS ANDRIA (3-4-3): Lupatelli; Mercuri, Fasce, Corrado; Marzio, Teasso, Tudiaco (14' al Lasalandra), Pizzilli; Manca (37' al Peco Soares), Corra-

terne e una esterna, Brescia, Fiddella Andria e Reggina le avversarie: due che per la A (e saranno ospiti granata) e la terza che cerca di sfuggire alla retrocessione, ritrovandosi appena tre punti sopra il Cesena, attuale quart'ultimo graduatoria. Insomma, il calendario nega impegni di un certo re-

spiro e propone per Ferrante e compagni tre partite nelle quali non dovranno sbagliare nulla, per non rischiare di venir puniti. «La sfida domenica contro il Brescia sarà importantissima - prosegue Mondonico, che preferisce affrontare un problema per volta - i lombardi verranno a giocare tutte le loro spinte a casa nostra e noi dobbiamo darci per superarti. Tanto più che battendoli li allontaneremo - maniera quasi definitiva. Se ci dovessimo riuscire, facendo altrettanto con la Reggina nell'ultima giornata di campionato, saremmo sicuri della promozione».

«Pensiamo comunque alla prossima partita, che il Brescia ci renderà difficilissima - incita il tecnico - D'altra parte - sottolinea - non mi stupisco, è un film già visto, anche questo modo per vivere da Toro. Non mi posso più illudere, più che mai convinto che le nostre sofferenze cesseranno soltanto all'ultimo secondo del campionato. Sapevo che non sarebbe stata una cavalcata trionfale e le mie previsioni si avverano».

A questo punto, leggendo forse gli interrogativi negli occhi dei suoi interlocutori, Mondonico si spinge più là, senza a sfidare le leggi della scaramanzia: «Ma non la facessimo, vorrà dire che le nostre avversarie saranno state più brave di noi e quindi tanto di cappello». «In ogni caso - avverte il tecnico - non potrei assolutamente rivolgere critiche alla mia squadra perché più di quanto ha dato non avrebbe potuto regolare ai tifosi».

Destano intanto preoccupazione le condizioni di Bonomi, costretto a uscire in anticipo a causa del solito fastidio a un ginocchio che l'avava già condizionato in precedenti occasioni. Naturalmente i sanitari granata faranno miracoli pur di rimettere in sesto il forte difensore ma la cautela è d'obbligo. E questa non è una premessa felice per il difficilissimo impegno che attende il Toro.

SPORT

Napoli, Ulivieri fa già le valigie?

Dopo la sconfitta subita a Lucca, Ulivieri rischia di chiudere anzitempo il suo rapporto con il Napoli: la decisione si avrà nelle prossime ore. Il tecnico, comunque, aveva già annunciato da tempo che a fine stagione ne sarebbe andato.

Ciclismo, a Salmon il

Il kazako Vinokourov ha vinto la ultima tappa del Midi Libre, la Sete-Mende di 214 km. Un suo compagno squadra, il francese Salmon, ha conquistato la maglia gialla e si è aggiudicato la corsa.

Tiro, Di Donna

Coppa Mondo di tiro a Monaco. Baviera: nel giro di ore Roberto Di Donna ha centrato una doppietta (pistola libera e a 10 metri), superando in entrambe le prove il suo rivale storico, il cinese Yifu Wang.

Boxing, finale Benetton-Simac

Sabato prossimo sarà disputata la finale fra Benetton Treviso e Simac Padova. Nella semifinale, la Benetton ha battuto il Fly Plot Calvisano 64-10, la Simac ha piegato l'Rds Roma Olympic 17-13.

Golf, Rojas l'Open

L'argentino Gustavo Rojas 272 colpi (-16) ha vinto l'Open del Tessin, torneo del Challenge Tour Europeo, davanti al belga Didier De Vooght (274), Settimo (278) e torinese Francesco Guerami.

Bene

A Roma, fase regionale dei campionati società, Francesco Dolcini ha rotto il record italiano del salto con l'asta: 4,20, contro il 4,17 che lei stessa stabilì una settimana fa a Bari. A Praga Franca Fiacconi ha vinto la maratona, precedendo la bielorusa Vinickaya.

Auto, primo ad Imola

Emanuele Naspetti su Bmw ha vinto la gara del campionato Superturismo disputata ieri nell'autodromo di Imola. Nella classifica generale Naspetti ha raggiunto quota 139 punti, a tre lunghezze dal compagno di squadra Fabrizio De Simone.

Boxe, De Hoya

Oscar De La Hoya si è confermato per la volta campione del mondo dei pesi welter, Who, battendo per ko all'undicesima ripresa Oba Carr. Lo sfidante era finito a tappeto nel corso del primo round.

Tris,

Vincendo 1.027.900 lire ciascuno i 2955 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (12-14-16) della corsa Tris di ieri (trotto a Padova). Il montepremi è stato di 3.037.645.800 lire.

IL MARE HA I SUOI PRIVILEGI.
CON NOI I TUOI FIGLI VIAGGIANO GRATIS.



IN VACANZA CON
COSTA VICTORIA:
PER DIVERTIRTI
E FAR DIVERTIRE
I TUOI FIGLI.



UN MARE DI COSE
DA FARE SEGUITI
DAL NOSTRO STAFF
DI ANIMATORI.
PER LORO CI

SI PARTE OGNI SETTIMANA
DA GENOVA E NAPOLI E SI VA
ALLA SCOPERTA DELLE PIÙ
BELLE ISOLE
GRECHE COME
MYKONOS,
SANTORINI,
RODI. IL SOLE,
IL GRANDE COMFORT DELLA
VITA DI BORDO, LE EMOZIONI
DELLA STORIA: VIVILI
CON TUTTA LA FAMIGLIA.
OPPURE RILAS-
SATI E LASCIA
CHE I TUOI FIGLI
SI TUFFINO IN

SARANNO GIOCHI, FESTE,
TORNEI, CACCIE AL TESORO... E IN MOLTE CROCIERE
SI PUÒ ANCHE IMPARARE
L'INGLESE E ISCRIVERSI
ALLA SCUOLA DI CALCIO DI
BEPPE DOSSENA. MA SOPRA-
TUTTO DAL 13/6 AL 22/8
(PARTENZA 8/8 ESCLUSA) I
TUOI FIGLI FINO A 18 ANNI
VIAGGIANO GRATIS*. PER
PRENOTARE RIVOLGITI IN

AGENZIA DI VIAG-
GIO, PER LE IN-
FORMA-
ZIONI: 1678-17283

**Costa
Crociere**

IN CROCIERA CON COSTA VICTORIA RAGAZZI GRATIS FINO A 18 ANNI

**Giro
82
d'Italia**

inviato ad ANCONA

La maglia è seconda pelle, quando l'hai trasformata in tuoi muscoli e i tuoi pensieri. Prendete Pantani. Partendo per ultimo, avrebbe potuto fare la corsa. Jalabert nella cronometro di ieri. Avrebbe potuto amministrarla, cedendo il primato per una manciata di secondi e lasciare alla squadra del francese il fastidio, per alcuni versi piacevole, di controllare gli attaccanti. Sarebbe un prestito in attesa delle Grandi Montagne.

Il prestito c'è stato, senza il consenso del Pirata, che ha disputato una gara stupenda. Da attaccante, da protagonista, da Pantani. Ha perso 55 secondi da Jalabert, altrettanti ne aveva di vantaggio prima in classifica: c'è stata la necessità di frangere il tempo di ieri, per assegnare la maglia. Che torna sulle spalle di Jalabert per 2 centesimi: il battito d'ali di una farfalla, poco più di venti centimetri, se traduciamo il tempo in distanza. Il Pirata aveva sguainato subito lo sciabolo approfittando di un percorso, dirlo? sfacciatamente favorevole alle sue caratteristiche, i primi km in notevole ascesa, poi una specie di toboga, su e giù, su e giù, con picchiate anche da 90 km/h. E persino il Gp della montagna, per capirci. Soltanto 15 km finali, su un totale di 32, si offrivano agli specialisti del cronometro con moderati rettilinei.

Nello stupendo scenario Conero, il mare luccica, un'esplosiva fioritura di ginestre quasi, fra il verde delle colline rotonde, Pantani ha voluto nel quadro da pittore. Ha approfittato della iniziale di cui si è detto e ha guadagnato 7" su Jaja Jalabert. Lì ha difeso, km 15,9 (il Gp della montagna, è circa metà percorso) era di ma di uno soltanto. Usava la bici senza ruote lenticolari, un'evoluzione di quella dell'anno scorso a Lugano che gli consentì di vincere alla grande il Giro, per intenderci. Ma in mattinata aveva provato tutti e cinque i suoi cavalli di ferro pronti per la cronometro, con meticolosità e pignoleria, prima di decidersi.

Jalabert prendeva tutto il vantaggio dopo metà corsa, quando le asperità diminuivano. E chissà che il duello ingaggiato Marco con Jimenez, anziché stimolare il Nostro, non abbia finito di disunire la sua azione aggressiva, a sporcargli la agilità. Era successo che Jimenez, partito due minuti prima del Pirata, veniva raggiunto a 7 km dal traguardo. Lo spagnolo si allargava sulla sinistra quasi dimostrando rispetto e deferenza verso la Maglia Rosa sopraggiungente. Poi però ci ripensava, l'orgoglio di un hidalguito vale pur qualche pedalata in più, e andava al contrattacco. Inconvenivano addirittura una curiosa volata finale i due rivali. E chissà che quei piccoli centesimi di troppo Marco non li abbia lasciati proprio lì, nel tratto compiuto insieme con lo spagnolo.

Il francese vince la cronometro e torna in rosa, ma il Pirata è ancora padrone della corsa

Pantani presta la maglia a Jalabert

Gran prova di Marco che è secondo solo per 2 centesimi

Parte da protagonista poi perde del tempo per un faticoso a testa con Jimenez

Laurent Jalabert, provocato da domanda sul percorso niente affatto favorevole ai cronometri, ha risposto da gentleman. Ha detto che in fondo due specialisti contro il

IL TERZO

Ordine di arrivo (Ancona-Ancona km 32 a indagine): 1. Jalabert (Fra) a 40'36", media kmh 47,291; 2. Gontchar (Ucr) a 25"; 3. Pantani a 55"; 4. Camenzind (Svi) a 57"; 5. Frigo a 59"; 6. Clavero (Spa) a 1'08"; 7. Axelsson (Svi) a 1'15"; 8. Gotti a 1'23"; 9. Axelsson (Svi) a 1'38"; 10. Zinchenko (Rus) a 2'00"; 11. a 2'03"; 12. Bruseghin a 2'07"; 13. Savoldelli a 2'08"; 14. Noè a 2'09"; 15. Teteriouk (Kaz) a 2'10"; 21. Velo a 2'18"; Di Luca a 2'27"; 37. Jimenez (Spa) a 2'56".

Classifica: 1. Jalabert (Fra), in 39h 24'48", media kmh 30,022; 2. Pantani et la 2/100; 3. Frigo a 58"; 4. Gontchar (Ucr) a 1'09"; 5. Gotti a 1'13"; 6. Clavero (Spa) a 1'18"; 7. Camenzind (Svi) a 1'24"; 8. Zualle (Svi) a 2'04"; 9. Axelsson (Svi) a 2'05"; 10. Noè (Ita) a 2'11"; 11. Jimenez (Spa) a 2'39"; 12. Savoldelli a 2'44"; 13. Di Luca a 3'02"; 14. Simoni a 3'12"; 15. Sbefer (Kaz) a 3'43"; 42. Virnquas (Fra) 10'34"; 153. Asmaker (Fra) a 1h16'39".



Spumante italiano per Jalabert

tempo come Gontchar e Zualle si sono piazzati fra i primi, e lui che si considera uno specialista a metà il uscito vincitore dai

Ma Pantani, pur senza maglia sulle spalle, esce più forte dalla gara contro il tempo, perché salvo l'indiscutibile Jalabert, che non si comprende se sia convinto oppure no di lottare per il successo finale, ha

Ma Pantani, pur senza maglia sulle spalle, esce più forte dalla gara contro il tempo, perché salvo l'indiscutibile Jalabert, che non si comprende se sia convinto oppure no di lottare per il successo finale, ha

Torniamo a lui, il Pirata. C'è chi dice che sta troppo bene, al punto da aver corso la cronometro da protagonista quasi per inerzia. C'è chi dice che spende troppo, denotando un'inutile fretta nel voler distanziare i rivali prima della Grande Montagna. Ma nessuno parla del nemico più subdolo di Marco. Il macigno dell'affare doping che lo coinvolge nella polemica, e che Pantani si è sulla spalla per convinzione o generosità nei confronti dei colleghi. O tutte le due cose insieme.



Marco Pantani in versione «cronometro», ma senza casco protettivo

Per il Pelato storie di geniale follia

di Paolo Ormazzone
FOGGIA

CONTINGUA al Giro la visione di conservativismo attualizzatissimo che pure teoricamente dovrebbe essere morta e sepolta, casomai musealizzata per qualche trasmissione televisiva di colore come appunto Giromatina: l'Italia degli sgranacciati porti di paese, dei pittori che ti infliggono il loro trasporto su tela di visioni di corridori, dei Pichi delle Mirandole che sanno

Ad ogni raduno di partenza è la stessa commedia, gli stessi interpreti, quasi si trattasse di una gigantesca compagnia di giro (d'Italia, appunto) pagata qualche Wwf per rappresentare la conservazione, una specie. In più adesso c'è la televisione, però trattata di del caso in cui essa non crea, ma semplicemente prende. Questi tipi, questi mattoidi, questi geniali, non sono stati figliati dalle telecamere. Questi tipi sono sodi di esistenza effimera, sodi della loro tenace, geniale, ereditata ed ereditaria illia. Quello che presenta la sua poesia a Pantani lo fa per se stesso e casomai per Pantani, non per apparire in tivvù. Ha

i versi su una carta pergamena con filettature dorate, aspetta Pantani non sapendo che qualche pantanoide del servizio di sicurezza gli impedirà, rudemente, di al pelatino. Di tutto il tantissimo sport che abbiamo seguito soltanto il ciclismo vanta lo patisce, a piacere questa fauna naïve e programmatica, serafica e tremenda. Non sappiamo il perché, escludiamo comunque che questi tipi cerchino la televisione. Anzi. Testimoni che c'erano già quarant'anni fa, quando la televisione era approssimativa (il Processo alla Tappa è 1962), hanno figliato i suoi replicanti, clonati, puntano alle telecamere, recitano per conto di se stessi, il grande maniaco shakespeariano si fa il monologo dell'Amleto in bagno, interrogando la sapone.

Meriterebbero studi di sociologia, di psicologia, anche di etnologia questi esemplari di bipede umano superterritoriale ed extratemporale. I corridori del Giro li subiscono, li capiscono, sin dove possono li assecondano, talora si fanno recitare addosso la poesia, sempre posano per la foto, porgono la spalla alla botta amica. I ciclisti di adesso, compreso il bel Cipolini che potrebbe fare il Van Damme a Cinecittà, alimentano questo tenero gittume, diventano partners, spalle, complici. Accettano il regalo di una confezione di pasta fresca, di una bambolina di pezza, capaci di portarlo in corsa nella sacca del rifornimento, fra panini tolti dalla carta perché pesino di meno.

«Peccato, volevo festeggiare col Milan»

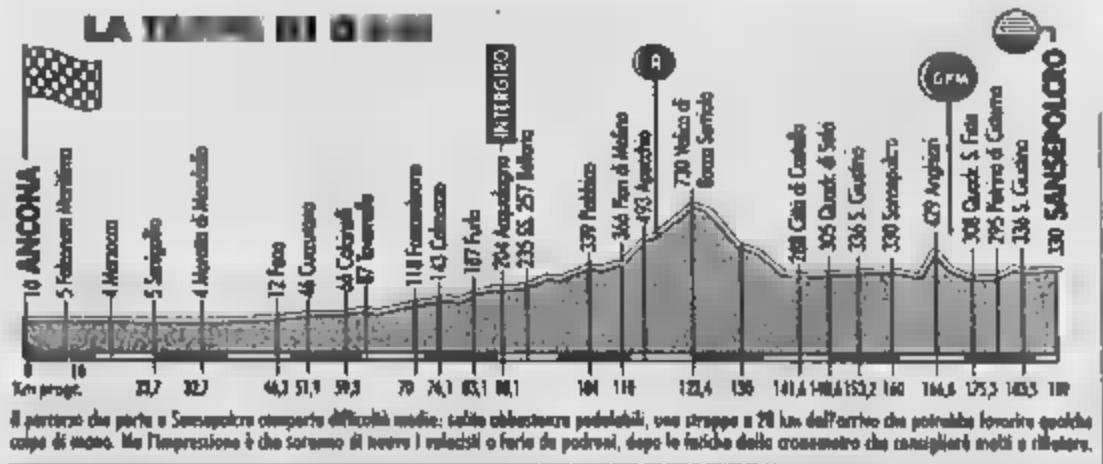
E il romagnolo recrimina sulla caduta di Lanciano

Pierangelo Sapegno
inviato ad ANCONA

Diceva: «Oggi non è un giorno per me. Un po' menziva. C'è un bel sole, c'è la prima grande folia del Giro, ci sono gli striscioni disassati per chilometri, c'è la bandiera del Pirata, la scritta «W Pantani» a salire per 34 volte sotto il Gran Premio, c'è l'abbraccio Romagne che si avvicina, c'è Ivan Cavalli che lo aspetta sulla strada con una pelata come la sua, con la maglia della Mercatop come la sua, con una bici come la sua: «Sono anche alto come lui. Un po' menziva. Lui corre sulla strada, Martinelli adesso gli urla che è davanti a Jalabert, il Milan vince a Perugia: è una buona giornata per i milanesi. Perderà tutto alla fine, dopo aver raggiunto Jimenez. Quando è arrivato, ha gettato solo uno sguardo cattivo sul telecronista che gli appoggiava il microfono vicino alla spalla. Non ha detto niente, lo ha bruciato con gli occhi. Lo speakeer annunciava: «Per due centesimi, Jalabert è la nuova Maglia Rosa». La gente dietro la transenna urlava il suo nome. I cronisti spingevano. Lui prendeva fiato, restando in piedi sulla bici. Un poliziotto faceva larghi gesti protettivi con la braccia: «Non soffocate, lasciatelo respirare». Due centesimi saranno come una ventina di centimetri. Dopo nove tappe, dopo il Gran Sasso, dopo una cronometro, dopo 1812 chilometri, questo è tutto quello che li separa. Questo, e la follia del Giro. Pantani è scivolato via sulla bici inseguito da un urlo d'amore. Jalabert è salito sul podio in mezzo al silenzio.

Così, nella domenica del Milan, il Pirata non ha festeggiato in rosa. Dice che gli dispiace, «ci tenevo davvero». Ma la faccia abbronzata, bella pelata lucida e gli occhi rossi stanchezza. Jalabert sta sorridendo, palco. Gli fanno solo tre applausi in tutto: due sono di cronisti francesi, uno un fotografo che si deve essere impennato. Pantani corre in albergo, si attacca alla televisione e alla radio, per seguire gli ultimi minuti dello sprint scudetto. Per la maglia rosa persa, dice, «è colpe di quei sei secondi che mi han-

«In questo sport oggi le gare contro l'orologio spesso pesano più di quelle con le montagne, ma io credo che la gente si diverta molto con le salite»



Doping, guerra fra Federazioni

Per l'Italia, l'Unione internazionale vuole mettere freno ai controlli

ANCONA

C'è il Giro che corre, e c'è il Giro del doping. In mezzo a questi veleni, non c'è mai l'ultima puntata. Ieri, il presidente della Uci, Hein Verbruggen, ha scritto al direttore della Carmine Castellano: «Il regolamento Uci proibisce esplicitamente l'effettuazione di altri prelievi sanguigni nelle prove internazionali all'interno di quelli organizzati dall'Uci. Si ritiene che sussista alcun motivo di per predisporre esami supplementari di questo genere». Cioè, gli esami del Coni, che scatenano la protesta dell'altro giorno, non si possono fare. Risposta di Giancarlo Ceruti, presidente della Fci: «L'Uci gioca a frenare. Non può gestire lei la tutela salute. Per me non cambia niente». Risultato: ieri sera, è arrivata la commissione medica del Coni. Ha estratto come da regolamento il nome di tre squadre da sottoporre ai controlli: Lampre, Saeco e Polti. La Lampre dice che la-

scarsa scegliere i meriti fare o no quegli esami. La Polti dice che non li farà: decisione che servirà ad alzare un altro bel polverone, come se ce ne fosse bisogno. Senza dimenticare, in tutto questo, il pesticcio, che uno dei due corridori trovati positivi al controllo di Foggia effettuato dal Coni, ha preso tranquillamente il via anche oggi. Ceruti, il presidente della Federazione, aveva detto che non poteva: «E' preoccupante che un corridore parta, nonostante il medico gli abbia detto di no. Lui, avvicinato dai cronisti, si sorride con stupore: «E perché dovrei andarmene?». Anzi, ha annunciato di voler querelare quei giornali che hanno fatto il suo nome. Come finirà? Andrea Tafi, che finiscono almeno i linciaggi: «Nella Foggia-Lanciano avevo fatto lo sprint dell'interpol per devolvere i soldi alla Missione Arcobaleno. Ma sono caduto, e quando ero per terra i corridori che sono passati mi hanno riempito di insulti. Anche così va il Giro. (p. sap.)

La prima prova del Mondiale offshore a Savona

Le barche degli sceicchi

Spirit of Norway

Ermanno Bracca
SAVONA

La «freccia blu» del Dubai hanno dominato l'Europeo Grand Prix, gara di apertura del mondiale offshore. Le due barche del team Victory dello sceicco Ahmed si sono piazzate al primo e al secondo posto relegando sul gradino più basso del podio Jolly Motor. Esordio amaro, invece, per i campioni del mondo in carica di Spirit of Norway, costretti al ritiro dopo aver dominato per tre quarti la competizione.

Al Gaith e Harib su Victory 4 si sono aggiudicati la prova dopo aver duellato per quasi un'ora con Gjelsten e Curtis di Spirit of Norway, stato proprio l'equipaggio norvegese a prendere la testa della corsa sfrecciando a 200 kmh verso Varazze. Ma già alla prima virata il Victory 4 dava il via alla riscossa cominciando a riacchiappare secondi preziosi. Le due barche hanno fatto gara a parte sin dai primi giri di

boa mentre per il podio si è aperto il lotto serrato fra un gruppetto di concorrenti composto da Victory 7 e dalle italiane Jolly Motor e Hyatt.

Dopo rimonta entusiasmante il Victory al nono giro (degli 11 previsti) riusciva a passare i norvegesi infilandosi in virata fra la boa e lo scafo dei campioni del mondo rallentati da problemi al motore. Mentre le scatenate «freccie blu» di Dubai sfilavano verso il traguardo di Albiola Superiore, Spirit of Norway era costretto a lasciar passare anche Victory 7, Jolly Motor e Victory. Giornata mortale per l'italiana Hyatt condotta da Polli e Pharaon che hanno rotto il motore. Trionfo completo, invece, per la Lamborghini che ha portato sul podio tutte le barche a cui forniva i potenti propulsori da 950 cavalli. Ovvia soddisfazione per i vincitori Al Gaith e Harib: «Dopo un avvio piuttosto difficile abbiamo colto una bella vittoria in rimonta».

ATOS Mania

L'OFFERTA PIÙ ATOS CHE CI SIA.



Hyundai Atos.
Mille, cinque porte,
cinque posti, cinque versioni,
a partire da lire 15.100.000.

**VOGLIO
ATOS**
E HO UN'AUTO
DA ROTTAMARE

Fai guidare subito Atos
gioca la carta che più ti conviene.

Il Concessionario Hyundai
ti offre **1.800.000 lire.**
Così Atos è tua a partire da lire **13.300.000**

oppure

Il Concessionario Hyundai
ti **finanzia 12.000.000 a tasso 0%**
In 48 mesi - rata mensile 250.000 lire.

**VOGLIO
ATOS**
A TASSO 0%

oppure

Il Concessionario Hyundai
ti **offre 1.500.000 lire.**
Così Atos è tua a partire da lire **13.600.000**

**VOGLIO
ATOS**
IN OGNI CASO

800-258127

www.hyundaiautoitalia.com

Offerta delle Concessionarie Hyundai che aderiscono all'iniziativa. Non cumulabili fra loro. Fino al 15/06/99 per auto disponibili in rete. Prezzi chiavi in mano IPT. Finanziamento: 1,04. Spese apertura pratica L. Salvo approvazione di Fintemestile Banca S.p.A.



HYUNDAI

Vinovo, trotto (gratis) alle 11

VINOVO. Trotto questa mattina alle 11, all'ippodromo. Cancelli aperti, si entra gratis. Il programma del convegno è tecnicamente modesto: sei corse, con un numero di partecipanti, ma con nessun soggetto di particolare qualità. Forse la prova più interessante è quella per 2 anni «amiden» (cioè mai vincitori): Zatopeka ha buone velocità nelle gambe (e quest'anno è già riuscita a racimolare bottino molto consistente), Zero Zero Pink si è

qualificato bene (in 1.19 e frazioni ed è inoltre un «made in Guzzinatti»), Ziwiki Bol è infine solo una sorpresa, dopo qualche appannamento successivo ad un debutto importante. I favoriti (inizio ore 11): I. Venerdi di Alba, Virdia, Vanity Volo. II. Zatopeka, Zero Zero Pink, Ziwiki Bol. III. Verusca Sum, Veir, Varoca Liv. IV. Zitana, Zeneca Fern, Zavorra. V. Tucana Red, Rubino d'Arc, Urdidumbre. VI. Pedrito, Poker Roc, Ubi Major Rob.



Bocce, al via Torneo degli Assi

TORINO. Torna un importante appuntamento cittadino per gli appassionati di bocce che richiama tradizionalmente un grande numero di tifosi: giovedì 27 maggio in notturna (si inizia alle ore 21) comincia il 62° «Torneo degli Assi» di bocce sui campi de «La Fisa Camp» in via Braglio 93 nel quartiere Madonna di Campagna. Sei giovedì sera di seguito sino alla finale che è stata programmata per l'8 luglio, prima dell'avvio delle grandi vacanze.

Le quadrette in gara 15. Nella poule A ci sono Tubosider Asti, Amici Chievezza Biella, Chierese e Amatori Assi Torino; nella B La Perosina, Auxilium Saluzzo, Balangere e Ferrero Caudera Vigone; nella C Ucci Pianezza, Autonomi Fossano, Br Olivetti Ivrea, Nitri Auto Acosta; nella D Rivoletto, Fucine Rostagno e Dlf Asti. Il maltempo si gioca a Cirià. In palio per i vincitori il 3° memorial dedicato a Sergio Sopetto.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 24 Maggio 1999 100 lire 38

Si giocherà domenica a Voghera l'andata dei playoff

Il Novara è in salute

Garavaglia può contare su tutti

Daniela Salerno
VOGHERA

Non sarà una passeggiata di salute per il Novara la prossima sfida valida per i play out che scatterà domenica prossima a Voghera. Gli oltrepedani, dopo aver disputato un campionato pessimo piombando al terzo ultimo posto in classifica, negli ultimi quindici giorni sembra che abbiano svoltato decisamente la strada. Prima è arrivato il pareggio contro lo Spezia, poi l'iniziale avvisaglia di ritrovato spirito agonistico, adesso invece la forma è nuovamente emersa in una gara amichevole con il Fanfulla che si è disputata sabato. Niente di eccezionale certamente, ma Voghera ha vinto per 2 fuori casa con reti siglate da Bruzzone, Angeloni e Russo. Una decisiva questa considerando che la squadra Garavaglia tutta la stagione regolare è andata a segno soltanto per 4 volte. Praticamente il nulla. Torna quindi la capacità di segnare (contro lo Spezia era stata la volta di Zirilli), una rinnovata precisione balistica persa per tutta la stagione. Il Novara deve prestare la giusta attenzione alla doppia sfida anche per un altro, e fondamentale, motivo. Per la prima volta in questa stagione Garavaglia avrà la possibilità di avere a disposizione tutti i suoi giocatori, afflitti durante l'anno da malanni di ogni genere. A partire dallo scorso settembre sino alle ultime settimane, praticamente



L'attaccante Morlacchi è stato uno degli azzurri più positivi della stagione

to tutti i giocatori del Voghera hanno dovuto fare uno stop in infermeria. Adesso appaiono tutti recuperati. L'unica assenza, ma non certamente di rilievo, sarà quella del portiere di riserva Calabrese, già in rotta con la società, che ha riportato

una lieve frattura al naso. Tutti gli altri sono invece disponibili alla doppia sfida salvezza. Ad dirittura (in teoria) anche Preite potrebbe essere della partita, visto che il tornato ad allenarsi con continuità dopo lo stop durato per tutto il campionato.

un'assenza la sua che ha messo in crisi la difesa rossonera. Russo ha risolto i problemi: pubalgia. Visca ha ritrovato il perfetto uso del ginocchio operato, Gay dopo un lungo allenamento in piscina, sembra aver superato, almeno parzialmente, i problemi alla schiena. Bene anche le condizioni di Franchi, promosso play maker della squadra di tutti gli altri compagni. Per Garavaglia si tratta di un'autentica manna vista che, da quando ha sostituito Bacchin sulla panchina del Voghera, a causa dei tantissimi infortuni di ogni genere che hanno colpito con frequenza incredibile i suoi giocatori, non è mai stato in grado di far scendere in campo una formazione con continuità. Per il mister rossonero si tratta ora soltanto di una (difficile) scelta non solo di uomini, ma anche di schemi. Due le possibilità per la sfida del trenta maggio. In campo con il 4-4-2, oppure scelta più tecnica con il 4-3-1-2, utilizzando quindi un regista arretrato (Visca o Franchi). Intanto procede anche la preparazione di avvicinamento alla partita con il Novara. Da venerdì prossimo il Voghera andrà in ritiro al President Hotel di Salice Terme. Lo ha deciso direttamente il presidente Castaldi. Unaantina almeno saranno i giocatori convocati. Con loro anche il nuovo direttore sportivo Sergio Ghilino. L'obiettivo è quello di mantenere la forma e di trovare la giusta concentrazione.

Nella corsa alla C2 i granata ritrovano la Pro Patria

Sulla strada del Borgo

l'incubo dell'ultimo 0-4

Enzo Eynard
BORGHESE

Non bastasse la doppia sfida in salita dei play out (nel caso di una identica differenza reti) la Pro Patria a retrocedere nel Campionato nazionale dilettanti sarà il Borgosesia, conseguenza della peggior posizione di classifica alla fine del torneo: c'è un ostacolo in più sulla strada dei granata. E' il fantasma dello 0-4 di otto giorni fa, una quaterna al rovescio che pesa come un macigno sull'ambiente valsesiano. E l'avvicinamento alla doppia sfida con i bustocchi delle prossime due domeniche (si inizia il 30 maggio al Comunale di via Marconi, si replica il 6 giugno allo Speroni di Busto Arsizio) è tutto teso a scacciare l'incubo del poker di reti (e della figuraccia patita nell'ultima di campionato. Così per dare scossa all'ambiente la dirigenza granata ha indetto una riunione tra tutti i giocatori e i tecnici nel tentativo, da un lato di cancellare la pesante sconfitta e dall'altro di ricaricare le pile. «Un doppio match può accadere di tutto: ecco perché anche il pronostico ci è contrario abbiamo l'opportunità di ribaltare la situazione», sottolinea il ds Paolo Guidetti. «Caro, occorrono cuore, grinta e spirito di sacrificio, tre elementi che l'altra domenica ci sono in par- mancanti. Ma se li ritroviamo possiamo dire la nostra. In campionato, all'andata, il 6

MODALITÀ

I play out della serie C2 scatterano domenica prossima (ore 16.30) il ritorno la domenica successiva 6 giugno. Secondo regolamento il caso di parità di punteggio non si farà ricorso ai calci di rigore ma sarà considerato determinante il piazzamento in classifica (del campionato). Quindi nelle semifinali dopo le partite di andata e di ritorno, tutte senza supplementari, il conto del gol segnato tra le due squadre è pari (le reti in trasferta valgono come quelle segnate in casa) sarà considerata vincitrice la squadra la classifica migliore. Domenica 30: Playoff: Spezia-Albinoleffe; Prato-Mantova. Play out: Borgosesia-Pro Patria; Voghera-Novara. Domenica 6 giugno: Playoff: Albinoleffe-Spezia; Mantova-Prato. Play out: Pro Patria-Borgosesia; Novara-Voghera.

centrocampo rientrerà della squalifica Nicolini, giocatore che può dare molto alla causa valsesiana (e lo stesso mister-giocatore Scienza per l'identico motivo torna disponibile), poi che Guatteo, fermato per un turno. Giudice sportivo sosterà la squalifica l'anno prossimo alla prima di campionato (nei play out e play off restano valide solo le squalifiche dirette, vale a dire per espulsione). Infine il duo Scienza-Capra avrà la possibilità di contare sull'intera rosa. «Anche se aggiungerò Guidetti - bisognerà valutare le condizioni di Rubino e Sironi. Il primo due settimane fa è stato operato alla mano, il secondo lamenta sempre dei dolori alla schiena». E allora la formazione anti-Pro Patria verrà decisa solo all'ultimo momento anche se alcune certezze ci sono: Nicolini a centrocampo a far coppia con Signorelli, ad esempio, e ancora Dan tra i pali è Guatteo punta esterna. «A di là di queste poche indicazioni» il certo che Scienza e Capra qualche modifica devono apportarla. «Altrimenti per non riproporre lo stesso schieramento anti-Pro Patria. E almeno novità per certa: il Borgo per la prima volta andrà in ritiro l'antivigliata del match per la massima concentrazione» dice mister Scienza. Sarà questo l'ultimo passo di avvicinamento alla sfida salvezza, preceduto, giovedì dal test-match con la Dufour.

PODIISMO

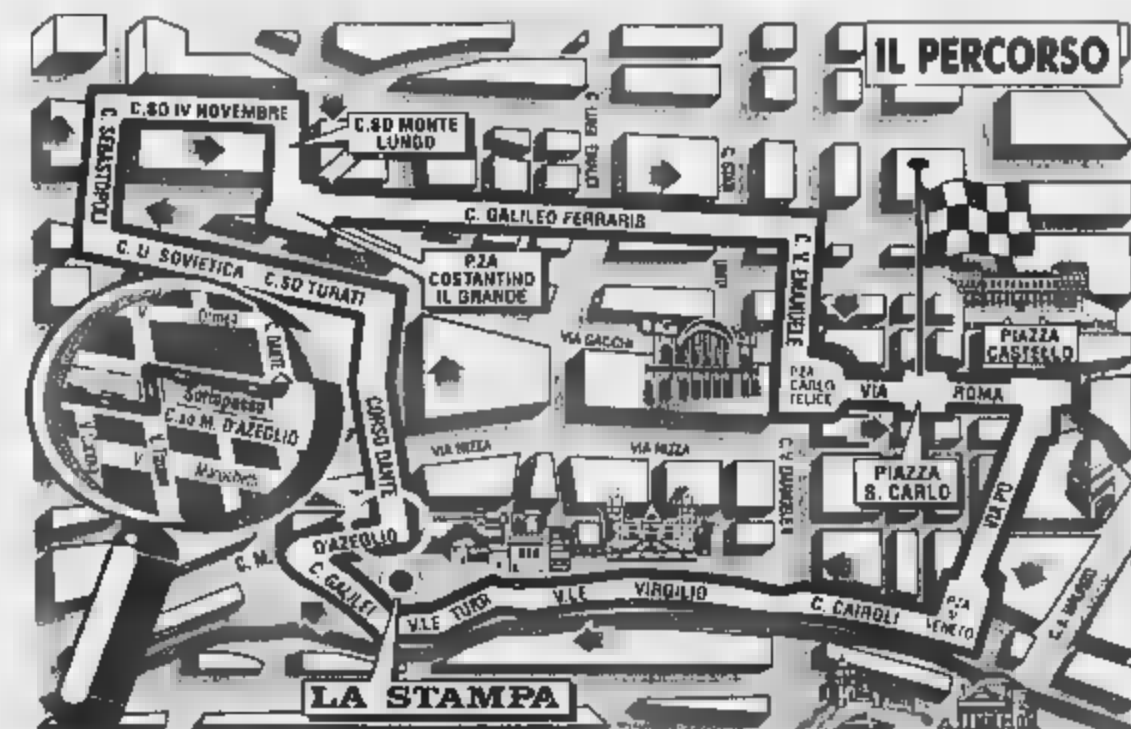
Da quest'anno un mini-percorso riservato a chi non ha ancora superato i 14 anni

Stratorino, protagonisti tanti baby

Partenza per tutti, alle 9,30, da piazza San Carlo

Letaghiata

Meno sette. Domenica 30 maggio si correrà la 23a edizione della Stratorino, 12 km con partenza ed arrivo in piazza San Carlo: giovani e giovanissimi, allenati e meno allenati, chi so per il piacere di stare insieme e chi avrà magari qualche record personale da battere sulla distanza, tutti prenderanno il via alle 9,30. Partiranno alla stessa ora sia la sezione competitiva (un centinaio di metri più avanti) che quella non competitiva: dopo i numeri dell'anno passato - un migliaio di iscritti alla prima, circa diecimila alla seconda -, si punta a fare meglio. «Contiamo di raggiungere i quindicimila iscritti complessivi», dicono gli organizzatori. Ci crediamo, anche perché partecipando ognuno potrà contribuire a fare beneficenza a favore dell'Ugi (Unione Genitori Italiani) contro il tumore dei bambini. Stratorino poi non sarà soltanto una corsa, ma un evento che coinvolgerà la città fin dalle serate venerdì e sabato con due concerti in piazza San Carlo completamente gratuiti. Tra i protagonisti, un canone particolare va fatto per gli Artikel 31, band tra le più conosciute a livello giovanile. Correrà non solo, insomma: ritornerà a piazza San Carlo anche il Team Bungee Adventures per dare a tutti coloro che ne avranno il fegato (nella massima sicurezza, è ovvio) la possibilità di praticare il salto con



Si può telefonare ai vigili urbani (800-27.21.30) per avere informazioni sui percorsi alternativi durante la corsa di domenica

l'elastico da una piattaforma posta a circa 70 metri di altezza. Già in questi giorni, intanto, in piazza Cln è stato allestito un punto accoglienza di 150 mq dove sarà possibile chiedere informazioni e iscriversi alla corsa, prendendo anche contatto con alcuni degli sponsor che hanno reso possibile l'organizzazione della manifestazione. Più ancora che negli anni scorsi,

si, la sezione competitiva vivrà di luce propria: la Stratorino sarà infatti la seconda tappa del «Gran Prix Pila» indetto dal Comitato provinciale della Federazione Italiana Atletica Leggera. A giorni, verranno notati anche i nominativi di alcuni atleti del Pila Running Team che correranno per le strade di Torino. Quasi di fianco a loro, i tanti giovanissimi (fino a 14

anni) per i quali è stata creata la MiniStratorino: 1,7 km per cominciare a sentirsi un po' più grandi. Ce ne sarà quindi per tutti i gusti e tutte le età, con premi sia per i migliori che per la squadra che venga portata a termine l'intero tracciato: tutti riceveranno invece la medaglia-ricordo realizzata dallo scultore Giuseppe Taran-

Campionato per under 21, la Final Four a Reggio Calabria

Il Torino ha battuto il Chieti

Questa sera sfida i calabresi

REGGIO CALABRIA

Torino: la prima finale. campionato nazionale under 21 di calcio a cinque la squadra gialloblù, impegnata a Reggio Calabria nella Final Four, si giocherà stasera alle 20 il titolo contro la formazione locale che a sua volta ha sconfitto la Bnl Teri i torinesi guidati da Sergio Tabbia hanno avuto la meglio 3-2 sul Chieti al termine di una gara tirata decisa a tre minuti dal termine. «E' stata una bella partita», racconta il tecnico. «Abbiamo meritato il successo pur giocando benissimo». Tutto si è deciso sul finire grazie al gol di Zucco, uno dei migliori fra i suoi insieme a Granata, Cirillo, Bettoni e Puglia. La squadra torinese ha sempre condotto la gara andando in gol al 6' con Cirillo, poi al 17' il pareggio marchesiani ad un minuto dal termine della prima frazione è il 2-1 di Granata. Nella ripresa dopo qualche occasione fallita dai gialloblù in contropiede, gli abruzzesi pareggiavano ancora con Marchesani al 14'. Come già segnalato Zucco, a un nazionale insieme al compagno Granata, regala poi la finale alla squadra. «Ora sarà dura», spiega Tabbia. «Il Reggio oltre ad avere il vantaggio del tifo amico, è una squadra forte e con tanta grinta». In effetti sono ben quattro i giocatori che vengono utilizzati anche dalla prima squadra: Vazzana, Carbone, Nocera ed il nazionale argentino Gonzalez,

addirittura uno dei più forti di A1. «Gonzalez è di categoria superiore - conferma il tecnico torinese -, ma se faremo buona difesa con la potremo fare. Il nostro obiettivo è già stato raggiunto.». Il tecnico torinese regalerà al nostro presidente il primo scudetto nel calcio a cinque in attesa di quello più importante. Domani infatti la prima squadra, che è giunta prima

nella regular season con 9 punti di sui secondi ed è quindi la favorita numero uno, scenderà in campo a Roma contro la Lazio nell'andata dei quarti di finale play-off. «Il nostro presidente Marco Ceresa ha esternato la volontà di abbandonare: io spero che se riusciamo e portargli il tricolore, magari doppio, ci ripenserà», dice ancora Tabbia. (ma. in.)

GLI SPAREGGI IN TRIANGOLI

Nei triangolari di spareggio per l'ammissione in Prima Categoria tra vittorie esterne, un pareggio e fattore campo rispettato solo in un'occasione. Triangolare 1: Voghera-Spezia-Lumellogno con una doppietta di Antonelli (30' e 40'). Macro che accorcia le distanze all'85'. Unico successo casalingo del Borgata Lesna sulla Fontanetese al termine di una partita molto tirata risolta a otto minuti dalla fine da un contropiede di Spadavecchia. Nel terzo raggruppamento il Grand Paradis domina il match, coglie un paio con Terzani, si vede annullare un gol di Ceriano, deve addirittura recuperare il vantaggio di Casaleite con Urali 50' e alla fine pareggia in mischia con Urali. Nel girone 4 il Vanchiglietta Vinovo espugna il campo di Carvera con gol di Marziglia (20') e Glondo in contropiede (80') mentre nel triangolare 5 l'isola vince con la Vignolese con reti di Pelighieri e Marchigio.

Triangolare 1: Lumellogno-Voghera 1-2. Ha riposato La Cervo. Class.: Voghera 3; Lumellogno 0; La Cervo 0. Prossimo turno: La Cervo-Lumellogno. Triangolare 2: Borgata Lesna-Fontanetese 1-1. Ha riposato Bacigalupo. Class.: Borgata Lesna 3; Fontanetese e Bacigalupo 0. Prossimo turno: Fontanetese-Bacigalupo. Triangolare 3: Grand Paradis-Casaleite 1-1. Ha riposato Esperanza. Class.: Grand Paradis e Casaleite 1. Esperanza 0. Prossimo turno: Esperanza-Grand Paradis. Triangolare 4: Cervera-Vanchiglietta Vinovo 0-2. Ha riposato Pancherli. Class.: Vanchiglietta Vinovo 3; Cervera e Pancherli 0. Prossimo turno: Pancherli-Cervera. Triangolare 5: Vignolese-Iscia 0-2. Ha riposato Bassignana. Classifica: Isola 3. Vignolese e Bassignana 0. Prossimo turno: Bassignana-Vignolese. Salgono in Prima le prime due classificate di ogni girone.



Rodolfo Castellaro
BASALE

molta più probabilità di prendere il Torino, che è il sogno della mia vita, che il ribaltare il risultato che ci ha inflitto il Casale. La dichiarazione, rilasciata dopo la super sfida tra le vincitrici di Coppa Italia dilettanti (serie D ed Eccellenza-Promozione) dal presidente del Moncalieri, Giuseppe Aghemo, fornisce la misura della sconfitta patita torinese al «Natal Palli», dove i nerostellati hanno imperverato e hanno segnato tre gol.

La difesa a tre schierata da Beppe Brucato, si è rivelata troppo fragile fronte alla coppia formata dal vecchio Mazzeo e dal giovane Soragna, che ha sfondato e suo piacere, rivelandosi tagliente rasoio.

Il tecnico ospite però, nega il tracollo: «Avevamo cinque assenze importanti e la squadra ne ha risentito - puntualizza - per il più il Casale si è rivelato tremendista, punendo col gol tutti i nostri errori mentre in Eccellenza c'era più margine».

La differenza di categoria (il Casale è in D, il Moncalieri lo sarà solo il prossimo anno, dopo aver vinto il campionato di Eccellenza) dunque, è stata determinante?

«La motivazione regge anche se un gol nostro ci stava tutto»

Aghemo si consola con un sogno: «Più probabile prendere il Toro che ribaltare il risultato»

Moncalieri, troppi i tre gol a Casale

Ma i ragazzi non rinunciano alla Coppa: ci proveremo

risponde Brucato - tuttavia siamo spacciati, nel ritorno proveremo a rifarci e può accadere. Nel conto, forse ci è anche un piccolo errore di presunzione della squadra che aveva dominato Eccellenza e Coppa. Il Casale si è dimostrato stanco del previsto e, nel primo tempo, l'apparso perfetto è micidiale.

Per mister Pietro Petrucci, che lascerà la panchina, un addio indimenticabile: «Comunque finirà, i miei occhi e le mie mani saranno sempre colmi di questi quarantacinque minuti di manuale, il quanto hanno saputo fare i miei ragazzi al termine di un'annata costellata da partite dure e stressanti - sottolinea - ora posso anche darmene, in pace con tutta. È finito col tripudio dei tifosi nerostellati lo scontro tra le due vincitrici di Coppa».

Casale: De Giorgi, Bruskus, Izzi; Bruno, Brandani, Rotolo; Cafferata, Melchiorri (89' Gabasio), Mazzeo, Cardinali, Soragna (91' Piazzoli).

Moncalieri: Buda, Perina, Bazzoni, Vallone (46' Milani), Pizzimenti, Castagna; Grassitelli (82' Mussino), Schina, De Rigi, Perziano (46' Tarabbi). Serrà. Arbitro: Vicinanza di Albenga.

Reti: 2' Brandani (rig), Bruno, Mazzeo.

LA DOPPIA SFIDA PER L'ECCELLENZA

Il primo atto rimette il verdetto a domenica prossima: 0-0

Giovenno Coazze in bianco

La Pro Settimo sarà meno ospitale

Bernardo Longo

GIUVENNO

Giovenno Coazze e Pro Settimo vanno in bianco. Il primo atto della doppia sfida che apre le porte al campionato di Eccellenza rimette il verdetto a domenica prossima. Molte assenze tra i padroni di casa, e si vedono pensando agli infortuni di Marengo e Ussei. Va un po' meglio agli ospiti del Pro Settimo, anche se la squalifica di Tosoni pesa.

Per primo è Licheri a involarsi verso la porta settesime ed è attardato senza complimenti. Punizione da una trentina metri che Salmin manda alle stelle.

Replica la Pro Settimo: Frasca pesca Cattalano che al volo sfiora il traverso. Marietti imbambola la difesa avversaria, ma il più letale Armellino non a gettarsi sul pallone.

Pro Settimo in cattedra: corner di Cattalano (29') e testa di Duò alta sulla traversa, Raschilli ser-

ve Cattalano che gira di testa a sbaglia mira (31'). Frasca al centro, torre Marietti e girato Raschilli che sfila alta.

Nella ripresa Frasca raccoglie al volo in area avversaria e spara alto. Si rivede il Giovenno. Miele crossa centro, Licheri si ritrova in ottima posizione, quasi a tu per tu l'estremo difensore settesime, sbaglia.

Avanti così, con qualche ammonizione fine gara saranno 5 i cartellini gialli. Il Giovenno potrebbe pensare al vantaggio al 65', quando Salmin appoggia per Amel che carica il tiro e infrange le speranze sul setto della porta avversaria. Cattalano, nel giro di 3', sbaglia altrettanto occasione. È lo stesso giocatore della Pro Settimo a chiudere l'incontro in seguito dal cartellino rosso.

Giovenno Coazze: Armellino, Guasco, Giordano, Carbone, Marrese, Culp, Sperandio (24' Amel), Guglielmo (Paul).

Bocco (14' Salmin), Barbi, Licheri. Pro Settimo: Cerminaro, Pizzola, Chitodamo, Gualtieri (45' Barbaro), Miele, Raschilli, Marietti (60' Simesi), Fanton, Frasca, Duò, Cattalano. Arbitro: Mazzaferro di Torino.

I gialloblù contestano l'arbitraggio: 1-2

Il Monferrato cede alla Castellettese

SAN SALVATORE. Errori sfortunati condannano il Monferrato che, nel primo spareggio per l'accesso all'Eccellenza, cede alla Castellettese (1-2), dimostrata degna della sua fama. Ora, espugnare Castelletto Ticino appare un'impresa davvero ardua e il presidente dei gialloblù sensalvoreschi amareggiato: «Al di là delle capacità delle due squadre, l'arbitraggio ci ha nettamente condizionato - assicura Pietro Roncati - se queste sono le terne migliori, c'è da rimpiangere davvero delusi perché decidano il destino di una squadra in modo davvero sconcertante».

L'episodio incrinato si verifica al 41' quando l'arbitro sfischia un rigore su Megna, atterrito in area e dovrebbe anche espellere il giocatore avversario. Al contrario, su insistenze dei giocatori ospiti, consulta il segnalibro e assegna una punizione a favore della Castellettese.

Il mister ospite Marcolletti ha dubbi. «Era fuori gioco e l'arbitro mi è giustamente ravveduto con la collaborazione del guardalinee. Onore comunque ai nostri avversari».

Al 18' punizione a spiovare dalla destra di Fortunato grida al gol ma Pastore si supera e riesce a deviare la palla in porta. Conclusione ravvicinata di Megna al 21', con palla che sorvola la traversa. Mazzoglio ruba palla a Volpi, un attimo prima del tiro. Al 31' comunque, è ancora Pastore a rendersi protagonista di un'ottima parata su punizione di Lazzarini. Dopo l'episodio segnalato all'inizio, i gialloblù hanno l'occasione per passare in vantaggio al 44', quando l'arbitro concede il penalty per un mani nell'area ospite. Del dischetto, Lazzarini coglie la traversa. Gol sbagliato, gol subito: discesa di Donnarumma, cross al centro, correzione di Pegararo per Vincenzino che fa secco D'Elia da due passi (45').

Nella ripresa, il Monferrato prova a rimontare ma subisce il raddoppio di Verrini al 59'. I gialloblù attaccano in massa: c'è un palo di Miglietta al 60' e il gol dello stesso giocatore al 70', vi-

zialato da un sospetto mani. Nei minuti restanti i padroni di casa costruiscono altre 3 opportunità con Chirioti, Megna e Fantin ma il risultato non muta. [r.c.]

Monferrato: D'Elia, Mazzoglio, Beardo (56' Chirioti), Delatorre, Capelli, Montin (83' Fantin), Fortunato, Lazzarini (56' Bonanno), Miglietta, Salerni, Megna Castellettese: Pastore, Rongari, Contardo, Verrini, Santimaria, Zorretto, Parisio (65' Ricchetti), Volpi, Vicenzino, Donnarumma, Pegararo. Sifodoti. Arbitro: De Benedicis di Torino. Reti: 45' Vincenzino; 59' Verrini; 70' Miglietta.

Allo stadio «Censin Bosia», sabato pomeriggio, si è assiepatato il pubblico delle grandi occasioni: un migliaio gli spettatori

Borgomanero ha ipotecato il successo ad Asti

Attesa per l'incontro di ritorno: sarà inserito nella schedina del Totogol

Ezio Armando

ASTI

Il Borgomanero è riuscito a piovellare un incontro che sembrava perso. L'Asti conduceva 1-0 la prima partita di spareggio per salire in serie D. Ha finito per perdere 3-2 con i novaresi.

Lo stadio «Censin Bosia» straboccava di pubblico sabato pomeriggio: mille gli spettatori. Nemmeno l'amichevole di ottobre con il Torino ne aveva richiamati così tanti. Asti è città strana, dove il passa-parola segue coordinate tutte particolari. Stavolta i galletti non si sono rivelati all'altezza. O per lo meno lo sono stati solo per 60', perché quel momento si è spenta la luce, le gambe hanno smesso di correre, la concentrazione si è smarrita chissà dove.

Il quarto d'ora iniziale della gara è di studio, con leggera prevalenza del Borgomanero: infatti è Bissi a correre il primo pericolo. Il capitano dell'Asti devia in corner un'incornata di Andreoli. Franco Delladonna, tecnico biancorosso, adotta 3-5-2.



Una fase della partita di sabato tra Asti e Borgomanero, che è stata vinta dai novaresi per 3 a 2

Su ripartenza astigiana al 37' il primo gol. Valpreda recupera palla a metacampo, serve Schiavone che lancia Di Bartolo: l'attaccante parte bolide limite dell'area che

si innesca alla sinistra di Lucca. L'Asti diventa padrona del campo. Nei primi quindici minuti della ripresa detta legge: il Borgomanero è in confusione. L'occasione più nitida i suoi piedi

Sangillesi, su assist di Schiavone: a per con Lucca calcia diagonale lato al 55'. Il mister del Borgomanero Brigato cambia l'assetto in corsa: toglie Bellini più nitida i suoi piedi

fascia destra. Sposta a metacampo Berto, lasciando tre difensori davanti a Lucca. È la mossa vincente. L'Asti scricchiola. Buccioli sbaglia un appoggio all'indietro, capitano Castari costringe alla parata Bissi subito dopo. Sono le avvisaglie che il vento il cambio: Andreoli al 63' segna un gran gol in tuffo di testa. Trascorrono sessanta secondi e Morello raddoppia. È il colpo del ko. All'84' il Borgomanero dilaga con Andreoli, la difesa astigiana dorme. Pavese accorcia le distanze nel finale. Il ritorno domenica a Borgomanero alle 16.30. La gara sarà inserita nel Totogol.

Asti: Bissi, Buccioli, Primizio; Poggio (67' Penna), Avanzi, Sangillesi; Pavese (88' Spugna), Valpreda (65' Gali), Capobianco, Schiavone, Di Bartolo. Borgomanero: Lucca, Maffei, Berto; Castari, Laganà, Chiarotto; Agostino, Caimi, Andreoli, Morello (90' Neretti), Bellini (55' Grosso). Arbitro: Priola di Cagliari. Reti: 37' Di Bartolo, 63' e 84' Andreoli, 64' Morello, 88' Pavese.

Veruno è salvo

la la

ARONA. Spareggio salvezza al «Di Domenico» tra la Bavenese di Pizzardi e il Veruno di Colpo. Resta in Prima categoria il Veruno, vittorioso per 2-1, mentre la Bavenese si aggira alle già retrocesse Agrano e Ornavassese. La gara è stata decisa da un calcio di rigore realizzato nella ripresa dagli ospiti con Poletti dopo che i padroni di casa erano andati in vantaggio per primo grazie ad una bella rete di Petrucci. (s.b.)

Bavenese: Galli Luca, Ronchi, Di Benedetto (3' Malavasi, 63' Galli Marco, Zamparini, Zanichelli, Minasso, Petrucci, Zoppi (83' Albertini), Brivio, Picchiarelli, Occhetti. Veruno: Grizzoli, Giussani, Fruggeri, Pignato, Zurlo, Franzini, Primi, Crivellaro, Poletti, Zaninetta (75' Cerutti), Petermann (70' Sacchi), Arbitro: Bissacco. Reti: 9' Petrucci, 22' Zurlo, 68' Poletti su rigore. Note: 86' espulso Giussani, 250 spettatori.

Eurogol manda il Santhià in purgatorio

«Sette» di Rossetti Varzese in paradiso

Un'appendice lunga per l'ultimo accesso alla Promozione. Le vincitrici degli spareggi di ieri hanno già fatto il salto di categoria. Le perdenti si scontrano domenica prossima e le vincitrici di questi match giocheranno domenica 6 giugno il diritto di essere la quinta squadra ad accedere in Promozione.

GATTINARA. Varzese in paradiso. Santhià in purgatorio: per aggiungere la Promozione dovrà spareggiare ancora domenica prossima. Questo l'esito confronto tra le seconde del girone A e B di Prima categoria.

A decidere il match (1-0) è stato un eurogol dell'osolano Rossetti all'85, quando sul neutro di Gattinara si stava sempre più concretizzando l'ipotesi dei supplementari: il bomber della Varzese, pressa la palla al limite, si è girato all'improvviso e ha incrociato un gran tiro che si è infilato nel

es della porta dell'incolpevole Lotto. Dopo un buon avvio concretizzatosi con una doppia conclusione senza esito dei varzesi Zani (5') e Fornasari (6'), la partita è calata. Solo al 43' si è ravvivato con un gran tiro di Ferraris respinto

di Mulato. Meno ha offerto la ripresa che, però, è stata imprevedibile splendida gol di Rossetti.

La partita con il Vallorco era finita 1-1

Ai rigori è più forte Saint-Christophe: 5-3

QUINCINETTO. Promosso Saint-Christophe, rimandato il Vallorco (5-3, dopo i rigori). È il verdetto scaturito dallo spareggio disputato a Quincinetto. I valdostani festeggiano il passaggio in Promozione, mentre i devono ricorrere ad altre sfide per sperare ancora di salto di categoria. Ci sono voluti i rigori per consentire alla squadra di Regainot di piegare le compagne di Buscaglione.

Il Saint-Christophe passa in vantaggio al 60', una splendida deviazione aerea di Elia su cross di Isidori, ben smarcato da Bosonin. Il Vallorco reagisce e al 73' aggancia il pareggio: Bianchi respinge i piedi violenta conclusione di Buscaglione. Laurenti pronto a mettere in fuoco al sacco. Nei supplementari i valdostani vanno vicini al gol in due occasioni e reclamano un penalty per trattenuta ai danni di Elia. Il risultato però non cambia. I rigori decidono la promozione. Perduto si fa parare il primo penalty da Bianchi, mentre Edifizi, Pascarella, Passuello e Bideuse non falliscono. Vachino calza sul palo l'ultima speranza del Vallorco. [s.b.]

Saint-Christophe: Bianchi, Pascarella, Chatrian (50' Edifizi), Ansermé, Bideuse, Isidori, Perron, (118' Passuello), Elia, Bosonin (102' Florio), Tormena, Vallorco: Bertol, Fazio, Chiappello, Vachino, Perona, Testa, Porriño, Buscaglione, Laurenti (113' Pellino), Grosso, Parenti (72' Pascarella). Arbitro: Vietti di Asti. Reti: 60' Elia, 73' Laurenti. Rigori: Edifizi, Pascarella, Passuello (5) (Saint-Christophe), Porriño, Buscaglione e Grosso (Vallorco).

Trofarello affondato dal gol del bomber

Moncalvese promossa con Incardona-super

VILLANOVA D'ASTI. Incardona regala promozione al primo tentativo alla Moncalvese. Gli astigiani si sono imposti di misura con un gol del loro bomber sul Trofarello. La partita di spareggio tra le due seconde del girone E e H si è disputata sul campo neutro di Villanova. Il Trofarello era reduce dalla partita mercoledì l'Atletico Mirafiori per aggiudicarsi la seconda piazza del gruppo E, in cui le due squadre si erano classificate a parimerito. I torinesi possono aver risentito del doppio impegno a distanza ravvicinata. Ma la Moncalvese s'è avvalsa di un Incardona-super. Il centrocampista classe 1977 aveva già regalato cinque anni fa la serie D all'Asti, società in cui è cresciuto, segnando un gol preziosissimo nello spareggio gli smiliani Russi. La rete vincente con il Trofarello è stata realizzata al 15'. L'attaccante aveva colto la traversa due minuti prima. La squadra guidata da Massimo Tirone ha colpito i legni della porta avversaria in altre due occasioni: Vairo e lo stesso Incardona. Negli ultimi minuti il portiere biancorosso Preda ha compiuto un grande intervento ed è stato salvato in un'occasione dal palo. [s.b.]

Moncalvese: Preda, Tapparo, Garrone, Accornero (15' Ciccioli), Olivero, Farelli, Vairo, Rossi (80' Cantamesse), Incardona, De Rosa, Casorzo (70' Zuini), Trofarello: Sodero, Vascetti, Cibona; Tignini (58' Prestipino), Sandri, Patronea; Giuberza, Rosso, Bozzato, Zanini (65' Festa), Rubino.

Non basta la gara, Susa bocciato ai rigori

Il portiere Coppetti è l'osso del Cavour

ORRASSANO. Alla fine di uno spareggio tirato ed emozionante i rigori premiano il Cavour (sul Susa 5-4, 3-3 d.t.r.) che acquisisce il diritto di partecipare il prossimo anno al campionato di Promozione. Al Susa restano ora gli spareggi tra le perdenti che garantiscono l'ultimo posto libero. Il Cavour va subito in gol Villorio al 10' con un gran tiro dal limite. Il Susa si riprende, pareggia con Manes al 30' con un'azione solitaria e passa in vantaggio al 37'. Guida di testa su cross ancora di Manes. Nella sembra fatta per il Susa che va sul 3-1 Montaldo coglie due pali con Guida e Ferrando, ma negli ultimi dieci minuti Di Chiara due volte in mischia impatta il risultato. Il Susa finisce in nove per un grave infortunio a Carrara che esce dal campo con un braccio rotto in uno scontro gioco. Ai rigori super il portiere Coppetti che para tre penalities e ne trasforma uno. [p.c.]

Cavour: Coppetti, Campra, Villorio, Pillon, Buniva, Bisoli, Gasca, Bertin, Lacroce (20' Chiara), Silietti, Scalerandi (65' Tosi). Susa: Durbiano, Zomer, Andrea Perino, Carrando, Vottero, Alessandro Perino, Lampo (70' Guerino Manes), Scigliano, Guida, Gianfranco Manes (47' Montaldo), Lopreato (75' Carrara). Arbitro: Stella di Cuneo. Reti: 10' Villorio, 30' Gianfranco Manes, 37' Guida, 65' Montaldo, 80' e 87' Di Chiara. Rigori: Zomer (Susa), Silietti, Coppetti (Cavour). Note: espulsi 20' Scigliano e al 25' Campra per doppia ammonizione.



Le corse del week-end: a Pinerolo una delle prove più attese della stagione regionale

Dal muro sbucca l'ungherese Szekeres

Attimi di paura per due corridori finiti contro un'auto

Franco Bocca
PINEROLO

Nella buona e nella cattiva sorte, i corridori della Girardengo-Alplast sono stati i principali protagonisti del Trofeo "L'Eco del Chisone" per Under 23, una delle gare più attese della stagione dilettantistica piemontese. Sul piazzale Santuario di San Maurizio, al termine di un muro di soli 500 metri ma dalla pendenza terrificante, infatti sbucato tutto solo l'ungherese Csaba Szekeres, ventiduenne capofila della formazione allessandrina diretta da Massimo Subbrero. Uscito a 4 km dal traguardo dal gruppetto che aveva fatto il vuoto sulla salita delle Serre di Angrogna, il forte corridore magiaro è stato bravissimo a mantenerlo fin sotto il striscione d'arrivo un esiguo margine di vantaggio, che gli ha permesso di conquistare con pieno merito la seconda vittoria stagionale, dopo quella ottenuta un mese fa nella classica Milano-Tortona.

Un successo davvero vincente, quello di Szekeres, che in condizioni normali avrebbe suscitato il giustificato entusiasmo di tutto l'appassionato clan della Girardengo-Alplast, e in particolare del Presidente Alfonso Pratis, che per due anni, nel '96 e '97, ha ospitato il corridore ungherese nella sua casa di Piossasco, trattandolo come un figlio.

Ma ieri l'euforia non ha potuto esplodere perché verso metà gara, nella discesa da Piossasco verso Sanfront, proprio due corridori della Girardengo-Alplast, l'ucraino Lohovoy e l'altro ungherese Rothmer, sono rovinosamente finiti contro una vettura, condotta da un incauto e anziano automobilista, riportando ferite che a prima vista

CATEGORIA ALLIEVI

Terza vittoria per Marco Marengo

VILLAR PEROSA. Ancora una convincente vittoria del promettente Marco Marengo, portacolori della Cicli Angarano, nelle corse regionali riservate alla categoria Allievi. Dopo i successi ottenuti ad inizio stagione nelle gare di Bricherasio (Torino) e di Donnas, in Valle d'Aosta, il sedicenne saviglianese, che frequenta la seconda classe dell'Istituto Tecnico Commerciale a Saluzzo, ha conseguito il clamoroso tris sul traguardo del 6° Memorial Amedeo Cavalli per Allievi, ben organizzato dall'Equipe 96 del Pinerolese. E proprio i corridori della società organizzatrice sono stati i principali animatori della corsa, che ha visto al via 57 concorrenti. Nel corso del secondo dei quattro giri del circuito in programma (un anello ondulato di 15 chilometri) ha infatti allungato tutto solo Lotito, ma il gruppo ha presto vanificato la sua offensiva.

La fuga decisiva è stata poi promossa da Daniele Vaira, figlio di quel Mario Vaira che fu buon dilettante degli anni Settanta e i colori della gloriosa Condor e che ora è uno dei dirigenti più attivi dell'Equipe del Pinerolese.

Su Vaira junior si sono poi portati Marengo (Cicli Angarano), Bochiocchio (Rostese), Marinaccio (Pedale Biellese), Garello (Ardenas-Alplast) e Arrò (Esperia Piasco), e questo sestetto ha pro-

seguito unito per un lungo tratto. A chilometri dalla conclusione un nuovo attacco di Vaira ha sgretolato il plotoncino di testa; allo scatenato pinerolese hanno resistito solo Bochiocchio e Marengo, e questo terzetto ha affrontato insieme la salita finale di un chilometro e mezzo che conduceva alla linea del traguardo, situato in Viale Agnelli davanti alla Parrocchia di San Pietro in Vincoli.

Qui ha prevalso la maggior freschezza di Marengo, un elemento molto interessante che con questo nuovo successo ha affiancato il torinese Emiliano Mascia e l'astigiano Gianluca Massano a quota tre nella classifica dei plurivittoriosi nell'ambito regionale della categoria.

[b. c.] Ordine d'arrivo: 1. Marco Marengo (Cicli Angarano Savigliano), km. 52 in 1h38', alla media di chilometri 37,959; 2. Erio Bochiocchio (Rostese) a 10"; 3. Daniele Vaira (Equipe 96 del Pinerolese) a 23"; 4. Cristian Marinaccio (Pedale Biellese) a 38"; 5. Luca Garello (Ardenas-Alplast) a 48"; 6. Marco Arrò (Esperia Piasco) a 1'22"; 7. Richard Lenza (Piossasco-Soverplast) a 3'13"; 8. Simone Bruson (Pedale Biellese) a 4'22"; 9. Alessandro Lotito (Equipe 96 del Pinerolese) a 4'40"; 10. Marco Bini (Pedale Canellinese) a 4'50".

sembravano molto gravi. Per fortuna, poi, la paura è passata. All'ospedale Saluzzo, dove i due atleti sono stati immediatamente trasportati, a Lohovoy è stata riscontrata la frattura del polso sinistro, mentre Rothmer se l'è cavata con escoriazioni al volto e alle braccia, curate con una quindicina di punti.

Da segnalare, inoltre, che ancora prima della partenza la Girardengo-Alplast aveva deciso di devolvere il rimborso spese ottenuto dagli organizzatori e tutti i premi eventualmente vinti alla Missione Arcobaleno per i rifugiati del Kosovo.

Il 6° Trofeo "L'Eco del Chisone",

organizzato dal settimanale cattolico pinerolese con la collaborazione tecnica della S.C. Piossasco-Soverplast, ha visto alla partenza 112 concorrenti di 9 nazioni, tra cui due azzurri reduci dal Giro delle Regioni, il bergamasco Cortinovis (vincitore della scorsa edizione) e il piossasco Paolo, che sembrava il più autorevole candidato al successo. Ma dopo una gara condotta costantemente nelle prime posizioni (ha vinto anche il Gpm di Angrogna), Szekeres ha sovvertito ogni pronostico con un allungo degno di un campione.

Degli altri piemontesi in gara,

positiva la prova biellese Sogala, 6°, del trinese Chiara, 8°; i due principali favoriti per il campionato regionale Under 23 che corre domenica prossima a Rivera Canavese.

Ordine d'arrivo: 1. Csaba Szekeres (Girardengo-Alplast), km. 132 in 3h03', media 43,279; 2. Klas Johansson (Ciapponi Edilizia) a 5"; 3. Cristian Caldarelli (Promociclo-Metalcost); 4. Oscar Borlini (Bergamasca 1902); 5. Francesco Bellotti (Pedale Veloce Carpi); 6. Igor Segala (Team Brunero-Olio Vozzo) a 20"; 7. Stefano Ciuffi (Ciapponi Edilizia); 8° Massimo Chiarla (Girardengo-Alplast) a 2'14".

Fuggono in cinque, un ucraino passa tutti

A Lessolo, nel Trofeo «Migliore» con 65 partenti

Lo scatto decisivo ai piedi della salita di Alice

LESSOLO

Una fuga in cinque, poi un allungo e arrivo solitario: la trentatreesima edizione del Trofeo Enzo Migliore è stata vinta dall'ucraino Eugenij Shevchenko. Sessantacinque gli iscritti, un percorso misto di 107 chilometri.

La svolta al decimo chilometro, con la prima fuga. Partono forza Giuliani (Pedale Chierese), Sliumbrò e Alessio (Vigor Ardenas di Piasco). Guadagnano terreno sul gruppo che continua compatto.

Poi, dopo chilometri, ai piedi della salita di Alice Superiore, l'azione che deciderà la gara. Dal gruppo si sgancia Marco Bianco, guadagna terreno. E sulla scia lanciano Shevchenko e Mauro Testa. I tre raggiungono i fuggitivi, il gruppetto continua per alcuni chilometri. Poi, pochi chilometri dal traguardo, Shevchenko e Testa distanziano i compagni di fuga. Infine l'allungo vincente dell'ucraino che arriva solo al traguardo.

[gla. gla.] Ordine di arrivo. 1. Eugenij Shevchenko 2 ore 35'; 2. Mauro Testa (Pedale Chierese) a 1'03"; 3. Daniele Lanfranco (Vigor Ardenas di Piasco) a 3'53"; 4. Salvatore Scardullo (Pedale Chierese); 5. Fulvio Ruggero (Pedale Chierese); 6. Marco Garello (Vigor Ardenas di Piasco); 7. Davide

Natarelli (Pedale Chierese); 8. Marco Bianco (Pedale Chierese); 9. Denis Maggiorotto (Rostese).

La gara di Alice

ALZANO SCRIVIA. Alessandro Grilli del Vc Pontenure di Piacenza e Alberto Serraboli del CC Cremonese 1891 sono i due vincitori, rispettivamente fra i nati nell'85 e nell'86, del Minicircuito Alzanese, la gara di ciclismo per Esordienti, organizzata dalla società ciclistica Pietro Fossati di Novi, che si è svolta

ieri ad Alzano Scrivia. La duplice prova è valida anche per il campionato provinciale Esordienti: fra i nati nell'86 il titolo è andato a Simone Coppola (13° assoluto) della Spas Cicli Arrigoni di Vigevano, fra quelli nati nell'85 il laureato campione provinciale Marco De Petris dell'Anpi Sport Valenza (5° assoluto).

Alessandro Grilli ha vinto lo sprint percorrendo gli 8 giri del circuito (in totale 24 chilometri) ad una media di 37,895 all'ora. Ha operato l'allungo decisivo a tre giri dalla fine.

LA GARA DEGLI ESORDIENTI A VERBANIA

VERBANIA. Un centinaio di Esordienti, provenienti da Piemonte, Lombardia, Veneto e dalla vicina Svizzera, al 3° Trofeo Città di Verbania. Non ha tradito le attese il campione italiano Oscar Gatto, che ha staccato tutti lungo un suggestivo percorso tra il lago Maggiore e il lago di Mergozzo, comprendente la salita di Biono. Esordienti '85: 1. Oscar Gatto (G.S. Postumia) km 40 alla media di 34,285 km/ora; 2. Daniele De Mari (Rostese) a 15 secondi; 3. Nazareno Rossi (V.C. Bellinzona); 4. Gennaro Castelluzzo (S.C. Gollia); 5. Daniele Bella (Pedale Verbanese); 6. Mario Ghione (Pedale Canellinese); 7. Manuel Capelli (Cosolese); 8. Simone Cialdella (Pedale Biellese); 9. Andrea Anelli (V.C. Bellinzona); 10. Luca Pedroni (V.C. Bellinzona).

Esordienti '86: 1. Eric Conconi (V.C. Mendrisio) km 30 alla media di 34,615 km/ora; 2. Simone Biaggi (V.C. Bellinzona) a 10 secondi; 3. Matteo Montanari (Pedale Ossolano); 4. Marco Griggi (Pedale Verbanese); 5. Mirko Bartero (Rostese); 6. Nicola Arzufl (Ossona); 7. Michele Esposito (Cassano); 8. Simona Spessotto (Lonate Ceppino); 9. Federico Butti (idem); 10. Luca Mela (Verbanese). [a. b.]

C'è qualcosa di nuovo vicino al tuo vecchio cuore granata: è CartaSi ToroCard, la nuova carta di credito che batte al ritmo della tua passione. Questo sì è un grande acquisto. CartaSi, infatti, è la carta più diffusa in Italia, accettata in oltre 316.000 esercizi convenzionati sul territorio nazionale e oltre 15 milioni in tutto il mondo. Con CartaSi ToroCard non solo è più facile fare acquisti e prelevare contanti, ma è anche più conveniente essere tifosi granata. Con CartaSi ToroCard, per esempio, potrai pagare a rate il prossimo abbonamento al Torino Calcio e ottenere sconti sull'acquisto dei prodotti ufficiali, quali maglie, giubbotti, tute e tanti altri gadgets. Richiedere CartaSi ToroCard è facilissimo: basta rivolgersi al più vicino sportello della tua banca di fiducia.



CartaSi ToroCard.

La prima carta di credito che fai con il cuore.

CartaSi

TORINO CALCIO
1906

Puoi subito richiedere CartaSi ToroCard presso le seguenti Banche che hanno aderito all'iniziativa:

Cassa di Risparmio
di TorinoBanca Regionale
Europea

Sanpaolo IMI

Banca Popolare
di NovaraBanca
del Piemonte



Fabrizio Turco

Una grande Sendel conquista gara-uno di finale del playoff del campionato di serie B2. I collegnesi passano a Sesto San Giovanni ed ipotizzano la salvezza grazie ad un'ottima prestazione collettiva che consentirà al quintetto di Beppe Carbone di giocare la tranquillità fra le mura di casa giovedì in un'amicizia. In caso di vittoria Collegno rimarrà in B2 nella prossima stagione.

Dopo un avvio equilibrato (15-13 al 5') Collegno allunga nella continuità nel tiro della coppia Calvo-Novara, mentre il fronte lombardo è Mantegazza a permettere ai padroni di casa di pensare in partita.

Al riposo Sendel è già avanti 9 (41-50) patisce il ritorno dei locali che, con Mancarella in campo solo nella ripresa e Molteni a mezzo servizio, non danno per vinti. Nel momento decisivo del match sale in catadrena il giovane Savino Brizzi che ruba palla, realizza la tripla del +5 e capitalizza al meglio le opportunità dalla lunetta (5/6).

Per la società del presidente Garrone giovedì c'è quindi l'opportunità di chiudere la serie e di iniziare a pensare con serenità alla prossima stagione.



Paolo Forneris

La Coppa Italia di serie B si conferma stregata per Kappa Cus Torino che per la terza volta nella sua storia cade in finale, stavolta contro il Cutrofiano del Parco Ruffini. Nella finalissima i pugliesi si sono confermati squadra compatta, forte sia al tiro (9 punti più 18 cambi palle), sia dalle bande dove Viva (10+8) ha messo a terra palloni pesanti e Gambardella (5+20) ha costantemente creato problemi alla difesa torinese.

In casa Kappa non sono bastati un Bertarione in formato super (4+14 per il centrale piemontese) ed un Gallia (6+17) sempre generoso per arginare la formazione ospite. Nel primo era il difensore Cutrofiano a fare la differenza; dal 3-2 gli ospiti volevano sull'11-4 per poi chiudere 15-9. La frazione seguente la più interessante; Kappa trovava avanti due volte, prima 10-8 e poi 12-10, ma i torinesi sbagliavano qualche attacco

I collegnesi ipotizzano la permanenza in B2 espugnando il parquet di Sesto San Giovanni

Sendel, la salvezza è dietro l'angolo

Spareggio per la A2 femminile: Palmar ko a Bologna

Argento al Cus Torino agli Universitari

Serie B d'Eccellenza, finale playoff, gara-uno: Mestre-Vicenza 55-53. La vincente è promossa nel campionato di serie A2. Ritorno giovedì in casa alle ore 21 a Vicenza. **Finale playoff gara-uno:** Pavia-Petrarca Padova 83-79. La perdente retrocede in serie B2. Ritorno giovedì alle 20,30 a Padova. **Serie B2, finale playoff, gara-uno:** Montichiari-Varese 86-75. La vincente è promossa in serie B d'Eccellenza. Ritorno giovedì alle 21 a Varese. **Finale playoff gara-uno:** Posa Sesto San Giovanni-Collegno 81-91. La perdente retrocede in serie C1. Ritorno giovedì alle 21 in via Antica di Rivoli a Collegno. **Serie C1, finale playoff, gara-uno:** 386 Castelletto-Saronno 95-89 d21a. La vincente è promossa in serie B2. Ritorno mercoledì alle 21 a Saronno. **Olimpia Legnano e Rho retrocedono in serie C2.**

B femminile, spareggio per la promozione in serie A2, gara-uno: Libertas Bologna-Palmar Torino 75-52. Ritorno mercoledì alle 21 a Bologna.

al Palasport di Parco Ruffini. L'eventuale "bella" si giocherà a Pavia il prossimo. **Spareggio salvezza:** semifinale: Ascoli-Omi Junior Rivoli 40-55. Albino-Treviso 59-55. Finale: Albino-Ascoli 67-58. L'Albino rimane in serie B, mentre Ascoli, Omicron Junior Rivoli e Treviso retrocedono in serie C. **Trofeo Sni Servizi Moncalieri. Risultati della prima giornata:** Sni Moncalieri-Dogliani 86-70; Serravalle Scivias-Abet Bra 79-77. Il programma della settimana: venerdì 28 maggio ore 19,45 Serravalle Scivias-Sni Moncalieri; 21,30 Abet Bra-Dogliani. **Primo Memorial Enzo Bessone, organizzato dalla Pallacanestro Saluzzo:** Prima giornata: (venerdì 28 maggio, ore 19,30): Savigliano-Fossano; 28 maggio, ore 21: Cassa di Risparmio di Saluzzo-Iscap Cuneo. Sabato 29 maggio ore 19,30 Cuneo-Savigliano e ore 21 Cr Saluzzo-Fossano. **Campionati nazionali universitari disputati a Bari. Semifinale:** Cus Torino-Cus Milano 89-84. Finalissima: Cus Bologna-Cus Torino 72-60.

Bogliatto B. Am. Calvo 26, Magliano 2, Cioni 2, Monticcolo 15, Lanzavecchia 11.

Serie B femminile. Si allontana il sogno serie A2 per la Palmar. Le torinesi cadono pesantemente a Bologna contro una Libertas che, almeno in gara-1, si è dimostrata superiore. La squadra di Gino

Scavicchia non dovrà ora sbagliare il match di ritorno (mercoledì alle 21 al Parco Ruffini) per potersi giocare nella "bella" di sabato prossimo a Pavia le speranze di promozione.

A Bologna le padrone di casa allungavano fin dall'avvio, con Torino che faticava a

contenere la verva di Vacchetti Bonetti chiudendo a 15 il primo tempo. Nella ripresa la Libertas controllava senza eccessive difficoltà i tentativi di riaprire la partita da parte della Palmar e volava fino al +23 conclusivo. **LIBERTAS-PALMAR 75-52 (37-22).** Libertas Bologna: Bonetti 16, Vacchetti 18, Pizzirani, Melloni, Bernardi 14, Emiliani 2, Rossi 1, Santolini 6, Pettazzoni 10, Gibellini 11, Palmar Torino: Lasca 2, Gramarossa, Germanetti 2, Delle Stelle 9, Alfonso 10, Pasce 2, Pragnolato 4, Canepa 15, Tosi 8, Casalegno.

Campionati nazionali universitari. A Bari il Cus Torino conquista il secondo posto battendo in semifinale la favorita Milano ma scivolando in finalissima contro Bologna. Il girone eliminatorio i cussini torinesi avevano sconfitto Pisa e Cagliari prima di essere battuti sempre da Bologna.

Questa la rosa del Cus Torino: Cibrario, Robotti e Randazzo (Extrator Carmagnola); Beccaria e Tortore (Savigliano); Dellapiana (Dogliani); Fabio Gianotti (Asit Giunonica Torino); Frandino (Cr Saluzzo); Re Fiorentin (Sni Moncalieri); Rovera (Iscap Cuneo). All'Extrator Bologna (Extrator), dirigente accompagnatore: Charlie Cagliaris.

IN SERIE C

Castelletto più vicino alla promozione in B2

La 386 batte il Saronno nella finale di andata

La 386 soffre all'inverosimile ma conquista gara-uno di finale dei playoff per la promozione in serie B2 battendo Saronno dopo due tempi supplementari. Sotto per tutto il primo tempo (svantaggio massimo -7 sul 23-30), i novaresi agguantavano la parità sul finire della prima frazione. La ripresa vedeva invece il quintetto di Benelli quasi sempre avanti grazie alle conclusioni della grande distanza di Vasini (5/11 per lui alla conclusione) ma nel finale i lombardi si rifarevano sotto grazie a Brambilla fino al 69-69 del 40'.

Per gli oltre seicento spettatori presenti in un palazzetto stracolmo, emozioni a non finire anche nel primo supplementare dominato dall'equilibrio caratterizzato dalla battaglia a suon di canestri fra Margarini e Oliva. La 386 prendeva invece il sopravvento nel secondo overtime trascinato da un Margarini davvero inarrestabile che confe-

zionava il break decisivo. Eccezionale sull'altro fronte Oliva, 32 punti, da notare sotto l'aspetto statistico le 38 triple tentate dai padroni di casa (13 a segno). Bene nella Castelletto anche Bramati (15 punti e 13 rimbalzi) e Vasini (17 punti e 8 recuperi). Ed ora per la 386 mercoledì a Saronno c'è il primo match point: una vittoria su terra lombarda vorrebbe dire promozione in serie B2. In caso invece di successo, si tornerà sabato prossimo a Castelletto per una "bella" di cardiopalmo.

386-SARONNO 95-89 d21a (38-36) (89-89) (81-81). 386 Castelletto Ticino: Remonti 11, Besnati 3, Vasini 17, Barantani 11, Setola 7, Mio, Tassin 2, Margarini 25, Corti 7, Bramati 15. All. Arturo Benelli. Saronno: Marranzano, Giannotti, Ferrario 13, Brambilla 16, Oliva 32, Leva 13, Formenti, Figini 8, Benzone 5, Orsenigo 2, Ali, Cerioni.

PALLAVOLO

Nei playoff di C successo del Caluso nel derby contro la Palmar San Paolo; nel femminile, il De Tommasi espugna Oleggio

Coppa Italia, sul traguardo sfuma il sogno della Kappa

S'impone il Cutrofiano, i torinesi beffati per il secondo anno consecutivo

punto di troppo e alla fine di un set che regalava molte emozioni Cutrofiano si aggiudicava il parziale 17-16. Nel terzo set a biancazzurri ospiti andavano sul 4-1 e poi tenevano il vantaggio fino in fondo (15-9) contro Kappa che continuava ad avere grossi problemi a muro e dall'ala e forse accusava stanchezza della gara di sabato vinta dopo oltre due ore e contro lo Spoleto.

«Questa Coppa è veramente una maledizione - si rammarica il presidente Riccardo Giribaldi - . Comunque sono contentissimo per la stagione disputata. Abbiamo raggiunto l'obiettivo della A e ci tenevamo e anche questa Coppa, ma è andata. Comunque abbiamo perso contro grande squadra e una sconfitta così ci poteva».

Prima della finalissima, lo Spoleto si era aggiudicato 3-1 la partita per il terzo e quarto posto contro il Mirandola.

Intanto nel weekend iniziati anche i play-off di serie C per la promozione in B2. In

maschile la prima finale scudetto disputata dalla due squadre che hanno vinto i rispettivi gironi che regalerà il passaggio in quarta serie alla vincente è andata all'Erbaluce Caluso che al tie-break ha piegato la Palmar San Paolo. Sul terreno dei vesani, una delle chiavi del match è stata l'ingresso del terzo set in poi del giovane Reale nelle file dei calabresi. L'ala classe '82 si è disimpegnata molto bene ed è stata tra i protagonisti dell'Erbaluce guidato a panchina da Dario Balsano ed in campo da Valsania, entrambi ex Cus Torino. Come detto, chi vincerà fra Caluso e Palmar salirà in quarta serie, perdente si giocherà la seconda promozione in B2 affrontando la squadra che si aggiudicherà il tie-break. In questa poule, primo turno il Plastipol Ovada ha espugnato al tie-break il terreno della Valentini Volpiano soprattutto grazie a Torrielli e Zannoni, mentre il Borgomanero, dopo un primo set da dimenticare, ha poi travolto il Bressano Villanova.

playoff femminili (che si svolgono la domenica) la finalista scudetto ha visto il successo in cinque set del De Tommasi Chieri vittorioso sul terreno dell'Oleggio: un tie-break da cardiopalmo (terminato 18-16 in rimonta) 10-14. Nella poule fra le seconde e le terze, vittorie da salame per il Lilliput Settimo, 3-1 al Galliate, e del Villar Piet Alto 3-2 su un Asta Piosasco; però, avanti 2 set a 1, ha scappato nel quarto parziale un vantaggio di 14-11.

Da giovedì intanto si svolgeranno le finali nazionali per la categoria Juniores. In campo maschile l'Alpitour Cuneo dovrà vedersela con Sisley Treviso, Gabeca Montichiari, Falconara, Macerata, Com Cavi Napoli, Catania, Pinggione Roma e San Vito Portomone. In campo femminile per il Piemonte ci sarà la Sammartinese Novara campione in carica alla ricerca della riconferma contro San Donà, Bagnaria Udine, Rovigo, Teodora Ravenna, Scandicci, Casal De Pazzi Roma, Napoli e Siracusa.

IL CASTELFERRO FATICA COL BORGOSATOLLO

Grazie ad un finale travolgente, il Castelferro Grafoplast è riuscito a vincere (13-10) a Borgosatollo dopo 11 ore e mezza di gioco. Il match è apparso subito equilibrato. In effetti, dopo oltre 3 ore le squadre erano in perfetta parità: 6-6. A quel punto gli ovadesi si sono resi conto che il palleggio non era funzionale. Petroselli e Monzeglio hanno cambiato gioco da fondo campo, forzando maggiormente ogni palla e annullando così gli avversari.

Tutto secondo pronostico sugli altri campi con il San Paolo che tiene testa alla graduatoria. Degno di paraggio le cenerentole Medole e Ceresara che continuano a chiudere la graduatoria.

In A2 il Cremolino, impegnato a Bassa Cerreto Guidi, è tornato alla vittoria (13-10). Vignolo e C. sono stati sempre al comando della gara e solo sul 10 a hanno allentato permettendo un parziale recupero (10-11) agli avversari. Degno di nota la sconfitta interna del Callianetto ad opera del Boti Capripino che ha recuperato un giocatore finora indisponibile, ma è evidente che la squadra di Bonasate è stata molto al disotto delle possibilità. Così gli astigiani si sono visti superare in classifica dal Castelli Calepio e raggiungere dal Sabbionara.

Risultati di serie A1: Borgosatollo-Castelferro 10-13; Medole-Ceresara 12-12; Cavriana-Castellaro 7-13; Castiglione-Bardolino 6-13; San Paolo-Solferino 13-4. **Classifica:** San Paolo, 14; Castelferro, 12; Castelferro, 11; Bardolino, 9; Cavriana e Borgosatollo, 8; Castiglione e Solferino, 4; Medole, 3; Ceresara, 1. **Risultati di serie A2:** Marne-Ronzo 13-9; Tuenno-Vidor 13-3; Callianetto-Botti 10-13; Bassa-Cremolino 10-13; Sabbionara-Goitese 13-6; Palazzolo-Castelli Calepio 9-13. **Classifica:** Castelli Calepio, 13; Callianetto e Sabbionara 12; Marne, 11; Cremolino, 10; Bassa e Goitese, 6; Botti, 5; Tuenno, 8; Palazzolo, 3; Ronzo, 2; Vidor, 0. (r. bo.)

Giovanili dell'Inter

Doppio incontro amichevole a livello giovanile di prestigio nel pomeriggio di mercoledì al Comunale di Gattinara dove saranno di scena i formidabili Pulcini. Esordienti dell'Inter i giovani nerazzurri affronteranno i pari età del Gattinara in due match che inizieranno rispettivamente alle 18 e alle 19.

Gara avvincente Taggia dove i padroni di casa s'impongono solo nel ventesimo gioco: fatali due errori degli ospiti

Sciorella supera Molinari dopo 110 minuti di gioco

Quarto successo stagionale per Vacchetto che piega un rinunciatario Isoardi: 11-4

TAGGIA

Non sono andate deluse le attese degli spettatori accorsi numerosi al richiamo del big match della settimana giornata del campionato di serie A di pallone elastico fra Sciorella e Molinari. Gli unici due giocatori a imbattersi hanno dato vita ad un incontro entusiasmante che si è protratto per oltre 110 minuti. Alla fine ha vinto Sciorella per 11-10, ma Molinari si è battuto con grande determinazione, andando ad un passo dal far saltare il fattore campo. La formazione ospite era partita bene, conquistando il primo gioco a poi portandosi sul 3-1. Ma Sciorella ha recuperato e le due formazioni sono andate al riposo sul 5 pari. Nella seconda parte dell'incontro Sciorella è andato in fuga ed è arrivato, sul 10-7, ad un passo dal successo, Molinari, caparbiamente, ha recuperato fino al 10-10. Nel ventesimo gioco l'epilogo vittorioso per Sciorella favorito da due errori di Molinari.

A Caraglio invece non c'è molta

lotta fra Vacchetto e Isoardi. La squadra di Isoardi si è imposta per 11-4 senza eccessive difficoltà. Per Vacchetto si tratta del quarto successo stagionale.

A Cuneo il campione d'Italia Giuliano Bellanti ha sconfitto il doglianese Terreno al termine di una partita che non ha riservato molte emozioni allo pubblico presente. Bellanti è apparso in ripresa dopo la sconfitta per 11-1 rimediata a Dolcedo contro Molinari nel precedente. La palleggia dalla quale è afflitto sembra essersi risolta ed il giocatore cuneese ha potuto spingere con decisione senza avvertire dolori.

In settimana la risonanza magnetica aveva escluso qualsiasi problema. Terreno è stato in gara nella prima parte del riposo Bellanti in vantaggio per 6-4. A Monticello Danna aveva invece battuto il figure Papone per 11-6 al termine di un incontro abbastanza divertente. Il monticellesi ha partita con decisione, portandosi sul 3-0, è stato raggiunto sul 3-3 poi è arrivato a riposo sul 7-3.

Il settimo turno si completerà questa sera, alle 21, al Mermel di Alba con il confronto fra la squadra di Dogliotti e il Rigo ed il Residence San Michele di Pinerolo ed Unnia. Dovrebbe essere regolarmente in campo il battitore albese Luca Dogliotti che si era infortunato martedì scorso a Canale.

Risultati della quinta giornata di serie A: Bellanti (Ipsidisa)-Terreno (Banco Ambrosiano Veneto) 11-5; Vacchetto (Credito Cooperativo Caraglio)-Isoardi (Credito Cooperativo Langhe e Roero) 11-4; Sciorella (Olearia Taggia)-Molinari (Conad) 11-10; Danna (Tipografia La Commerciale)-Papone (Pro Pieve) 11-6. Ha riposato Corino (Culligan Piemonte). **Classifica:** Molinari e Sciorella 5, Bellanti, Danna, Dogliotti e Vacchetto 4, Papone 3, Corino, Dogliotti II, Isoardi 2, Terreno 1, Pinerolo e Dotta 0. **Prossimo turno:** giovedì 27 maggio, ore 11, a Dogliotti, Terreno-Corino ed a Ricca d'Alba, Isoardi-Papone; sabato 29 maggio, ore 21, a Dolcedo, Molinari-Vacchetto ed a Magliano Alfieri, Dotta-Danna; domenica 30 maggio, ore 16, a Taggia, Sciorella-

Dogliotti I; lunedì 31, alle 21, ad Alba, Dogliotti II-Bellanti. **Riposa Pinerolo.** Venerdì 28, alle 21, a Cuneo si gioca l'anticipo della nona giornata fra Bellanti e Pinerolo. Mercoledì 26, alle 21, a S. Stefano si recupera l'incontro della terza giornata fra Dogliotti I e Vacchetto; sabato, alle 16, a Pieve di Teco quello fra Papone e Corino. **Risultati della quinta giornata di serie B:** B. (Credito Cooperativo)-Trinchieri (Olio Inaridi) 11-4; M. (Monferrato)-Novaro (Alpe Strade) 11-7; Milano (Staprol)-Navone (Spec Cengio) 11-8; Leoni (Taggese)-Marchisio (Hotel Royal) 11-3; Gallarate (Credito Cooperativo Bene Vagnone)-Navoni (Adriano Porfido Roddino) 11-9. **Classifica:** Novaro e Bessone 4, Trinchieri, Milano, Navone e Gallarate 3, Leoni 2, Navoni e Muratore 1, Marchisio 0. **Prossimo turno:** venerdì 28, ore 16, a Dolcedo Trinchieri-Gallarato ed a Magliano Alfieri, alle 21, Marchisio-Milano; sabato 29, ore 16 a Cengio, Navone-Muratore ed alle 21, a Roddino, Navoni-Leoni; domenica 30, alle 16, a Vallerana, Novaro-Bessone.

SPORT REGIONE PIEMONTE

Bocce, la Chiavarese batte il Vigone

SALUZZO. Nella prova a quadrette della Coppa Italia di bocce, a Saluzzo sui campi dell'Auxilium, la Chiavarese (Bruzzone-Sturla-Vottero-Ballabene) battendo 13-10 in finale il Ferrero Caudera Vigone. Al terzo posto l'Autonomi Fossano e Brb Ivrea. Trentuno le formazioni in gara.

Pallanuoto, pari tra Camogli e Camogli

TORINO. Con un quarto tempo da dimenticare la Osra del 7-4 si è fatta raggiungere Camogli un dal termine, con i torinesi in inferiorità numerica. L'Osra precipita in classifica penultimo posto. Sabato la Osra riceverà nella piscina Usmiani alle 19 il Como. Risultati: Brescia-Nervi 18-12; Osra-Camogli 8-8; Modena-Padova 5-6; Bogliasco-Imperia 23-7; Como-Bergamo 19-4; Chiavari-Sori 7-6.

Vince la Rappresentativa piemontese

GRUGLIASCO. Nella finale del torneo «Città di Grugliasco» per giovanissimi organizzato dal Borgo San Remo la rappresentativa regionale ha battuto per 4-2 al rigori il Veneto (11-1) i tempi regolamentari. Nella finale per il terzo posto vittoria del Lascaris sulle Juventus per 3-1.

Sabato a Chivasso il Rally Team 971

disputerà sabato con partenza e arrivo da Chivasso la 27ª edizione del Rally Team '971, prova di Coppa Italia. Sono 152 i concorrenti iscritti e tra questi ambiscono al podio big piemontesi: da Borsa a Rostagno, da Morino a Minella, da Giorgioni a Crestani, ancora a Saglio, Boffa, Dissegna. Il percorso di 265 chilometri si snoda tra le colline del Monferrato e quelle torinesi. Partenza alle 14.30, arrivo alle 23.55.

PENNY MARKET

IL PIÙ CONVENIENTE



DISCOUNT NEWS...

Caffè Lavazza
gusto forte
250 g

~~3.290~~
2.990
lire

Chianti
docg
1 l

~~4.290~~
3.990
lire

Vino Darda Garganega
doc
1 l

~~3.290~~
2.990
lire

Biscotti Campiello
600 g

~~2.790~~
1.990
lire

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Tonno naturale
112 g

~~1.390~~
1.290
lire

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

Tonno Insuperabile
in olio di semi di girasole
160 g

~~1.290~~
1.190
lire

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

LE NOSTRE OCCASIONI

Borse termiche
9 lt - cm 28,5x17,5x36 h
16 lt - cm 32x18,5x42 h
A PARTIRE DA

~~6.900~~
6.900
lire

Borraccia termica
disponibile in 2 colori
capacità 1 l

~~6.490~~
6.490
lire

Canilata citronella
lunga 1 m
3 forme

~~3.490~~
3.490
lire

Frigobox
pratico e leggero
capacità 27 lt

~~13.900~~
13.900
lire

Pallone volley
in 2 colori
misure e peso ufficiali

~~3.990~~
3.990
lire

Pallone calcio
2 strati cuoio
misure e peso ufficiali

~~7.990~~
7.990
lire

3 paia di calze uomo corte
100% cotone
diversi colori

~~4.590~~
4.590
lire

Borsa da viaggio grande
2 tasche
e tracolla

~~8.900~~
8.900
lire

LOMBARDIA:

ASBRATEGRASSO (Milano)
ARZAGO SEPRIO (Varese)
ASOLA (Mantova)
BAREGGIO (Milano)
BREMATE (Bergamo)
BRESCIA
BUSTO ARSIZIO (Varese)
CALEPIO DI SETTALA (Milano)
CARPIGNANO (Brescia)
CASTELNUOVO (Brescia)
CERNUSCO S/N (Milano)
CHIARI (Brescia)
CORBETTA (Milano)
CREMONA
DESCHIANO DEL GARDA (Verona)
MACCUGNO (Brescia)
MEDOLAGO (Bergamo)
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO
MILANO

PIEMONTE:

ASTI
BIELLA
BOBBIO (Pavia)
CARMAGNOLA (Torino)
CASALE MONFERRATO (Alessandria)
CASTELLETTO (Torino)
CHIVASSO (Torino)

EMILIA ROMAGNA:

BOLOGNA
CASTEL SAN GIOVANNI (Piacenza)
CORREGGIO (Reggio Emilia)
LUGO DI ROMAGNA (Ravenna)
RAVENNA

TOSCANA:

BARBERINO VAL D'ELSA
CARRARA
CARRARA
CARRARA
CARRARA
CARRARA
CARRARA
CARRARA
CARRARA
CARRARA
CARRARA

I NOSTRI... DOTATI DI...

GLI ARTICOLI "LE NOSTRE OCCASIONI", SONO VALIDI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE - VALIDO SOLO PER ACQUISTI LIMITATI A QUANTITATIVI FAMILIARI - 21/99

Germania, l'ottavo capo dello Stato federale eletto al secondo scrutinio

Rau presidente della convivenza

«Rappresenterò chiunque viva e lavori anche senza il passaporto tedesco»

Emanuele Novazio
corrispondente da Bonn

«Sarò il Presidente di tutti i tedeschi, anche degli stranieri senza passaporto che vivono e lavorano in Germania»: il primo saluto al Paese di Johannes Rau, 68 anni, eletto ieri al Reichstag di Berlino ottavo Presidente federale con i voti di socialdemocratici, Verdi e qualche liberale, è insieme un invito a superare le divisioni di schieramento che ne hanno preceduto l'elezione; un appello a sciogliere le prevenzioni reciproche, e tenaci, che a nove anni dall'unificazione ancora dividono i tedeschi dell'Est e dell'Ovest. È una promessa di mobilitazione contro pregiudizi e diffidenze, anche questi radicati, nei confronti di chi è straniero: se un segnale è sufficiente per anticipare un mandato, i cinque anni del secondo presidente socialdemocratico dopo Gustav Heinemann saranno all'insegna della convivenza civile, piuttosto che all'insegna della patria.

C'ha voluto il secondo scrutinio, perché nel cinquantesimo anniversario della Costituzione federale Johannes Rau fosse eletto ieri presidente con 690 voti su 1338, 20 in più della maggioranza assoluta necessaria nei primi due turni: nel primo scrutinio, il candidato di Spd e Verdi erano mancati 13 voti. Il candidato della Cdu, Dagmar Schipanski, una scienziata laringologa senza tessera di partito scelta per il potenziale simbolico della sua doppia marginalità - orientale e donna - ha ottenuto 572 voti; quello dei post-comunisti della Pds, Uta Ranke-Heinemann, figlia dell'ex presidente Heinemann e

candidata all'insegna della pace in polemica con tutti gli altri schieramenti, ne ha ottenuti 62, qualcuno in più di quelli a disposizione al partito erede della Sed di Honecker.

Decisivo per l'elezione di Rau - per vent'anni presidente del Nord Reno Vestfalia e padrone indiscusso dell'Spd in quel Land - è stato il partito liberale, che al primo turno aveva votato per la signora Schipanski, ma che nello scrutinio ha garantito libertà di scelta ai propri rappresentanti. Fino all'ultimo, sul suo nome c'era stata unanimità fra i Verdi: l'ala pacifista aveva minacciato di non votarlo in polemica con le «scelte guerrafondaie» del governo Schroeder, contrario a una tregua senza condizioni in Jugoslavia. Il malumore è poi rientrato, anche l'eterogeneità dell'Assemblea elettorale non consente un esame del tutto preciso del voto: il «Bundesversammlung» è composto per metà dai 689 deputati del Bundestag e per metà dai delegati scelti dalle regioni, che spesso nominano anche personalità del mondo dello spettacolo e dello sport (fra gli altri, quest'anno, uno degli allenatori di calcio più popolari, Otto Rehhagel del Kaiserlautern).

Anche se secondo la Costituzione il Presidente federale ha poteri cerimoniali ed è privo di forti valenze politiche, soprattutto gli ultimi due predecessori di Rau - Richard von Weizsäcker e Roman Herzog - hanno saputo coquistarsi un'autorità morale e civile che ha messo più d'un volta in imbarazzo i partiti. In un periodo di forte assestamento sociale, sarà questo tratto a decidere il successo del suo mandato.



Il nuovo presidente tedesco, Johannes Rau (a destra nella foto con il Cancelliere Gerhard Schröder) è stato eletto ieri al Reichstag di Berlino con i voti della Spd, dei Verdi e di qualche liberale

Londra, il governo Blair diffida il giornale dal pubblicare altri dettagli

«Gheddafi il mandante di Lockerbie»

Sul Sunday Times le rivelazioni di un ex 007 inglese

LONDRA

«È stato il Colonnello libico Gheddafi a ordinare personalmente l'attentato al jumbo della Pan Am nel 1988 sui cieli di Lockerbie in cui morirono tutte le 23 persone a bordo del velivolo e 11 persone a terra»: è quanto sostiene il «Sunday Times» in un articolo pubblicato ieri in prima pagina in cui viene anche accusato il Governo Blair di aver tentato di mettere il «bavaglio» al giornale. Nonostante ciò - sottolinea il «Sunday Times» - il ministro degli Esteri del Regno Unito, Robin Cook, si prepara a «riabilitare» Gheddafi dopo l'avvenuta consegna dei due presunti autori dell'attentato di Lockerbie perché siano processati.

«Sappiamo da molto tempo che è stato Gheddafi a

dare l'ordine - ha dichiarato al periodico un ex agente segreto britannico - Lui ci inganna quando sostiene il contrario». Quanto all'Amministrazione Blair - si legge nell'articolo - ha cercato di «inbavagliare» fino all'ultimo minuto il «Sunday Times» con una lettera che lo diffida dal pubblicare i dettagli di un'operazione segreta che dimostra senza ombra di dubbio il diretto coinvolgimento del colonnello libico nell'attentato in Scozia.

Nella lettera del governo Blair si fa notare che le informazioni riportate dal periodico «provengono» da un membro della comunità dei servizi segreti e che, se pubblicate per intero, potrebbero essere estremamente nocive. La lettera proclama che il governo agirà contro la testata se pubblicherà i dettagli del rapporto. (Ansa)

Il premier Vajpayee: c'è un complotto

Allarmato in India: minacce alla vita di Sonia Gandhi

Ancora furiose polemiche nel partito dopo le dimissioni dalla presidenza

DELHI

La vita di Sonia Gandhi è in pericolo, dopo le furiose polemiche che da una settimana sono in corso sulla sua origine italiana. Lo ha detto ieri il portavoce del partito del Congresso Arjun Singh.

Singh ha detto che i dirigenti del partito - del quale Sonia era la presidente fino a lunedì scorso, quando si è dimessa - hanno parlato delle loro preoccupazioni al primo ministro Atal Bihari Vajpayee. Secondo Singh, il premier avrebbe affermato di «non aver alcun interesse» al complotto con la Gandhi e di aver istruito i servizi di sicurezza perché rafforzino il cordone protettivo intorno alla controversa leader del Congresso.

Sonia si è dimessa in polemica con tre dirigenti del partito, che l'hanno giudicata non idonea a ricoprire la carica di primo ministro in quanto «straniera».

L'India andrà in settembre alle elezioni anticipate e Sonia era fino a nove giorni fa la candidata del partito del Congresso alla guida del prossimo governo. I tre dirigenti sono stati espulsi, ma Sonia ha finora resistito alle lusinghe di dirigenti e militanti del partito (sei dei quali hanno addirittura tentato di immolarla con il fuoco per convincerla) ed ha mantenuto le dimissioni. (Ansa)

Nel 1991, terroristi delle «tigri tamil» dello Sri Lanka assassinarono il marito Sonia, Rajiv Gandhi, primo ministro dal 1984 al 1989. Rajiv era succeduto alla madre Indira Gandhi, assassinata nel 1984 da terroristi della minoranza religiosa dei sikh. La prima a soccorrere Indira, colpita a morte nel giardino della sua residenza di New Delhi, fu proprio Sonia Gandhi.

Il Gruppo di protezione speciale (SpG) - un corpo scelto di polizia addebbato alla sicurezza dei politici - fu creato all'indomani dell'assassinio di Rajiv, proprio per garantire un'adeguata sicurezza a Sonia e agli altri membri della famiglia, in particolare i suoi figli Priyanka (27 anni) e Rahul (28).

Secondo indiscrezioni sarebbero stati proprio Priyanka e Rahul a consigliare alla madre di mantenere ferme le dimissioni resistendo alle pressioni dei

militanti del partito, che hanno inscenato manifestazioni di sostegno davanti alla sua abitazione.

I dirigenti del partito continuano a sperare che Sonia faccia marcia indietro e affermano che questo potrebbe avvenire «entro pochi giorni». Per ora, tutto quello che hanno ottenuto è stato l'impegno della Gandhi a partecipare alla campagna elettorale nello stato di Goa (India del Sud), che inizia la prossima settimana. (Ansa)



Sonia Gandhi

«Vantaggi per la ricerca superiori ai costi morali». Ma in Congresso sarà battaglia

«Sì agli esperimenti sugli embrioni»

Favorevole la commissione nominata da Clinton

WASHINGTON

Luce verde per la ricerca applicata sugli embrioni umani. Dopo quattro anni di studi e di discussioni anche accese, la Commissione nazionale di bioetica nominata da Bill Clinton si schiera a favore dei controversi esperimenti, e chiede al governo federale di finanziarli.

Nel rapporto che sarà presentato il mese prossimo, e che promette sin d'ora di scatenare un'aspra battaglia in Congresso, la commissione giunge alla conclusione che i vantaggi potenziali di questo tipo di ricerca sono superiori al costo morale che la distruzione degli embrioni comporta.

L'idea non è di creare embrioni umani in laboratorio, ma di usare embrioni esistenti per far pro-

liferare determinate cellule umane utili per la ricostruzione di tessuti e di organi. Spiega Harold Shapiro, presidente della commissione: «Sono decisioni molto difficili da prendere. Esiste un obbligo morale nei confronti del futuro miglioramento della salute umana. E questo obbligo è in contrasto con quello che abbiamo, almeno simbolicamente, nei confronti dell'embrione. Si tratta di trovare un equilibrio tra queste due esigenze».

La commissione conclude che per il momento il governo debba limitarsi a finanziare esperimenti su embrioni ottenuti attraverso procedure di fecondazione in vitro per coppie infertili. In genere ogni ciclo produce una dozzina di embrioni. Di questi, tre o quattro vengono trasferiti nella madre, altri vengono surgelati

per eventuali usi in un secondo tentativo. Ma alcuni, semplicemente, «avanzano». È quest'ultimo gruppo che si concentrano adesso le speranze dei ricercatori, i quali dovranno naturalmente ottenere il permesso dei genitori per disporre degli embrioni.

Cinque anni fa un'altra commissione di bioetica propose limiti molto più restrittivi - di fatto impedendo qualsiasi tipo di esperimenti su embrioni umani. Ma allora sono diventati più chiari gli enormi vantaggi che questo genere di ricerca può portare. «Ciò ha influenzato il nuovo verdetto: i pazienti e i loro familiari che devono fare i conti ogni giorno con malattie mortali croniche spingono perché la scienza progredisca il più rapidamente possibile». (a. d. r.)

Forse rito satanico

Francia, morte di un coppia di coniugi olandesi

PARIGI. Un crimine orribile: «Selvaggio e barbaro» dicono gli inquirenti, che non avevano mai visto nulla di simile. Tre persone, due donne e un uomo, sgozzate, dopo essere state legate mani e piedi con nastro isolante e imbavagliate. Un altro uomo ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Le vittime sono due coppie di coniugi olandesi: Artie e Marianne Van Hult - entrambi 50 anni - e Jo e Dora Nieuwenhuizen. Teatro del dramma, una casa di campagna isolata nel Sud-Ovest della Francia, in località Boupillière, nel comune di Monfort, nel dipartimento del Gers, sui contrafforti dei Pirenei. Le vittime erano tutte in stanze diverse: una è stata trovata in una stanza senza sbocco all'esterno, dove forse si era rifugiata cercando scampo. Le indagini seguono varie piste: una rapina degenerata o una sorta di rito satanico. (Ansa)

Proposta del governo

Londra, a scuola anche lezioni sulla morte

LONDRA. Il governo Blair sta pensando di introdurre nelle scuole del Paese lezioni sulla morte: ovvero un corso che insegnerebbe agli adolescenti del Regno come affrontare la perdita di un familiare. Il «Sunday Times», nel dare la notizia, sottolinea che la prevista disciplina vuole essere una lezione di vita: un corso dove gli alunni (dagli 11 anni in poi) potranno discutere dell'argomento con esperti funerali, dottori o infermieri, e partecipare a giochi di ruolo - ricreare un finto incidente stradale dove le vittime siano i propri genitori. Tra gli altri temi, anche divorzio e separazioni. Le critiche non sono mancate. Gli psicologi del Paese sono preoccupati per quella che considerano un'intrusione dello Stato nella vita dei bambini con il risvolto potenziale di danneggiare i più deboli e vulnerabili. (Ansa)

In piena tutti i fiumi

Austria e Svizzera morti e dispersi per inondazioni

Tre persone sono scomparse durante le inondazioni che hanno colpito l'Austria occidentale. Si tratta di una donna di 83 anni, autista di 32 e un diciassettenne tedesco. Il lago di Costanza, nella parte austriaca, ha raggiunto i livelli più alti del secolo. Resta drammatica la situazione anche in Baviera dove vi sono stati finora almeno 4 morti. Attorno alle città di Augsburg, Neu-Ulm, Kempten e Ingolstadt centinaia di persone sono state trattate in salvo dalle case completamente sommerse dalle acque. Sono in piena tutti i fiumi e i laghi della regione, in particolare il Bodensee, le cui acque hanno raggiunto il livello record di 5,63 metri. Oltre a due anziani pensionati affogati in cantina, si danno ormai per morti due giovani scomparsi. Sabato altre due persone sono morte, una in Austria e l'altra in Svizzera. (Ansa)

LA VITA COMINCIA A 400.

Una Rover 414i ve la siete davvero meritata. Una 4 porte spaziosa ed elegante, brillante motore 1.4, 103 CV, raffinati interni ed eccezionale comfort di guida. Di serie, doppio airbag, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, antifurto e immobilizzatore. La vita comincia con Rover 414i a L. 24.900.000.

I Concessionari Rover vi invitano ad una prova su strada e a scoprire tutte le opportunità di finanziamento.

Ad esempio Rover 414i 103 CV 4 porte a L. 24.900.000 può essere tua con un anticipo di L. 14.900.000 e un comodo finanziamento a tasso zero L. 10.000.000: 24 rate da L. 180.000 (T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,57%) e massima finale di L. 5.680.000 eventualmente rinfanziabile. E' un'offerta dei Concessionari Rover che aderiscono all'iniziativa.

Rover Assistance: tre anni di assistenza stradale gratuita 24 ore su 24 in tutta Europa. 080-557700

Viaggiare nello stile

mentable in 10 minutes

**Nuovo
per
ricaricabili**



Costo delle chiamate nazionali: IVA 20% + 200 lire (+ IVA 20%) alla risposta; le tariffe con TIM MENU e l'opzione Tutti TIM, il primo cambio opzione è gratuito. Per conoscere i prezzi compresi nella provincia, rivolgiti al Numero Verde 800-011777. Le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa sono soggette alla tariffazione specifica applicata dai gestori di telefonia fissa.

TIM MENU'. E crei la tariffa che ti piace di più.

Fino a ieri tante tariffe diverse. Da oggi TIM MENU' per i ricaricabili TIM, la novità che ti permette di costruire la tariffa che vuoi tu. È facile: ci sono cinque opzioni diverse tra cui scegliere quella che meglio si adatta al tuo stile di vita. E se vuoi arricchire il tuo ventaglio di opzioni, puoi aggiungerne una seconda al costo di 20.000 lire (IVA inclusa). Per tutte le altre telefonate c'è una sola tariffa, valida tutti i giorni e senza fasce orarie. E se le tue esigenze cambiano, TIM MENU' cambia con te: infatti puoi modificare le opzioni che compongono la tua tariffa al costo di 10.000 lire (IVA inclusa)*. Per le condizioni cui è soggetta l'offerta chiama il Numero Verde 800-011777 oppure recati presso i Centri TIM e i negozi "il Telefonino".

Numero Verde
800-011777

Lunedì-Sabato 8.30-19.00

www.tim.it



Vivere senza confini

A Cannes il Comune ha presentato ai giornalisti e autorità le bellezze sotto la Mole

Torino si rilancia sulla Croisette

«Cinema, arte e agnolotti»

Emanuela Minocci
inviata a Cannes

Esterno-hotel: il mare di lusso, le fuoriserie americane, l'ingorgo di fan e i mini-set viaggiatori con bionde incorporate. Interno-hotel: via Garibaldi inizia secolo, le immagini tremolanti di Cabiria e quelle in bianco e nero di «Cosi' ridevano».

Mole in tutto il sale e gli agnolotti burro e salvia. Un matrimonio fra l'azzardato e il surreale, ma riuscito. E' stato celebrato sabato pomeriggio, al di qua e al di là della porta girevole dell'hotel Martinez: perché in una delle sale il Comune di Torino ha scelto di rilanciare l'antica (e mai sopita) vocazione di città del cinema, ma pure di capitale della cultura, dell'arte e della musica. Lo ha fatto spedendo in Costa Azzurra le specialità gastronomiche subalpine e invitando, per le 16,30 precise, giornalisti stranieri e autorità assortite, a gustare con i buoni bicchieri di Barolo - anche il sapore di una città che non è più disposta a lasciarsi sfuggire i primati. «La storia dell'industria cinematografica italiana nasce a Torino nel 1908 - ha esordito l'assessore al Turismo Firenze Alfieri, che sostituisce il sindaco Castellani trattenuto sotto la Mole dall'inaugurazione dell'Archivio storico - dalle produzioni di Pastorelli ai giorni nostri, con l'ultimo film di Gianni Amelio, Torino ha sempre avuto con il mondo

«Altro che città grigia»

Il sindaco Castellani ha inviato agli ospiti di Cannes un messaggio che è stato racchiuso nella cartellina promozionale sulla città. «Torino viene accettata normalmente all'immagine di una città industriale dai ritmi frenetici, spesso colorata dal grigio della noia - scrive il sindaco - ma per chi la vive è ben diversa. Intelligenza, tradizione, creatività, storia, managerialità, coraggio e voglia di scommettere, sono le caratteristiche che più convincono sulla sua natura e sulle potenzialità che offre. Torino quindi, è una città dell'auto, ma anche città del cinema. Certamente sì. Il suo trascorso, che parte dalle produzioni di pellicole mute per arrivare fino al film di Gianni Amelio mi rendono non solo fiero, ma anche sicuro sul futuro cinematografico torinese».

delle immagini un rapporto intenso. Rapporto che, negli ultimi anni, questo secolo sta producendo risultati di respiro mondiale grazie a iniziative come il Film Commission. La commissione sarà operativa dall'autunno e nasce con il duplice obiettivo di attirare produzioni cinematografiche e tv in Piemonte e, nello stesso tempo, valorizzare l'immagine di Torino creando una valida alternativa all'egemonia romana conclude Alfieri. Alle belle immagini di un promemoria della città. Cortometraggio che ha la colonna sonora di un'orchestra dal vivo e raccoglie i complimenti ammirati di chi ha visto negli occhi lo scenario film. «Magari li convinci a entrare il profumo de-

Alfieri: «Vogliamo attirare in Piemonte le produzioni tv e cinematografiche»

gli agnolotti - scherzano alcuni addetti ai lavori, facendo un'ipotesi tutt'altro che azzardata - ma alla fine hanno ascoltato grande interesse l'intervento di Francis Confino (il direttore artistico del Museo del Cinema che ne ha curato l'allestimento, ndr), pure lodato la bellezza del parco Valentino o di piazza



Un'immagine simbolo di Torino con la Mole che svetta sulle case barocche

Vittorio o ancora del 18 chilometri portici che campeggiano sullo schermo, c'è l'ovale grida Marie Jane Howards, giornalista d'Oltremare, indicando con l'unica mano che le resta a disposizione l'altra reggia - piatto di formaggi tipici accompagnati da fragranti rubati. Mole fresca di fresco. Il simbolo di Torino è a lungo decantato anche dall'assessore Alfieri in virtù del fatto che entro il 31 dicembre ospiterà la nuova sede del Museo del Cinema: «La Mole, pensata un tempo luogo di culto e oggi, destinata a tempio del cinema - dice l'assessore - punta su uno straordinario allestimento curato da Confino che si estenderà su una superficie di 10 mila metri quadrati, nei quali si alterneranno col-

lezioni museali che contano 5 mila titoli, testi di rarità unica, lastre magiche, fotografie e periodici che scandiscono la storia stessa del cinema mondiale. Applausi. Applausi per questa capitale dell'understatement che ha scelto un hotel con vista Croisette balconi starlet per rilanciare un'anima che a torto e a ragione troppo tempo si considerava grigia. Applausi per la perfetta cottura degli agnolotti. Applausi per le immagini di Amelio che sfilano in piazza San Carlo. Applausi per i cioccolatini Peyrano. E pure per quel giornalista di Nantes, con accento alla Clouseau, che, al terzo bicchiere di Barolo, cerca di convincere il barman che «La dol-» vinta andava girata sotto la Mole.

Centri sociali

Documenti del Gabbro su D'Antonio

I centri sociali torinesi rompono il silenzio sull'attentato a D'Antonio rivendicato dalle Brigate Rosse. A parlare per primo è il Gabbro che, con un documento diffuso su Internet, si pone soprattutto una serie di interrogativi sulla possibile strumentalizzazione in danno dei centri sociali e dei gruppi pacifisti.

Il Gabbro riprende la titolazione: «E ora c'è chi giocherà con la nostra pelle. Notvole e vivace resta la polemica con la sinistra governativa: «I disegni sono in prima fila nel lanciare questa campagna da "caccia alle streghe": sfruttano i sentimenti per far passare nuovi "teorici". Vetrone parla di "humus culturale che favorisce l'insorgere di un "nuovo terrorismo", l'humus da ricercare nell'opposizione di Rifondazione che a sua volta farebbe da copertura allo "estremismo" dei centri sociali».

Pur mancando ferme parole di condanna (presenti invece, in Rete, in un documento del Leoncavallo che definisce «gravissimi i fatti di Roma») va notato però di chiaro distacco: «Sia chiaro: chi ha scelto il piovone per il suo discorso politico-sindacale in questo momento in Italia lo ha fatto sulla base di una linea astratta, cervelonica, che si struttura al di fuori e al di sopra della dialettica di massa. E difatti, gli strumenti attuali, gli obiettivi, il discorso "politico" si pongono mille miglia lontano da quei "lavoratori" e "proletari" che si vorrebbero rappresentare nella "costruzione" di un fantomatico "partito comunista combattente"».

PARADISI DI TORINO. Orario 7-19,30: Alrio stazioni Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Toscana 20; via Romani 2; via Nicola Fabrizi 102; corso Dante 78; corso Corsica 9; piazza Statuto 4; via Santa Maria Mazzarelli 18/D; corso Duca degli Abruzzi 66; piazza della Repubblica 21; corso Sirtusa 87; Orbassano 302; via Sacchi 4; via Palestina 49; corso Brianza 22. **NOTTE (19,30-1,30):** corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **SABATO (19,30-22,30):** piazza Galimberti 7; via San Reme 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. **APERTURE:** Veneria, via L. da Vinci 50. 011/65.90.100.

Il fenomeno della compravendita di oggetti usati ha richiamato ieri migliaia di appassionati a Torino Esposizioni, dove s'è svolta la manifestazione «Mercanti per un giorno». La giornata di sole non ha scoraggiato il pubblico: quasi 600 gli espositori, proleppisti privati cittadini che ne hanno approfittato per ripulire cantine e soffitte nella speranza di trovare l'affare della vita, per un totale di 7500 visitatori paganti (l'ingresso costava 5 mila lire). Sulle bancarelle ogni genere di mercanzia: dalle tradizionali lampade della nonna alla schiede telefoniche, dalle collezioni di dischi (a 45, 33 e persino 78 giri) agli abiti di seconda mano.

Il presidente del Consiglio regionale Sergio Deorsola ha guidato ieri a Palazzo Lascaris una seduta davvero straordinaria: quella di «Ragazzi in aula». Tra i banchi sedevano come «consiglieri» 40 studenti: cinque per ogni gruppo, provenienti da istituti superiori di ciascuna delle otto province. Ogni istituto ha presentato la propria proposta di legge, illustrata in aula da un relatore. I temi delle proposte di legge hanno mostrato tutti una grande attenzione per il sociale, i diritti e le pari opportunità. Fra le otto proposte presentate, i ragazzi hanno discusso e votato quattro, avendo nessuna ottenuto la maggioranza dei voti. I giovani consiglieri hanno comunque approvato un ordine del giorno che condivide i contenuti della proposta di legge relativa alla «Carta di partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale».

Queste le chiamate al lavoro di domani al cinema Massaua. Tempo indeter.: 4 ausil. spec. serv. economici, cat. A; 8 aus. spec. add. sanitari, cat. B; 2 aus. spec. add. serv. sociali, cat. C; 2 oper. add. colcolat. (con. hardware e software), IV, part-time. Tempo determ.: 2 aus. spec. serv. sanit., cat. A, aspettativa; 1 add. informazio. cat. A1, 4 mesi; 32 esec. tecn. cimiteri, IV, 4 mesi; 4 esec. add. centralino, cat. B1, 4 mesi; 6 esec. tec. autorimesse (pat. C), IV, fin. al 9-7-99; 3 esec. ufficio (con. videotex) cat. B1, (3-6 mesi); 2 cod. amm. (con. Pc), IV (sost. mat.); 1 impieg. amm. (con. Pci, V, 90 gg); 1 istr. amm. cont. (con. videotex), cat. C1 (6 mesi); 4 rag. (con. videotex), cat. C1 (6 mesi); 1 geom. (con. vid.) cat. C1 (6 mesi); 2 educ. cat. C1 (6 mesi); 1 stenot. elettr. cat. C1 (6 mesi); 1 stenot. cialm. utili: 3 diploma rag. perito az., geom., matur. class. o scienziat. (con. windows, word, excel), VI.

Tragedie anche in tangenziale e a Vigone: perdono la vita un motociclista e un operaio

Si schianta nel sorpasso: 2 morti

Le vittime, entrambe ventenni, abitavano a Matthei

E' stata domenica di sangue, sulle strade. Prima, ore 2,30 della notte, la morte di un motociclista che procedeva a contromano e a farsi spenti la tangenziale sud, all'altezza di Nichelino: si chiamava Lorenzo Fagnino, abitante a Vigone, in via Carignano 50, ed è stato travolto da un'Audi 80. Poi, un'ora dopo, un'altra vittima sulla circoscrizione di Vigone: il morto Piero Bertone, 36 anni, operaio, abitante a Vigone in via Cavour 8, che si è scontrato con la sua Y10 contro una Fiat Brava, condotta da Bruno Saluzzo, 33 anni, dipendente della concessionaria Linea a Pinerolo, anch'egli residente a Vigone in via Montagna 10.

La disgrazia più allucinante è avvenuta in serata, lungo la provinciale che collega Cirié e San Maurizio Canavese. Qui un giovane di Matthei, Filippo Davoli, 29 anni, via Varetto 8, ha azzardato a bordo di una Peugeot 205 un sorpasso in terza corsia. Non c'è l'ha fatta e rientrare a si è schiantato frontalmente contro una Punto guidata da Vittorio Bocca, 20 anni, anche lui di Matthei, via Torino 10. Un urto spaventoso, i ragazzi so-



A fianco Vittorio Bocca e, sotto, Filippo Davoli

na, è descritto dagli amici come persona tranquilla, ben voluto da tutti. Il nome di Davoli è invece legato a una serie di reati che lo hanno visto sempre come protagonista. In diverse occasioni era finito sotto processo, ed era stato condannato.

C'è stato, ieri all'imbrunire, un momento di toccante drammaticità sulla provinciale tra Cirié e San Maurizio. E' stato quando hanno portato la mamma Vittorio Bocca sul luogo dell'incidente. I volontari dei soccorsi erano molto commossi in paese. Soprattutto Bocca: figlio di una delle famiglie più in vista della zo-

no entrambi morti: a nulla è valso l'intervento delle squadre di vigili sul fuoco inviate sul posto da Nole, Torino e San Maurizio. Quando i pompieri sono riusciti ad estrarre i loro corpi dai resti delle macchine, i volontari dei 118 hanno tentato, inutilmente, di rianimarli. Ma era troppo tardi. Feriti lievemente l'automobilista che seguiva

Punto, Dario Graziano, 45 anni, di Caselle. La notizia dell'incidente ha fatto il giro di Matthei in un lampo. I due ragazzi erano molto conosciuti in paese. Soprattutto Bocca: figlio di una delle famiglie più in vista della zo-

TROFEO AGNELLI JR.



L'omaggio alla dinastia dei «vespisti»

Erano quasi 700 i vespisti, arrivati da ogni regione d'Italia ma anche dall'estero, che ieri hanno partecipato al raduno nazionale dei Vespa club intitolato alla memoria di Giovanni Alberto Agnelli. Alla manifestazione, con partenza e arrivo al Lingotto dopo un giro per le vie del centro, ha partecipato il presidente della Piaggio, Alessandro Barberis: «La giornata di oggi - ha commentato Barberis - è la migliore testimonianza di come la Vespa faccia parte di quella ristrettissima cerchia di "veicoli mitici", intorno a cui esiste un vero e proprio mondo di appassionati, di collezionisti, di associazioni. Ed è per loro che la Piaggio continua a produrre la "vecchia" Vespa Px con il cambio a quattro marce, nonostante la "125 E4", cioè la nuova generazione di Vespa, sia da due anni il due targato più venduto d'Europa». Prossimo appuntamento dei vespisti, il raduno internazionale che si terrà a Girona, in Spagna, il 12 giugno.

L'incontro al Circolo ricreativo sul Po. Targhe-ricordo a chi è andato in pensione

Festeggiati gli anziani da La Stampa

Premiati i dipendenti con più di 20 anni di servizio

Festa, ieri, al Circolo ricreativo di «La Stampa» sulle sponde del Po: il direttore Marcello Sordi, il vicepresidente dell'Editrice, Umberto Cuticcia, l'amministratore delegato Paolo Paloschi, Giovanni Giovannini e Giorgio Calcagno hanno consegnato riconoscimenti a poligrafici, impiegati e giornalisti con 20, 25, 30, 35 e 40 anni di anzianità aziendale. Targhe, inoltre, a chi è andato in pensione nel '98. Ricordi e previsioni negli interventi coordinati dal presidente del gruppo Anziani, Antonio Cavaletto.

Ecco l'elenco dei premiati.

ANZIANITA' AZIENDALE
20 anni: Francesco Alcamo; Franco Audello; Ivano Barbiero; Valerio Battelli; Stefanelle Campana; Rocco Cuccarese; Loredana Dogliani; Roberto Eynard; Giuseppe Minello; Leonardo Ossella; Ivo Pastorino; Vittorio Sabadin; Donato Scarnagella; Viancich.
30 anni: Giorgio Barberis; Loren-

zo Del Boca; Stefano Delfino; Riccardo Fogli; Gianbino; Susanna Marzolla; Enrico Milone; M. Angela Moresco; Amelia Sibone; Gilberto Venco; Marinella Venegoni; Fabio Vergano.
35 anni: Graziano Castino; Armando Coggiola; Elvira Gorla; Giorgio Lombardi; Carlo Luiselle Re; Salvatore Rotondo; Vincenzo Tassandori.
40 anni: Bruno Bernardi; Maurizio Caravella; Michele Fina; Antonio Cristiano Chiavogato.

TARGHE AD ANZIANITA'
Alessandro Alberto; Mario Aiso; Vittorio Antonetto; Giuseppe Antonucci; Piergiorgio Arnedo; Marco Badagliacca; Balbo; Gianni Baldi; Enrico Ballerini; Gianni Barelli; Dario Beù; Bernardino Beltramo; Silvano Bertutti; Angela Bisolino; Antonio Bianchetti; Ugo Bocca; Luigi Borca; Elio Boscolo; Antonio Bottecchia; Dario Cardonatto; Giuseppe Casalis; Gianfranco Chiapus-

so; Margherita Clovis; Gabriela Collesi; Maria Teresa Cordera; Mario Coscia; Maurizio Curridori; Giorgio Debernardi; Giuseppe De Candia; Massimino Desogus; Antonio De Vita; Roberto Donada; Giancarlo Fabbri; Vito Fasano; Carla Ferrini; Giancarlo Fornini; Gay; Maria Grazia Garella; Franco Gilardi; Mario Giovenale; Silvia Grosso; Giuseppe Laronga; Carmelo Loi; Italo Longhin; Giorgio Longo; Mariano Luca; Rosanna Malavolti; Silvano Marzolla; Francesco Massera; Annibale Massa; Lucia Melano; Daniele Mion; Carlo Pellegrini; Angelo Pintus; Roberto Pugliese; Vanda Raimondo; Gaetano Rettandini; Giovanni Rinaldi; Giancarlo Rocchia; Renato Romanelli; Albertino Rovron; Guido Samaritani; Pietro Statzi; Roberto Talpo; Carlo Tomasi; Ines Toso; Maria Valabrega; Ivo Varetto; Grazella Vella; Angelo Violato; Paolo Zygmunt.

LA STAMPA

****** Jolly Hotel Principi di Piemonte**
Via P. Gobetti, 15 - Tel. 011/5629693
Ristorante "Il Cortesio", bar, camere climatizzate, TVsat, telefono, frigo, sala congressi e banchetti, junior suite, garage convenzionato.
Vicino alla lussuosa Via Roma con i suoi negozi prestigiosi, alle ardi delle bianche, al centro della cultura e dello spettacolo. Il ristorante, in ambiente caldo e raffinato, offre i piatti tradizionali piemontesi e le ricette della cucina nazionale ed internazionale.

****** Jolly Hotel Ligure**
Piazza Carlo Felice, 85
Telef. 011/55641
Ristorante, camere climatizzate, bar, TV, telefono, frigo, junior suite, parcheggio coperto.
Elegante e moderno con spiccata ricettività congressuale, attrezzato per teleconferenze, relazioni di lavoro. Buongusto e delicata praticità distinguono i nostri servizi di ristorazione.

****** Jolly Hotel Ambasciatori**
Corso Vittorio Emanuele II, 104 - Tel. 011/5752
Ristorante "Il Diplomatico", bar, camere climatizzate, TVsatellite, telefono, frigo, junior suite, garage convenzionato.
Molto gradito per la sua riconosciuta eleganza e modernità. Ampia ricettività per congressi, cerimonie, sfilate e relazioni di lavoro. Attrezzato per teleconferenze. Il servizio Food & Beverage si distingue per puntualità, buongusto e raffinatezza. In cucina piatti regionali ed internazionali.

-60%



Con Wind, le chiamate costano fino al 60% in meno: la bolletta diventa piccola piccola. Abbonatevi subito dai rivenditori Wind.

**Wind
1088**



Abbonarsi è semplice e non costa niente.



Basta avere il telefono di casa.



Non dovete cambiare numero.



Non pagate costi di attivazione, né canone, né scatti alla risposta.

WIND

www.wind.it

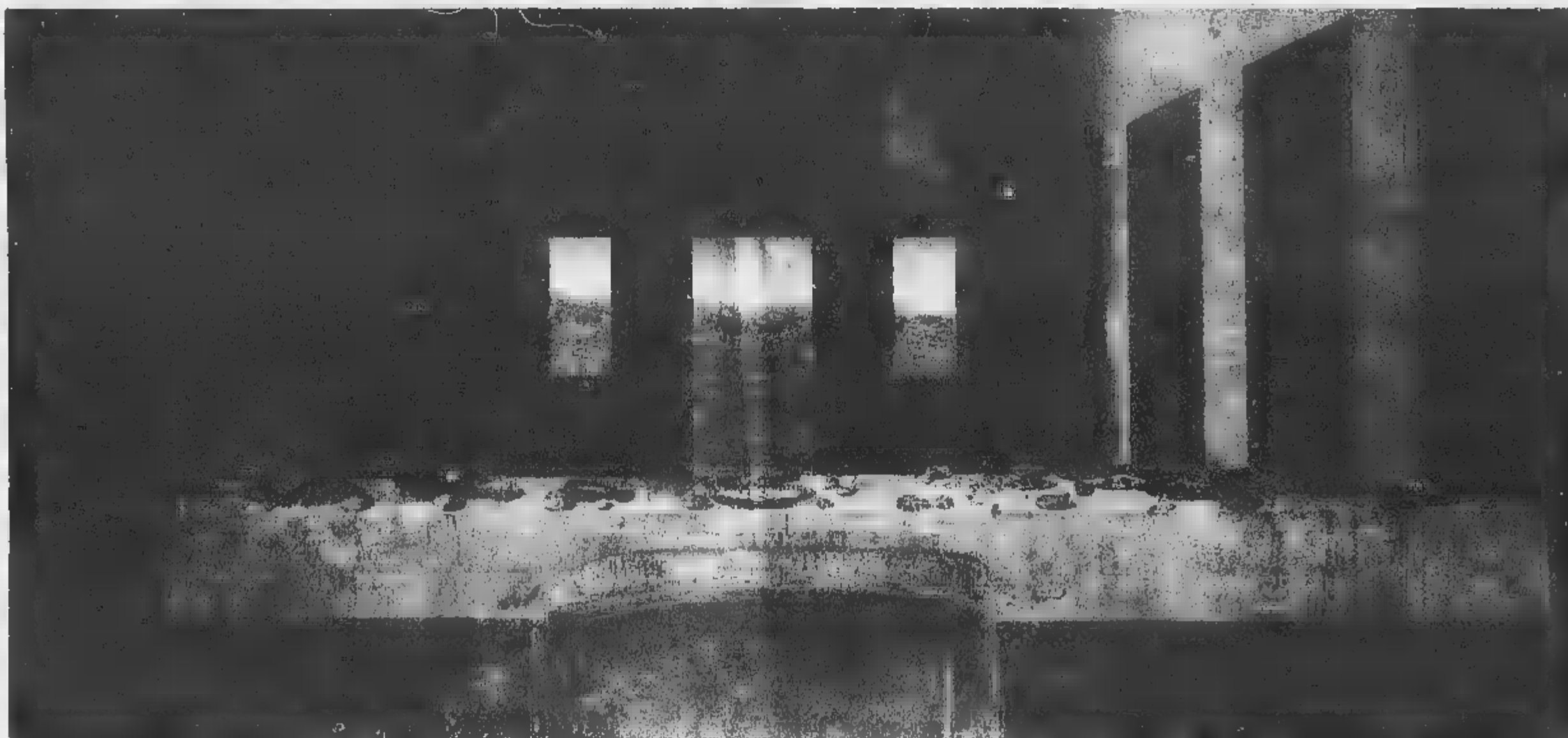
per la pubblicità su
LA STAMPA

PK publirkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24811
TORINO, via Roma 80 - via Marconi 32, Tel. 011.8665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111
BOLOGNA, via Amendola 10, Tel. 051.255952 r.o.

CADIZIARI, via Ravenna 11, Tel. 070.305250
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7308311
CUNEO, c.so Garibaldi 21 bis, Tel. 0171.509122
FIRENZE, via Don Minzoni 48, Tel. 055.5011522 - 573689
GENOVA, via D.F. Ceccardi 1/14, Tel. 010.540184 - 592580
IMPERIA, via Alinari 10, Tel. 0183.255311 - 273878

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.2830855
NOVARA, via Gottamelata 106, Tel. 0323.775224 - 8073144
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8235100
REGGIO CALABRIA, via Teo. Panella 10, Tel. 0965.24479
ROMA, via Quattro Fontane 15, Tel. 06.4620011
VERCELLI, via Verdi 44, Tel. 0161.250322



Leonardo, L'ultima cena.

Dopo cinquecento anni, L'ultima cena di Leonardo da Vinci rischiava di non comunicare più tutti i suoi valori. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Gruppo Olivetti sono felici di riconsegnarla al mondo, restaurata. Dal 28 maggio. Per prenotare la visita, telefonate al 199-199100*.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Anna Oxa canta venerdì ad Alessandria. Novara ride con il Mago Oronzo Val d'Aosta invita al «Floralie Vocale»

Concerti da stasera a domenica con 26 formazioni

Si apre all'insegna del canto la settimana di spettacoli in Piemonte: 14 cori e 12 corali parteciperanno da oggi a domenica alla «45ª Floralie Vocale» in Valle d'Aosta. Stasera il primo concerto alle 21, all'Auditorium di Pont St. Martin, da domani a venerdì, al Giocoso di Aosta, domenica al castello di Aymavilles (ore 14-20).

Nella piazza dei Pesci a Vercelli, stasera alle 21,30, concerto di Nicola Arigliano. Ingresso gratuito. Domani a Palazzo Robolini di Aogil Terme (ore 21, 15) classica con il duo Emerson (Massimo Palumbo, piano e Susa Mulletti, violino). Anna Oxa canta venerdì (ore 21) al Comunale di Alessandria per «Croce Rossa» (0131254711-265568). Venerdì al Thunder Road di Cadeville rock italiana con i Madrebli (03355230655). Giovedì alla discoteca Mediterraneo d'Asti, festa loro «Tutti insieme appassionatamente...navigando verso Asti teatro 21». Al Blue Bird di Nizza Monferrato, venerdì (ore 22) il trio jazz di Garrison Fowell.

Al Babylonian Ponderano giovedì, live con gli Unwood. Stasera (ore 21) al Toselli Cu- «Tango: secolo di storia»



Dzsin, Nicola Arigliano, Raul Cremona «Mago Oronzo» e il jazzman Garrison Fowell

con l'orchestra «El balacezo», i ballerini Donatella Danesin e Beppe Scozzari e la cantante argentina Maria Garcia Mercedi, nella Sala San Giovanni (ore 21) la compagnia «Le vite» in «Nuovi suoni del vecchio Piemonte». Ingresso libero. A Le Baladin Piosse mercoledì i Morbus. A «Le macabre» di Bra, venerdì, gli Judas Due, con l'ex bassista dei Crass, Pete Wright, e l'ex batterista dei Flux of Pink Indians, Martin Wilson. Al Capolinea disco di Entracque venerdì, i Rude Boys System e sabato gli Yo Yo Mundi (0171978536). La discoteca Cabi-

ria di Borgo San Dalmazzo fa la festa della centocinquantesima domenica «funky-lives» con i «Labyrinth» e ospiti a sorpresa.

Nell'Abbazia di Staffarda a Ravello sabato, ore 21, per il «Maggio musicale», concerto vocale di Musica Laus e Cantus Firmus di Torino. Domenica, alle 16,30, nella Forestiera l'ensemble strumentale «L'Astrée». Ingresso libero. Cabaret con Raul Cremona, alias Mago Oronzo, giovedì ore 21, al teatro Coccia di (0321620400). Domani sera al Palastampa di Torino (ore 21) Baggio Antonacci. [v. p.]

VALLE D'AOSTA

BIAGGA. Tel. 0165-262.220. Salone culturale: cinemaforum.

Tel. 0165-949.475. CHIUSO.

MONTI. Tel. 0165-206. CHIUSO.

ARREPI. Tel. 0335 52.58.686. Van. sab. e dom. e il giorno. Ingresso per i soci. Prenotazione 15-18 al (0165) 51.31.49.

ASCIENNA. Tel. 0125-425.084. CHIUSO.

MONTI. Tel. 0125-641.480. Matinée. Ore 20; 22. Lire 10.000.

POLITEAMA. Tel. 0125-641.571. di otto. 17.10; 19.20; 21.30. Cineclub. Ingresso riservato ai soci.

AVORRA. Tel. 0141-701.459. CHIUSO.

LUL. Tel. 0141-504.147. Incubo finale. Or. 20.15; 22.30. Lire 7000.

POLITEAMA. Tel. 0141-530.066. Seggi di.

INTZ. Tel. 0141-530.066. A prima vista. Or. 19.50; 22.30. Lire 7000.

NUOVO SILENZIO. Tel. 0141-595.040. Terapie e pallottole di H. Harris, con R. De Niro, B. Crystal, L. Kudrow. Or. 20.20; 22.30. Lire 7000.

SALA. Tel. 0141-598.457. Gm Imbroglioni. Or. 20.20; 22.30. Lire 7000.

LIMBERE (DON BOSCO). Tel. 0141 410658. CHIUSO.

Tel. 0141-824.889. OGGI RIPOSO.

Tel. 0347-37.98.182. OGGI RIPOSO.

AVORRA. Tel. 0141-701.459. CHIUSO.

Tel. 0141-702.788. OGGI RIPOSO.

SOCIALE (NTRA). Tel. 0141-701.496. OGGI RIPOSO.

VERDI. Tel. 0141-701.459.

CRISTALLO. Tel. 0141-975.124. CHIUSO.

LUX. Tel. 0141-975.016. OGGI RIPOSO.

SILENZIO. Tel. 0141-682.266. OGGI RIPOSO.

Tel. 0144-322.400. Terapie e pallottole. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

Tel. 0144-322.400. Virus. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

VITTORIA. Tel. 0142-452.291. Terapie e pallottole. Or. 20.15; 22.25. Lire 7000.

POLL. Tel. 0142-452.081. Gm Imbroglioni. Or. 20.30; 22.20. Lire 7000.

OSMERNO. Tel. 0142-452.818. A prima vista. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

ALESSANDRIA

Tel. 0131-252.644. Terapie e pallottole. Or. 18; 19. Lire 7000.

Tel. 0131-252.079. Baile. Or. 20; 22.20. Lire 7000.

Sala Grande. Tel. 0131-234.240. In. Or. 20.15; 22.30. Lire 7000.

Tel. 0131-234.240. In. Or. 20.15; 22.30. Lire 7000.

CONSO. Tel. 0131-266.080. Piovra dal cielo. Or. 20.15; 22.15. Lire 7000 (posto unico).

GALLERIA. Tel. 0131-252.112. Incubo finale. Or. 20.15; 22.15. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0131-252.707. Matinée. Or. 19.45; 22.20. Lire 7000 (posto unico).

ARISTON. Tel. 0144-322.885. Terapie e pallottole. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

Tel. 0144-322.400. Virus. Or. 22.30. Lire 7000.

ROMA. Tel. 0143-687.516. OGGI CHIUSO.

BALBO. Tel. 0141-824.889.

VITTORIA. Tel. 0142-452.291. Terapie e pallottole. Or. 20.15; 22.25. Lire 7000.

POLL. Tel. 0142-452.081. Gm Imbroglioni. Or. 20.20; 22.20. Lire 7000 (posto unico).

MODERNO. Tel. 0142-452.818. A prima vista. Or. 20; 22.30. Lire 7000.

Tel. 0131-585.001. La polveriera. Or. 22.15. Lire 7000 (posto unico).

CRISTALLO. Tel. 0141-966.376.

Tel. 0141-701.459. RIPOSO.

LUX. Tel. 0141-702.788. RIPOSO.

SOCIALE. Tel. 0141-701.496. RIPOSO.

VERDI. Tel. 0141-701.459. CHIUSO PER FERIE.

INIS. Tel. 0143-321.472. Matinée. Or. 20.15; 22.30. Lire 10.000; 6000.

MODERNO. Tel. 0143-78.290. I miserabili. Or. 20; 22.20. Lire 10.000; 6000.

COMUNALE RTE. Tel. 0143-81.411. Matinée. Or. 20; 22.15. Lire 10.000; 7000.

LARA. Tel. 0143-321.472. A prima vista. Or. 20.15; 22.30. Lire 10.000; 6000.

Sala 1. Tel. 0131-861.326. e Sala 2. Tel. 0131-861.326. e Sala 3. Tel. 0131-861.326. e Sala 4. Tel. 0131-861.326. e Sala 5. Tel. 0131-861.326. e Sala 6. Tel. 0131-861.326. e Sala 7. Tel. 0131-861.326. e Sala 8. Tel. 0131-861.326. e Sala 9. Tel. 0131-861.326. e Sala 10. Tel. 0131-861.326. e Sala 11. Tel. 0131-861.326. e Sala 12. Tel. 0131-861.326. e Sala 13. Tel. 0131-861.326. e Sala 14. Tel. 0131-861.326. e Sala 15. Tel. 0131-861.326. e Sala 16. Tel. 0131-861.326. e Sala 17. Tel. 0131-861.326. e Sala 18. Tel. 0131-861.326. e Sala 19. Tel. 0131-861.326. e Sala 20. Tel. 0131-861.326. e Sala 21. Tel. 0131-861.326. e Sala 22. Tel. 0131-861.326. e Sala 23. Tel. 0131-861.326. e Sala 24. Tel. 0131-861.326. e Sala 25. Tel. 0131-861.326. e Sala 26. Tel. 0131-861.326. e Sala 27. Tel. 0131-861.326. e Sala 28. Tel. 0131-861.326. e Sala 29. Tel. 0131-861.326. e Sala 30. Tel. 0131-861.326. e Sala 31. Tel. 0131-861.326. e Sala 32. Tel. 0131-861.326. e Sala 33. Tel. 0131-861.326. e Sala 34. Tel. 0131-861.326. e Sala 35. Tel. 0131-861.326. e Sala 36. Tel. 0131-861.326. e Sala 37. Tel. 0131-861.326. e Sala 38. Tel. 0131-861.326. e Sala 39. Tel. 0131-861.326. e Sala 40. Tel. 0131-861.326. e Sala 41. Tel. 0131-861.326. e Sala 42. Tel. 0131-861.326. e Sala 43. Tel. 0131-861.326. e Sala 44. Tel. 0131-861.326. e Sala 45. Tel. 0131-861.326. e Sala 46. Tel. 0131-861.326. e Sala 47. Tel. 0131-861.326. e Sala 48. Tel. 0131-861.326. e Sala 49. Tel. 0131-861.326. e Sala 50. Tel. 0131-861.326. e Sala 51. Tel. 0131-861.326. e Sala 52. Tel. 0131-861.326. e Sala 53. Tel. 0131-861.326. e Sala 54. Tel. 0131-861.326. e Sala 55. Tel. 0131-861.326. e Sala 56. Tel. 0131-861.326. e Sala 57. Tel. 0131-861.326. e Sala 58. Tel. 0131-861.326. e Sala 59. Tel. 0131-861.326. e Sala 60. Tel. 0131-861.326. e Sala 61. Tel. 0131-861.326. e Sala 62. Tel. 0131-861.326. e Sala 63. Tel. 0131-861.326. e Sala 64. Tel. 0131-861.326. e Sala 65. Tel. 0131-861.326. e Sala 66. Tel. 0131-861.326. e Sala 67. Tel. 0131-861.326. e Sala 68. Tel. 0131-861.326. e Sala 69. Tel. 0131-861.326. e Sala 70. Tel. 0131-861.326. e Sala 71. Tel. 0131-861.326. e Sala 72. Tel. 0131-861.326. e Sala 73. Tel. 0131-861.326. e Sala 74. Tel. 0131-861.326. e Sala 75. Tel. 0131-861.326. e Sala 76. Tel. 0131-861.326. e Sala 77. Tel. 0131-861.326. e Sala 78. Tel. 0131-861.326. e Sala 79. Tel. 0131-861.326. e Sala 80. Tel. 0131-861.326. e Sala 81. Tel. 0131-861.326. e Sala 82. Tel. 0131-861.326. e Sala 83. Tel. 0131-861.326. e Sala 84. Tel. 0131-861.326. e Sala 85. Tel. 0131-861.326. e Sala 86. Tel. 0131-861.326. e Sala 87. Tel. 0131-861.326. e Sala 88. Tel. 0131-861.326. e Sala 89. Tel. 0131-861.326. e Sala 90. Tel. 0131-861.326. e Sala 91. Tel. 0131-861.326. e Sala 92. Tel. 0131-861.326. e Sala 93. Tel. 0131-861.326. e Sala 94. Tel. 0131-861.326. e Sala 95. Tel. 0131-861.326. e Sala 96. Tel. 0131-861.326. e Sala 97. Tel. 0131-861.326. e Sala 98. Tel. 0131-861.326. e Sala 99. Tel. 0131-861.326. e Sala 100. Tel. 0131-861.326. e Sala 101. Tel. 0131-861.326. e Sala 102. Tel. 0131-861.326. e Sala 103. Tel. 0131-861.326. e Sala 104. Tel. 0131-861.326. e Sala 105. Tel. 0131-861.326. e Sala 106. Tel. 0131-861.326. e Sala 107. Tel. 0131-861.326. e Sala 108. Tel. 0131-861.326. e Sala 109. Tel. 0131-861.326. e Sala 110. Tel. 0131-861.326. e Sala 111. Tel. 0131-861.326. e Sala 112. Tel. 0131-861.326. e Sala 113. Tel. 0131-861.326. e Sala 114. Tel. 0131-861.326. e Sala 115. Tel. 0131-861.326. e Sala 116. Tel. 0131-861.326. e Sala 117. Tel. 0131-861.326. e Sala 118. Tel. 0131-861.326. e Sala 119. Tel. 0131-861.326. e Sala 120. Tel. 0131-861.326. e Sala 121. Tel. 0131-861.326. e Sala 122. Tel. 0131-861.326. e Sala 123. Tel. 0131-861.326. e Sala 124. Tel. 0131-861.326. e Sala 125. Tel. 0131-861.326. e Sala 126. Tel. 0131-861.326. e Sala 127. Tel. 0131-861.326. e Sala 128. Tel. 0131-861.326. e Sala 129. Tel. 0131-861.326. e Sala 130. Tel. 0131-861.326. e Sala 131. Tel. 0131-861.326. e Sala 132. Tel. 0131-861.326. e Sala 133. Tel. 0131-861.326. e Sala 134. Tel. 0131-861.326. e Sala 135. Tel. 0131-861.326. e Sala 136. Tel. 0131-861.326. e Sala 137. Tel. 0131-861.326. e Sala 138. Tel. 0131-861.326. e Sala 139. Tel. 0131-861.326. e Sala 140. Tel. 0131-861.326. e Sala 141. Tel. 0131-861.326. e Sala 142. Tel. 0131-861.326. e Sala 143. Tel. 0131-861.326. e Sala 144. Tel. 0131-861.326. e Sala 145. Tel. 0131-861.326. e Sala 146. Tel. 0131-861.326. e Sala 147. Tel. 0131-861.326. e Sala 148. Tel. 0131-861.326. e Sala 149. Tel. 0131-861.326. e Sala 150. Tel. 0131-861.326. e Sala 151. Tel. 0131-861.326. e Sala 152. Tel. 0131-861.326. e Sala 153. Tel. 0131-861.326. e Sala 154. Tel. 0131-861.326. e Sala 155. Tel. 0131-861.326. e Sala 156. Tel. 0131-861.326. e Sala 157. Tel. 0131-861.326. e Sala 158. Tel. 0131-861.326. e Sala 159. Tel. 0131-861.326. e Sala 160. Tel. 0131-861.326. e Sala 161. Tel. 0131-861.326. e Sala 162. Tel. 0131-861.326. e Sala 163. Tel. 0131-861.326. e Sala 164. Tel. 0131-861.326. e Sala 165. Tel. 0131-861.326. e Sala 166. Tel. 0131-861.326. e Sala 167. Tel. 0131-861.326. e Sala 168. Tel. 0131-861.326. e Sala 169. Tel. 0131-861.326. e Sala 170. Tel. 0131-861.326. e Sala 171. Tel. 0131-861.326. e Sala 172. Tel. 0131-861.326. e Sala 173. Tel. 0131-861.326. e Sala 174. Tel. 0131-861.326. e Sala 175. Tel. 0131-861.326. e Sala 176. Tel. 0131-861.326. e Sala 177. Tel. 0131-861.326. e Sala 178. Tel. 0131-861.326. e Sala 179. Tel. 0131-861.326. e Sala 180. Tel. 0131-861.326. e Sala 181. Tel. 0131-861.326. e Sala 182. Tel. 0131-861.326. e Sala 183. Tel. 0131-861.326. e Sala 184. Tel. 0131-861.326. e Sala 185. Tel. 0131-861.326. e Sala 186. Tel. 0131-861.326. e Sala 187. Tel. 0131-861.326. e Sala 188. Tel. 0131-861.326. e Sala 189. Tel. 0131-861.326. e Sala 190. Tel. 0131-861.326. e Sala 191. Tel. 0131-861.326. e Sala 192. Tel. 0131-861.326. e Sala 193. Tel. 0131-861.326. e Sala 194. Tel. 0131-861.326. e Sala 195. Tel. 0131-861.326. e Sala 196. Tel. 0131-861.326. e Sala 197. Tel. 0131-861.326. e Sala 198. Tel. 0131-861.326. e Sala 199. Tel. 0131-861.326. e Sala 200. Tel. 0131-861.326. e Sala 201. Tel. 0131-861.326. e Sala 202. Tel. 0131-861.326. e Sala 203. Tel. 0131-861.326. e Sala 204. Tel. 0131-861.326. e Sala 205. Tel. 0131-861.326. e Sala 206. Tel. 0131-861.326. e Sala 207. Tel. 0131-861.326. e Sala 208. Tel. 0131-861.326. e Sala 209. Tel. 0131-861.326. e Sala 210. Tel. 0131-861.326. e Sala 211. Tel. 0131-861.326. e Sala 212. Tel. 0131-861.326. e Sala 213. Tel. 0131-861.326. e Sala 214. Tel. 0131-861.326. e Sala 215. Tel. 0131-861.326. e Sala 216. Tel. 0131-861.326. e Sala 217. Tel. 0131-861.326. e Sala 218. Tel. 0131-861.326. e Sala 219. Tel. 0131-861.326. e Sala 220. Tel. 0131-861.326. e Sala 221. Tel. 0131-861.326. e Sala 222. Tel. 0131-861.326. e Sala 223. Tel. 0131-861.326. e Sala 224. Tel. 0131-861.326. e Sala 225. Tel. 0131-861.326. e Sala 226. Tel. 0131-861.326. e Sala 227. Tel. 0131-861.326. e Sala 228. Tel. 0131-861.326. e Sala 229. Tel. 0131-861.326. e Sala 230. Tel. 0131-861.326. e Sala 231. Tel. 0131-861.326. e Sala 232. Tel. 0131-861.326. e Sala 233. Tel. 0131-861.326. e Sala 234. Tel. 0131-861.326. e Sala 235. Tel. 0131-861.326. e Sala 236. Tel. 0131-861.326. e Sala 237. Tel. 0131-861.326. e Sala 238. Tel. 0131-861.326. e Sala 239. Tel. 0131-861.326. e Sala 240. Tel. 0131-861.326. e Sala 241. Tel. 0131-861.326. e Sala 242. Tel. 0131-861.326. e Sala 243. Tel. 0131-861.326. e Sala 244. Tel. 0131-861.326. e Sala 245. Tel. 0131-861.326. e Sala 246. Tel. 0131-861.326. e Sala 247. Tel. 0131-861.326. e Sala 248. Tel. 0131-861.326. e Sala 249. Tel. 0131-861.326. e Sala 250. Tel. 0131-861.326. e Sala 251. Tel. 0131-861.326. e Sala 252. Tel. 0131-861.326. e Sala 253. Tel. 0131-861.326. e Sala 254. Tel. 0131-861.326. e Sala 255. Tel. 0131-861.326. e Sala 256. Tel. 0131-861.326. e Sala 257. Tel. 0131-861.326. e Sala 258. Tel. 0131-861.326. e Sala 259. Tel. 0131-861.326. e Sala 260. Tel. 0131-861.326. e Sala 261. Tel. 0131-861.326. e Sala 262. Tel. 0131-861.326. e Sala 263. Tel. 0131-861.326. e Sala 264. Tel. 0131-861.326. e Sala 265. Tel. 0131-861.326. e Sala 266. Tel. 0131-861.326. e Sala 267. Tel. 0131-861.326. e Sala 268. Tel. 0131-861.326. e Sala 269. Tel. 0131-861.326. e Sala 270. Tel. 0131-861.326. e Sala 271. Tel. 0131-861.326. e Sala 272. Tel. 0131-861.326. e Sala 273. Tel. 0131-861.326. e Sala 274. Tel. 0131-861.326. e Sala 275. Tel. 0131-861.326. e Sala 276. Tel. 0131-861.326. e Sala 277. Tel. 0131-861.326. e Sala 278. Tel. 0131-861.326. e Sala 279. Tel. 0131-861.326. e Sala 280. Tel. 0131-861.326. e Sala 281. Tel. 0131-861.326. e Sala 282. Tel. 0131-861.326. e Sala 283. Tel. 0131-861.326. e Sala 284. Tel. 0131-861.326. e Sala 285. Tel. 0131-861.326. e Sala 286. Tel. 0131-861.326. e Sala 287. Tel. 0131-861.326. e Sala 288. Tel. 0131-861.326. e Sala 289. Tel. 0131-861.326. e Sala 290. Tel. 0131-861.326. e Sala 291. Tel. 0131-861.326. e Sala 292. Tel. 0131-861.326. e Sala 293. Tel. 0131-861.326. e Sala 294. Tel. 0131-861.326. e Sala 295. Tel. 0131-861.326. e Sala 296. Tel. 0131-861.326. e Sala 297. Tel. 0131-861.326. e Sala 298. Tel. 0131-861.326. e Sala 299. Tel. 0131-861.326. e Sala 300. Tel. 0131-861.326. e Sala 301. Tel. 0131-861.326. e Sala 302. Tel. 0131-861.326. e Sala 303. Tel. 0131-861.326. e Sala 304. Tel. 0131-861.326. e Sala 305. Tel. 0131-861.326. e Sala 306. Tel. 0131-861.326. e Sala 307. Tel. 0131-861.326. e Sala 308. Tel. 0131-861.326. e Sala 309. Tel. 0131-861.326. e Sala 310. Tel. 0131-861.326. e Sala 311. Tel. 0131-861.326. e Sala 312. Tel. 0131-861.326. e Sala 313. Tel. 0131-861.326. e Sala 314. Tel. 0131-861.326. e Sala 315. Tel. 0131-861.326. e Sala 316. Tel. 0131-861.326. e Sala 317. Tel. 0131-861.326. e Sala 318. Tel. 0131-861.326. e Sala 319. Tel. 0131-861.326. e Sala 320. Tel. 01

ANITO 99 25
via dei Rionagnoli 125 (Datta) tel. 065610750
Tormenta e pallottolate di Harold Ramis: con Robert De Niro, Billy Crystal. 09572
15.30-18.30 L. 8.000 20.30-22.30 L. 12.000

viata della Marina 44 (Osia) tel. 0666/75211
Assistenti: di Larry e Andy Wachowski; con Keanu Reeves, Laurence Fishburne. Orario: 15,30
 17,45, 18,00, 20,00-22,30, 12,00

via Mario Scrova 99 tel. 077668158.
Sala 1 ~~Intervista~~ di Danny Cannon, con
Jennife Love Hewitt, Freddie Prince jr. Or
sig 1530-1601. 80002515-22301. 1300

La Marmitta di Marco Bellonchio, con Valeria Bruni Tedeschi. Quotidiani: 15.00

Sala 4 **Cherrelli** **di** **Giac**
carlo Pianta. Orario: 15.00-17.30 L. 8.00
20.00-22.30 L. 13.000

TINISTAR MULTIPLEX
via G. di Gregorio 5 (ang. via Tiburtina) tel.
06/5711111 Fax 06/5711111

20:00-22:30 L 13.000
Storie di Denny Carmone
 con Jennifer Love Hewitt jr. Orario 18.30
 L 8.000 20:30-22:30 L 13.000

via Bari 18 tel. 0644231216.

WARRIOR VILLAGE CINEMAS
viale Parco de' Turchi 135 tel. 06/65.11.111

Orig: 16.20 L. 10.000 19.10.22 00:14.000
Sale 2 [redacted] on [redacted] [redacted]
e con Clint Eastwood Orig: 16.10
10.000 19.10.22 00:14.000

Sala 4 **Pierrotti dal cielo** di Bronwen M.

Sala 5 **Memoria del mare.** Oraio: 15.00
17.40 L. 10.000 20.20-23.00 L. 14.000

Sala 7 Terapia e pallottolo di H
* dal Rains; con Robert De Niro, Billy Cr
Orario 15.40-18.00 | T 00720

Sala 8 [redacted] de Larry e Andy Wachowski, con
Keanu Reeves, Laurence Fishburne. Dir.
Ho: 15 30 L. 10 000 18 20-21 10
14 000

Sala 10 **Piovra dal cielo** di Brian
Hughes. 14.15-16.45 L 10 di
19.05-21.25 L 14.000

022 **Terapiet e palliativo** di H. del Fumis. Orario: 14.45-18.55 L. 10.0

Sala 13 *En. Drogans di Neil Jordan. Ora*
15.15-17.25 L. 10.000 19.35-21.55
14.000

Sala 15 **Stamm-De-Botte e suoi reucci**
Joel Schumacher VM14, Drario: 18.15
10.000-18.55-21.45 L. 14.000.

Sab. 17 **14** **Immagini** di e con **Sz**
by **Tupel** **15.45-18.05** L. **15.45-18.05** L. **15.45-18.05** L.

D'ESSAI

Sala A: Shakespeare in love - Orario: 20
22.30.
Sala B: ... Orario: 20.30-22.30
Sala C: ... Orario: 20.30-22.30

0639737161. Ing. con tessera.
Sala Lucerna: Trend'oni al 6666 Ora:
18 00 Viale del tramonto Orario: 18 30
di dalla rivista Orario: 20 30

Salz Crustacei **Orario: 18.30**
L'uomo **Orario: 20.30**
Gatta nera gatto bianco **Orario: 22.00**
MATTINO via Urbana, 47/a. tel. 0548/72368.

Tom-Jones Orario: 22.45
INTEVE in Piazza Forte degli Azzurri, 5/9
 02-574911
A prima vista Orario: 21.00-23.00

La notte della notte spezzata Ora
19.00
Ora bianca da poter Ora: **19.00**
19.00 p.za S. Egidio, 10

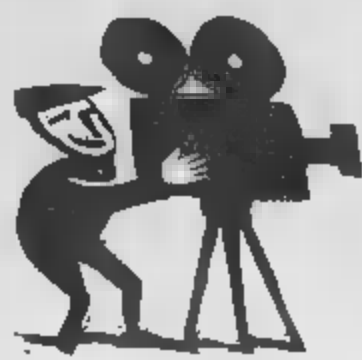
Sala 1 **Pierata dal cielo** VO Orio. 18.
18.30-20.30-22.30.
Sala 2 **The [redacted] show** Orio: 16.00-18.
20.20-22.30.

063227559
Rassegna Los Lunes Cine Moderno su
numero de tempo VO Orario: 20.00-22.00
TELEFONO via G. Papi, 2, tel. 063239500
Cine Montecarlo

Radio

Stano

veste e stasera alle
Illeggi di Nervi



Con gli Oscar tv '99 domani la risposta ai Telegatti. A giugno la replica al Festivalbar

Parte da Sanremo la sfida della Rai

E intanto ieri l'Ariston ha ospitato «Domenica in»

Gian Piero
SANREMO

La Rai lancia da Sanremo la sua sfida a Mediaset. Domani con il Premio Nazionale Regia Telesiva - Oscar '99 risponde ai Telegatti di Canale 5 e, a fine giugno, con una grande kermesse canora, tenterà di riprendersi quella leadership musicale che l'estate, anni fa, il «Biscione» le ha strappato: il Festivalbar.

Mentre viale Mazzini si impegna a fondo per recuperare in un settore dove, grazie al Festival, ha sempre primeggiato, un ampio margine di vantaggio, Sanremo sfrutta l'occasione per riproporre il suo potenziale turistico in televisione. Ieri per l'intero pomeriggio all'Ariston, ha ospitato «Domenica in», con una sfilata di mannequin che hanno proposto la moda-mare dell'estate '99, cantanti e ospiti di tutto riguardo, e affronterà il tema-tv in un'ottica culturale: una tavola rotonda all'Ariston Ritz: «Quale futuro per la televisione del Duemila?» e, infine, domani i premi alla tv.

OSCAR TV '99. La manifestazione, ideata da Daniela Piombi e giunta alla 11ª edizione, è un programma al Teatro Ariston alle 20,50 e verrà trasmessa in diretta sulla prima rete della Rai. Sul palco ospiti di tutto rispetto: Ornella Muti, Deborah Compagnoni, Valeria Marini che coglierà l'occasione per lanciare la sua prima apparizione nella fiction tv, Melba Ruffo, Licia Colò, Ela Weber, Antonella Clerici, Laetitia Casta, che ritorna all'Ariston pochi mesi dopo il suo grande successo, a fianco di Fabrizio Fazio, Fiorella Mannino, Ornella Vanoni con Enzo Gragnaniello, Gianni Morandi e Teo Teocoli. Una pattuglia di «big» che Piombi e la Rai hanno messo in campo per fare audience e mostrare le unghie ai Telegatti, una delle trasmissioni di prima serata di Canale 5.

TOP TEN. La classifica dei magnifici dieci avverrà attraverso il televoto: un vantaggio di



Laetitia Casta, domani ritornerà al Teatro Ariston, dopo il successo dell'ultimo Festival e Ornella Muti, splendida protagonista del cinema italiano

po Festival. **PERSONAGGIO.** Cherechez la fama fra tre donne di successo della televisione, pubblica e privata: Antonella Clerici, Serena Dandini e Simona Ventura.

LA SCELTA. La scelta dovrà cadere su tre appuntamenti con l'informazione: Tg1, Tg2 e Tg5.

LA CLASSIFICA DEI MAGNIFICI DIECI. La classifica dei magnifici dieci avverrà attraverso il televoto: un vantaggio di

venti trasmissioni: C'era un ragazzo, Festival di Sanremo, Overland, Porta a porta, Superquark, Un medico in famiglia (Raiuno); Barracuda, Comici, La iena, Mai dire gol, (Italia 1); La Posta del cuore, Pinocchio, Quelli che il calcio e Totem (Raidue); La Grande storia, Mi manda Raitre, Per un pugno di libri, Un posto al sole (Raitre); La macchina del tempo (Rete4) e la «corazzata» Mediaset; Striscia la notizia (Canale 5).

E' in programma questa mattina alle 11 al cinema Ariston Ritz. Il dibattito verrà incentrato su un tema di grande attualità: «Quale futuro per la televisione del Duemila?». I lavori saranno introdotti da Carlo Sartori, segretario generale del Premio Italia a vicepresidente di Raitre.

All'incontro parteciperà anche il Premio Nobel e grande rivelazione al Festival, Renato Dulbecco.

Ieri a Recco

In migliaia al Focaccia-day

RECCO. E' stato il giorno della focaccia, quello di ieri, per Recco, capitale gastronomica della Liguria.

Migliaia le persone richiamate in piazza Nicoloso dalla manifestazione organizzata dalla Pro Loco con l'aiuto di nove ristoranti e albergo e del Consorzio «Recco gastronomica». Tutti a coda, il mattino, per assaggiare la focaccia semplice con la cipolla; il pomeriggio, per gustare l'«oro di Recco», la focaccia col formaggio (implegati 7-8 quintali di stracchino). L'edizione '99 della Festa della focaccia ha visto anche momenti d'intrattenimento, con maghi, caricaturisti, truccatrici per tenere a bada i più piccini, con un'orchestra che ha proposto per i più grandi musiche e balli targati Anni sessanta. Riservata agli delle scuole materne anche la «scuola della focaccia»: perché la tradizione proseguiva. [f. p.]

BAGNO DI FOLLA A SAVONA



Gli anni brividi nell'offshore

Successo delle barche blu del Team Victory del Dubai, finite al primo, secondo e quarto posto, nel Gran Premio d'Europa di offshore, prima prova del campionato del mondo, che si è svolto nelle acque tra Savona e Varazze. Un bagno di folla per il capoluogo e la Riviera, con 150 mila presenze secondo le forze dell'ordine. Passeggiate e prese d'assalto e ressa nel paddock. A PAGINA 1 E IN NAZIONALE

Ieri all'alba incendiata la saracinesca del negozio «Marina» di via Gramsci 12

Vado, attentato a una pescheria

Fiamme in pieno centro, ora scatta l'inchiesta

Massimo Numa
VADO LIGURE

Attentato incendiario, all'alba ieri in via Gramsci a Vado Ligure. Nel mirino la pescheria «Da Marina», in via Gramsci 12. Ignoti hanno lanciato contro la serranda del negozio un contenitore pieno di benzina e vi hanno poi dato fuoco. Un vicino di casa ha visto alzarsi le fiamme e ha immediatamente dato l'allarme ai Vigili del fuoco.

Una squadra è intervenuta ed ha domato le fiamme in pochi minuti, prima che potesse causare danni gravi ed estendersi ulteriormente alle vetrine e ai negozi circostanti. L'incendio, non coperto da assicurazione, ha danneggiato la saracinesca e la porta.

I carabinieri di Vado hanno aperto un'inchiesta per risalire agli autori dell'attentato: sembra escluso - almeno per ora - l'ipotesi di un atto di teppismo. Le fiamme, infatti, sono scaturite proprio di fronte al negozio e solo serie di circostanze

«Spaccata» in via Venti

Ancora un furto: la tecnica della «spaccata» in via Venti Settembre a Genova. Il colpo è stato messo a segno l'altra notte, pochi minuti prima dello scoccare della mezzanotte (quando la centralina via del centro è ancora piuttosto movimentata). I ladri hanno preso di mira il negozio di hi-fi e telefonia «Crovetto»: dopo infranto la vetrina, hanno fatto man bassa di quanto era esposto. Il bottino, costituito in prevalenza da telefonini cellulari e telecamere, secondo una prima stima supererebbe i dieci milioni. Da segnalare, sempre a Genova, una rapina ai danni di un tabaccaio. Al ridosso dell'ora di chiusura sono entrati nella rivendita di via Pinocchio Aprile, dopo essere scesi da una Vespa bianca, due giovani armati di pistola e coltello. I rapinatori si sono fatti consegnare dal titolare l'incasso, sei milioni circa, più schede telefoniche e dell'autostrada.

fortunate hanno scongiurato conseguenze più gravi.

Resta in campo, dunque, l'ipotesi di un gesto intimidatorio, quasi un avvertimento. Gli attentatori, infatti, hanno utilizzato una quantità modesta di combustibile. Potrebbero essere lanciati solamente un «segnalo» ai titolari della pe-

schiera, una delle più avviate e frequentate del comprensorio.

Oggi saranno sentiti dai carabinieri gli inquirenti vogliano accertare se, in passato o in tempi più recenti, abbiano ricevuto minacce o altre forme di intimidazione, attraverso richieste di denaro da parte di elementi della malavita locale,

non nuovi a questo genere di avvertimento. Nei mesi scorsi, infatti, il pm Alberto Landolfi ha fatto arrestare un gruppo di persone che avevano tentato di «taglieggiare» saloni d'auto del Savonese.

Il sistema adottato dalla gang era da manuale. Prima gli attentati (colpi di pistola contro le vetrine, incendi), poi una pausa di silenzio e infine le telefonate le richieste di denaro. Grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali, tutti i componenti della banda furono smascherati e infine arrestati dai carabinieri di Savona. Tra loro un ex commerciante di auto che aveva pensato bene, per raccogliere denaro, di «taglieggiare» i colleghi. Erano stati sorpresi pochi istanti prima dell'ennesimo attentato.

Un'auto, infine, è stata completamente distrutta dalle fiamme ieri notte in frazione Buglio di Cairo; anche in questo caso sono stati disposti accertamenti per stabilire l'origine delle fiamme. Non è esclusa l'ipotesi dolosa.

Genova: lite con tifosi genoani, un ferito

Per Ortega una notte di «sloftò» e pugni

GENOVA

Ancora una notte movimentata per l'argentino Ariel Ortega, il fantasista della Sampdoria. Sabato notte sarebbe rimasto coinvolto in una lite scoppiata in un locale genovese, in via della Marina: un giovane di anni è finito all'ospedale per un pugno al volto.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Ortega sarebbe stato preso di mira, assieme ad un suo compagno di squadra, il brasiliano Marcos Antonio Lemes Tozze detto «Kattè», da un gruppo di tifosi genoani, su giri per la retroscena dei «scugini». Ci sarebbe stato scambio di battute, gli animi si sarebbero scaldati.

A questo punto sarebbe intervenuto il ventiseienne genovese, ritenuto dalla polizia tifoso blucerchiato, che avrebbe preso le difese dei due giocatori. Ortega, fraintendendo le intenzioni, lo avrebbe colpito con un pugno. Una versione, quest'ultima, negata



Il calciatore della Samp Ariel Ortega

dal calciatore argentino (in libera uscita dopo l'esclusione dalla «rosa» che sarebbe scesa in campo in giorno seguente). Il ventiseienne ferito non ha voluto presentare querela.

Tempo fa Ortega era stato fermato dalla polizia genovese per guida stata di ebbrezza. [f. p.]

TRAFFICO IN TILT

Spettacolo teatrale gli «Colombo»

Gli studenti dell'istituto superiore «Cristoforo Colombo» di Sanremo quest'estate presenteranno uno spettacolo teatrale: il titolo «Odissea» pretesto per testi. L'appuntamento con la compagnia di ragazzi della ragioneria e dei geometri è per il 21 al Teatro dell'Opera del casinò. [g. p. m.]

Finanza, controlli anti-droga in stazione

Controlli anti-droga, con l'aiuto dell'unità cinofila, alla stazione Fs. Sono stati fermate e controllate numerose persone e l'attività di prevenzione si è poi estesa alla circoscrizione del centro. Le operazioni verranno riprese e intensificate anche davanti alle scuole. [m. nu.]

Via alla raccolta fondi per la bimba albanese

Bimba albanese (la mamma è stata uccisa dal padre che ora è in carcere) è stata «adottata» da un quartiere. Studio Lorenzini; Latèria; Carlo; panetteria Il Rustico; farmacia Piemontese e oreficeria De Stefano hanno promosso una raccolta di fondi. Aperto un conto corrente, alla Paolo di via Torino. [m. nu.]

Giovane code muretto e minime

Un genovese di 32 anni, A.D.P., già noto alle forze dell'ordine, è stato trovato agonizzante ieri in via Rossetti ed è deceduto. Il giovane è stato trovato ai piedi di un muretto, da dove potrebbe essere caduto: la polizia non ha escluso un overdose. [f. p.]

Traffico in tilt per i «caroselli» dei tifosi del Milan

In Liguria code e disagi sulle strade del rientro

GENOVA

Giornata da «ricordare», ieri in tutta la Liguria, per l'ondata di traffico che ha investito le strade principali della Liguria. Giornata, tra l'altro, che ha fatto segnare anche un forte incremento dei viaggiatori sui treni che collegano Lombardia e Piemonte con la Riviera. Molti gli incidenti, per fortuna senza feriti gravi.

La chiusura per frana della Statale Aurelia a Varigotti e il rientro hanno mandato in tilt le vie di comunicazione del Ponente savonese. Ad aggravare la situazione i «caroselli» dei tifosi del Milan in festa per lo scudetto: da Imperia a Genova, i centri sono stati invasi da auto e moto imbandierate. Si sono creati code e alcuni rallentamenti che si sono risolti nel volgere di un'ora.

Ieri sera code in entrata ai caselli di Albenga, Pietra e Sa-

Oggi sarà nuovamente chiuso il casello dell'A10 Savona in entrata sia per chi deve andare in direzione Genova sia per chi deve dirigersi Ventimiglia.

La chiusura del casello proseguirà sino alla fine di mese, sempre negli orari serali, per permettere i lavori di adeguamento e ampliamento della barriera autostradale che, entro pochi mesi, dovrebbe essere eliminata per gli automobilisti diretti verso la Savona-Torino.

Infine, nel Genovese, è volato due volte l'elicottero dei vigili del fuoco, ieri, al Passo della Castagna, nei pressi di Voltaggio. Intorno alle 16,30, per un incidente d'auto; due ore dopo, per caduta di un motociclista. Gli episodi sono avvenuti lungo la statale, a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. I feriti, trasportati al S. Martino, non sono gravi. [m. nu.]

In un dossier fotografico situazione desolante della Genova giovane

Vandali a scuola, ora pagheranno

La Provincia non si accollerà più i loro danni



L'assessore Eugenio Massolo

GENOVA

Delle due, l'una: o pagano gli studenti vandali (se minori, i loro genitori), oppure se ne fa carico i presidi, attingendo al misero budget della loro scuola. Ma la Provincia non è più disposta a tirar fuori una lira per la maleducazione altrui.

A prendere posizione è stato l'assessore alle Istruzioni scolastiche palazzo Spinola Eugenio Massolo. «Il conto per il vandalismo nelle scuole è di decine di milioni all'anno. Denaro che rientra nelle spese di manutenzione ordinaria. Negli istituti privati chi rompe è pagato dall'istituto stesso, non dalla Provincia».

Il dossier di Massolo, destinato ad arricchirsi di prove, soprattutto fotografiche, è uno spaccato della Genova giovane poco edificante: water divelti, porte e pareti sfondate a calci,

scritte calcistiche oscene nelle aule e nei servizi, distributori di bevande sfasciati. Succede anche dove le strutture non sono degradate (quindi, nessuna scuola), succede anche in quartieri non rischiosi.

Dice l'assessore: «La scuola meglio tenuta di Genova è a Sestri Ponente; quella peggiore, con più atti di vandalismo, è nel centro cittadino. Non credo che questa gesta abbiamo relazione con l'ambiente sociale, penso invece che dipendano dall'organizzazione e dalla sensibilizzazione di bidelli, docenti, presidi».

I conti delle riparazioni, quindi, verranno spulciati, spese vandalismo. «La pubblica» di tutti, non di nessuno. E poi non soltanto una questione soldi: tollerare questi atti è diseducativo e poco formativo. Imparino, gli studenti, ad assumere la responsabilità dei propri danni.

Tra le proposte in Liguria anche concerti e burattini

Dürer, mostra a Pietra

E a Finale omaggio a Tomaselli

Il Festival dei burattini a Genova, ma anche concerti di musica classica e molte mostre d'arte: sono le proposte di oggi in Liguria.

GENOVA Al Molo Vecchio del Porto Antico, scatta la seconda edizione del Festival internazionale dei burattini a delle figure (45 spettacoli distribuiti lungo la settimana): alle 10 e alle 18, va in scena «Solista», con la compagnia spagnola Roca-muri di Barcellona, alle 17 «Rapucio il Gallo», con i Titoli di Vicchio. L'ingresso è libero. Al Carlo Felice (ore 21) c'è il sipario sulla stagione della Giovane Orchestra Genovese: in concerto, il Quintetto Bibiana, primo premio al 42° concorso di Monaco, che eseguirà brani di Ivan Fedele, Barber, Villa Lobos, Ligeti e Ravel. A Palazzo San Giorgio (Sala delle Compere) continua fino al 29 la mostra fotografica «Germania: 50 anni di vita vissuta», organizzata dal Goethe Institut con il Consolato di Germania e l'Authority Portuale.

ALBISOLA Al centro di arte contemporanea Balestrini, in via Isola, prosegue la mostra di Fabbri, Fosti e Schifano.

VILLA CAMBIASO ospita «Cose legate all'arte», personale

dell'artista savonese Bertoluzzi.

L. «Il Sivoi in mostra»: questo è il titolo dell'esposizione, in cui vengono presentati al pubblico la storia del teatro e del progetto di ristrutturazione e restauro (firmato dall'architetto Ettore Piretti). Chiuso e inutilizzato dal 1956, l'ottocentesco «Sivoi» sarà interamente recuperato: già ultimato un primo lotto di lavori sul tetto, sta per essere appaltato il secondo che riguarda la facciata. La mostra, che si avvale anche dei pannelli storici dell'associazione «Amici del teatro Sivoi», è visitabile tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 18,30. Nel Chiostro di Santa Caterina, presso l'Oratorio dei Disciplinanti in Finalborgo, prosegue la bella mostra antologica, dedicata a Walter Tomaselli, eccellente artista finalese, scomparso qualche anno fa, «Il paese del reticolato» è il tema della conferenza (ore 21) per il ciclo «I lunedì della Biblioteca»: Fabio Gallarini, giovane universitario, illustrerà l'epistolario (da lui scoperto e lucidamente analizzato in una tesi) di Emanuele Calosso, un soldato finalborgese della Grande Guerra. I 50 anni della Repub-

blica tedesca vengono festeggiati con una mostra fotografica nella fortezza di Castelfranco (15-20).

PIETRA L. Alle 17, in via Rocca Crovara 84, si inaugura la mostra di quattro artisti, Rosa Frezzuola, Marco Tirabassi, Martina Nemeth e il pittrice Nicolò Accame. All'Auditorium in piazza La Pietra, prosegue la prestigiosa mostra di incisioni di Albrecht Dürer, realizzata dall'Ufficio del Turismo in collaborazione con l'Apt e con la consulenza della Galleria d'Arte Ristoni di Albenga: dalle alle 22 possono essere ammirate cinquant'opere originali del maestro tedesco, con i grandi temi, dalla Piccola Passione alla Vita della Vergine, dalla Crocifissione alla Vita di Gesù e al Grande Carro Trionfale.

TOI Le grutte preistoriche sono aperte tutti i giorni: ultimi ingressi alle 12 e alle 17. **GALLERIA** Al Castello Costa del Carretto, prosegue la «Mostra di pittori del Ponente ligure e mostra sull'Europa». **VILLANOVA** Il Centro Sociale di via Garibaldi presenta la mostra fotografica del titolo «La Liguria vista dai tedeschi».

IMPERIA «Mio figlio il fanatico» è il film inglese del '97 proposto



Festival dei burattini da oggi a Genova

Cineforum al Centrale (ore 16,15-20,15-22,30). **Al Cinema Centrale** (ore 21), concerto della pianista Elisa Tomellini, nata a Genova, ventiseienne, si è diplomata al Conservatorio «Verdi» di Milano, si è poi perfezionata con Vincenzo Balzani e ha vinto molti concorsi, anche internazionali. In programma musiche di Liszt, Scriabin, Chopin. Alla Biblioteca Civica «Corradini» (ore 17) incontro con il maestro yoga James Eruppakkattu. (s.d.)

Questa sera al Politeama (ore 21)

Torna a Genova Fabio Concato

GENOVA

Torna il concerto a Genova il cantautore milanese Fabio Concato. L'appuntamento è per questa sera alle 21 al Politeama Genovese. E' un gradito ritorno. Sia per i fan dell'artista, sia per quest'ultimo, che in Liguria ha trovato più d'una ispirazione per le sue canzoni, e dove si può dire abbia incominciato il suo viaggio nella musica, grazie al papà jazzista che gli insegnava i primi accordi durante le vacanze estive di tanti anni fa trascorse tra le baie del Silenzio e delle Favole di Sestri Levante.

Il cantautore presenterà al Politeama il suo ultimo album, che s'intitola «Fabio Concato come quello di Domenica bestiale», e poggia su un mix riuscito di parti orchestrali e suoni elettronici. Alcuni brani sono già entrati nel patrimonio d'ascolto comune, grazie soprattutto alle emittenti radiofoniche. E' il caso di «Ritrovarti qui», di «Canto d'amore», di «La barca di Guendalina» e di «M'innamoro davvero», che vede una prima versione di Concato e una seconda incisa da quest'ultimo con José Feliciano. Non è escluso, però, un salto all'indietro, magari per ricadere su «Domenica bestiale».



Il cantautore Fabio Concato

«Flora di maggio» o «Rosolina», testi e note che in molti hanno cantichiuso e continuano a farlo.

Il concerto di questa sera, organizzato dalla Little Things-Grandi Eventi, vedrà il cantautore milanese salire sul palco con la sua band, composta da Maurizio Fabrizio, Massimo Moriconi, Paolo Carta, Luca Scarpa e Luca Nanni. Il prezzo del biglietto va dalle 60 mila della poltronissima alle 50 della platea e alle 40 mila della galleria. (f.p.)

Registrati a Genova

I concerti di Paganini in tre Cd



Il violinista Massimo Quarta

GENOVA

Il primo appuntamento è fissato per il 26 giugno. Sul podio dell'Orchestra del Carlo Felice salirà Corrado Rovaris, il Guardiano del Gesù che fu di Paganini sarà abbracciato da Massimo Quarta. In programma, la registrazione dei Concerti n.1 e n.2 del grande compositore genovese. Sarà il primo di tre Cd che la Dynamic dedicherà all'Integrale dei Concerti per violino e orchestra di Paganini.

Una iniziativa di estremo interesse, interamente targata Genova Vincitore, nel 1991, del «Premio Paganini». Massimo Quarta è certamente fra i violinisti più interessanti. A Paganini si è dedicato spesso. Recentemente ha inciso, sempre per la Dynamic, un Cd contenente alcune pagine importanti del «Mozart», «Palpatto», «Le stralci» nella edizione originale.

Interpretare i concerti di Paganini sul Cannone - dice Quarta - è una emozione straordinaria. Trovo affascinante riproporre quelle pagine in una versione filologica. Per la prima volta incidiamo il n.1 con l'organico orchestrale segnato dal musicista in partitura, più leggero, più cameristico di quello successivamente utilizzato, di respiro quasi viottiano. Ne viene fuori il vero Paganini di gusto balcanistico e non dalle composizioni alla Ciaikovski o alla Brahms. Un'occasione per rivedere il Genovese sotto una angolazione differente: non solo il grande virtuosismo acrobatico, ma anche un lirico dalla fluida cantabilità, secondo la più pura tradizione italiana. La Dynamic ha in progetto la conclusione dell'operazione entro l'estate del 2000. Saranno realizzati tre Cd singoli. (r.i.)

CHIAVERNA Tel. 019-820.469. OGGI RIPOSO.

ASTOR Tel. 019-854.677. Incubo finale. Or. 15,45; 18,20,15; 22,30.

DIANA 1 Tel. 019-825.714. Terapia e pallottolo. Or. 15,45; 18,20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

DIANA 2 Tel. 019-825.714. La balla. Or. 15,45; 18,20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

DIANA 3 Tel. 019-825.714. Maram Suer. Or. 15,45; 18,20,15; 22,30. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

ELDONADO Matrix. Or. 16,15; 19,15; 22,15. Lire 12.000; 8.000; 7.000.

JOLLY Tel. 019-850.570. Film e luci. Or. 15,22,30. Lire 10.000; 7.000; 5.000.

FILMSTUDIO Tel. 019-838.637. Mugli, baci, bambole e bambole. Or. 20,30; 22,30. Lire 8.000; 7.000.

SALESIANI OGGI RIPOSO.

ALABAND Tel. 019-840.263. Terapia e pallottolo. Or. 20,30; 22,30 (mai festivi e prefestivi anche spettacoli alle ore 16,30 e 18,30). Lire 10.000; 6.000; 5.000.

WIZ Tel. 019-840.427. Scherzi del re. Or. 20,30; 22,30 (mai festivi e prefestivi spettacoli alle ore 16,30 e 18,30). Lire 10.000; 6.000; 5.000.

ALBISOLA Tel. 019-841.519. Yaxxi. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000; 5.000.

ASTOR Tel. 019-850.597. Or. 15,22,30 (mai festivi anche spettacoli alle ore 16,30 e 18,30). Lire 10.000; 6.000; 5.000.

VALLECHIANA OGGI RIPOSO.

CAINO MONTENOTTE OGGI RIPOSO.

ONISMA Tel. 019-682.010. OGGI RIPOSO.

LAKESE Tel. 019-669.961. Or. 20,30; 22,30. Lire 10.000; 6.000.

LUX CHIUSO.

VARAZZE SALESIANI. Tel. 019-97. OGGI RIPOSO.

VERDI 1 Tel. 019-97.249. OGGI RIPOSO.

VERDI 2 Tel. 019-97.249. OGGI RIPOSO.

ARISTON MULTISALA Tel. 010-247.35.49. Or. 15,18,10; 21,15. In principio erano le mutande. Or. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

AURATUS Tel. 010-566.810. Terapia e pallottolo. regia N. Rancis con R. De Niro, B. Cristal. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. 8 mm delitto e luci rosse. Or. 15; 17,30; 20; 22,30; (sabato) 0,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Fino a prova contraria. Or. 14,50; 17,25; 20; 22,35; (sabato) 1.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Matrix. Or. 14,30; 17,15; 20; 22,45; (sabato) 1,15.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

AMERICA - Sala A Tel. 010-595.91.46. Marmoscare. Or. 15,45; 18,20; 15; 22,30.

AMERICA - Sala B Tel. 010-595.91.46. L'incubo finale. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARISTON MULTISALA Tel. 010-247.35.49. Or. 15; 18,10; 21,15. In principio erano le mutande. Or. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

AURATUS Tel. 010-566.810. Terapia e pallottolo. regia N. Rancis con R. De Niro, B. Cristal. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. 8 mm delitto e luci rosse. Or. 15; 17,30; 20; 22,30; (sabato) 0,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Fino a prova contraria. Or. 14,50; 17,25; 20; 22,35; (sabato) 1.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Matrix. Or. 14,30; 17,15; 20; 22,45; (sabato) 1,15.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

STASERA AL CINEMA E A TEATRO A GENOVA

AMERICA - Sala A Tel. 010-595.91.46. Marmoscare. Or. 15,45; 18,20; 15; 22,30.

AMERICA - Sala B Tel. 010-595.91.46. L'incubo finale. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARISTON MULTISALA Tel. 010-247.35.49. Or. 15; 18,10; 21,15. In principio erano le mutande. Or. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

AURATUS Tel. 010-566.810. Terapia e pallottolo. regia N. Rancis con R. De Niro, B. Cristal. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. 8 mm delitto e luci rosse. Or. 15; 17,30; 20; 22,30; (sabato) 0,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Fino a prova contraria. Or. 14,50; 17,25; 20; 22,35; (sabato) 1.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Matrix. Or. 14,30; 17,15; 20; 22,45; (sabato) 1,15.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

AMERICA - Sala A Tel. 010-595.91.46. Marmoscare. Or. 15,45; 18,20; 15; 22,30.

AMERICA - Sala B Tel. 010-595.91.46. L'incubo finale. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARISTON MULTISALA Tel. 010-247.35.49. Or. 15; 18,10; 21,15. In principio erano le mutande. Or. 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

AURATUS Tel. 010-566.810. Terapia e pallottolo. regia N. Rancis con R. De Niro, B. Cristal. Or. 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. 8 mm delitto e luci rosse. Or. 15; 17,30; 20; 22,30; (sabato) 0,50.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Fino a prova contraria. Or. 14,50; 17,25; 20; 22,35; (sabato) 1.

CINEPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20. Matrix. Or. 14,30; 17,15; 20; 22,45; (sabato) 1,15.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

DOLO AL CINEMA Tel. 010-561.691. dog. Or. 15,30; 17,20; 19; 20,50; 22,40.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.060. Matrix. Or. (indicativi) 15,30; ult. 22,30. Lire 12.000; 8.000.

ARISTON RITZ Tel. 0184-508.



Hockey, ottavi di Coppa Italia

E' in programma mercoledì al Levratto di Savona la partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Italia hockey prato. Il Liguria di Carlo Colla che milita nel campionato cadetto affronta il Bra formazione che milita in A1. All'andata finì pari e il Liguria ha buone possibilità di passare il turno, visto il fattore campo. Venerdì il Liguria affronterà al «Farragiana» di Albisola Marina il Savona nel derby juniores. Sabato e domenica invece al Lagaccio di Genova è in programma il primo

concentramento della seconda fase del campionato cadetto. Il Liguria se la vedrà contro l'He Novara, l'He Genova e Cus Genova. Dice il tecnico dei savonesi Colla: «Ci attende una settimana di fuoco, a iniziare dalla partita di Coppa Italia che ci permetterà, in caso di successo di approdare ai quarti di finale. Daremo tutto anche nel concentramento cadetto per tentare la scalata in A1. Dopo il concentramento di Genova andremo a giocare a Moncalvo».

(r. p.)



Grande pugilato nel Savonese

Il grande pugilato ~~trasm~~ in provincia di Savona. Sabato 5 giugno nel palazzetto dello sport di Spotorno è in programma la prima edizione del «Memorial Mario Sbravati» al quale prenderanno parte pugili dilettanti di numerose regioni che affronteranno avversari provenienti soprattutto dalla Francia. Particolare attenzione verrà rivolta ai pugili della Carlevarino, la società savonese che ha organizzato l'evento. La manifestazione avrà inizio alle 20,30 e tutti gli incontri saranno di tre round.

Intanto sabato prossimo secondo incontro da professionista per il pugile savonese Emilio Padolano che sarà impegnato nel sottoclass del campionato del mondo dei pesi welter WBU tra Piccirilli e Coggi in programma a Bari con diretta televisiva su Rai2. Infine la Pugilistica Carlevarino organizzerà altri avvenimenti in estate. Per il prossimo anno prevista anche una ~~rimonta~~ preolimpica con protagonisti i pugili che prenderanno parte ai Giochi di Sidney.

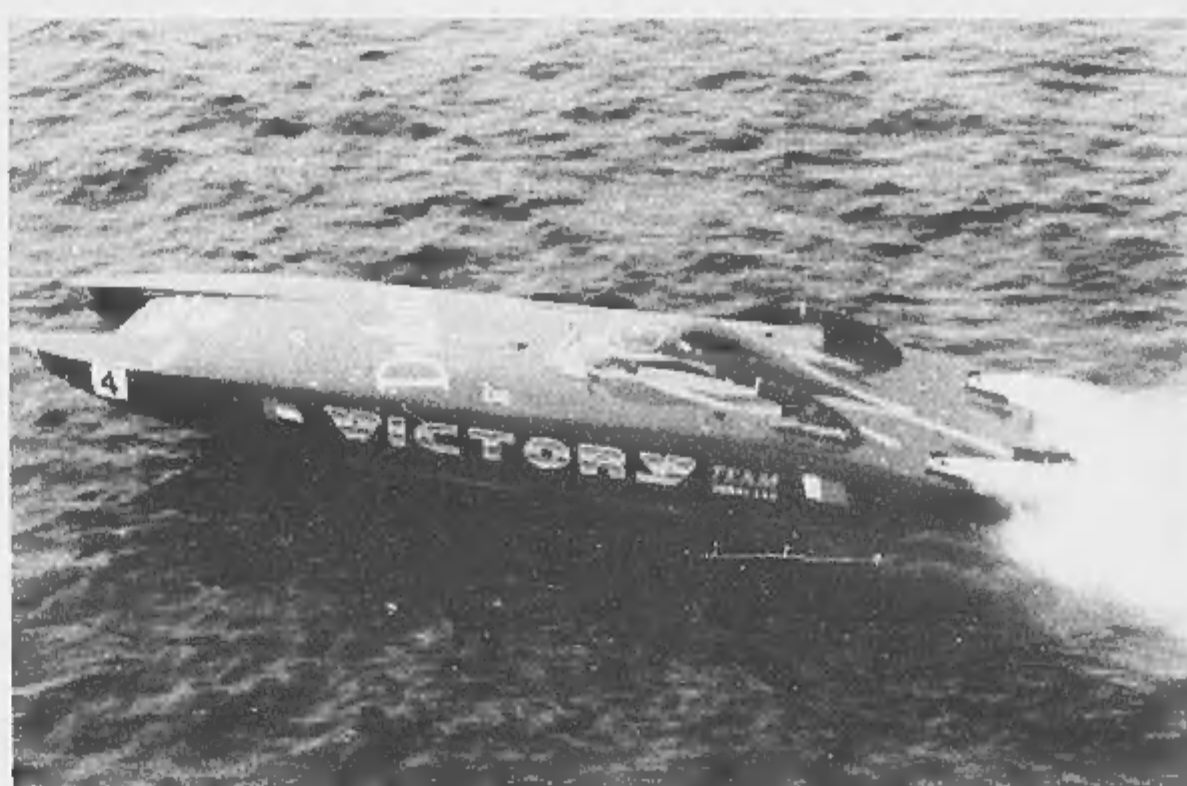
(g. o.)

LA STAMPA LIGURIA SPORT

Lunedì 24 Maggio 1999 1538



Folla nel paddock del Gran Premio d'Europa in attesa dell'arrivo dei vincitori. A destra la barca numero quattro del Team Victory trionfante della gara. I norvegesi campioni del mondo hanno ~~avuto~~ dovuto ritirarsi per un guasto



Un trionfo per le frecce blu del Dubai nel mondiale offshore di Savona

In 150 mila applaudono Victory

Le barche dello sceicco ai primi due posti



Gli equipaggi del Dubai festeggiano il primo e secondo posto durante la premiazione

(FOTO CHAMORRINI)

Ermanno Branca
SAVONA

Le frecce blu dello sceicco Ahmed del Dubai hanno vinto l'European Grand Prix, prima tappa del mondiale offshore, davanti a 150 mila persone che hanno assistito alla gara affollando le spiagge e l'Aurelia fra Savona e Varazze.

Un bagno di folla che ha decretato il successo del primo appuntamento di rilievo internazionale ospitato da Savona, un grande spettacolo sportivo.

C'era attesa alla vigilia di questa tappa savonese del mondiale per il «circus» di miliardari appassionati di motori e velocità che si sfidano sui mari di mezzo mondo sui catamarani rombanti. E i piloti della «Formula 1 del mare» hanno dato vita a una sfida appassionante, con sorpassi mozzafiato e sorpresa finale.

La gara d'esordio del mondiale ha infatti delegato in quinta posizione i campioni del mondo uscenti di Spirit of Norway, nettamente favoriti alla vigilia, portando invece alla ribalta le barche del Team Victory degli Emirati arabi.

Al via erano stati proprio i norvegesi a partire di slancio verso Varazze staccando i rivali. Al primo giro di boa, Spirit of Norway conduceva già nettamente su Victory 4 di Al Gaith e Harib, mentre Edoardo Polli e Laith Pharaon su Hyatt 7. Un sorpasso spettacolare, sottolineato dagli applausi del pubblico che seguiva la gara sulle barche di appoggio e dalla spiaggia di Albissola Marina. Nelle posizioni di rincalzo, i vincitori della Pole Position di sabato, Al Tayer e Serralles, fin da subito alle prese con problemi al cambio, e Jolly Motor. I britannici di Caesar Marine non sono riusciti nemmeno a concludere il primo giro mentre Immersion degli italiani Esposito e Montavocci ha dovuto ammainare bandiera al secondo passaggio.

Gli italiani di Binautica e i turchi esordienti di Isiklar (unici scafi in alluminio in gara mentre i team più ricchi utilizzano compositi di kevlar e carbonio) si sono avviati ad andare modesta riuscendo però a concludere la gara.

Al quinto giro, ritiro di Hyatt per la rottura del motore Seatek turbodiesel, lo stesso che aveva tradito i britannici di Caesar

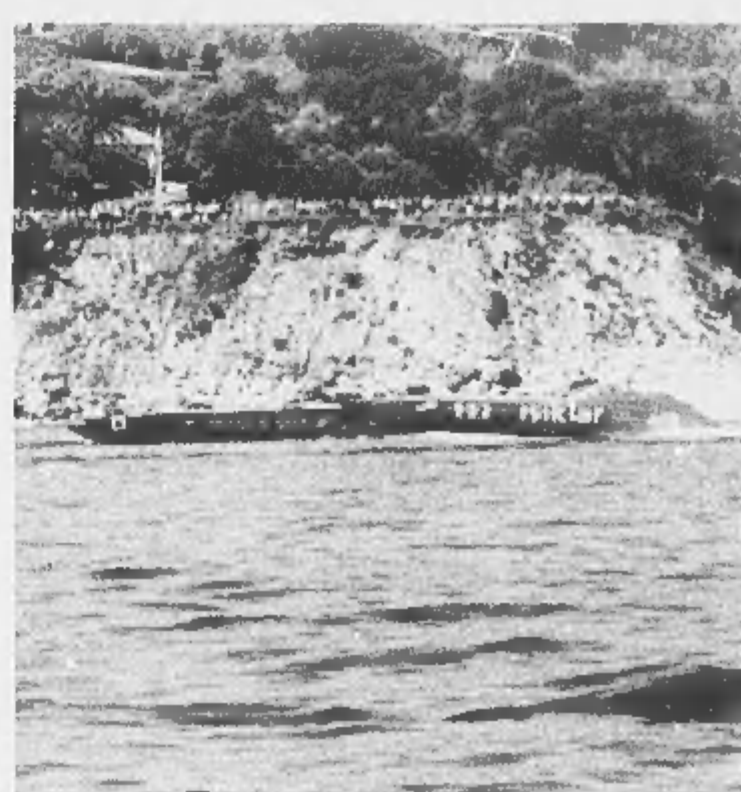
Marine poco prima. Nel frattempo il Victory 4 di Al Gaith e Harib dava il via a una rimonta appassionante su Spirit of Norway. Il team del Dubai riusciva a rosicchiare 7-8 secondi al giro ai rivali nordici e al nono passaggio, proprio sulla boa di Albissola Marina, avveniva il sorpasso, ancora sottolineato da un boato del pubblico. Mentre Victory 4 si avviava al traguardo, i norvegesi alle prese con noie al motore, dovevano lasciare passare Victory 7, Jolly Motor e Victory 44. In coda Binautica e Isiklar che hanno chiuso in gara con due giri di ritardo a una media oraria inferiore di 50 chilometri. Se le barche del Dubai sfrecciavano a una media di 180 chilometri l'ora, gli ultimi due classificati viaggiavano più modestamente a 130.

Spettacolare anche la parata conclusiva, con gli elicotteri della sicurezza, le pilotine delle forze dell'ordine e le 13 barche di appoggio messe a disposizione da Assonautica, a scortare i vincitori verso il porto di Savona. Una lenta processione, con Al Gaith e Harib che sventolavano la bandiera degli Emirati spongendosi dall'abitacolo di fronte a un pubblico di migliaia di persone assiepato al parapetto dell'Aurelia e alle banchine del porto antico.

Immagini che da sole testimoniavano l'importanza dell'avvenimento. Una cornice di pubblico eccezionale, del resto, ha seguito tutte le fasi della gara sino al promontorio di Varazze e non solo la parata conclusiva. Secondo le forze dell'ordine hanno assistito all'avvenimento circa 150 mila persone. Cifre avvalorate dall'invasione di tifosi nel paddock delle squadre e nei box: in due giorni l'Authority portuale ha staccato circa 10 mila tagliandi per visitatori paganti.

Impressionante anche il successo ottenuto dal sito internet realizzato dalla Sirio Infotech, visitato da 30 mila navigatori.

Poi i festeggiamenti sul podio, con i due equipaggi degli Emirati arabi affiancati dall'italo svizzero Leonardo Polli e dall'americano Jim Dyke. Al presidente dell'Authority portuale Giuseppe Sciutto l'onore di premiare i vincitori davanti a un pubblico di migliaia di persone che affollava la banchina del terminal crociere.



Victory 4, barca vincitrice, durante il sorpasso di un doppiato alla boa di Varazze

La gioia dei piloti arabi

«Grande rimonta sui norvegesi»
Per Jolly Motor un errore fatale

SAVONA

«Un buon inizio. Una bella gara. Speriamo di tornare a Savona il prossimo anno». Questa breve dichiarazione degli equipaggi di Victory racchiude il senso dell'European Grand Prix che ha aperto il mondiale. L'augurio dei piloti degli Emirati arabi apre la strada al tema che terrà banco nei prossimi mesi. Il Comitato organizzatore ha infatti ottenuto dal patron del mondiale Richard Ridout un'opzione per disputare la gara anche nei prossimi due anni.

Ridout non ha dubbi: «Una bella gara, una grande organizzazione e soprattutto tanta disponibilità. Dopo anni di gare, per me Savona è stata una delle piazze migliori».

Lino Di Biase, responsabile tecnico del Team Hyatt di Polli e Pharaon non ha portato a casa punti ma è soddisfatto ugualmente: «Abbiamo dovuto affrontare alcuni problemi logistici legati a peccati di gioventù evitare di avere i box lontani dalla zona in cui le barche venivano calate in mare. Anche il varco doganale ha creato qualche inconveniente ma la disponibilità di tutti è servita a superare le difficoltà. Spero di poter

tornare a Savona il prossimo anno anche perché è la gara ideale di tutti i team italiani che hanno sede fra Milano e Modena».

Passando ai temi strettamente sportivi, i vincitori Al Gaith e Harib hanno raccontato la rimonta sui norvegesi: «Abbiamo avuto noie al cambio in avvio ma poi la barca è andata molto forte». Nasser e Scism, sul secondo Victory, si accontentano con realismo: «Una bella gara e un primo, importante passo avanti in classifica. Speriamo di tornare a Savona perché l'accoglienza è stata molto buona. Grazie a tutti».

Un po' di rammarico, invece, per l'italo-svizzero Leonardo Polli che è giunto terzo con Jolly Motor: «Siamo partiti male per noie al cambio ma eravamo in ripresa. Avremmo potuto raggiungere il secondo Victory ma abbiamo sbagliato a contare i giri. Quando abbiamo tirato davvero era ormai troppo tardi». L'avvocato Mario Roemer del Comitato organizzatore, analizza il risultato: «Sul podio sono finite le barche motorizzate dalla Lamborghini mentre i turbodiesel della Seatek hanno accusato parecchi problemi. Speriamo che nel prosieguo della stagione i diesel recuperino il gap accusato in questo primo appuntamento».

(e. b.)

«Un giorno da ricordare»

Il sorriso degli organizzatori

SAVONA

Il sole picchia e rimbalza sull'asfalto del paddock. Ma, dopo la gara, il caldo non si sente. E' normale che i nervi, in qualche modo, «cedano» dopo la tensione, specialmente dopo che tutto è andato bene.

«Ci abbiamo creduto, siamo stati i maggiori sponsor e siamo soddisfatti del ritorno», commenta subito Mauro Catani, direttore della Carisa.

Rino Canavese, segretario generale dell'Autorità Portuale, sprizza soddisfazione. Assieme al fratello Paolo e a Mario Romer, avvocato e appassionato di offshore, sono state le anime organizzative dell'appuntamento: «I numeri ci hanno dato ragione. Abbiamo scommesso su una manifestazione internazionale e abbiamo vinto. E' andato tutto bene, che cosa si può volere di più?», spiega.



Rino Canavese segretario generale dell'Autorità Portuale e «patron» della manifestazione

Un grande successo di pubblico. Non solo per i numeri ma anche per una sorta di scambio di mentalità dei savonesi. Lo sottolinea il sindaco di Savona Carlo Ruggeri: «Abbiamo scritto la prima pagina di un libro di cui conosciamo la trama. Savona, ma anche le altre città del comprensorio, hanno ri-

sposto in maniera entusiasta una grande partecipazione. E' abbastanza per far sperare in un futuro che finalmente tenga conto del turismo nell'economia cittadina e comprensoriale».

Wilma Pennino, assessore al Turismo, forse un assessore da inventare, è più che soddisfatta: «Decine di migliaia di persone hanno seguito la manifestazione dal lungomare e dal paddock, un pubblico che non è mai stato richiamato da nessuna manifestazione in provincia». Per ultimo Lelio Speranza, presidente provinciale del Coni: «Per Savona è un ritorno. Cinquant'anni fa proprio in questa città si inaugurò la prima scuola di motonautica in Italia. Rispetto ad allora i tempi sono cambiati ma non c'è dubbio che l'offshore sia l'evoluzione di quel progetto, di quella importante stagione».

(s. p.)



Micchi guardato a vista da Giuntoli e Vago, buona la prova dei due difensori

Finisce 0-0 il primo match di poule-scudetto. Mercoledì trasferta a Firenze All'Imperia manca soltanto il gol contro il Castelnovo Garfagnana

Fulvio Damele
IMPERIA

Finisce a reti inviolate la prima sfida valida per la poule-scudetto Dilattanti, disputata al Ciccione tra Imperia e Castelnovo. Risultato che da regolamento rimanda i nerazzurri in campo mercoledì pomeriggio (16,30) contro la Rondinella in trasferta a Firenze.

Partita senza reti, con qualche bella trama e alcune apprezzabili conclusioni. Manca però l'intensità agonistica e non per una questione di impegno: la sensazione è che dopo la trionfale galoppata in campionato la formazione di Benedetti, pur in buone condizioni fisiche, abbia esaurito le energie nervose.

Comprendibile, considerato che la stagione dei nerazzurri è stata lunga e caratterizzata dall'estenuante sprint con il S. Angelo.

Complice anche una giornata piuttosto calda, il ritmo non è elevato. Squadre ben disposte in campo. I toscani senza il cannoniere Barsotti, fuori per infortunio, davanti si affidano alle iniziative del sempre insidioso Micchi. Nerazzurri privi di Menchini ben sostituito da Mosca. Peluffo conferma il suo ottimo stato di forma con frequenti incursioni in attacco, molto attivo Mazzei. Unica nota negativa dell'incontro, l'in-



L'attaccante Mazzei, ieri molto attivo

fortunio a Vago, con frattura del setto nasale.

Prima bella trama al 13': Peluffo strappa sulla destra, serve Mosca che si coordina bene e al volo calcia a lato. Al 33' e 34' botta e risposta tra le due squadre, su calci piazzati: prima ci prova Venturini poi Mazzei, fuori di poco entrambe le conclusioni. Ancora Mazzei al 38' controlla al limite e scarica fuori il sinistro.

Nei primi minuti della ripresa girandola di sostituzioni. Molto applaudita l'uscita di capitano Sbravati. Al 14' tra i nerazzurri si mette subito in luce

Iannolo che si libera e lascia partire un diagonale pericoloso che sfilta fuori. Esterno della rete per Mazzei al 22 dopo un bel dribbling.

Micchi al 33' ci prova dalla distanza e al 44' Iannolo batte pulito al volo dopo un bell'assist di Mazzei. Il risultato però non si blocca. Fiofano comunque gli applausi, il pubblico del Ciccione si rende conto che gli obiettivi stagionali sono altri e sono stati centrati.

L'allenatore dell'Imperia Giorgio Benedetti inquadra alla perfezione il momento: «Una partita di fine stagione, interpretata come tale, ma giocata tenendo fede all'impegno e con grande correttezza. Il solo rammarico è l'infortunio di Vago. Il risultato per quanto si è visto in campo è sostanzialmente giusto. Ora si va a Firenze per fare bene e poi si incomincia a pensare al futuro».

Imperia: Viviani; Vago, Barone; Giuntoli, Perrella, Sbravati (46' Di Capita); Mazzei, Bocchi, Giribone (55' Iannolo), Peluffo, Mosca (45' Panucci). Allenatore Benedetti.

Castelnovo Garfagnana: Franchi; Tolaini (53' Genovesi), Rinnucci; Benedetti, Venturini, Fiori; Magnani, Cini, Micchi, Cavallo, Giannotti (76' Canini). Allenatore Favarin.

Ammoniti: Giannotti, Fiori (C.G.), Bocchi (I). Arbitro: Giachero.

Entella, cambia quasi tutto

Per ora solo Speranza e Zaccanti sono sicuri di esser confermati

CHIAVARI

L'Entella non vuol ripetere nella campagna acquisti e vendite per allestire la squadra da Nazionale dilettanti gli errori commessi due anni fa, all'epoca della prima vittoria in Eccellenza.

I biancocelesti dopo un trionfo su Savona e Fezzanese si sono presi una pausa di riflessione, il nuovo viene seguito in prima persona dal proprietario della società, l'imprenditore italo-argentino Ricardo Omar Ciancilla, che accetta i consigli di pochissimi e fidati amici: Massimo Lupi, Vittorio Pirroni e il segretario Giuliano Esposto, tutti e tre già presenti nell'avventura 97-98.

Intanto ha rispedito in Argentina i connazionali Vera, Pertot e Balanda che non hanno reso come nelle attese. I soli giocatori confermati del gruppo che ha vinto l'Eccellenza sono il portiere Speranza e l'attaccante argentino di 21 anni, Zaccanti. Non corre pericoli neppure la panchina, che resta affidata a Giovanni

Casaretto. Per tutti gli altri si tratta di vedere se sono disposti ad accettare le condizioni di Ciancilla: rimborsi spese «miliardari» ma premi «consistenti». Chi non è d'accordo o non sa la sente di sostenere il ritmo di allenamenti da professionista (almeno 4 alla settimana) sarà lasciato libero. Per Ruvo e Cella la conferma si fa difficile, considerato che hanno impegni professionali incompatibili con questi ritmi.

La prima preoccupazione della società è trovare una punta che giochi al fianco del tecnicamente sovrano Zaccanti: la prima scelta è stata quella dell'ex Savona Valentino. Il giocatore, proprietario del cartellino, è venuto a Chiavari e ha parlato con il presidente ma tra offerta e domanda c'è ancora molto, forse troppo divario. Inoltre, non si tratta di una punta autentica. Ciancilla si sta orientando su un paio di ex «pros»: l'argentino ex Piacenza Gabriel Conti e l'ex libero della Samp, Luca Pellegrini. (d.s.)

SESTRESE

Di scena ancora alla Sciorba

Preso Spatarì e confermato Pannacci: queste le due operazioni di mercato più importanti concluse in settimana da Claudio Gazzo, presidente della Sestrese. Non sono state le uniche, ovviamente, come il solo Spatarì non potrà risolvere i problemi offensivi verdestellati. La dirigenza ha già le idee chiare sulla seconda punta da affiancare all'ex Novese, senza però rinunciare a priori all'apporto del giovane Anselmi. Un capitale della società da difendere: queste le parole usate dal presidente per sponsorizzare l'ex ruentino. Il vero problema rimane quello dello stadio: il prossimo anno, manca solo l'ufficialità, la Sestrese disputerà gli incontri casalinghi nuovamente alla «Sciorba», lontano dal covo storico di Borzoli. La società metterà a disposizione i bus per trasferire i tifosi da Sestri alla Sciorba: l'obiettivo è chiaro, costruire con l'appoggio dei tifosi una Sestrese in grado di puntare alla C2. (g.s.)

Negli spareggi è 3-1: la compagine del Tigullio può brindare alla Promozione

Lo champagne è marca Valle Sturla

La banda-Risaliti manda al tappeto il Quiliano

Ieri festa calcistica doppia: non solo in trionfo i tifosi milanesi, ma anche il nutrito e caldo gruppo che ha seguito il Valle Sturla al campo genovese di Inzaghi nel secondo impegno degli spareggi fra le seconde classificate dei quattro gironi di Prima categoria.

Un 3-1 per il Valle Sturla di mister Stefano Risaliti sul Quiliano, e dai telefonini arriva la notizia del pareggio nel derby genovese: ovvero levantini a quota 4, ed aritmetica mente certi del passaggio in Promozione. Primo tempo con poche emozioni, ad inizio ripresa il Valle Sturla colpisce con Rossi, pronto a deviare di testa alle spalle di Landi una punizione proveniente dalla tre-quarti.

Passano appena sette minuti ed il «Valle» raddoppia: è Visoli a sfruttare una corta respinta del portiere savonese per appoggiare la sfera in fondo al sacco. Quiliano che reagisce con molta determinazione, ma fino all'82' la difesa del Valle Sturla tiene con ordine. Poi die-

L'ALTRA SFIDA

Un pareggio che tiene tutti in corsa

Un pareggio che scontenta, sia pure per motivi diversi, entrambe le formazioni quello di ieri tra Cosmos e Corniglianese al 25 aprile di Genova. Il derby tra le seconde classificate dei gironi B e C di Prima si è concluso con una rete per parte: al gol nel primo tempo di Francesco Puggelli del Cosmos ha replicato Stabile della Corniglianese nella ripresa. Le segnature sono arrivate a coronamento del periodo di supremazia delle contendenti: nei primi 45' il team di Zanichelli ha meritato il vantaggio perché più lucido e determinato, nella ripresa la veemente reazione della Corniglianese è stata premiata con la rete di Stabile, un gran tiro che ha piegato le mani a Massa.

ci minuti ricchi di emozioni: all'82' il Quiliano accorcia le distanze con Frediani, di testa; al 90' calci di rigore per i savonesi, ma Lautanio riesce a respingere la conclusione dagli undici metri di Tino.

Dal possibile 2-2 al 3-1 per il Valle Sturla il passo è davvero breve: ancora un contropiede, e

Codice viene atterrato in area. Dal dischetto Guatelli non perdona, e regala alla riva di Levante una squadra in più in Promozione.

Quiliano: Landi; Bovero, Frediani; Spadafora, Barracu, Casaccia; Bestagno (67' Mussol), Vittori, Tino, Del Piazze, Napoli. All. Pansera. Valle Sturla:

Lautanio; Dellacasa, Gaccioli; Ulivi, Casaretti (16' Crovo), Rossi (88' Podestà); Guatelli, Curto, Casaleggi, Visoli (65' Codice), Zerega, Ali. Risaliti. Arbitro: Cassone. Reti: 52' Rossi, 59' Visoli, 82' Frediani, 92' Guatelli (rig.). Note: al 90' Lautanio ha parato un rigore calciato da Tino. (d.s.)

Inaugurerà il nuovo look dello stadio «Olmo»

Celle prepara un meeting di vere star dell'atletica

Uno dei principali appuntamenti della stagione dell'atletica, in Liguria, sarà la dodicesima edizione del «Meeting Arcobaleno» a Celle Ligure in programma il prossimo 22 giugno. Meeting che, finalmente privo di temibili avvenimenti concomitanti, sarà davvero onorato dalle grandi firme della «regina dello sport».

Il meeting inaugurerà il nuovo look dello stadio comunale «Giuseppe Olmo». Passando alle gare merita la «copertina» la gara valida per il «Trofeo Insieme nello sport»: 1500 metri riservata ai disabili. Promoter di questa iniziativa Michele Brinno, atleta di Ellera, campione italiano sui 10 mila metri. Il meeting di Celle fa parte del «Circuito Internazionale Europe Athlétisme Promotions».

Star della riunione sarà l'olimpionista Svelta Dimitrova, campionessa europea nei 100. Ritorno gradito sarà quello di

Robert Emmiyan, armeno di Parigi, a tutt'oggi recordman europeo del salto in lungo: si è ritirato l'anno scorso ma sarà a Celle per seguire Sessia Gasmi, speranza del salto triplo francese. Tra gli azzurri Mauro Re, uno dei più quotati ostacolisti.

In campo femminile da ammirare la splendida velocista senegalese Aminata Diouf, prima lo scorso anno a Celle nei 200 metri. Nel peso infine certa la presenza del veterano Alessandro Andrei, ospite fisso.

Intanto ieri si è svolta la classica di podismo «Savona: Città medaglia d'oro della Resistenza», organizzata da Podistica Savonese e Terza Circoscrizione. In campo maschile affermazione di Massimo Melis (Dif Savona) davanti a Alessandro Braggio (Serenella). Tra le donne affermazione di Carla Carbarino (Città Genova), ex campionessa europea di triathlon. (g.o.)

Ciclismo. Debutto spettacolare della gara a cronometro nella Baia del Sole riservata agli Juniores. Successo di Pucciarelli

Sul traguardo del Memorial Garassini irrompe Manfredi

Vittoria per distacco dell'allievo spezzino. L'altissimo Oliveri campione provinciale

ARRIVA IL GIRO

Rapallo vuole Pantani in maglia rosa

Marco Pantani a Rapallo in rosa! Sfrattato l'attacco sabato sul Gran Sasso con conquista della maglia più prestigiosa, ieri per appena 2 centesimi la riconsegna a Jalabert, giovedì pomeriggio la speranza che il Pirata si presenti intorno alle 17 sul lungomare di Rapallo indossando la maglia rosa. Un motivo in più di interesse per i tantissimi appassionati liguri di ciclismo che si stanno preparando a vivere emozioni particolari, che non si ricordavano dai tempi della «tre giorni» di Chiavari e Lavagna, dal 7 al 9 giugno 1994, con fiore all'occhiello la cronoscalata al Passo del Bocco. Allora era il momento di uno «straniero», pur da anni legato all'Italia (e spes-

campione provinciale. Grande spettacolo sabato ad Alessio con la prima edizione del «Tic-Tac del cronometro della Baia del Sole», manifestazione organizzata dall'U.C.A.

so lo si può trovare, in agosto, a pedalare per le vie di Rapallo: Berzin. Ora è Pantani a fare infiammare le folle.

Tappa giudicata di media-alta difficoltà, quella che porterà i girini da Sassuolo a Rapallo: 243 chilometri attraverso quattro gran premi della montagna (la Cisa, quota 1039, dopo 104 chilometri; il Brattello, quota 953, dopo 140 chilometri; il Cento Croci, quota 1055, dopo 173 chilometri; Malanotte, quota 1050, dopo 200 chilometri). Ovvero a 43 dal traguardo, e con gli strappetti delle Grazie e del Castellaro Rapallo che dopo 230 chilometri «nervosi» potrebbero incidere, eccome. (g.s.)

Punto di maggior impegno la salita della «Crocetta» che, complice la temperatura molto elevata, è stata decisamente selettiva. Sul gradino più alto del podio è salito Andrea Puc-

TORNEO REGIONI

Squadre liguri senza fortuna

Poca fortuna per le tre rappresentative calcistiche liguri impegnate in settimana in Abruzzo nelle fasi finali del Torneo delle Regioni. Subito fuori quella del calcio ad 11 (secondo posto del girone con 4 punti: vittoria 1-0 sul Molise, 0-0 contro la Lombardia e decisiva la sconfitta nell'incontro conclusivo contro il Friuli Venezia Giulia) e la femminile (una vittoria, 4-1 al Molise; due sconfitte, 3-2 dalla Lombardia e 3-1 del Friuli), l'unica ad aver superato il primo turno è stata la Rappresentativa del Calcio a Cinque. Qualificatosi come miglior seconda in assoluto (vittorie contro Molise 5-3 e Friuli 4-1, pareggio 2-2 con la Lombardia), il team guidato da Luca Robello ed Alessandro Mazzarello nel successivo girone a 4 ha raccolto pochi onori. Decisive le sconfitte iniziali contro Toscana (5-1) e Campania (3-1), inutile la vittoria di chiusura sulla Lombardia (3-2). La Liguria torna dall'Abruzzo senza titoli. (g.s.)

Fezzanese in inferiorità numerica per l'espulsione di Fiondella, ed a quel punto la partita appare compromessa. I ragazzi di Strata attaccano comunque con generosità, ma la Caratese si conferma squadra molto quadrata, con due punte estremamente pericolose. Ed è proprio l'attaccante più noto, Tagliabue, a realizzare

nel quarto d'ora finale la doppietta che in pratica promuove la compagine dell'hinterland milanese al turno successivo con la vincente di Asti-Borgomanero (andata 3-2 per i secondi, che a questo punto dovrebbero essere gli sfidanti della Caratese per un posto nel Nazionale dilettanti 1999/2000). (d.s.)

ciarelli (Pedale Sarzanese) che ha fatto registrare il tempo di 15'20". Piazza d'onore per Eugeny Shevchenko, in forza al Pedale Chiarese che ha subito un distacco di 12 secondi. Terzo posto invece per Marco De Matteis (S.C. Vigor) che ha fermato le lancette a 15'40". Splendido quarto posto per Matteo Zannoni, portacolori dell'U.C. Alessio Badano Gas I.Co.Se. che ha fatto registrare il tempo di 15'50".

Ha dichiarato il ponentino, che in questa stagione ha partecipato anche alla «Sei Giorni» di Milano: «Una corsa davvero dura. Questo quarto posto è davvero gratificante se si considera che al via erano presenti protagonisti delle corse contro il tempo. Speriamo davvero che questa competizione venga ripetuta anche nei prossimi anni perché, a mio parere, ci sono tutti i presupposti che divenga una classica». (g.o.)

Pallanuoto A1: le due liguri sono inserite nello stesso girone di semifinale

Per Athena Savona e Pro Recco una seconda fase tutta in salita

In A2 ora c'è il Chiavari nella scia del Como

La squadra di Marsili vince il derby e avvicenda il Sori nell'inseguimento alla seconda posizione

Giancarlo Scazzozzi

Cambia ancora l'inseguitrice ligure alla coppia formata da Brescia e Como nella A2 Nord: fino a sabato alle 17,30 era il Sori, ora è nuovamente il Chiavari.

Decisivo il 7-6 per la squadra di Mino Marsili nel derby disputato al Parco Lavagna (parziali 1-2, 0-0, 2-3 e 4-1 visti da parte chiavarese).

Tre tempi con il Sori di Massimo De Crescenzo a condurre le danze con autorità, ultima frazione giocata dal Chiavari con molto cuore e determinazione, con rimonta e sorpasso. Verdetti privi di Milat, Parodi e Bazzurro, comunque in evidenza con i giovani: non a caso cinque delle sette reti sono arrivate da promesse della pallanuoto come Simone Scannavini (classe 1980, tripletta) e Sandro Monteverde (classe 1977, doppietta). Di Lupo le altre due reti per i vincitori; per il Sori, sei marcatori diversi: De Ferrari, Alabastro, Rozdestvensky, De Ambrosio, Di Giesi ed Angelini.

Altro derby a Bogliasco, ma in questo caso senza alcuna emozione: troppo netto il divario in vasca fra Bogliasco ed Imperia, come nettissima la differenza finale nel punteggio: 23-7 per i bogliaschini (parziali



Uras guida il Camogli: pari a Torino

esette di Gianni Uras nell'ultima frazione, chiusa con un parziale di 4-1. Il Camogli si è giocato la vittoria nel terzo tempo, con Torino a chiudere sul 4-0 dopo l'equilibrio delle prime due frazioni (2-1 per i liguri e 2-2). Ad un secondo dalla sirena la rete liberatoria di Bongini, ovviamente super-festeggiata dal clan camogliano. Reti liguri di Cristilli (2), Bongini (2), Rainero, Bozzo, Fondelli e Fabrizio Ginocchio.

Disco rosso per il Nervi nella vasca della capolista Brescia: le speranze di Chicco Sciacero e dei suoi ragazzi di confermarsi squadra da trasferta sono cazzate contro la voglia di chiudere in anticipo al primo posto il girone e la classe individuale di Averaimo e compagni. 18-12 per il Brescia con parziali 4-3, 3-1, 6-3 e 5-5, a conferma di un team genovese molto combattivo, ma sempre in svantaggio. Reti liguri ad opera di Hagio (3), Bruschi (3), Tropea (3), Campanelli (2) e Villa.

Altri risultati terza di ritorno: Como-Bergamo 19-4; Modena-Padova 5-6. Classifica: Brescia p. 40; Como 29; Chiavari 26; Bogliasco 25; Sori e Camogli 24; Nervi e Bergamo 16; Padova 13; Torino 12; Modena 10; Imperia 3 (Torino e Modena hanno disputato una partita in meno).

Danilo Sanguinetti

Non c'è stato un solo risultato a sorpresa nell'ultima giornata della prima fase del torneo di A1, disgraziato nella formula e tristissimo negli esiti. Tutto regolare, compreso la sconfitta casalinga del Recco ad opera di una Lazio ultimissima e condannata ai playoff per la salvezza.

Regolare, perché era inevitabile la deconcentrazione della squadra di Baldinetti che sapeva benissimo come l'astruso regolamento la favoriva se arrivava ottava e la avrebbe penalizzata se fosse terminata un posto più avanti. La sconfitta danneggia soprattutto il Savona che si ritrova nel girone di semifinale i cugini che hanno gli scontri diretti a favore.

A Punta Sant'Anna il più contrariato era il tecnico bianconcelste Gu Baldinetti, e nessuno può permettersi di sostenere che fosse una finta: «Mi sembra di sentire i commenti, diranno che è un risultato "strano", come "strani" erano risultati gli esiti di Palermo-Pescara o di Fiorentina-Posillipo. Io ho la coscienza a posto, in settimana avevo parlato a lungo con la squadra, mi ero anche esposto sui giornali, non volevo che finisse così, purtroppo non posso entrare nella testa dei giocatori. E che non avessimo "preparato" proprio nulla lo dimostrano le espulsioni (sei uomini fuori prima del termine, n.d.r.), la sicura squalifica di Ferrari che ha tirato una pallonata in testa a un avversario, e quella possibile di Ghibellini, mandato a vestirsi da Carannante assieme al dirigente Capurro per reiterare proteste».

Con il Posillipo sabato prossi-

mo, il Recco scenderà in acqua ridotto ai minimi termini perché a questo bisognerà aggiungere le assenze di Celio (operato alla cornea venerdì scorso) e di Konrad, fuori causa per motivi disciplinari.

Sia come sia, bisogna guardare in avanti, al girone di semifinale 1; per effetto dei risultati degli scontri diretti tra le quattro qualificate, il girone parte con una classifica già formata: Posillipo (prima della fase precedente) con 15 punti, Savona (quarta) con 4, Fiorentina (quinta) con 10, Recco con (ottava) con 5.

I biancorossi di Mistrangelo hanno perso due volte con il Posillipo, una volta con il Recco, e una volta con la Fiorentina. I 4 punti arrivano dal pareggio nel derby di ritorno in corso Colombo, e dalla vittoria sulla Fiorentina sempre in casa. I 5 punti del Recco sono frutto dei pareggi con Savona e Fiorentina, e della vittoria nel derby di andata a Punta Sant'Anna. Il calendario delle due liguri: venerdì sera Fiorentina-Savona (anticipo televisivo), sabato Recco-Posillipo. Martedì 1° giugno Recco-Savona; sabato 5 giugno Fiorentina-Recco e Savona-Posillipo; sabato 12 giugno Posillipo-Recco e Savona-Fiorentina; martedì 15 giugno Savona-Recco; sabato 19 giugno Posillipo-Savona e Recco-Fiorentina.

Nel girone 2 sono finite Roma (p. 18); Pescara (12); Canottieri Napoli (6) e Bologna (0). Le prime due di ogni quadrangolare entrano in Final Four.

Nei playoff (due su quattro retrocedono in A2) si parte con questa classifica: Civitavecchia 12; Palermo 11; Catania 9; Lazio 2.



Angelo Temellini, ex Pro Recco ora al Savona, è tra gli uomini-chiave dell'Athena

In B lotta Lavagna-Rapallo

La Mameli va ko e perde contatto Nella C il Molassana fa il vuoto

Il Levante ha assunto il controllo della serie B, mentre nel girone ligure della serie C il Molassana con 5 vittorie in altrettante partite ha fatto capire di poter fare il vuoto alle sue spalle.

Serie B. A Voltri il momento della verità tra Mameli e Lavagna 90: i bianconeri di Cipollina espugnano la piscina avversaria con un combattuto 6-8 (2-0 0-3 1-1 3-4). 3 gol dell'italo-romeno Tulan (1 su rigore), 2 di Thomas Raffo, 1 di Fiorelli, Marcon e Franzoni. Il Lavagna ha avuto il merito di non disunirsi dopo il primo parziale negativo, anzi di accelerare il ritmo e travolgere una Mameli altrettanto tecnica ma non altrettanto brillante sul piano del nuoto. Non a caso il sorpasso decisivo è arrivato nei minuti finali.

Da segnalare che nel terzo tempo il Lavagna ha sbagliato un tiro dai quattro metri con Franzoni.

Il Rapallo ha tenuto il passo

dei cugini lavagnesi grazie alla goleada alla Venere Azzurra contro un Lerici assai deludente: 18-3 (4-0 4-0 3-0 7-2). Con il passare dei minuti l'incontro si è trasformato in un tiro al bersaglio con gli spezzini incapaci diorchestrare una benché minima reazione. Tripletta per Cavallini, Alessandro e Andrea Martini; doppietta per Ingolotti, Capurro e Canessa; 1 rete per Alabastro, Cichero e Mori. Altri risultati: Marisport-Arenzano 4-9; Quinto-Vallescrivia 8-7. Classifica quinta giornata: Lavagna e Rapallo p. 12, Mameli, Vallescrivia e Quinto 9; Marisport, Lerici e Arenzano 3.

Serie C. Risultati 5a giornata: Sturla-Andrea Doria 6-6; Ponte Carrega-Molassana 7-8; Rapallo '97-Sestri Ponente 6-16; Ponente Ligure-Sori 15-13. Classifica: Molassana p. 15; Sestri P. 13; Ponte Carrega, Sturla e Sori 4; Rapallo '97 0. (d. s.)

C'è qualcosa di nuovo vicino al tuo vecchio cuore granata: è CartaSi ToroCard, la nuova carta di credito che batte al ritmo della tua passione. Questo sì è un grande acquisto. CartaSi, infatti, è la carta più diffusa in Italia, accettata in oltre 316.000 esercizi convenzionati sul territorio nazionale e oltre 15 milioni in tutto il mondo. Con CartaSi ToroCard non solo è più facile fare acquisti e prelevare contanti, ma è anche più conveniente essere tifosi granata. Con CartaSi ToroCard, per esempio, potrai pagare a rate il prossimo abbonamento al Torino Calcio e ottenere sconti sull'acquisto dei prodotti ufficiali, quali maglie, giubbotti, tute e tanti altri gadgets. Richiedere CartaSi ToroCard è facilissimo: basta rivolgersi al più vicino sportello della tua banca di fiducia.



CartaSi ToroCard.

La prima carta di credito che fai con il cuore.



TORINO CALCIO
1906

CartaSi

Puoi subito richiedere CartaSi ToroCard presso le seguenti Banche che hanno aderito all'iniziativa:

Cassa di Risparmio
di Torino

Banca Regionale
Europea

Sanpaolo IMI

Banca Popolare
di Novara

Banca
del Piemonte

Balon. Tre ore di grande spettacolo. Papone messo ko dal bravo Danna

Sciorella si aggiudica il derby

L'Imperiese di Molinari sconfitta per 11-10

Alberto Sciorella s'impone nel derby. L'alfiere della Taggese vince per 11-10 contro Riccardo Molinari agganciando così in vetta alla classifica la sua ex squadra. È stato un derby equilibratissimo giocato con grande determinazione dalle contendenti che hanno dimostrato di avere le carte in regola per disputarsi il tricolore.

Davanti ad oltre mille spettatori Sciorella è entrato nello sferisterio taggese emozionato. Perché l'uomo nuovo della Taggese non poteva dimenticare le fantastiche annate con la maglia dell'Imperiese con la quale ha vinto due scudetti. Sulle gradinate tanti palloncini e bandiere che hanno fatto da cornice alla grande sfida del balon, non solo ligure.

Dopo il primo pallone rancori ed emozioni sono spariti. Sciorella ben aiutato dallo spalla Riccardo Aicardi ha provato a mettere subito il pallone al muro, senza però impensierire l'avversario. Molinari dal canto suo ha preparato al meglio questa partita, grazie anche al contributo del direttore tecnico Gianni Pico che ha cresciuto e perfezionato Sciorella. Le quadrette sono andate al riposo in parità (5-5). Equilibrio anche nella seconda fase con Sciorella e Molinari che dopo oltre tre ore di gioco sono arrivati sul 10-10. L'ultimo gioco è una sorta di roulette russa. Vince la Taggese al ventunesimo gioco e qualcuno continua a sostenere,



Bellanti è uno dei grandi protagonisti della massima serie del pallone elastico

che quando due quadrette arrivano sul 10-10 pari, giocando una partita così equilibrata, sarebbe opportuno dare il punto alla sconfitta e alla vincente: emm... Federazione non ci sente.

A Caraglio vittoria sonante per la Caragliese di Vacchetto-Vogliano. La premiata ditta V&V ha superato per 11-4 la Pallonistica Ricca di Isardi al termine di una partita mai in discussione per i locali. A Cuneo Giuliano Bellanti dopo la sconfitta subita ad Imperia sette giorni fa da Molinari si è subito riscattato contro la Doglianesa di Ivan

Torreno. Sconfitta invece per la Pro Pieve di Teco. La quadretta capitanata da Mariano Papone è stata battuta per 11-7 dalla Monticellese di Paolo Danna, grande rivelazione. Ieri in notturna a Magliano Alfieri i locali di Stefano Dogliotti hanno affrontato la Maglianesa di Flavio Dotta. Ha riposato la Pro Spigno di Marco Pirro.

Prossimo turno: 27 maggio ore 21: Doglianesa-Canalese; Pallonistica Ricca-Pieve Teco. Sabato 29 ore 21: Imperiese-Caragliese; Maglianesa-Monticellese. Domenica ore 16: Taggese-Sanstefanese. (r.p.)

La serie B

Primo successo della Monferrina

Prima vittoria stagionale per la Monferrina. La quadretta capitanata da Alberto Muratore ha superato 11-7 l'Ape Strade di Heppa Novaro. La sfida è stata equilibrata nella prima frazione con le quadrette al riposo sul 5-5. Poi nella ripresa Novaro si è infortunato e ha dovuto abbandonare: al suo posto è andato in battuta il giovane Garbarino. La quinta giornata dei cadetti ha fatto registrare la sconfitta esterna della Spec Cengio di Navone, battuto 11-6 a Mondovì dalla Monregalese. A Taggia invece, successo per i locali di Leoni. La quadretta giallorossa ha superato per 11-3 la Maglianesa, con la Taggese al riposo in vantaggio sul 9-1. A Madonna del Pasco vittoria per 11-4 della Pro Paschese di Besone sull'Olio Isardi di Trinchieri. L'Augusta 53 di Benevignina infine ha battuto per 11-9 l'Adriano Porfido. Prossimo turno: Olio Isardi-Augusta 53; Maglianesa-Monregalese; Adriano Porfido-Taggese; Spec Cengio-Monferrina; Ape Strade-Pro Paschese. (r.p.)

Basket: l'Autorighi si arrende, stagione ormai decisa?

La Comark ha in tasca il «pass» per la serie C1

Ottima prova del collettivo Comark, con Bonino trascinatore; Autorighi incapace di attaccare con profitto la zona avversaria, debole in difesa anche per i tre falli fischiati dopo un paio di minuti a Binelli.

In poche fotografie l'analisi della vittoria in trasferta della Comark Genova contro l'Autorighi Chiavari nella finale-1 per determinare l'unica squadra ligure che verrà promossa in C1 (101-84, primo tempo 44-42 per i locali).

L'analisi non sarebbe completa, perlomeno a livello di flash, senza un dettagliato racconto di quanto accaduto a metà del primo tempo, con Comark avanti di 8 (25-19). Ricci viene «beccato» da un paio di spettatori, reagisce platealmente, prima ruggenti poi tentando di scavalcare le transenne. Nel frattempo sugli spalti le due tifoserie erano venute a contatto, con l'intervento di Carabinieri e Polizia a riportare la calma dopo oltre un quarto d'ora di sospensione.

Ricci espulso, e biancorossi genovesi senza uno dei due tiratori più incisivi, quindi sulla carta penalizzati.

Ma l'errore dell'Autorighi è di considerare forse l'incontro vinto con facilità, senza Ricci sul parquet rimane il fatto che i biancorossi chiudono il primo tempo in vantaggio di due punti (44-42), ad inizio ripresa sembrano in grado di allungare grazie ad un Cecchetti implacabile, ma la Comark risponde colpo su



Vittorio Vaccaro, coach dell'Autorighi

colpo, con Masnata e Boichio che, abbastanza liberi al tiro, sfioriscono senza pausa la retina chiavarese.

La partita è ormai indirizzata, gli arbitri aggiungono qualche «particolare» con una serie di falli incomprensibili, la Comark è comunque padrona della situazione ed in grado di gestire con calma i minuti finali. Anzi, contro un'Autorighi ormai ai minimi termini per raggiunto limite di falli di alcuni titolari (fuori Gonfiantini a 3'40 dal termine, Costa a 3'25 e Binelli a 2'02; sull'altro fronte, fuori per 5 falli l'appallottissimo Bonino

a 2'27 dalla sirena e Cerboncini a 1'20), i genovesi riescono a dilagare, realizzando a tre secondi dal termine con Boichio il canestro della triplice cifra.

A scusante dell'opaca prova chiavarese anche le assenze di Tassisto, Cassini e Bacigalupo. Tabellino Autorighi-Comark 84-101. Autorighi: Canepa n.e.; Gorini 14; Binelli 10; Rensi 4; Tassisto 1; Parma 5; Montanari 2; Gonfiantini 10; Cecchetti 32; Costa 2. Allenatore Vittorio Vaccaro. Comark: Boichio 14; Galletto 2; Brozza 5; Bonino 38; Masnata 10; Penco 5; Ricci 7; Grasso 4; Cioppi 8; Cerboncini 8. Allenatore Giovanni Pansolin. Arbitri: Tripodi di Genova e Dottori di Spezia.

Genovesi che partono quindi con il piede giusto, partita-2 domani sera alle 21 a Genova in Via Cagliari.

Playoff di C2 con tutto deciso: Mecì Centro Basket Sestri Levante (77-63 ad Imperial e Pontremolese (57-44 in caso contro Finale) vincono anche partita-2 e conquistano la salvezza. Retrocedono in D Athletic Genova, Imperia e Finale.

Playoff di D con successi della Polisportiva Maremola sul parquet del Cas Genova (partita sospesa ad 8 secondi dalla sirena, quando i savonesi erano avanti 71-63) e del Campomonte contro Folio (72-65). Arci Varazze e Campomonte promosse in C2. Maremola probabile. Ma occorrerà vedere cosa han scritto gli arbitri (g.s.)

Baseball. Il pari non muove la classifica

Con l'exploit serale il Sanremo rimedia

Una vittoria e una sconfitta per il Sanremo Baseball in A2. Contro il Senago di Milano, la formazione di Mario Cuneo, è stata ampiamente battuta nella prima partita riservata alla formazione che, per regolamento, deve mandare in campo almeno tre giocatori under 21 a fianco ai titolari. Il risultato finale è stato 16 a 5.

Un punteggio, maturato nell'ultimo inning, che ha comunque consentito ai matuziani di concludere la partita, nonostante la «manifesta inferiorità» decretata dagli arbitri. Nel corso del match Tarozzi si è infortunato ad una gamba ed è stato necessario ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale.

Nell'incontro della sera, invece, senza gli under in formazione, la musica è cambiata e il Sanremo è riuscito a fare suo l'incontro sia pure nell'inning extra, il decimo, per 6 a 5 dopo essere arrivati all'ultimo tempo allo pari.

L'exploit è stato non possibi-

le soprattutto delle battute di un Federico Ruggeri in perfetta forma - ha anche centrato un fuoricampo - e all'impegno dei lanciatori che sono riusciti a contenere l'offensiva dei quotati avversari lombardi, rispondendo per le rime ad ogni punto conquistato.

Tutte le altre formazioni impegnate nel campionato nazionale di A2 hanno pareggiato (una vittoria e una sconfitta) e quindi la classifica non si è mossa.

Sabato prossimo prende il via il girone di ritorno. I ragazzi di Mario Cuneo voleranno a Palermo per affrontare una delle formazioni leader del campionato. All'andata, in casa, finì alla pari con una sconfitta ed una vittoria.

Una trasferta lunga e faticosa che metterà duramente alla prova i matuziani decisi, comunque, a centrare l'obiettivo della doppia vittoria.

Un traguardo che, il presidente Condo, considera alla portata della sua formazione. (g.p.m.)

Successo ad Alassio delle selezioni europee e mondiali per «Optimist». I programmi di Finale e Varazze

Vento in poppa per i Circoli velici rivieraschi

A Loano lo skipper Rossi conta di partecipare al «Giro d'Italia»

Guglielmo Olivero

Arriva un'estate ricca di appuntamenti velici. La speranza, innanzitutto, è che il Circolo Nautico di Loano riesca a risolvere i problemi economici e possa, con un'imbarcazione davvero competitiva, essere al via del «Giro d'Italia» che è sempre stato seguito con passione dagli sportivi (grazie alle imprese di «Provincia di Savona» nelle edizioni '95 e '96).

In settimana Ciccio Rossi, skipper dell'imbarcazione pontina dovrebbe sciogliere gli ultimi dubbi: «Chi investe sul Giro - afferma - avrà un ottimo ritorno di immagine. Qualche cifra: la Rai trasmette l'evento sul canale satellitare, visibile in tutta Europa, e la Gazzetta dello sport dedica una pagina al giorno all'evento. Insomma, come non pensare che si può essere largamente ripagati da un bell'investimento? Purtroppo però è sempre difficile che qualcuno creda a questi dati».

Intanto «Xa Elena», imbar-

CORSICA PER DUE

E' partita la sesta edizione

La tradizionale «fortuna» del presidente del comitato organizzatore Franco Noceti non è venuta meno nemmeno nella 6a edizione: la «Corsica Per Due», regata d'altura per minitransat con equipaggi di due persone, abbinata per il secondo anno consecutivo alla «Corsica Per Tutti», con equipaggi più numerosi, ha preso il via ieri in un panorama meteorologico perfetto. A mezzogiorno, sotto un caldissimo sole, il Comitato di Regata ha dato il via alla 6a edizione, pochi minuti dopo sono partite anche le più grandi imbarcazioni della «Corsica Per Tutti».

Il bel tempo ha però portato con sé condizioni di vento piuttosto deboli, soprattutto all'interno

del Golfo Tigullio. Il percorso prevedeva un primo traguardo volante posto al largo di Punta Caccia, in prossimità del monte di Portofino. Come da pronostico il primo a girare è stato il trimarano «Spirit» di Pierre Scouri e Marco Mo, seguito da «Marine Enterprise Project» di Paolo e Pelizza, primo della classe Delta, e dal sessanta piedi (18 metri circa) «Jena Amicizia» di Gabriele Del Bono e Andrea Scarpa. Quarto il piccolo catamarano «Golfo Tigullio» di Franco Monzoli e Vittorio Malingri, detentori del record della «Corsica Per Due», ossia la circumnavigazione da Ovest a Est dell'isola francese e ritorno a Lavagna in poco più di 58 ore.

(d.s.)

cazione del Circolo pontino, e «diretta» dallo stesso Ciccio Rossi è tra le imbarcazioni di punta nel ranking della vela di altura complice gli ottimi risultati conseguiti in questi ultimi mesi (vedi soprattutto le regate di Livorno e Portofino).

Aggiunge Rossi: «Sì, quest'anno Xa Elena ha vinto dav-

vero tutto quello che c'era da vincere. Certo, il merito non è dello scafo ma dei ragazzi che lo dirigono. E devo dire che, come skipper, posso appoggiarmi su un gruppo davvero bene preparato. Un gruppo che, ripeto, al Giro d'Italia farebbe la sua figura e certamente lotterebbe per le posizioni

almeno di media classifica».

Tra i circoli più attivi certo quello Al Mare di Alassio, al centro dell'attenzione nel week-end per la selezione ai campionati europei e mondiali di Optimist.

Tre giorni di interessanti regate caratterizzate da un ottimo vento e che hanno visto la

partecipazione di imbarcazioni provenienti da tutta Italia.

Afferma Ennio Pogliano, dirigente del Circolo Nautico al Mare di Alassio: «Siamo confortati dall'elevata partecipazione dei ragazzi liguri a testimonianza che la vela gode di ottima salute». Tra le prossime manifestazioni organizzate dal Circolo alassino la regata nazionale riservata ai Laser 4000 in programma il 12 e 13 giugno e la regata internazionale della classe 2.4, nella quale i riflettori saranno accesi sul velista di casa Marco Turbigo, campione italiano. Numerose anche le manifestazioni organizzate dal Circolo Nautico di Finale che concentra le sue attenzioni sui giovani. Anche a Varazze non mancheranno gli appuntamenti di rilievo, come ad Albenga. E per il prossimo anno sono previsti importanti appuntamenti come sottolinea ancora Pogliano: «Il 2000 sarà anno olimpico ed il nostro circolo si sta organizzando per preparare importanti appuntamenti».

Volley, quadro della B2 femminile verso la conferma per Recco, Rapallo e Spezia. B2 maschile: Voltri e Igo sul confine

Carisa Albisola, dall'Olimpo uno sguardo al futuro

Prima valutazione sul girone: abbordabile se le mire si fermano alla salvezza

Otto giorni fa si sono conclusi i campionati nazionali di volley e il quadro delle promozioni e delle retrocessioni sarebbe completo. Il condizionale è d'obbligo perché è matematico che da qui alla chiusura delle iscrizioni (31 luglio) avremo delle sorprese, con fusioni e rinunce assottite. Per non andare troppo in là basti ricordare che l'estate scorsa, a una settimana dalla chiusura delle iscrizioni, l'Amatori Rivarolo, arrivato sesto in B2 femminile, saltò in aria, non avendo più sponsor né giocatrici per affrontare il torneo 98-99. L'augurio è che quest'anno le liguri sappiano provvedere in tempo alle necessità.

Non ci sono dubbi sulla volontà di far bene in B1 maschile per la Carisa Albisola, diventata la società di punta del movimento ligure. Che compagnia troverà il team savonese? La squadra di Mondelli era inserita nel girone D, assieme all'A-

BEACH-VOLLEY

La Riviera prepara i tornei dei bigs

Il grande beach-volley sogghiornerà spesso in Liguria la prossima estate. Grazie alla tenacia degli organizzatori, che credono soprattutto nel richiamo turistico di questa disciplina, da luglio a settembre saranno numerosi gli appuntamenti. Certo la prima pagina è occupata dalla tappa del campionato italiano in programma a Sanremo dal 23 al 25 luglio. Saranno sei i campi allestiti per qualificazioni e finali della manifestazione, riservata sia ai maschi che alle donne. Una settimana più tardi sarà invece la volta, a Loano (nella zona dell'ex Colonia Tanzi) del «Liguria Open», manifestazione che ha in Roberto Polo il suo factotum: «Saranno due giorni di grande beach

volley - afferma - considerato che avremo un ranking di qualità con la presenza di importanti giocatori stranieri. Insomma, tutto il resto nella scorsa edizione, non mancherà lo spettacolo». Altri appuntamenti sono previsti ai Bagni Lido di Albisola (26 e 27 giugno) ed a Cogoleto (7-8 agosto) sotto l'organizzazione di Giorgio Giordano. Sempre Albisola, il 10 e 11 luglio, ospiterà la «Summer Open Cup», evento al quale prenderanno parte «grandi firme» nazionali e, il 14 agosto, il «The Top Eight», anche qui con nomi di sicuro richiamo. Dunque appuntamenti di qualità destinati a porre sotto i riflettori una pallavolo su spiaggia davvero di qualità. (g.o.)

dmo Lavagna, alle emiliane e ad alcune toscane. E' stata promossa assieme al Marconi Reggio Emilia (sorpassato nello scudetto diretto all'ultima giornata). Dei gironi del Nord ovest

sono promosse Mokaor Vercelli, Pavia Romagnano Sesia, S.Giuliano Milanese, Cantù, Lovato Pordeone e Zinella Bologna. Dalla B1, girone A sono retrocesse Voluntas Asti, Posi-

donio Modena, Sassuolo Modigliana oltre all'Olympia Voltri. E' scontato che la Carisa prenderà il posto del Voltri, accompagnata dal Marconi, dal Vercelli, dal Romagnano Sesia e dal Cantù.

Tenendo conto che dalla A2 maschile non ci sono state retrocessioni che possano interessare il girone, le altre avversarie dell'Albisola nella stagione 1999-2000 dovrebbero essere Olimpia Bergamo, Grande Volley Asti, Concesio Brescia, Banca Europea Cuneo, Piacenza, Mirandola, Busca Cuneo, Caviglioglio e Caronno Varese. Un girone non impossibile se le mire della Carisa si fermano alla semplice salvezza: ma da due stagioni a questa parte gli uomini di Mondelli partono senza ambizioni e finiscono promossi. Per quanto riguarda le altre 5 liguri dovrebbe essere confermato il girone A della B2 femminile per Recco e Rapallo che accoglieranno la neopromossa Turistar Spezia. In B2 maschile il Voltri e il neopromosso Igo Genova sono sul confine tra il girone A (piemontesi e lombardi) e il D (toscane ed emiliane). (d.s.)

A Genova fine dei corsi con duecento ragazzi

Per vela e canottaggio vetrina al Porto antico

GENOVA

Un fine mese all'insegna dell'educazione alla scuola del mare per il Rowing Club Genovese.

Sabato alle ore 14 nella suggestiva cornice del Porto Antico circa 200 ragazzi di età compresa tra i 9 ed i 14 anni hanno festeggiato la fine dei corsi di avviamento alla vela e al canottaggio organizzati dal Rowing Club durante l'anno scolastico 98-99.

La «Prima Kermesse del Remo e della Vela» era riservata alle scuole elementari (per la vela) e medie inferiori (per quanto riguarda il canottaggio) ed è stata ideata dal club genovese che ha la sua sede al Porticciolo Duca degli Abruzzi presieduto dal dottor Maurizio Cutolo.

Lo scopo dell'interessante iniziativa era quello di avvicinare i ragazzi più giovani a due

discipline che sono considerate a torto o a ragione di elite. Ha avuto il patrocinio del Provveditorato agli Studi e degli Assessorati allo Sport di Comune e Provincia.

Quaranta tra i più esperti velisti e una trentina di aspiranti canottieri si sono quindi avvicinati in un'esibizione di carattere non competitivo che il Rowing Club ha organizzato con il sostegno della Banca Carige e della Centrale del Latte di Genova.

L'esibizione velica su imbarcazioni Optimist ha avuto luogo nello specchio antistante l'Acquario, su un percorso a trapezio delimitato da boe; quella remiera invece si è disputata sulla distanza di «un quocento metri, e si è svolta nello specchio acquatico che è antistante i Magazzini del Cotone su un particolare campo di gara a due corsie, utilizzando gli scafi «720». (d.s.)